

A.I.R.I.P.A.

(Associazione Italiana per la Ricerca e l'Intervento nella Psicopatologia dell'Apprendimento)
XXVI CONGRESSO NAZIONALE AIRIPA

I DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO
Conegliano, 29-30 Settembre 2017

RIASSUNTI DEGLI INTERVENTI
a cura di G. Gerotto, M. Meneghel, A. Serafini

COMITATO SCIENTIFICO

O. ALBANESE,
P. ANGELELLI,
A. ANTONIETTI,
G. BALBONI,
C. BELACCHI,
L. BERTOLO,
L. BIGOZZI,
D. BRIZZOLARA,
S. BUONO,
B. CARRETTI,
C. CORNOLDI,
R. CUBELLI,
R. DE BENI,
S. DI NUOVO,
E. GHIDONI,
M.L. LORUSSO,
D. LUCANGELI,
I. MAMMARELLA,
S. MELOGNO,
M. ORSOLINI,
P. PALLADINO,
M.C. PASSOLUNGHY,
E. SAVELLI,
G. STELLA,
C. TINTI,
C. TOSO,
P.E. TRESSOLDI,
C. USAI,
R. VIANELLO,
C. VIO,
M. ZANOBINI,
P. ZOCCOLOTTI,
M. ZORZI

Relatori su invito:

A. Van Der Leij (*Università di Amsterdam, Netherlands*)
A. Pellegrini (*Istituto La Nostra Famiglia*)
D. Szűcs (*Cambridge University*)

Simposi a cura di:

- D. Giotrè (*Liverpool John Moores University, UK*)
T. Vecchi (*Dipartimento di Scienze del sistema nervoso e del comportamento - Sezione di psicologia, Università degli Studi di Pavia*)
G. M. Marzocchi (*Università di Milano Bicocca*)
M. Bonati (*Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri, Milano*)
M. Zorzi (*Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova*)
C. Mirandola (*Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova*)
E. Ghidoni (*Centro di Neuroscienze ANEMOS, Reggio Emilia*)
L. Surian (*Università di Trento*)
M. C. Passolunghi (*Dipartimento di Scienze della Vita, Università di Trieste*)
V. Marinelli (*Università del Salento*)
Associazione AIDAI (*Associazione Italiana Disturbi Attenzione e Iperattività*)
C. Belacchi (*Università di Urbino "Carlo Bo"*)

Coordinatori di Tavola Rotonda:

- C. De Candia (*Studio creaTTiva, Treviso*) e A. Fusco (*Studi Medici Istrana, Treviso*)
I. C. Mammarella (*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova*)
P. Palladino (*Laboratorio di Psicologia dell'Apprendimento Dipartimento di Scienze del sistema nervoso e del comportamento - Sezione di psicologia, Università degli Studi di Pavia*)
C. Zamperlin (*Università degli Studi di Padova*)
S. Buono (*IRCCS Oasi Maria SS. - Troina*)
C. Toso (*Studio di Psicologia, Mestre*)
L. Bertolo (*ASL 5 "Spezzino" e Studio di Psicologia La Spezia*)
O. Albanese (*Università degli Studi di Milano Bicocca*) e E. Fornaro (*NPIA ASST Niguarda, Milano*)
S. Di Nuovo (*Università di Catania*)
M. Orsolini (*Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione, Università La Sapienza, Roma*)

Presidenti sessioni parallele:

- P. E. Tressoldi (*Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova*)
P. Zoccolotti (*Università La Sapienza, Roma*)
B. Carretti (*Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova*)
R. Vianello (*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova*)
D. Brizzolara (*Università di Pisa, IRCCS Stella Maris*)
C. Vio (*Unità di Neuropsichiatria Infantile, Ulss 4 - San Donà di Piave, Venezia*)
P. Angelelli (*Università del Salento*)
A. Antonietti (*SPAEE, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*)

M. L. Lorusso (*IRCCS E. MEDEA, Bosisio Parini, Lecco*)
C. Tinti (*Università degli Studi di Torino*)
E. Savelli (*ASL Rimini*)
R. De Beni (*Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova*)
C. Usai (*Università degli Studi di Genova*)
M. Zanobini (*Università degli Studi di Genova*)
D. Lucangeli (*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova*)

Comitato Organizzativo Locale

M. Borghetto
S. Bortolot
M. Da Rold
F. Vettoretto

Segreteria Organizzativa:

Giulia Gerotto
Mirco Meneghel
Alice Serafini

Sommario

Introduzione	7
Relazione ad invito: A. Van Der Leij (<i>Università di Amsterdam, Netherlands</i>)	14
Sessione A: Difficoltà di scrittura	15
Simposio 1: Migliorare le competenze del numero e del calcolo: efficacia di training specifici e dei contesti di apprendimento	19
Simposio 2: ADHD: cambiamenti di prospettive	20
Sessione B: Ricerca di base e psicopatologia dell'apprendimento	22
Simposio 3: L'apprendimento della seconda lingua	25
Tavola Rotonda 1: Tecniche innovative nel trattamento dei disturbi del neurosviluppo	28
Simposio 4: Autismo e linee emergenti di ricerca neuropsicologica	29
Sessione C: Metodo di studio	31
Sessione D: Disabilità	34
Sessione E: Disturbi del linguaggio	37
Simposio 5: Misure di Memoria di Lavoro Verbale e Visuo-spaziale e processi cognitivi in età evolutiva	40
Sessione F: La diagnosi dei disturbi evolutivi	42
Tavola Rotonda 2: Linee guida per l'inclusione nella diagnosi del riferimento al disturbo nonverbale	45
Tavola Rotonda 3: Comunicazione scientifica fra psicologia e mondo della scuola	45
Sessione Poster per la scuola	46
Sessione Poster per la Clinica	59
Simposio 6: Le capacità testimoniali di bambini con disabilità o difficoltà cognitive	79
Tavola rotonda 4: Gli studenti dislessici ed il latino: profili e abilità, metodologie, misure dispensative e compensative appropriati	80
Sessione G: L'apprendimento delle abilità di calcolo	81
Simposio 7: Strumenti diagnostici per l'adolescente e l'adulto con DSA	84
Sessione H: ADHD e problemi comportamentali	86
Tavola rotonda 5: Quale intervento per l'adulto con autismo?	91
Tavola rotonda 6: Strategie di lavoro per l'intervento psicomotorio in età prescolare	92
Tavola rotonda 7: Aggiornamento sui lavori della Consensus sui DSA	92
Relazione ad invito: A. Pellegrini (<i>Istituto La Nostra Famiglia</i>)	93
Simposio 8: L'apprendimento della geometria nei bambini con sviluppo tipico e con difficoltà	94
Sessione I: Disturbi lettura	96
Sessione L: Difficoltà emotive ed apprendimenti	100
Simposio 9: ADHD in adolescenza	104
Tavola Rotonda 8: Interventi domiciliari per bambini con DSA e con bisogni educativi speciali (BES): prospettive e limiti	106
Tavola rotonda 9: Clinica dei disturbi del linguaggio	107

Sessione M: Coordinazione motoria e abilità visuospatiali	108
Simposio 10: Il problema della comorbidità nei disturbi del neurosviluppo	112
Sessione N: Interventi a scuola	113
Simposio 11: Migliorare le competenze del numero e del calcolo: efficacia di training specifici e dei contesti di apprendimento	117
Sessione O: Prerequisiti	119
Sessione Poster sull'uso delle tecnologie	123
Sessione Poster per l'assessment clinico	133
Sessione Poster per l'assessment degli apprendimenti	147
Relazione ad invito: D. Szűcs (<i>Cambridge University, UK</i>)	163
Sessione P: Autismo	164
Sessione Q: Bisogni Educativi Speciali (BES)	167
Simposio 12: Processi cognitivi nel nonvedente	171
Tavola rotonda 10: Insegnante di sostegno: quale ruolo? Quale formazione?.....	172
Tavola rotonda 11: Interventi domiciliari per bambini con DSA e con bisogni educativi speciali: prospettive e limiti	173

Introduzione

Il XXVI Congresso dell'AIRIPA sui disturbi dell'apprendimento è stato quest'anno organizzato con la collaborazione del Comune della Città di Conegliano e con il patrocinio dell'Ordine degli Psicologi del Veneto, della Fondazione Progetto Uomo Onlus e dell'Associazione Nostra Famiglia.

Si ripropone come un appuntamento imprescindibile per chi desidera tenersi aggiornato su questo tema. Come consuetudine, i contenuti del convegno spaziano dai disturbi presenti nella psicopatologia dell'apprendimento, sino alla psicopatologia dello sviluppo. In aggiunta viene dato risalto alle metodologie generali e specialistiche per favorire l'apprendimento dei bambini con difficoltà, mettendo poi in rilievo gli aspetti emotivo motivazionali ed i fattori contestuali legati alle difficoltà di apprendimento. Più in particolare viene esaminato il processo di apprendimento, approfondendone le caratteristiche, gli aspetti legati alla valutazione ed i possibili interventi riabilitativi nell'ambito della lettura, del calcolo, della scrittura e del metodo di studio. Vengono inoltre proposti alcuni temi molto attuali, come i servizi per i DSA organizzati presso le università italiane, il disturbo della coordinazione motoria, il concetto di specificità nella dislessia, nella disortografia e nel funzionamento intellettivo limite, la didattica per i DSA, tematiche che verranno discusse da un gruppo di esperti. Il taglio di ricerca degli interventi garantisce la qualità dell'offerta formativa e testimonia la ricchezza del patrimonio di competenze che l'AIRIPA intende valorizzare attraverso questo appuntamento annuale. Il contributo dei relatori ad invito, autori stranieri a cui va riconosciuto grande merito per l'avanzamento delle conoscenze in questo campo, rappresenterà per tutti i partecipanti un'ulteriore occasione di arricchimento.

La segreteria organizzativa del Convegno
Giulia Gerotto
Mirco Meneghel
Alice Serafini

XXVI CONGRESSO NAZIONALE AIRIPA

Conegliano 2017

Giovedì 28 settembre

(Eventi pre-congresso)

Teatro Accademia

14.00-14.30 Iscrizioni e Registrazione dei partecipanti

14.30-15.00 Introduzione

S. Caviola¹ e M. Da Rold²

(¹AIRIPA Veneto, ²Comitato Organizzativo e "La Nostra Famiglia", Conegliano)

Presentazione AIRIPA

BES e Interventi nella scuola

C. Cornoldi (*Presidente AIRIPA*)

15.00-17.00 **Interventi a scuola**

Coordina: V. Leone (*AIRIPA Veneto*)

- **Calcolo: dallo screening al potenziamento**

F. Viola¹ e L. Ghiotti²

(¹Lab.D.A., Università degli Studi di Padova, ²I.C. Badia Polesine, Rovigo)

- **ADHD: la gestione del comportamento in classe**

C. Bertoldo¹ e D. Benetti²

(¹I.C. "E. Pierazzo" Noale, Venezia, ²AIDAI Veneto)

- **Aspetti emotivi e l'intervento psico-educativo in classe**

M. Campagnolo¹ e C. Salviato²

(¹ITS "L. Cornaro" Cittadella, Padova, ²Associazione ERE Italia)

- **L'autismo a scuola: buone prassi nei passaggi tra diversi ordini scolastici**

V. Vendrame e G. Pini

(Servizio "La Bussola" aps, S. Donà di Piave, Venezia)

- **Metodo di studio e peer tutoring nella scuola superiore di II grado**

V. Mantesso, L. Zordanazzo

(¹ITS "G. Remondini" Bassano del Grappa, Vicenza)

17.00-18.00 **Tavola rotonda: BES, Scuola e Sanità**

Coordina: R. Tucci (*AIRIPA Veneto*)

- **La normativa BES**

F. Sturaro

(*USR Veneto*)

- **Le certificazioni DSA in Veneto**

P. Borsellino
(Ulss 2 - Marca Trevigiana)

- Gruppo di Lavoro OPV “Professionisti Esperti di DSA”

A. Gallani
(Lab.D.A., Università degli Studi di Padova)

- Gruppo di Lavoro OPV “Psicologia Scolastica”

C. Negrizzolo¹ e L. Bertolli²
(¹Ordine Psicologi Veneto, ²Centro Psicologia e Ricerca, Latisana)

18.00-18.30 Discussione e Conclusioni

Ridotto del Teatro

16.00-18.15 **Spazio per soci AIRIPA**

La meditazione Mindfulness: cenni teorici e simulazione pratica di una seduta

a cura di C. Crescentini (*PhD Neuroscienze, Università degli Studi di Udine*) e F. Fabbro (*Università degli Studi di Udine*)

18.15-19.00 **Incontro delle Sezioni Regionali**

Venerdì 29 settembre

Teatro Accademia

8.00 Registrazione dei partecipanti

8.30 **Introduzione al Congresso**

8.40 **Saluto ai partecipanti e informazioni organizzative**

8.55-9.50 **Relazione ad invito:** A. Van der Leij (*Univ. di Amsterdam, Netherlands*)
Why is dyslexia less hard-to-beat than it used to be?

9.30-11.25 Aula 700 - Convento S. Francesco: **Sessione A: Difficoltà di Scrittura**
Presiede P. E. Tressoldi (*Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova*)

9.55-11.25 Teatro Accademia: **Simposio 1: Dal senso dei numeri all'apprendimento matematico: tra neuroscienze, educazione, e clinica**
A cura di M. Zorzi (*Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova*) e F. Sella (*University of Oxford, UK*)

9.55-11.25 Sala Conferenze - piazzale Fratelli Zoppas: **Simposio 2: ADHD: cambiamenti di prospettive**
A cura di AIDAI (*Associazione Italiana Disturbi Attenzione e Iperattività*)

- 9.55-11.25 Aula Magna - Convento S. Francesco: **Sessione B: Ricerca di base e psicopatologia dell'apprendimento**
 Presiede P. Zoccolotti (*Università La Sapienza, Roma*)
- 9.55-11.25 Sala del Ridotto - Teatro Accademia: **Simposio 3: L'apprendimento della seconda lingua**
 A cura di C. V. Marinelli (*Università del Salento*)
- 9.55-11.25 Sala Consiliare - Comune: **Tavola rotonda 1: Tecniche innovative nel trattamento dei disturbi del neurosviluppo: Mindfulness, Neurofeedback ed EMDR (Eyes Movement Desensitisation Reprocessing)**
 Coordinano C. De Candia (*Studio creaTTiva, Treviso*) e A. Fusco (*Studi Medici Istrana, Treviso*)
- 11.30-13.15 Aula Magna - Convento S. Francesco: **Simposio 4: Autismo e linee emergenti di ricerca neuropsicologica**
 A cura di L. Surian (*Università di Trento*)
- 11.30-13.00 Sala del Ridotto - Teatro Accademia: **Sessione C: Metodo di studio**
 Presiede B. Carretti (*Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova*)
- 11.30-13.00 Aula 700 - Convento S. Francesco: **Sessione D: Disabilità**
 Presiede R. Vianello (*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova*)
- 11.30-13.00 Sala Conferenze - piazzale Fratelli Zoppas: **Sessione E: Disturbi del linguaggio**
 Presiede D. Brizzolaro (*Università di Pisa, IRCSS Stella Maris*)
- 11.30-13.15 Teatro Accademia: **Simposio 5: Misure di Memoria di Lavoro Verbale e Visuo-spaziale e processi cognitivi in età evolutiva**
 A cura di C. Belacchi (*Università di Urbino "Carlo Bo"*)
- 11.30-13.00 Sala Consiliare - Comune: **Sessione F: La diagnosi dei disturbi evolutivi**
 Presiede C. Vio (*Unità di Neuropsichiatria Infantile, Ulss 4 - San Donà di Piave, Venezia*)
- 13.10-14.10 Aula Magna - Convento S. Francesco: **Tavola Rotonda 2: Linee guida per l'inclusione nella diagnosi del riferimento al disturbo nonverbale**
 Coordina I. C. Mammarella (*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova*)
- 13.10-14.10 Aula 700 - Convento S. Francesco: **Tavola Rotonda 3: Comunicazione scientifica fra psicologia e mondo della scuola**
 Coordina P. Palladino (*Laboratorio di Psicologia dell'Apprendimento, Dipartimento di Scienze del sistema nervoso e del comportamento - Sezione di psicologia, Università degli Studi di Pavia*)
- 14.00-15.15 Chiostro - Convento S. Francesco: **Sessione Poster per la scuola e Poster per la clinica**

- 15.00-16.30 Aula Magna - Convento S. Francesco: **Simposio 6: Le capacità testimoniali di bambini con disabilità o difficoltà cognitive**
A cura di C. Mirandola (*Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova*)
- 15.20-16.20 Sala Consiliare - Comune: **Tavola Rotonda 4: Gli studenti dislessici ed il latino: profili e abilità, metodologie, misure dispensative e compensative appropriati**
Coordina C. Zamperlin (*Università di Padova*)
- 15.20-17.20 Sala Conferenze - piazzale Fratelli Zoppas: **Sessione G: L'apprendimento delle abilità di calcolo**
Presiede C. Usai (*Università di Genova*)
- 15.20-16.20 Sala del Ridotto - Teatro Accademia: **Question time with A. Van der Leij** (*Univ. di Amsterdam, Netherlands*) e D. Szűcs (*Cambridge University, UK*)
- 15.20-17.10 Teatro Accademia: **Simposio 7: Strumenti diagnostici per l'adolescente e l'adulto con DSA**
A cura di E. Ghidoni (*Centro di Neuroscienze ANEMOS, Reggio Emilia, Fondazione Italiana Dislessia*)
- 15.25-17.25 Aula 700 - Convento S. Francesco: **Sessione H: ADHD e problemi comportamentali**
Presiede A. Antonietti (*SPAEE, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*)
- 16.25-17.25 Sala del Ridotto - Teatro Accademia: **Tavola rotonda 5: Quale intervento per l'adulto con autismo?**
Coordina S. Buono (*IRCCS Oasi Maria SS. - Troina*)
- 16.25-17.25 Sala Consiliare - Comune: **Tavola Rotonda 6: Strategie di lavoro per l'intervento psicomotorio in età prescolare**
Coordina C. Toso (*Studio di Psicologia, Mestre*)
- 16.35-17.25 Aula Magna - Convento S. Francesco: **Tavola Rotonda 7: Aggiornamento sui lavori della Consensus sui Dsa**
A cura di M. Marchiori (*Associazione Italiana Dislessia*) e G. Aquino (*Associazione Italiana Dislessia*)
- 17.30-18.30 Teatro Accademia: **Sessione plenaria
Premiazione**
Premio miglior poster per la scuola (Erikson) e Premio miglior poster per la clinica (Hogrefe)

Relatore ad invito: A. Pellegrini (Ist. Nostra Famiglia)
Le disarmonie del movimento: interventi ed esiti
- 18.40 Teatro Accademia: **Assemblea Soci AIRIPA (per i soli soci)**

Sabato 30 settembre

- 8.40-10.40 Sala del Ridotto - Teatro Accademia: **Simposio 8: L'apprendimento della geometria nei bambini con sviluppo tipico e con difficoltà**
A cura di D. Giofrè (*Liverpool John Moores University, UK*)
- 8.40-10.40 Aula Magna - Convento S. Francesco: **Sessione I: Disturbi lettura**
Presiede M. L. Lorusso (*IRCCS E. MEDEA, Bosisio Parini, Lecco*)
- 8.40-10.40 Aula 700 - Convento S. Francesco: **Sessione L: Difficoltà emotive ed apprendimenti**
Presiede C. Tinti (*Università di Torino*)
- 8.40-10.40 Teatro Accademia: **Simposio 9: ADHD in adolescenza**
A cura di G. M. Marzocchi (*Università di Milano Bicocca*)
- 9.10-10.40 Sala Consiliare - Comune: **Tavola Rotonda 8: Interventi domiciliari pe bambini con DSA e con bisogni educativi speciali: prospettive e limiti**
Coordina M. Orsolini (*Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione, Università La Sapienza, Roma*)
- 10.45-12.45 Sala Consiliare - Comune: **Tavola Rotonda 9: Clinica dei disturbi del linguaggio**
Coordinano O. Albanese (*Università degli Studi di Milano Bicocca*) e E. Fornaro (*NPIA ASST Niguarda, Milano*)
- 10.45-12.45 Aula 700 - Convento S. Francesco: **Sessione M: Coordinazione motoria e abilità visuospaziali**
Presiede E. Savelli (*ASL Rimini*)
- 10.45-12.45 Teatro Accademia: **Simposio 10: Il problema della comorbidità nei disturbi del neurosviluppo**
A cura di M. Bonati (*Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri, Milano*)
- 10.45-12.45 Sala del Ridotto - Teatro Accademia: **Sessione N: Interventi a scuola**
Presiede R. De Beni (*Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova*)
- 10.45-12.45 Aula Magna - Convento S. Francesco: **Simposio 11: Come sviluppare e migliorare le competenze del numero e del calcolo: efficacia di training specifici e dei contesti di apprendimento**
A cura di M. C. Passolunghi (*Dipartimento di Scienze della Vita, Università di Trieste*)
- 10.45-12.45 Sala Conferenze - piazzale Fratelli Zoppas: **Sessione O: Prerequisiti**
Presiede P. Angelelli (*Università del Salento*)
- 12.50-14.10 Chiostro - Convento S. Francesco: **Sessione Poster sull'uso delle tecnologie e Poster per l'assessment e gli apprendimenti**
(Rinfresco offerto)

- 14.15-14.25 Teatro Accademia: **Premiazione poster**
Premio miglior poster sull'uso delle tecnologie (Anastasis), Premio miglior poster per l'assessment clinico (Giunti O.S.), per l'assessment negli apprendimenti (Giunti EDU) e Premio Ordine degli Psicologi del Veneto
- 14.25-15.35 Teatro Accademia - **Relazione ad invito**: D. Szűcs (*Cambridge University, UK*)
Developmental dyscalculia and mathematics anxiety
- 15.35-15.50 Organizzatori precedenti congressi AIRIPA
- 15.40-17.15 Sala del Ridotto - Teatro Accademia: **Sessione P: Autismo**
 Presiede M. Zanobini (*Università degli Studi di Genova*)
- 15.40-17.15 Aula Magna - Convento S. Francesco: **Sessione Q: Bisogni Educativi Speciali (BES)**
 Presiede D. Lucangeli (*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova*)
- 15.40-17.15 Sala Consiliare - Comune: **Simposio 12: Processi cognitivi nel nonvedente**
 A cura di T. Vecchi (*Università degli Studi di Pavia*)
- 15.40-17.15 Aula 700 - Convento S. Francesco: **Tavola rotonda 10: Insegnante di sostegno: quale ruolo? Quale formazione?**
 Coordina S. Di Nuovo (*Università di Catania*)
- 15.50-17.15 Teatro Accademia: **Tavola rotonda 11: Esperienze con le sintesi vocali e gli audiolibri per gli studenti con dislessia**
 Coordina L. Bertolo (*ASL 5 "Spezzino" e Studio di Psicologia La Spezia*)
- 17.25 Conclusione lavori e consegna verifica ECM

Relazione ad invito

A. Van der Leij

(Univ. di Amsterdam, Netherlands)

D.A.V.vanderLeij@uva.nl

Why is dyslexia less hard-to-beat than it used to be?

To find the right interventions to cope with a severe learning disorder such as dyslexia, first it has to be recognised as a problem and second you have to know more about it. Starting in the 70ties, mainly in the anglo-speaking countries and slowly spreading over countries with other languages, findings of an increasing number of studies have confirmed that a substantial proportion of people find it very hard to learn to use the alphabetic system in an automatic way. Both the universality of the phenomenon and its background across languages and writing systems, and the effort it takes to remedy it, have repeatedly been confirmed. The learning process is characterised by a need of many repetitions, permanent direct feedback, compensatory audio-support, continuous spelling-correction and support in the search for written information which form such a burden for dylexics. However, although it took a while, in the last decennium modern technology has increasingly come to aid to fulfill these needs. In addition, early computer-assisted intervention in the most sensitive period of learning the alphabetic system can help to prevent reading problems to appear and reduce the risk of developing dyslexia, even when there is a strong genetic risk. During the presentation, examples of intervention studies will be given.

Sessione A: Difficoltà di Scrittura

Presiede P. E. Tressoldi

(Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)

patrizio.tressoldi@unipd.it

A1 La scrittura autobiografica VS testo inventato: quali differenze

M. Checchin, M. Bedin, A. Bucciante, A. Balzeri, E. Sancassani, S. Siviero

(Centro Medico di Foniatria di Padova)

mchecchin@centrofoniatra.it

In questo lavoro abbiamo voluto confrontare la quantità di parole utilizzate dai bambini in diverse tipologie di testi scritti. In particolare volevamo cercare se vi fosse una compressione o un'espansione del dizionario ortografico personale dei bambini e delle categorie grammaticali utilizzate a seconda della tipologia testuale affrontata. Presentiamo qui i dati relativi al confronto tra una storia inventata ed il racconto di un evento di cronaca autobiografica. Casistica: lo studio ha coinvolto i bambini frequentanti la scuola primaria dalla seconda elementare alla quinta elementare. Nello lavoro sono stati inseriti tutti i bambini che hanno partecipato al lavoro in classe. Metodo e Risultati: ai bambini è stato chiesto di inventare una storia e poi successivamente di raccontare un'esperienza che avevano vissuto. I risultati evidenziano variazioni rilevanti rispetto alla tipologia testuale e al sesso, ma non rispetto alla classe frequentata. La tipologia testuale modifica in termini quantitativi e qualitativi la scrittura spontanea dei bambini nelle modalità di scrittura, ma anche nell'uso più o meno diffuso delle categorie grammaticali.

A2 Scrittura manuale: intervento specifico sulla fluidità

E. Zorzetto

(Centro Ergoterapia Pediatrica CEP SA)

elisazorzetto91@gmail.com

La fluidità di scrittura è una componente fondamentale della scrittura manuale (Case-Smith, 2002; Graham et al., 2000). Come suggeriscono le ricerche, una scrittura funzionale deve essere sia fluida che leggibile (Graham, 2009). Eppure, l'insegnamento attuale della scrittura manuale punta soprattutto sulla leggibilità, mentre la fluidità riveste un ruolo secondario. Le conseguenze di una scrittura poco fluida possono includere difficoltà nell'automatizzazione delle lettere, nella codifica del codice, nella motricità fine, nella stabilità posturale. Secondo la letteratura recente, la maggior parte degli interventi sulla scrittura hanno un'efficacia dimostrata per la leggibilità ma non per la fluidità (Hoy, 2011; Case-Smith, 2002). L'intervento propone una presa a carico specifica dei disturbi della fluidità di scrittura basata sull'evidenza scientifica. La presa a carico viene illustrata attraverso la presentazione del caso di un bambino con difficoltà di scrittura, le cui prestazioni sono state misurate utilizzando la scala BHK all'inizio del trattamento (t0) e alla fine (t1).

A3 Io scrivo in... (ricerca longitudinale 3°anno)

M. C. Ravazzolo, A. Pra Baldi, K. Barattin, C. De Cal, M. Bortoluzzi

(Centro territoriale per l'inclusione, C.T.I., Belluno)

mcristina.ravazzolo@gmail.com

IO SCRIVO IN... (ricerca longitudinale 3° anno) M.C. Ravazzolo, Alvaro Pra Baldi, Katia Barattin, Cristina De Cal, Moira Bortoluzzi Centro territoriale per l'inclusione (C.T.I.) BELLUNO mcristina.ravazzolo@gmail.com. Viene proposta una ricerca longitudinale che riprende il lavoro effettuato a partire dall'anno scolastico 2014-2015 sul confronto fra gli apprendimenti della scrittura e della comprensione del testo in 6 classi che hanno seguito tre diverse metodologie (2 classi per

metodologia) di insegnamento della scrittura in classe prima: - carattere corsivo dall'inizio della classe 1[^]; - carattere stampato maiuscolo per tutto l'anno della classe 1[^], ma con esercizi di pregrafismo ("linee morbide", non le lettere in corsivo) della durata di almeno 45 min./un'ora suddivisa per esempio in tre o quattro volte alla settimana; - carattere stampato maiuscolo per tutto l'anno scolastico. Alla fine della classe prima i risultati ottenuti sembrano indicare che tra la prova dettato di gennaio e quella di maggio spariscono le iniziali differenze fra gruppi con diverso livello VMI iniziale a prescindere dal metodo seguito. I miglioramenti per tutti i gruppi formati in base al VMI risultano modesti per il metodo stampato maiuscolo e decisamente più consistenti fra chi ha seguito il metodo "stampato maiuscolo linee morbide" o "corsivo". Le prove ortografiche, effettuate al termine della classe seconda (anno scolastico 2015-2016), hanno mostrato che l'introduzione del corsivo fin dalla classe prima e la metodologia stampato maiuscolo con linee morbide-curves sembrano produrre migliori risultati rispetto all'uso dello stampato maiuscolo per tutto l'anno scolastico, indipendentemente dal livello di integrazione visuo-motoria e anche dal grado di esposizione all'apprendimento della scrittura rilevati all'ingresso nella scuola primaria (prova di scrittura spontanea). Al fine di valutare più a lungo termine l'efficacia dei tre metodi di insegnamento della scrittura, quest'anno, sulle stesse 6 classi ora frequentanti la terza, a fianco delle prove di dettato ortografico e di comprensione del testo, viene approfondito l'aspetto grafico con l'inserimento della prova DGM-P (M. Borean, G. Paciulli, L. Bravar e S. Zoia, 2012) e la ripresa delle prove grafiche utilizzate in prima (Lele, Uno).

A4 Il trattamento della disortografia con il software Dal Suono al Segno

D. Moroni¹, P. Morosini¹, G. Principe², R. Tucci²

(¹Unità Operativa di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, ASST Lodi, ²SPILLO-Studio di Psicologia e Logopedia, Verona)

moroni.sinapsy@gmail.com

Il presente lavoro si propone di valutare l'efficacia di un trattamento abilitativo domiciliare svolto da un gruppo di bambini frequentanti la scuola primaria e secondaria di primo grado con diagnosi di DSA (N=40). Il trattamento abilitativo è stato effettuato per un periodo di circa 2-3 mesi tramite l'utilizzo della APP "Dal Suono al Segno" presente nella piattaforma RidiNET. L'efficacia è stata valutata in termine di riduzione degli errori di scrittura, suddivisi in fonologici, non fonologici e altro, nelle prove di dettato di brano (BVSCO) e di parole e non parole (Batteria DDE-2), somministrate prima e dopo l'intervento. Saranno discussi i risultati ottenuti dopo il training e le possibili implicazioni nell'uso della APP.

A5 SRSD, POW e TREE: una strategia vincente per promuovere la scrittura di temi argomentativi

G. Amorotti¹, M. Chiara², E. Villani², D. Rollo¹

(¹Università di Parma, ²Centro di Apprendimento e Ricerca TICE)

grupporicerca@centrotice.it

Lo studio ha avuto l'obiettivo di valutare efficacia ed efficienza delle strategie Self-Regulated Strategy Development, POW e TREE (Hoover, Kubina, & Mason, 2012) sulla scrittura di temi argomentativi in 3 studenti di 15 anni con diagnosi di DSA e con difficoltà nella produzione di temi in autonomia. È stato utilizzato un disegno sperimentale a soggetto singolo con delayed multiple baseline across subjects (Cooper, Heron, & Heward, 2013). Le variabili dipendenti misurate erano rappresentate dal numero di elementi costitutivi di un testo argomentativo, dal numero di parole totali e di espressioni di transizione inserite negli elaborati, scritti in 10 minuti, e dalla media dei giudizi sulla qualità argomentativa. Il training era strutturato in 5 lezioni in cui veniva insegnato a

scrivere testi argomentativi utilizzando SRSD, POW e TREE (Mason, Kubina, & Hoover, 2013a). I risultati mostrano che la combinazione delle strategie si è rivelata efficace ed efficiente, confermando gli studi precedenti.

A6 Migliorare le abilità di letto-scrittura nella scuola primaria: risultati di un training cognitivo

R. Arpino¹, C. Semeraro², V. Ruggieri¹, A. Molin³, S. Poli³

(¹Istituto di Ricerca Interdisciplinare SU.MI.PA., ²Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione, Università degli Studi di Bari, ³Università degli Studi di Padova)

arpino.rosanna.ar@gmail.com

Diversi studi supportano l'idea che training grafo-motori giochino un ruolo cruciale nella rappresentazione mentale delle lettere (Poli, Friso e Russo, 2010; Ferrara, Martino e Cornoldi, 2012). Poche ricerche hanno però indagato la relazione tra la scrittura manuale e le pratiche d'insegnamento, nonostante alcuni studi ne indichino la sua importanza (Graham, 2010). In particolare non è chiara la scelta del carattere da prediligere nell'insegnamento dei processi strumentali di letto-scrittura. L'intento è quello di fornire evidenze che supportino le pratiche d'insegnamento della scrittura usando esclusivamente il carattere corsivo, sia documentandone l'efficacia, sia esaminando la relazione tra abilità grafo-motorie e aspetti morfo-sintattici, in quattro classi prime della scuola primaria (N=74). I nostri risultati mostrano che il training grafo-motorio specifico per il carattere corsivo, come unico carattere per la scrittura, determina una maggiore fluenza e qualità del tratto nei processi strumentali di scrittura e un effetto positivo sulle abilità di lettura e ortografia.

A7 Migliorare la produzione del testo scritto attraverso il potenziamento delle abilità orali: effetti alla scuola primaria e secondaria di secondo grado

F. Festa, B. Arfè

(Università degli Studi di Padova – DPSS)

federicafesta@hotmail.it

Questo lavoro sperimenta un training di potenziamento delle abilità di espressione scritta fondato sul potenziamento delle abilità sintattiche nell'espressione orale. Campione: 43 bambini di classe 5° di scuola primaria e 42 ragazzi di classe 2° di scuola secondaria di II grado, suddivisi in due gruppi: sperimentale (sottoposto al training) e di controllo (sottoposto a didattica ordinaria). I risultati mostrano in tutte le classi coinvolte un significativo miglioramento nella qualità della scrittura a seguito dell'intervento, in particolare nelle abilità linguistiche più complesse: Qualità linguistica, generazione e organizzazione di idee nella Scrittura di testi, Riformulazione di frasi. Solo in V primaria migliorano anche: Generazione di frasi e Fluenza del testo. Il training si dimostra efficace con studenti di differenti livelli di scolarizzazione e particolarmente indicato per studenti con difficoltà di apprendimento. Il risultato apre nuove prospettive per il potenziamento delle abilità di scrittura e per l'elaborazione delle linee guida per gli insegnanti.

A8 Lo studio di alcuni parametri temporali in un compito di scrittura

M. Iaia¹, C. V. Marinelli¹, M. Rabuffetti², P. Angelelli¹

(¹Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'uomo, Università del Salento, ²Polo Tecnologico, Fondazione Don Gnocchi, Onlus)

marika.iaia@unisalento.it

Lo studio esamina i processi di elaborazione lessicale e sub-lessicale in scrittura mediante un paradigma sperimentale nuovo per la lingua italiana che consiste nel rilevare alcune variabili temporali nella scrittura di bambini normo-lettori. È stato utilizzato il dettato di parole e non-parole del Test per la Diagnosi dei Disturbi Ortografici (DDO-2, Angelelli et al. 2016). Hanno partecipato allo studio 27 bambini di 3^a classe e 46 bambini di 5^a classe di scuola primaria. Le variabili temporali prese in considerazione si mostrano sensibili alle differenti caratteristiche psicolinguistiche degli stimoli dettati. Le parole a trascrizione potenzialmente ambigua e le parole a trascrizione regolare con conversione su base sillabica richiedono tempi di esecuzione e pause più lunghe. I dati emersi suggeriscono la potenziale utilità delle variabili temporali, oltre la ben nota accuratezza, nel testare la via lessicale e sub-lessicale e nella caratterizzazione del deficit di scrittura in soggetti con sviluppo atipico.

**Simposio 1: Dal senso dei numeri all'apprendimento matematico:
tra neuroscienze, educazione, e clinica**

A cura di M. Zorzi¹ e F. Sella²

(¹Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova, ²University of Oxford, UK)

marco.zorzi@unipd.it, francesco.sella@psy.ox.ac.uk

Le ricerche sullo sviluppo della cognizione numerica hanno messo in luce una relazione tra senso dei numeri, inteso come abilità di percepire e manipolare internamente la numerosità, e successo in matematica. Nei disturbi dell'apprendimento della matematica, e in particolare nella discalculia, sono state osservate traiettorie di sviluppo atipico nelle abilità di tipo non-simbolico e non-verbale. A queste si affiancano successivamente altre abilità di base che permettono di andare oltre il rudimentale senso dei numeri, come l'acquisizione dei principi di cardinalità e di mapping spaziale dei numeri, che portano allo sviluppo di una rappresentazione numerica più matura ed adatta per l'apprendimento dell'aritmetica. Il simposio vuole offrire una panoramica aggiornata sullo sviluppo tipico ed atipico delle abilità numeriche di base, tra basi neurocognitive, apprendimento, ed applicazioni cliniche.

La percezione della numerosità e la sua relazione con le abilità numeriche

G. Anobile

(Istituto scientifico Stella Maris, Pisa)

giovannianobile@hotmail.it

Dare spazio ai numeri: l'apprendimento delle prime abilità numeriche alla scuola dell'infanzia

F. Sella

(University of Oxford, UK)

francesco.sella@psy.ox.ac.uk

Traiettorie tipiche e atipiche nello sviluppo delle abilità numeriche

M. Zorzi

(Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)

marco.zorzi@unipd.it

Discalculia evolutiva tra neuroscienze e clinica: una questione di valutazione

L. Girelli

(Università di Milano Bicocca)

luisa.girelli@unimib.it

Simposio 2: ADHD: cambiamenti di prospettive
A cura di AIDAI
(Associazione Italiana Disturbi Attenzione e Iperattività)

E se usassimo la pareidolia in modo attivo? Dall'interpretazione di forme ambigue alla riflessione su attenzione, iperattività e impulsività

S. Pezzica, C. Vernucci
(AIDAI Toscana)
sara.pezzica@unifi.it

La Pareidolia è la tendenza ad individuare immagini dotate di senso in configurazioni caotiche. Questo fenomeno innato è presente nell'essere umano fin dai primi mesi di vita ed è stato utilizzato in ambiti differenti quali l'arte pittorica (A. Mantegna 1502), la psicologia (H. Rorschach, 1921) o nell'arte divinatoria come la lettura dei fondi di caffè. Da due anni l'Associazione Italiana Disturbi dell'Attenzione e Iperattività (AIDAI) regione Toscana organizza un concorso fotografico per bambini/ragazzi di età 3-14 finalizzato all'elaborazione metacognitiva dei tre concetti relativi ai sintomi di ADHD. Il primo anno attraverso il progetto "Concentrazione sulle nuvole" è stato analizzato il tema dell'attenzione/distrazione attraverso l'osservazione delle nuvole. Il Secondo anno, nel progetto "Disincrostiamoci velocemente" è stato elaborato il tema di velocità/lentezza utilizzando come stimolo le crepe nei muri o buchi nell'asfalto. Ai partecipanti era richiesto di fotografare gli stimoli individuati, apportarvi modifiche tramite strumenti informatici o disegni e produrre slogan, filastrocche o racconti che descrivessero la loro idea in merito al tema proposto. Le 130 opere pervenute sono state elaborate attraverso modalità di tipo qualitativo. E' in progetto il terzo concorso sul tema dell'impulsività.

E se cambiassimo il punto di vista? Psicologi, insegnanti e bambini a confronto sull'ADHD

D. Benetti¹, A. Cagnin, C. Menazza, L. Grandesso
(AIDAI Veneto)
psicologia.benetti@gmail.com

Dati in letteratura spiegano come il trattamento più efficace per l'ADHD sia l'intervento multimodale (linee guida SINPIA): ne fanno parte integrante l'intervento diretto con i bambini, il Parent Training, il Teacher Training, l'eventuale terapia farmacologica. Questo lavoro di rete garantisce dei buoni risultati. In un'ottica di lavoro integrato vogliamo oggi dare voce al punto di vista dei diversi attori per scoprire meglio le angolature, perché vedere dal di dentro favorisce la conoscenza. In questo nostro contributo vogliamo portare il parere del neuropsichiatra, il punto di vista dei clinici, l'opinione dell'insegnante, il pensiero dei bambini: l'obiettivo è di fornire una prospettiva più chiara ed un orizzonte più sereno, perché se si sa dove andare la strada può sembrare meno lunga e faticosa.

Scuola e tecnologia: mondi diversi nell'apprendimento attraverso il digitale

C. Scheriani e G. Berizzi
(AIDAI Friuli Venezia Giulia)
scherianicinzia@gmail.com

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) rivestono un ruolo importante e sempre più popolare al fine di sostenere gli studenti e in particolare quelli con bisogni educativi speciali nel loro percorso scolastico. Le piattaforme in e-learning favoriscono l'apprendimento attraverso un approccio collaborativo, riflessivo e metacognitivo allo studio, oltre a permettere la costruzione di comunità per la co-costruzione di conoscenza. Per rispondere all'esigenza di sperimentare percorsi che si avvalgano delle nuove tecnologie, al fine di potenziare la motivazione e diversificare metodi e

strategie di apprendimento nei ragazzi con BES (ADHD e DSA), è stato attivato un training metacognitivo in Piattaforma Moodle. Il percorso ha previsto una programmazione individualizzata, attività collaborative a distanza, in presenza e la supervisione di un “regista discreto” per rendere il soggetto parte attiva del progetto. I positivi risultati emersi dalla ricerca indicano che il training metacognitivo congiunto alle TIC rappresenta un’opportunità che merita di essere approfondita.

Una maggiore specificità degli interventi è possibile?

M. Margheriti, T. Barberini, G. Tinarelli

(AIDAI Umbria)

m.margheriti@cnee.it

Le raccomandazioni circa l'orientamento terapeutico da adottare con bambini che presentino ADHD parlano di approccio multimodale (SINPIA, 2002). Oltre a sottolineare l'efficacia del trattamento con psicostimolanti nel controllo dei sintomi cardine, si suggerisce di impostare con questi soggetti trattamenti terapeutici di tipo cognitivo-comportamentale. Questi si focalizzano sull'insegnamento diretto al bambino delle abilità di self control (controllo dell'impulsività e della collera) e di risoluzione dei problemi (pianificazione attraverso autoistruzioni), in una cornice che prevede l'automonitoraggio e il rinforzo dei comportamenti più funzionali. Recemente stanno sorgendo numerose proposte di training attentivo secondo la tradizione della neuropsicologia cognitivista. Esse si muovono da un'analisi più approfondita del funzionamento del sistema attentivo-esecutivo e si pongono l'obiettivo di modificare le risposte del soggetto, non tanto attraverso i rinforzatori o un lavoro di auto-riflessione (metacognitivo), ma attraverso un vero e proprio ri-modellamento neurofunzionale (Benso, 2007). Questi tipi di approcci terapeutici, maggiormente specifici nelle componenti che intendono “allenare”, richiedono altrettanta specificità nell'esame neuropsicologico e quindi nella selezione dei soggetti da sottoporre a trattamento.

Sessione B: Ricerca di base e psicopatologia dell'apprendimento

Presiede P. Zoccolotti
(*Università La Sapienza, Roma*)
pierluigi.zoccolotti@uniroma1.it

B1 Il ruolo di variabili socio-economiche nell'apprendimento della lettura

B. Carretti, E. Toffalini, F. Viola, C. Cornoldi
(*Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli Studi di Padova*)

barbara.carretti@unipd.it

Vi è un generale consenso sul fatto che variabili socio-economiche (SES), tipicamente indicate dal reddito, dall'istruzione e dall'occupazione dei genitori, sono in relazione con l'apprendimento della lettura. Tuttavia, c'è meno consenso sul se e come tale relazione cambia attraverso la scolarizzazione. Da un lato, è possibile ipotizzare che l'associazione fra SES e apprendimento della lettura sia più forte durante i primi anni: studenti con basso SES non hanno le risorse per supportare l'apprendimento della lettura. Al contrario, è possibile immaginare che l'istruzione nei primi anni abbia l'effetto di ridurre le differenze dovute al SES, mentre queste incidano maggiormente successivamente. L'obiettivo di questo studio, che trae beneficio dalla recente standardizzazione delle prove MT-3 Clinica, è analizzare il ruolo del SES in relazione all'apprendimento della decodifica e della comprensione. I risultati mostrano che le differenze in SES portano a delle differenze a partire dalla seconda primaria per le misure di decodifica, mentre sono evidenti sin dalla prima per la comprensione.

B2 Il ruolo delle componenti dell'aggiornamento della memoria di lavoro nella comprensione del testo nei bambini

S. Pelegrina, R. Linares
(*Departamento de Psicología, Universidad de Jaén, Spain*)

spelegri@ujaen.es

L'aggiornamento della memoria di lavoro è un processo necessario per la comprensione del testo. L'obiettivo del presente studio è quello di analizzare il contributo specifico di ogni componente dell'aggiornamento (recupero, trasformazione e sostituzione) nelle differenze individuali della comprensione del testo. Le tre componenti dell'aggiornamento sono state combinate in diverse versioni di un compito che permetteva di isolare il contributo di ciascuna componente. Centocinquantesette bambini hanno eseguito il suddetto compito insieme ad altri compiti che valutavano l'intelligenza fluida, il vocabolario e la fluidità nella lettura. Dai risultati è emerso che il recupero è la componente che maggiormente aveva una relazione specifica con la comprensione del testo. Questi risultati suggeriscono che le difficoltà nella comprensione del testo possono essere correlate a difficoltà nel recupero delle informazioni dalla memoria di lavoro. Inoltre, questo evidenzia l'importanza di accedere all'informazione letta in precedenza per poter dare un senso al testo e, quindi, comprenderlo.

B3 “Mettiti nei miei panni”: come potenziare la teoria della mente nella scuola primaria

S. Lecce, F. Bianco
(*Laboratorio LASC- Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento, Università di Pavia*)

slecce@unipv.it

La capacità di mettersi nei panni altrui, nota come teoria della mente (T.o.M), è fondamentale per l'adattamento scolastico in quanto influenza i risultati accademici e le relazioni sociali in classe. La letteratura mostra che è possibile potenziare la T.o.M ma scarsa è ancora la ricerca sulla possibilità di utilizzare programmi usufruibili nel contesto classe. "Mettiti nei miei panni" è uno dei primi programmi che persegue questo obiettivo. Hanno partecipato 4 classi di scuola primaria (72 bambini coinvolti). Le classi sono state assegnate casualmente o al gruppo sperimentale (2 classi) o al gruppo di controllo (2 classi). Il programma è stato condotto dagli insegnanti in 4 sessioni, monitorate dai ricercatori; gli insegnanti sono stati formati all'utilizzo del materiale in 2 sessioni pre-intervento. Questo studio è tra i primi a dimostrare come sia possibile favorire lo sviluppo della ToM a scuola con pratiche didattiche svolte dagli insegnanti, con effetti che perdurano nel tempo.

B4 La struttura della memoria di lavoro in bambini fra i 4 e gli 8 anni: analisi degli effetti dell'età e delle differenze individuali

S. Lanfranchi¹, B. Carretti², C. Cornoldi², M. Pastore¹

(¹Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova, ²Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli Studi di Padova)

silvia.lanfranchi@unipd.it

I modelli classici di memoria di lavoro (ML) distinguono spesso fra componenti legate alla modalità di elaborazione delle informazioni e al coinvolgimento del controllo attentivo. Per quanto riguarda la distinzione tra le diverse modalità, sono state proposte diverse distinzioni: ad esempio fra una componente verbale e una visuo-spaziale, e all'interno della ML visuo-spaziale, fra una componente visiva, una spaziale-simultanea e una spaziale-sequenziale. Per quanto riguarda il coinvolgimento del controllo attentivo, è stata proposta una distinzione tra i compiti attivi e passivi, ma è stato anche suggerito che la distinzione sia meno rilevante nelle prime fasi dello sviluppo. Lo scopo dello studio è quindi quello di esplorare l'organizzazione della ML in bambini fra i 4 e gli 8 anni, analizzando il ruolo moderatore dell'età e delle differenze individuali nell'intelligenza fluida.

B5 DSA e Intelligenza: il profilo WISC-IV e la plusdotazione intellettiva

E. Toffalini, C. Cornoldi

(Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli Studi di Padova)

enrico.toffalini@yahoo.it

Il profilo intellettivo dei bambini con DSA, valutato con la WISC-IV, è tipicamente caratterizzato da picchi nelle abilità generali di ragionamento e cadute in memoria di lavoro e velocità di elaborazione. L'intelligenza generale può essere conseguentemente sottostimata, seppure abbia evidenti punti di forza. Esaminando un dataset di profili intellettivi di 1413 bambini con DSA abbiamo considerato i casi con livello intellettivo eccellente (almeno 130). I bambini con "plusdotazione" risultano perfino più frequenti tra i DSA che nella popolazione generale, purché si consideri l'indice di abilità generale (comprensivo solo degli aspetti centrali del ragionamento) anziché il QI totale. Questo sembra parzialmente confermare l'idea di una relazione tra DSA e genialità, finora suggerita solo a livello aneddotico. Ci sono inoltre peculiarità nelle traiettorie evolutive: nei plusdotati con DSA la memoria di lavoro è relativamente forte, ma solo in giovane età, mentre gli aspetti di velocità di elaborazione inizialmente deboli vengono poi compensati.

B6 Locus del deficit in bambini italiani con difficoltà fonologiche in lettura e scrittura

P. Angelelli¹, C.V. Marinelli^{1,2}, A. Putzolu¹, M. Trenta³, P. Zoccolotti^{2,3}

(¹Università del Salento, ²IRCCS Santa Lucia, Roma, ³Università "Sapienza", Roma)

paola.angelelli@unisalento.it

Una recente ricerca ha descritto le difficoltà fonologiche in scrittura di un campione di bambini dislessici (Angelelli et al. 2016). Il presente lavoro indaga il locus del deficit in 5 bambini di scuola primaria con caratteristiche di disturbo fonologico, sia in lettura che in scrittura. Si è voluto verificare se le difficoltà fossero attribuibili a deficit nella discriminazione dei suoni, manipolazione o nella conversione F-G (e viceversa). Una lista sperimentale costruita ad hoc di 52 coppie di item (26 parole e 26 non parole), che differivano per un tratto distintivo minimo, (presenza o assenza di doppie) sono state somministrate in compiti di discriminazione acustica (ripetizione e giudizio uguale-diverso), manipolazione fonemica (fusione e segmentazione), conversione fonema-grafema (appaiamento visivo-uditivo, lettura e scrittura). I dati, analizzati con il Mixed Effect Model mostrano un effetto del compito evidenziando selettive difficoltà nei compiti di manipolazione fonemica e conversione fonema-grafema ma non nelle prove di discriminazione.

B7 Intervento sulle funzioni esecutive e competenze prescolari: effetti di transfer

P. Viterbori, L. Traverso, M. C. Usai

(Polo M. T. Bozzo, Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Genova)

paola.viterbori@unige.it

La ricerca relativa agli interventi volti a promuovere lo sviluppo delle funzioni esecutive indica risultati promettenti rispetto all'efficacia di tali esperienze (FE, Diamond & Lee, 2011). Tuttavia, la letteratura mostra come non vi sia nessuna prova convincente che un miglioramento delle FE si possa trasferire ad altre abilità scolastiche (Jacob & Parkinson, 2015). Il presente studio esamina gli effetti di trasferimento di un intervento che si è rivelato efficace nel promuovere le FE in un campione di 94 bambini a sviluppo tipico di cinque anni (Traverso et al., 2015). È stata condotta una valutazione pre e post intervento con una batteria di prove delle FE e dei pre-requisiti scolastici. I risultati indicano che il gruppo sperimentale ha beneficiato dell'intervento; in particolare un'analisi della moderazione ha rivelato che i miglioramenti nelle FE riscontrati nel campione sperimentale hanno influenzato le competenze prescolari in un compito di scrittura spontanea.

Simposio 3: L'apprendimento della seconda lingua

A cura di C. V. Marinelli

(Università del Salento)

chiaravaleria.marinelli@unisalento.it

Processi di lettura e comprensione scritta e orale in bambini bilingui consecutivi esposti all'italiano come L2: traiettorie degli apprendimenti e prerequisiti

P. Bonifacci

(Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna)

paola.bonifacci@unibo.it

Il bilinguismo è un fenomeno complesso e multidimensionale. Recentemente la letteratura si è arricchita di contributi sull'acquisizione degli apprendimenti linguistici e strumentali in bambini bilingui consecutivi minoritari. Questi bambini sono esposti in famiglia ad una L1 minoritaria ed esposti alla L2 (lingua comunitaria) con l'inizio della scolarizzazione. Nel presente contributo verranno discussi i risultati di una serie di recenti studi condotti su bambini bilingui minoritari esposti all'Italiano come L2. In particolare verranno discusse le differenze rispetto ad un campione di pari monolingui nelle competenze narrative, di lettura, scrittura e comprensione del testo, insieme ad una analisi della relazione tra competenze di decodifica, comprensione scritta e comprensione orale. Verranno inoltre presentati i risultati di uno studio sui predittori degli apprendimenti scolastici in bambini bilingui e monolingui, attraverso uno studio longitudinale dall'inizio della scuola primaria alla fine del secondo anno. Saranno discusse le implicazioni per i contesti clinici ed educativi.

Marcatori di rischio di DSA in una popolazione scolare con L1 cinese e italiano L2

M. L. Lorusso¹, V. Draghi², A. Bigagli³

(¹IRCCS E. Medea, Assoc. La Nostra Famiglia, Bosisio Parini, LC, ²Università Milano-Bicocca,

³Università degli Studi di Pavia)

marialuisa.lorusso@bp.lnf.it

Con l'aumento dei flussi migratori nel nostro paese è sempre più importante poter distinguere tra soggetti con difficoltà dovute a insufficiente esposizione o distorsione dell'input in L2 e soggetti con difficoltà legate ad un disturbo specifico. Lo studio presentato intende definire dei marcatori di rischio di DSA in bambini bilingui, madrelingua cinese e italiano L2.

Il campione è costituito da 27 soggetti bilingui successivi di 7 – 11 anni, che frequentano la scuola primaria in Italia; vengono somministrate 9 prove informatizzate in italiano (lettura, metafonologia e morfo-sintassi) e 3 in cinese (RAN e analisi di ideogrammi); prove di lettura di parole, nonparole (DDE) e brano (MT); una prova di lettura di parole in cinese. Sono stati individuati "cluster problematici" di soggetti le cui caratteristiche sono state confrontate con il resto del campione; inoltre è stata effettuata un'analisi delle correlazioni intra-linguistiche e cross linguistiche esistenti tra le prove.

Dalle analisi statistiche emerge una maggiore sensibilità del parametro di rapidità rispetto a quello di accuratezza. Il cluster "problematico" per il parametro di rapidità in lettura presenta cadute nelle abilità metafonologiche e linguistiche, confermate dai pattern di correlazione.

La comprensione verbale nella scuola multietnica: ostacolo o mezzo per lo studio?

M. Schinetti¹, D. Rustioni², A. Martinelli³, S. Proserpio¹, F. Nisoli⁴

(¹Logopedista, Università degli Studi di Milano, ²Psicologa- Psicoterapeuta, Como, ³Docente statistica, Università dell'Insubria, Como, ⁴Logopedista, Scienze e Tecniche psicologiche, Fondazione Maugeri)
drusti@tiscali.it

Per i bambini di origine straniera, la classe sarebbe uno spazio di incontro con gli adulti, i coetanei e la cultura italiana. La differenza tra le abilità comunicative di base e la competenza linguistica cognitivo accademica prevede tempi di acquisizione differenti (Cummins); la lingua sarebbe un mezzo per l'integrazione e lo studio, o spesso l'ostacolo che ne distingue il livello.

L'utilizzo di tre strumenti (PVCL, PVCMM, OKKIO AL CARTELLO) per valutare le abilità di comprensione verbale nei tre periodi scolastici, infanzia, primaria e secondaria di primo grado, ha prodotto un solo risultato: sono emerse difficoltà insospettite nella seconda generazione dei nati in Italia, che mostrano difficoltà di comprensione di diverso tipo rispetto ai coetanei italiani.

Negli alunni stranieri prevale l'inadeguatezza in relazione all'età e alla classe, il profilo appare spesso disomogeneo; è indispensabile identificare le caratteristiche del singolo piuttosto che riferirsi al gruppo di appartenenza. Dalla logica dell'emergenza occorre passare a un piano di integrazione effettiva, attraverso scelte didattiche consapevoli.

La relazione tra linguaggio orale e scritto in bambini che apprendono l'italiano come L2

C. V. Marinelli¹, M. Iaia¹, L. Cassibba², D. Traficante³, P. Zoccolotti⁴, P. Angelelli¹

(¹Laboratorio di psicologia applicata DREAM, Università del Salento, ²Università degli Studi di Bari - Aldo Moro, ³Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, ⁴Università Sapienza di Roma)
chiaravaleria.marinelli@unisalento.it

Per i bambini di origine straniera, la classe sarebbe uno spazio di incontro con gli adulti, i coetanei e la cultura italiana. La differenza tra le abilità comunicative di base e la competenza linguistica cognitivo accademica prevede tempi di acquisizione differenti (Cummins); la lingua sarebbe un mezzo per l'integrazione e lo studio, o spesso l'ostacolo che ne distingue il livello.

L'utilizzo di tre strumenti (PVCL, PVCMM, OKKIO AL CARTELLO) per valutare le abilità di comprensione verbale nei tre periodi scolastici, infanzia, primaria e secondaria di primo grado, ha prodotto un solo risultato: sono emerse difficoltà insospettite nella seconda generazione dei nati in Italia, che mostrano difficoltà di comprensione di diverso tipo rispetto ai coetanei italiani.

Negli alunni stranieri prevale l'inadeguatezza in relazione all'età e alla classe, il profilo appare spesso disomogeneo; è indispensabile identificare le caratteristiche del singolo piuttosto che riferirsi al gruppo di appartenenza. Dalla logica dell'emergenza occorre passare a un piano di integrazione effettiva, attraverso scelte didattiche consapevoli.

Il disturbo del linguaggio nei parlanti L2: indicazioni per un approccio diagnostico

M. Vernice, M. T. Guasti

(Università Milano-Bicocca)

mirta.vernice@unimib.it

Le ricerche sull'acquisizione del linguaggio in contesti atipici suggeriscono che i bambini esposti precocemente a due lingue manifestano talvolta dei rallentamenti nello sviluppo in alcuni domini linguistici quali l'accesso al lessico e la morfosintassi (Bialystok, 2008, 2010; in italiano: Guasti et al., 2012; Vender et al., 2016). È importante notare che nei bambini monolingui che presentano un Disturbo Specifico del Linguaggio spesso si riscontra un ritardo nello sviluppo linguistico simile a quello rilevato in alcuni casi nei bilingui, con difficoltà riferite soprattutto all'area della morfosintassi. Per questa ragione, il rischio di commettere un falso positivo quando si valuta

cl clinicamente il profilo linguistico di un bambino con Italiano L2 appare fondato. Partendo da tali presupposti nel nostro intervento verranno presentati alcuni studi che hanno cercato di delineare lo sviluppo del linguaggio nei bambini bilingui, confrontandolo con lo sviluppo atipico monolingue. Il fine è quello di fornire indicazioni per individuare in quali casi il profilo di sviluppo linguistico bilingue si discosta significativamente dalla norma, rispetto a quando, invece, gli eventuali rallentamenti sono attribuibili a condizioni contingenti di deprivazione linguistica e/o culturale.

Imparare a leggere e a scrivere l'italiano come L2: non solo una questione di metodo

L. Cisotto

(Università degli Studi di Padova)

lerida.cisotto@unipd.it

Il contributo intende mettere a fuoco i nodi concettuali e metodologici emergenti in seno al tema dell'apprendimento dell'italiano come L2 da parte dei bambini stranieri. La problematica, ancora negletta dalla ricerca psicologica e didattica, esplose con le sue contraddizioni nelle classi, caratterizzate, al presente, da marcata eterogeneità linguistica e culturale, dalla pervasività incalzante dei media digitali e dalla precocità di apprendimenti relativi a lettura e scrittura.

Richiamandosi agli studi di A. Dyson e di altri autori, la presentazione illustrerà le tappe di un percorso per l'alfabetizzazione dei bambini stranieri non sottrattivo, che fa della lingua madre lo snodo ponte per l'apprendimento dell'italiano come L2. Dagli studi citati sono ripresi e declinati sul piano didattico i costrutti di "ibridità", "intertestualità", "appropriazione" e "ri-contestualizzazione". Tali costrutti consentono di superare la rigidità di percorsi didattici per l'alfabetizzazione fondati solo sul metodo.

L'apprendimento dell'inglese come lingua straniera: fattori coinvolti e valutazione delle competenze

M. Botto¹, I. Bellagamba², P. Palladino¹, C. Cornoldi³

(¹Laboratorio di Psicologia dell'Apprendimento, Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento- Sezione di Psicologia, Università degli Studi di Pavia, ²Psicologa- Psicoterapeuta dell'età evolutiva, studio privato, ³Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli Studi di Padova)

marta.botto@unipv.it

Nella Raccomandazione del 18 Dicembre 2006, la "comunicazione nelle lingue straniere" è stata inserita tra le competenze chiave per l'apprendimento permanente indicate dal Parlamento e Consiglio Europeo.

Anche la legislazione italiana prevede il consolidamento dell'acquisizione di competenze in lingua straniera, ed in inglese in particolare, a cominciare dalla scuola del primo ciclo.

L'educazione plurilingue offerta dai sistemi scolastici pare in linea con il tipo di società multiculturale che si sta costruendo.

Imparare una lingua straniera quindi, non è solo un'esigenza educativa ma rappresenta una competenza essenziale per raggiungere ed affrontare livelli di istruzione universitaria, la piena espressione delle proprie potenzialità e l'auto-realizzazione in ambito professionale e personale.

Con il presente contributo verranno evidenziate le variabili personali, contestuali e linguistiche coinvolte nel complesso processo di apprendimento della lingua straniera e sarà presentata una nuova batteria di test che, fornendo dati relativi ai livelli di competenza raggiunti dallo studente nei vari ambiti che caratterizzano l'apprendimento dell'inglese come lingua straniera, rappresentano un utile supporto sia per il clinico, nel suo lavoro di indagine del profilo di funzionamento del paziente, sia per gli insegnanti di lingua, affinché possano mettere in pratica le più efficaci strategie didattiche ed accorgimenti volti ad agevolare il percorso scolastico degli studenti che presentano difficoltà in questa materia.

**Tavola rotonda 1: Tecniche innovative nel trattamento dei disturbi del neurosviluppo:
Mindfulness, Neurofeedback ed EMDR (Eyes Movement Desensitisation Reprocessing)**

Coordinano C. De Candia¹ e A. Fusco²

(¹Studio creaTTiva, Treviso, ²Studi Medici Istrana, Treviso)

Nuove modalità di intervento stanno emergendo per i disturbi del neurosviluppo: si tratta degli approcci evidence-based, orientati al benessere psicofisico globale dell'individuo, che si introducono nella pratica clinica in un'ottica di integrazione ai modelli tradizionali. Mindfulness è una tecnica basata sulla pratica della consapevolezza: mira a rafforzare i sistemi legati all'attenzione e alla concentrazione, oltre che ad una modificazione degli stili cognitivi, permettendo di approdare ad una disposizione esperienziale, di accettazione e apertura al "qui e ora". Neurofeedback è uno strumento che aiuta l'individuo alla regolazione del proprio comportamento mediante la conoscenza del proprio stato di attivazione, intesa nei termini di modificazione degli aspetti elettrofisiologici del proprio cervello. EMDR (eye movement desensitization and reprocessing) è una metodologia d'intervento psicoterapeutico che affronta i ricordi non elaborati, legati a situazioni traumatiche di varia entità, che possono avere ripercussioni sugli aspetti relazionali dell'individuo nei diversi contesti di vita. I contributi dei diversi esperti delineeranno una panoramica di tali tecniche corredate da casi esemplificativi.

Intervengono:

F. Fabbro

(Università degli Studi di Udine)

L. Lorenzon

(Centro Medicina e Sviluppo, Treviso)

O. Miotti

(Vicepresidente Ordine Psicologi del Veneto)

C. De Candia

(Studio creaTTiva Treviso)

Simposio 4: Autismo e linee emergenti di ricerca neuropsicologica

A cura di L. Surian
(Università di Trento)
luca.surian@unitn.it

Connettività funzionale durante l'elaborazione implicita di volti emozionali in adulti con autismo

R. Mennella¹, R. C. Leung², M. J. Taylor², B. T. Dunkley²
(¹Laboratoire de neurosciences cognitives, Département d'études cognitives, École normale supérieure, ²Department of Diagnostic Imaging, Hospital for Sick Children)
rocco.mennella@gmail.com

Recenti evidenze suggeriscono che le difficoltà socio-emozionali nei disturbi dello spettro autistico (ASD) siano legate a un'atipica connettività funzionale tra le aree del cosiddetto «social brain». Il presente studio di magnetoencefalografia ha investigato la sincronizzazione in fase tra aree cerebrali durante l'elaborazione implicita di volti emozionali. Sono stati inclusi nello studio 22 giovani adulti con ASD e altrettanti controlli bilanciati per sesso ed età. Una ridotta connettività beta tra aree del social brain (300ms) è emersa nel gruppo con autismo rispetto ai controlli durante l'elaborazione di volti di rabbia. Nella stessa finestra temporale, gli individui con ASD hanno mostrato una ridotta desincronizzazione beta nell'amigdala, in tutte le condizioni. Questo studio estende precedenti risultati sugli adolescenti, riportando un'atipica sincronia neurale globale e locale in adulti con ASD, durante il processing di volti emozionali. Queste alterazioni dei pattern oscillatori cerebrali potrebbero essere importanti nel determinare il quadro clinico negli individui con autismo.

Abilità visuospatiali e stili di elaborazione visiva nell'autismo ad alto funzionamento: il ruolo del profilo cognitivo

R. Cardillo, S. Lanfranchi, I. C. Mammarella
(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli Studi di Padova)
ramona.cardillo@gmail.com

Nonostante i trent'anni di ricerca sull'argomento e la proposta di influenti teorie, il dominio visuospatiali e la sua interazione con gli stili di elaborazione visiva nell'autismo ad alto funzionamento (HFA) rimangono solo parzialmente esplorati. Il presente studio ha lo scopo di indagare differenti domini di abilità visuospatiali e le loro relazioni con gli stili di elaborazione in due gruppi di ragazzi con HFA (9-20 anni), uno con indice di ragionamento percettivo (IRP) nella norma (85-111) e l'altro con un picco in tale abilità (115-141), confrontati a partecipanti a sviluppo tipico (TD). A tale scopo sono stati proposti compiti di: velocità di elaborazione, abilità visuoperceptive, visuocostruttive e di memoria di lavoro visuospatiali. I risultati mostrano che il primo gruppo con HFA rimane ancorato all'utilizzo di uno stile locale nella maggior parte dei processi indagati, presentando prestazioni inferiori agli altri gruppi. Al contrario, il gruppo HFA con il picco di abilità visuospatiali riesce ad utilizzare in maniera efficace entrambi gli stili di elaborazione, modulandone l'uso a seconda del compito proposto.

Tra esecuzione e osservazione dell'azione: il lato 'motorio' dell'autismo

C. Ansuini¹, J. Podda¹, A. Cavallo², A. Koul², F. Battaglia³, E. Veneselli³, C. Becchio^{1,2}
(¹Fondazione Istituto Italiano di Tecnologia, ²Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Torino, ³Unità di Neuropsichiatria Infantile, Ospedale Gaslini)
caterina.ansuini@iit.it

Il Disturbo dello Spettro Autistico (ASD) è spesso descritto facendo riferimento alle difficoltà di interazione sociale che lo caratterizzano. Dati sperimentali e esperienza clinica suggeriscono tuttavia che, accanto ai sintomi classici, sia spesso evidente anche un'alterazione del movimento. Il grado di tale alterazione correla con il grado di severità dell'autismo suggerendo la possibile esistenza di una relazione funzionale tra deficit motorio e deficit sociale. In collaborazione con l'Ospedale Gaslini di Genova, l'Unità di ricerca C'MoN, che opera presso l'Istituto Italiano di Tecnologia, conduce ricerche che hanno come obiettivo quello di investigare il legame tra capacità di eseguire un'azione, capacità di leggere l'azione altrui attraverso l'osservazione e competenze sociali in individui con diagnosi di ASD. Durante l'intervento saranno descritti e discussi i risultati degli studi recenti condotti dall'Unità, con particolare riferimento alle loro possibili implicazioni in termini di diagnosi e trattamento.

La diagnosi precoce dei Disturbi dello Spettro Autistico: cosa cercare e come?

V. Costanzo, N. Chericoni, F. Muratori, F. Apicella

(IRCCS- Fondazione Stella Maris, Dipartimento di Neuropsichiatria dello Sviluppo, Pisa)

v.costanzo@fsm.unipi.it

La diagnosi precoce, finalizzata ad un trattamento tempestivo, è considerata prerequisito fondamentale per migliorare la prognosi dei bambini con Disturbo dello Spettro Autistico (ASD, dall'inglese Autism Spectrum Disorders). Per questo motivo essa rappresenta ad oggi una delle maggiori sfide per i clinici ed uno dei maggiori ambiti di ricerca nel campo degli ASD. Negli ultimi 30 anni si è assistito ad un graduale cambiamento nell'approccio metodologico alla ricerca sui segni precoci di ASD, che ha portato all'implementazione di metodologie sempre più affidabili e all'identificazione di potenziali marker neuro comportamentali che precedono l'insorgenza clinica del disturbo. Questa presentazione mirerà ad offrire una panoramica storico-metodologica sullo stato dell'arte dell'identificazione precoce di ASD e particolare rilevanza sarà data al contributo scientifico offerto dal gruppo di ricerca sui segni precoci di ASD presso dell'IRCCS-Stella Maris e del NIDA-Network (Network Italiano per i Disturbi dello Spettro Autistico).

Sessione C: Metodo di studio

Presiede B. Carretti

(Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)

barbara.carretti@unipd.it

C1 Il contributo della linguistica alla didattica del latino nella scuola dell'inclusività

P. Bellin¹, R. Iovino²

(¹Liceo Leonardo Da Vinci, Treviso, ²Università degli Studi di Roma Tre, Università Ca' Foscari, Venezia,)

paolabellin57@gmail.com

La comunicazione illustra i risultati ottenuti nell'ambito dal progetto finanziato dal Fondo Sociale Europeo nel Veneto "Didattica del latino per l'inclusione dei soggetti con DSA". Il presupposto è che sia fondamentale nella scuola dell'inclusività contribuire a migliorare la formazione superiore di ciascuno/a studente, individuando le difficoltà all'origine dell'apprendimento linguistico, offrendo strumenti educativi mirati, e personalizzando il processo di insegnamento/apprendimento, per rimuovere gli ostacoli che si possono incontrare durante il percorso scolastico e garantire il successo formativo, nonché lo sviluppo di competenze adeguate. Il progetto ha visto l'applicazione della ricerca linguistica alla produzione e alla sperimentazione di materiali per la didattica inclusiva del latino, e più in generale per la didattica delle lingue, grazie alla collaborazione tra il DSLCC dell'Università Ca' Foscari Venezia e il Liceo Da Vinci di Treviso. Scopo del contributo è illustrare alcuni materiali pubblicati nel volume di Cardinaletti/Giusti/Iovino "Il latino per studenti con DSA", Venezia, Cafoscarina, 2016.

C2 Studenti "grandi": serve ancora insegnare un metodo di studio? Un percorso metacognitivo per studenti universitari e della scuola secondaria di secondo grado

M. Fabris^{1,2}, C. Zamperlin², C. Meneghetti², R. De Beni²

(¹Servizio SAP-CP, ²Università degli Studi di Padova)

marafabris@libero.it

Nonostante molti anni di esperienza scolastica, gli studenti universitari e degli ultimi anni della scuola secondaria di secondo grado possono manifestare delle difficoltà legate al metodo di studio e alla motivazione. Questo lavoro presenta un recente programma di intervento sulle abilità di studio (Studiare meglio e riuscire all'università, De Beni et al. 2015) e una ricerca volta a valutarne l'efficacia. In particolare, l'obiettivo del programma è preparare gli studenti in uscita dalla scuola secondaria di secondo grado allo studio universitario e per chi già frequenta l'università, migliorare la capacità di autoregolazione e gli aspetti motivazionali. La ricerca mette a confronto i risultati ottenuti da studenti universitari che hanno seguito un percorso di gruppo basato sul programma in oggetto (gruppo studio) con studenti che hanno seguito un percorso sulla gestione dell'ansia (gruppo controllo). I risultati evidenziano i benefici specifici del gruppo di studio nelle convinzioni e nelle strategie di studio.

C3 "Studiare meglio e riuscire all'università": analisi dell'efficacia di un percorso

C. Saponaro, C. Meneghetti, C. Zamperlin, R. De Beni

(Università degli Studi di Padova)

cosmiana.saponaro@libero.it

Il presente lavoro analizza l'efficacia di un intervento volto a potenziare le abilità di studio. La ricerca ha riguardato circa 30 studenti dell'Università degli Studi di Padova provenienti da varie regioni d'Italia afferenti a corsi di laurea diversi. Ogni studente ha partecipato a un percorso di

gruppo sul metodo di studio della durata di sei incontri a cadenza settimanale presso il servizio S.A.P.-Counseling e Psicoterapia (CP) dell'università di Padova. La ricerca considera le attività di gruppo del periodo compreso tra aprile 2016 e marzo 2017. Il programma di intervento ha seguito le linee guida e i materiali proposti in "Studiare meglio e riuscire all'università" - De Beni et al. (2015). Ogni studente è stato valutato, prima e dopo l'intervento, attraverso i questionari previsti dal volume e quelli di ingresso e uscita, proposti dal S.A.P.-CP; inoltre, attraverso un questionario elaborato ad hoc e somministrato telefonicamente a distanza di mesi, è stato esaminato il numero di esami sostenuti e la frequenza d'uso delle strategie di studio suggerite.

C4 "Grammatica visiva" e tecnologie: metodologia inclusiva per l'acquisizione di competenze linguistiche nei diversi ordini di scuola

E. Cren¹, A. Alemanno²

(¹Università degli Studi di Trieste, ²Docente di Lingua e Letteratura Italiana di Scuola Secondaria Superiore)

emanuela.cren@scfor.units.it

"Grammatica visiva" è un metodo di insegnamento della grammatica di base che rivisita le esperienze didattiche di Angela Poeta e Raimondo Portioli De Giusti, riprese anche da Melisa Ambrosini, ispirate alla grammatica strutturalista. Lo studio proposto indaga il ricorso al processo visivo-verbale (Gardner e Robertson) quale strategia per favorire l'apprendimento delle analisi grammaticale, logica e del periodo, negli studenti dalla scuola dell'obbligo alla scuola media superiore. Linguaggi, ordine logico-spaziale, problem solving e creatività generativa, adattabilità a lingue diverse e digitalizzazione, ne fanno un metodo funzionale alle diverse fasce d'età ed intelligenze, nonché uno strumento inclusivo nelle sue diverse accezioni. La sperimentazione coinvolge 70 scolari della primaria e 20 studenti di prima superiore. Lo scopo è dimostrare fattibilità ed estendibilità del metodo nei diversi ordini di scuola, efficienza ed efficacia formativa attraverso un processo ludico, elemento di forza e al contempo sgravio di carico cognitivo, anche attraverso l'uso delle tecnologie didattiche.

C5 DSA, diagnosi, trattamento...e poi? Un'esperienza di doposcuola specialistico

L. Cettolin¹, E. Torrìsi¹, L. Roiter¹

(Studio di Psicologia Scacco Matto -Oderzo)

luana.cettolin@gmail.com

Durante l'attività clinica professionale, spesso ci si trova davanti a genitori di bambini e ragazzi con DSA che, anche a seguito di vari cicli di trattamento specifico, devono scontrarsi con l'attività quotidiana di studio. Non sempre gli strumenti compensativi (informatici e non) vengono accettati e quindi utilizzati da questi ragazzi. Con questo lavoro vi presentiamo l'esperienza pluriennale di laboratori studio utili all'avvio dell'uso dei software compensativi Anastasis, al fine di sviluppare strategie di studio efficaci e utili al raggiungimento di una maggiore autonomia.

C6 Il tutor dell'apprendimento: tutti ne parlano e nessuno sa chi sia!

D. Palamà, C. Zamperlin, C. Meneghetti

(Università degli Studi di Padova)

deborapalama1988@libero.it

I termini "Tutor" e "Apprendimento" sono ampiamente riconosciuti e usati in vari ambiti; tuttavia "Tutor dell'apprendimento" è un commubio che richiede di essere meglio specificato nell'ambito

della psicologia dell'apprendimento. Lo scopo del presente lavoro è quello di delineare l'identità del tutor: chi è, le sue competenze, i destinatari e l'ambito di lavoro. Per delinearne un profilo è stato fatto un lavoro di analisi su due gruppi di tutor in formazione che hanno frequentato un corso di Perfezionamento negli anni 2016 e 2017 in "Tutor dell'apprendimento" presso l'Università di Padova. Le risposte fornite dai partecipanti sono state classificate ed esaminate sulla base di alcune categorie. Dall'analisi emerge che il tutor è una figura esperta nell'ambito dei differenti processi implicati nell'apprendere e nell'insegnare con funzioni e competenze ad alto livello. Le sue competenze sono di tipo psicologico, comunicativo-relazionale, metodologico, didattico e organizzativo e può operare in diversi ambiti da quello formativo/educativo a quello lavorativo/aziendale. I destinatari possono essere di età diverse ma con una caratteristica comune, sono inseriti in un contesto di apprendimento e di formazione.

C7 Studenti DSA all'università: un laboratorio sul metodo di studio, descrizione del progetto e della sua efficacia

B. Sini, C. Tinti

(Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Torino)

barbara.sini@unito.it

Gli studenti universitari con certificazione di DSA sono in crescita e pongono gli Atenei di fronte alla necessità di predisporre una formazione inclusiva. A questo scopo l'università di Torino ha avviato un laboratorio sul metodo di studio a loro rivolti. Al progetto hanno partecipato 30 matricole di diversi corsi di laurea. Il Laboratorio era strutturato in 10 lezioni con una valutazione iniziale delle competenze individuali e una verifica finale dell'efficacia del percorso. I dieci incontri si sono concentrati su pianificazione, acquisizione di strategie di lettura, elaborazione e memorizzazione del materiale di studio, ripasso e gestione dell'ansia d'esame. Per la valutazione dell'efficacia sono stati confrontati i punteggi al test AMOS - (De Beni, et al., 2014) con il numero di esami e voti ottenuti, prima, dopo, e a distanza di 3 mesi dalla fine del laboratorio. Il confronto tra i dati del pre e post test sembrano dimostrare l'efficacia del progetto.

Sessione D: Disabilità

Presiede R. Vianello

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)

renzo.vianello@unipd.it

D1 Il trattamento delle frasi relative in un bambino sordo portatore di impianto cocleare

S. D'Ortenzio¹, A. Martini², S. Montino², F. Volpato¹

(¹Università Ca' Foscari, Venezia, ²Università degli Studi di Padova)

silvia.dortenzio@unive.it

I bambini sordi con impianto cocleare (IC) dimostrano una produzione ed una comprensione problematica delle frasi relative, la quali possono essere riabilitate per mezzo di un insegnamento esplicito del movimento sintattico. In questo studio pilota descriviamo il trattamento delle frasi relative in un bambino sordo con IC di 8;5 anni che presentava una produzione problematica di frasi relative sull'oggetto (il bambino che le tigre rincorrono). Il partecipante è stato testato prima e dopo il trattamento e anche cinque mesi dopo la fine del trattamento in modo da poter dimostrare l'efficacia e il mantenimento dei risultati del trattamento, il quale è stato applicato per la prima volta ad un bambino con IC. Il trattamento prevede tre fasi: la prima dedicata al verbo (struttura argomentale del verbo e criterio tematico); la seconda incentrata sul movimento sintattico; la terza ha previsto un ripasso di tutti gli argomenti affrontati durante il trattamento.

D2 Percorsi di inclusione scolastica per bambini con disabilità gravi

M. M. Coppa¹, M. Babini²

(¹La Strada di ERM, Ancona, ²Cooperativa Selenia, Ravenna)

coppamauromario@gmail.com

La disabilità grave richiede competenze specifiche ed una elevata professionalità, condizioni essenziali per gestire una complessità che mette a rischio i processi di inclusione sociale, ed in particolare quella scolastica. Le difficoltà cognitive, combinate spesso a deficits sensoriali, neuromotori ed adattivo-sociali, difficilmente possono ricevere interventi adeguati nel contesto della scuola, sia per l'inadeguatezza degli ambienti, la scarsità di risorse, ma la poca esperienza e formazione specifica dei docenti di sostegno, ai quali si aggiunge il personale di assistenza e supporto alle autonomie. L'intervento affronta, nella prima parte, i principali "nodi" dell'inclusione scolastica dei bambini in condizioni di gravità. Nella seconda, mostra come si possano attuare interventi riabilitativi di qualità ed "evidence-based", nelle distinte sezioni di scuola, a partire dal nido come intervento precoce, sino ai progetti-ponte tra scuola e centri riabilitativi territoriali. anche da personale di appoggio scolastico, se opportunamente orientato e supervisionato costantemente nell'attuazione dei programmi psicopedagogici individualizzati.

D3 Orientamento, mobilità e Metodo Terzi: intervento rivolto a disabili visivi

C. Semenzato, L. Bonelli

(AIRMT)

chiaste04@gmail.com

Tale progetto è stato attivato grazie ai finanziamenti ricevuti dalla Fondazione della Comunità di Monza e Brianza ONLUS, dalla Provincia di Monza e Brianza, dal Comune di Monza. Intervento mirato al miglioramento dell'immagine dello spazio personale e mobilità rivolto a 7adolescenti disabili visivi (fascia d'età : 14 e i 21 anni) con un unico desiderio: divenire maggiormente

autonomi nello svolgimento della vita quotidiana. Il progetto è stato suddiviso in due procedimenti:
1.Valutazione dei prerequisiti di Organizzazione del pensiero spaziale col Metodo Terzi
2.Valutazione delle competenze tipiche di un percorso di Orientamento e Mobilità con l'applicazione della metodologia ANIOMAP. Si sono proposti percorsi riabilitativi individualizzati con il Metodo Terzi, mirati al superamento delle difficoltà cognitive/motorie con tempi di applicazione personalizzati. A seguire i ragazzi hanno potuto accedere al secondo percorso: il training di Orientamento e Mobilità. Illustriamo spezzoni del percorso con i risultati ottenuti.

D4 La disabilità intellettiva dai sintomi all'inclusione sociale

R. Ghiaccio¹, D. Dragone^{1,2},

(¹ASL Benevento, ²responsabile struttura NPI)

r.ghiaccio@email.it

Il presente lavoro in collaborazione tra scuola, famiglia, associazioni di familiari, mondo produttivo e servizi territoriali attiva percorsi di alternanza scuola-lavoro con soggetti affetti da disabilità intellettiva, valorizzando una modalità di apprendimento per competenze con l'intento di generalizzare il progetto terapeutico in un progetto di vita reale volto all'autonomia. Il campione è composto da 27 soggetti maschi con disabilità intellettiva lieve, appaiati per variabili sociodemografiche; test utilizzati nel pre e post: Parenting Stress Index (PSI), Alabama Parenting Questionnaire (APQ) e il Questionario per la Valutazione della Psicopatologia negli Adolescenti (Q-PAD). Dal confronto delle condizioni pre-post si evince una discrepanza significativa nei punteggi medi delle scale dell'ansia (M=96; M=92), depressione (M=92; M=89), conflitti interpersonali (M=95; M=91), problemi familiari (M=94; M=92), incertezza per il futuro (M=96; M=91) e autostima e benessere (M=35; M=45). Il livello di stress totale percepito nel pre-test (80°percentile) diminuisce significativamente a seguito dell'alternanza (65°percentile), gli alti punteggi iniziali di stress parentale, diminuiscono notevolmente, denotando una crescita di fiducia verso le competenze e le autonomie dei ragazzi. L'alternanza scuola-lavoro, intesa come "inclusione terapeutica", si configura come fattore di protezione sia nella percezione di sé, sia nella strutturazione di tratti psicopatologici secondari, favorendo così la co-costruzione di nuove competenze che svincolano i soggetti dalla compassione sfruttandone risorse e capacità verso una inclusione sociale.

D5 Analisi del profilo intellettivo in studenti con Funzionamento Intellettivo Limite

F. Pulina, S. Lanfranchi, R. Vianello

(*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli Studi di Padova*)

francescapulina1@gmail.com

Condizione al confine tra la norma e la disabilità intellettiva, il Funzionamento Intellettivo Limite (FIL) potenzialmente interessa il 13,6% della popolazione (previsione statistica della curva normale di distribuzione dell'intelligenza). Nonostante l'ampia diffusione, ancora carenti e frammentate sono le conoscenze e le indicazioni cliniche a riguardo. Il presente lavoro si propone di apportare un contributo allo studio del FIL, analizzando il profilo intellettivo di bambini e ragazzi frequentanti la scuola primaria e secondaria di primo grado. A tal fine sono stati considerati i profili WISC-IV di 218 bambini e ragazzi con QI totale compreso tra 70 e 85, valutati presso vari Servizi Sanitari territoriali. I risultati indicano la presenza di un profilo alla WISC-IV peculiare e caratterizzato da alcune componenti maggiormente compromesse di altre, con cadute marcate soprattutto a carico dell'indice di memoria di lavoro.

D6 Sviluppo dei prerequisiti al grafismo: esiti di un intervento di terapia occupazionale rivolto ai bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia

S. Stefanello

(Università degli Studi di Padova)

samantha94d@gmail.com

Per indagare l'efficacia di un intervento di Terapia Occupazionale rivolto ai bambini dell'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia, è stato realizzato uno studio focalizzato sulla valutazione e sviluppo dei prerequisiti legati al grafismo e sugli aspetti che influenzano la performance dei bambini nel contesto scolastico. In letteratura si evince come la scrittura includa numerose abilità da sviluppare già negli anni della Scuola dell'Infanzia; nonostante ciò, molti insegnanti riferiscono di non possedere le risorse adeguate per affrontare questi aspetti. Lo studio ha coinvolto due scuole (x,y). Per ciascun istituto è stato creato un gruppo d' intervento (nx,y = 16) e un gruppo di controllo (nx=13, ny=12). Per verificare l'efficacia dell'intervento sono stati utilizzati test standardizzati (VMI, TPV) e non standardizzati (autovalutazione, disegni, checklist grafo-motoria, questionario per le insegnanti). Verranno approfonditi gli aspetti in cui è stato strutturato il progetto, le modalità d'intervento e i risultati ottenuti.

Sessione E: Disturbi del linguaggio
Presiede D. Brizzolara
(Università di Pisa, IRCSS Stella Maris)
d.brizzolara@inpe.unipi.it

E1 “La musica del linguaggio”: relazione tra prosodia e sintassi in un gruppo di bambini con dislessia evolutiva

M. Caccia¹, M. L. Lorusso²

(¹IUSS- Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia, ²Istituto Scientifico E.

Medea, Bosisio Parini)

martina.caccia@iusspavia.it

Il presente studio vuole indagare il rapporto tra prosodia e sintassi in bambini con DE e, nello specifico, come tale relazione venga processata quando la prosodia svolge un ruolo disambiguante in strutture sintatticamente ambigue. A 32 bambini (17 a sviluppo tipico e 15 con Dislessia Evolutiva, età 10-13 anni) sono state fatte ascoltare 18 frasi con struttura sintattica ambigua, disambiguata attraverso la prosodia, chiedendo di associare la frase a una di 3 immagini (target, distrattore, interpretazione alternativa). È stato inoltre somministrato un compito di discriminazione uditiva di sequenze sonore (SS). I dati hanno mostrato che il compito di SS correla con alcuni test di linguaggio, lettura e metafonologia e che i bambini con DE sono meno accurati. Inoltre, i DE non sembrano avere problemi nel processamento della prosodia ma nel suo utilizzo in funzione della comprensione sintattica, specialmente se è richiesta riassegnazione delle funzioni grammaticali sulla base dell'informazione prosodica.

E2 Il ruolo dei singoli subtest “Somiglianze” e “Concetti Illustrati” della WISC-IV nella prova di comprensione del testo

C. Bordin, L. Tonetto, G. Zaramella

(Unità Operativa Complessa di Neuropsicopatologia dello Sviluppo, San Donà di Piave)

cristinabordin67@gmail.com

Il sub test “Somiglianze” come misura del ragionamento verbale, intesa come abilità di individuare un nodo semantico sovraordinato tra due termini, e il sub test “Concetti Illustrati” espressione di un ragionamento categoriale stimolato da immagini che hanno “qualcosa in comune”, vengono messi in relazione, in questa ricerca, con la capacità di comprensione del testo valutata attraverso le prove MT (Prove MT, Cornoldi e Colpo, 2011; Prove MT avanzate 2, Cornoldi ed altri, 2010; MT 16-19, Cornoldi e Candela, 2015). L'obiettivo della ricerca è quello di verificare il peso di inferenze e categorizzazione semantica sull'abilità di comprensione del testo. Il campione esaminato ha coinvolto un campione clinico di 189 soggetti giunti in consulenza per problemi di apprendimento e comportamentali, presso l'Unità Operativa Complessa di Neuropsicopatologia dello Sviluppo, San Donà di Piave (VE), di età compresa tra i 6 e i 17 anni.

E3 Adattamento ai tempi di risposta vocali della prova GIUGRA: studio su bambini a sviluppo tipico e bambini con diagnosi di DSA di IV e V elementare

B. Pedroni, G. Bilancia

(A.N.Svi, Accademia di Neuropsicologia dello Sviluppo, Parma)

benedetta.pedroni@libero.it

Il protocollo sperimentale adottato in questo studio prevede la somministrazione di un compito di giudizio di grammaticalità vocale (GIUGRA- versione vocale), proposto tramite software, in grado di rilevare l'efficienza di decodifica rapida "on-line", cioè in tempo reale, di frasi, fornendo una misura della correttezza e della velocità con cui i soggetti processano alcune strutture morfosintattiche critiche dell'italiano. L'obiettivo è quello di mettere a punto una prova di lingua italiana che indaghi le competenze linguistiche "fini", nell'ambito della morfosintassi, in bambini in età scolare (9-10 anni), perfezionando e rendendo più sensibile ai tempi di risposta vocali uno strumento già utilizzato in recenti studi, facenti parte di un'ampia ricerca multicentrica (Pettenati et al. 2014). Tale prova è stata somministrata anche a soggetti adulti per valutare l'influenza della variabile età sulle prestazioni ottenute. Infine la prova GIUGRA- versione vocale è stata proposta ad un gruppo di bambini di 9-10 anni con diagnosi di disturbo specifico dell'apprendimento, in assenza di pregressa diagnosi di disturbo del linguaggio, al fine di rilevare segni clinici di pregressa difficoltà linguistica e quindi fornire informazioni in più rispetto ad alcuni test abitualmente utilizzati nella valutazione del linguaggio espressivo in età scolare. I risultati mostrano che il software utilizzato in questa versione della prova GIUGRA riesce ad essere più sensibile ed efficace sia nel registrare la risposta vocale, mostrando un trend evolutivo nei parametri considerati, ma anche nell'evidenziare segni clinici di un possibile peggioramento del disturbo linguistico.

E4 Strumenti per indagare le abilità sintattiche: uno studio su bambini con DSL

G. Del Puppo¹, F. Volpato¹, R. Padovani², P. Zavattiero³, A. Lusuardi²
(¹Università Ca' Foscari, Venezia, ²Servizio NPIA-AUSL di Modena, ³ANSVi di Parma)

815209@stud.unive.it

Scopo di questo studio è di confrontare 11 bambini di età scolare con DSL espressivo (F80.1) con 42 coetanei normodotati (ND) utilizzando prove originali di comprensione di frasi relative e di ripetizione di strutture sintatticamente complesse, e prove standardizzate di denominazione lessicale, ripetizione di non-parole, fluenza semantica, fluenza fonemica, per determinare se le prime siano più predittive dei test standardizzati nell'individuare specifici deficit linguistici. L'analisi rivela che nella comprensione di frasi relative i DSL sono comparabili ai ND, mentre nella ripetizione di frasi il punteggio è significativamente inferiore (DSL: 27.5 ± 8.6 vs. ND: 46.0 ± 2.7). Due bambini con DSL faticano nell'interpretazione delle frasi relative. In ripetizione, tutti i DSL manifestano difficoltà, mentre solo alcuni cadono nelle prove standardizzate che valutano le altre abilità di linguaggio verbale. Le prove mirate di comprensione e ripetizione possono essere strumenti validi per individuare sottili difficoltà di linguaggio orale in bambini con DSL.

E5 Comprensione di metafore sensoriali e fisico-psicologiche in bambini con ASD: gli effetti di un trattamento in piccolo gruppo

S. Melogno, M. A. Pinto
(Università Sapienza di Roma)

sergio.melogno@uniroma1.it

Questo studio descrive il miglioramento di bambini con ASD ad alto funzionamento nella spiegazione di metafore grazie ad un trattamento. Questo era focalizzato su due tipi di metafore, nella forma "X è Y", sensoriali e fisico-psicologiche, di differente complessità semantica. Per affrontare le difficoltà poste dalle metafore, l'adulto insegnava due strategie: inserire il connettivo "è come" fra "X" ed "Y", trasformando la metafora in similitudine; paragonare "X" e "Y" mediante mappe concettuali. Sono stati usati due test di comprensione metaforica, l'uno incentrato su metafore sensoriali, l'altro su quelle fisico-psicologiche. Otto bambini con ASD hanno partecipato allo studio:

un gruppo sperimentale (N = 4) con trattamento, ed uno di controllo (N = 4). Al post-test, il gruppo sperimentale migliora molto significativamente nelle metafore sensoriali e più limitatamente in quelle fisico-psicologiche. Questo studio illumina il ruolo che può avere un trattamento sulle traiettorie evolutive della comprensione metaforica in questa popolazione. N parole = 148.

E6 Il peso dell'etichetta diagnostica in caso di profili cognitivi peculiari: alcune riflessioni sulle opzioni interpretative come Disturbo del Linguaggio non altrimenti specificato oppure come Disturbo nell'Apprendimento non altrimenti specificato

M. Gubernale¹, E. Genovese², M. Sorressa³, P. A. Battistella⁴

(¹Dipartimento di Neuroscienze, Università degli Studi di Padova, ²Dipartimento di Medicina Diagnostica, Clinica e di Sanità Pubblica, Università degli Studi di Modena Reggio Emilia,

³Struttura Complessa Infanzia Adolescenza Famiglia ULSS 6 di Padova, ⁴Dipartimento Salute della Donna e del Bambino, Università degli Studi di Padova)

marco.gubernale@unipd.it

Questo contributo si propone di analizzare un profilo funzionale relativamente frequente in clinica cognitiva, connotato da insufficienze verbali specifiche unitamente a ridotte abilità di lettoscrittura. L'assessment potrebbe prendere in considerazione l'etichetta di Disturbo di linguaggio non altrimenti specificato (F80.9) ritenendola un'opzione diagnostica in presenza di difficoltà di apprendimento scolastico che non raggiungono la soglia della significatività, come peraltro pure – per certi aspetti – quella di Disturbo di apprendimento non specificato. E' stato studiato mediante valutazione neuropsicologica un gruppo di 17 soggetti in età evolutiva giunti in consulenza per difficoltà scolastiche, rilevando un'ampia discrepanza CV<RP più un andamento particolarmente sfavorevole del curriculum scolastico. L'analisi dei dati ottenuti lascia avanzare la necessità di definire più puntualmente questa entità rispetto all'attuale nosografia ICD-10, interpretandola come un fenomeno clinico che intacca specificamente le abilità linguistiche strategico-lessicali a componente fonologico-articolatoria integra, e capace di minacciare in modo importante lo sviluppo dell'alfabetizzazione.

Simposio 5: Misure di Memoria di Lavoro Verbale e Visuo-spaziale e processi cognitivi in età evolutiva

A cura di C. Belacchi

(Università di Urbino "Carlo Bo")

carmen.belacchi@uniurb.it

Costruzione e perdita dei nessi semantici, tassonomici e tematici nel life span

C. Belacchi

(Università di Urbino "Carlo Bo")

carmen.belacchi@uniurb.it

Il linguaggio verbale costituisce sia uno strumento di comunicazione sia, non secondariamente, di organizzazione delle conoscenze e dei processi psichici (Nelson, 1996, Tomasello, 1999). Non è ancora sufficientemente noto il ruolo che svolgono le diverse componenti del linguaggio verbale nel dirigere e potenziare le funzioni cognitive. Circa la componente semantica, la costruzione dei significati linguistici è stata considerata un aspetto dei generali processi di sviluppo più che oggetto specifico di indagine, con potenzialità ed implicazioni peculiarmente distintive per la costruzione di altre abilità e competenze. Questo contributo propone i risultati di una ricerca su 665 individui (range d'età: 5-85 anni), con una nuova prova di Memoria di Lavoro Semantico Verbale (Belacchi e Palladino, 2017), che mostra un effetto differenziato dei due tipi di nesso nei gruppi di età: la facilitazione del nesso tassonomico a partire dagli 8 anni all'età adulta si inverte nei più anziani a favore del nesso tematico.

Lo sviluppo dei nessi semantici in un compito di memoria di lavoro verbale con riconoscimento in bambini di seconda e quarta primaria

C. Artuso², P. Palladino¹, C. Belacchi²

(¹Università degli Studi di Pavia, ²Università di Urbino "Carlo Bo")

caterina.artuso@unipv.it

L'obiettivo del presente lavoro è studiare come l'organizzazione della memoria semantica moduli la prestazione in un doppio compito di memoria di lavoro (ML) che valuta il riconoscimento di parole. Ad un gruppo di bambini a sviluppo tipico di seconda (età media 7,8 anni) e quarta (età media 9,5 anni) primaria è stato proposto un compito computerizzato di ML in cui si chiedeva di memorizzare e poi riconoscere parole associate con nessi di tipo categorizzante, tematico o arbitrario. Sono state considerate accuratezza e tempi di riposta (TR) al riconoscimento. I risultati mostrano una facilitazione nel riconoscimento (maggiore accuratezza e minori TR) per parole che fanno parte di nessi categorizzanti. Gli effetti sono simili per gruppi d'età, ma più rilevanti nei bambini piccoli. I risultati sono discussi alla luce delle differenze evolutive e nell'ipotesi di un possibile periodo maggiormente critico/sensibile in cui la differenza tra i nessi semantici è più evidente.

Influenza della memoria di lavoro visuospaziale sullo sviluppo delle abilità matematiche

R. Fanari, C. Meloni, D. Massidda

(Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia, Università degli Studi di Cagliari)

rfanari@unica.it

Nella ricerca sono stati seguiti in longitudinale 43 bambini misurando le loro abilità di memoria di lavoro spaziale e visiva all'inizio (T1) e fine (T2) della prima primaria e alla fine della seconda primaria (T3), mettendole in relazione con le prestazioni nella pre-matematica e nella prima matematica. I risultati mostrano che i migliori predittori delle prestazioni nella pre-matematica al T1

sono le abilità di memoria di lavoro visiva (manipolazione visiva di immagini) e spaziale simultanea (Corsi indietro), mentre non troviamo implicate le abilità di memoria di lavoro spaziale sequenziale (matrici sequenziali con doppio compito). Al T2 troviamo che le conoscenze di pre-matematica sono la variabile più importante nel definire le performance aritmetiche, mentre al T3 riemerge l'influenza della memoria di lavoro visiva e di quella spaziale simultanea. Questi risultati suggeriscono che componenti visive e spaziali della memoria di lavoro possano svolgere ruoli diversi, nello sviluppo numerico, alle diverse età.

Potenziamento della Memoria di Lavoro Verbale in bambini con disturbi del linguaggio e profilo cognitivo borderline

M. Orsolini, A. Santese, N. Latini, F. Federico

(Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione, Università Sapienza di Roma)

margherita.orsolini@uniroma1.it

In questo studio analizziamo cinque casi di bambini (età 10-12 anni) con una diagnosi di disabilità intellettiva lieve o funzionamento intellettivo limite e una storia evolutiva caratterizzata da eterogenei deficit linguistici. Ai bambini è stato proposto uno stesso “pacchetto” di attività (descritto in Orsolini et al., 2015) analizzandone gli effetti con diversi metodi. Nel caso 1 i progressi pre/post-test dopo una fase di “attesa” sono stati confrontati con quelli osservati dopo la fase di training e in un follow-up. I casi 2 e 3 sono stati confrontati tra loro per distinguere gli effetti del training da un possibile effetto di ripetizione dei test. Nei casi 4 e 5 abbiamo invece confrontato gli effetti del training sperimentale con quelli di un training di controllo. Solo nei casi coinvolti con il training sperimentale si verifica un miglioramento clinicamente significativo della memoria di lavoro verbale (almeno 1 dev.st. di incremento) e un effetto di generalizzazione nella flessibilità cognitiva.

Sessione F: La diagnosi dei disturbi evolutivi

Presiede C. Vio

(Unità di Neuropsichiatria Infantile, Ulss 4 - San Donà di Piave, Venezia)

claudio.vio@aulss4.veneto.it

F1 Prove di comprensione intermedia e finale per uso scolastico nelle classi prime della scuola primaria della provincia di Belluno: standardizzazione e validazione

K. Barattin¹, A. Pra Baldi¹, M. Bortoluzzi¹, C. De Cal¹, C. Ravazzolo¹, L. Colleselli², E. De Zordi², D. Piovesan²

(¹C.T.I. di Belluno, ²ULSS 1 Dolomiti)

katia.barattin@gmail.com

Il lavoro è nato nell'ambito di una progettualità condotta dal Centro Territoriale per l'Inclusione di Belluno con la consulenza delle logopediste del Servizio età evolutiva, al fine di creare strumenti di osservazione e valutazione condivisi da utilizzare in ambito didattico. Alla sperimentazione della prova intermedia di comprensione per la classe prima del gennaio 2016, condotta su un campione di 879 bambini appartenenti a 19 Istituti della provincia di Belluno e già oggetto di presentazione al Congresso AIRIPA di Torino, viene affiancata nel presente anno scolastico una prova finale. Verranno ora illustrati i risultati ottenuti nella prova di maggio 2017, su un campione di analoga dimensione di bambini di classe prima primaria. Gli obiettivi della ricerca sono da un lato quello di ricavare i dati normativi relativi alla nuova prova e dall'altro di ottenere elementi di valutazione della validità di entrambe, operando su un sottocampione un confronto delle prestazioni rispetto a quelle ottenute nelle Prove MT di corrispondente livello.

F2 Una nuova prova di lettura sub lessicale per la classe prima primaria

G. Calgaro¹, E. Toffalini², C. Cornoldi²

(¹Progetto "Pre.Di.Letto", ²Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli Studi di Padova)

giannicalgaro3@gmail.com

Nel contesto del progetto di ricerca-azione "Pre.Di.Letto" sono state coinvolte 14 classi di prima primaria per un totale di 259 alunni. A gennaio è stata somministrata ai partecipanti la prova di lettura sublessicale del testo "Dislessia e trattamento sublessicale" di Cazzaniga e colleghi, ridotta e riprodotta in stampato maiuscolo. La rilevazione del tempo di lettura rappresenta un indicatore preciso di come si sta automatizzando la lettura già in classe prima primaria, e un'analisi qualitativa degli errori offre suggerimenti su quali sono le difficoltà specifiche. Sono state inoltre proposte prove sui prerequisiti specifici dell'apprendimento della letto-scrittura. La prova di lettura sublessicale, di rapidissima somministrazione, si rivela effettivamente in grado di identificare gli alunni con difficoltà. Una correlazione di -0.69 con la rapidità nella prova di lettura MT finale prima suggerisce che questa prova abbia una reale capacità predittiva dell'acquisizione della tecnica della letto-scrittura per la classe prima primaria.

F3 DSA e indennità di frequenza: il modello Pro-power®

C. Bachmann¹, L. Mengheri²

(¹Studio Centro Risorse, Prato, ²Studio Verbavoglio, Livorno)

bachmann@centrorisorse.net

I disturbi specifici dell'apprendimento sono disturbi del neurosviluppo che dopo l'identificazione richiedono trattamenti riabilitativi specifici. Nonostante strumenti compensativi, misure dispensative e forme di didattica e verifica personalizzate come da L.170/2010, spesso gli alunni con DSA non

sono autonomi e devono essere supportati anche con percorsi di potenziamento didattico, ripetizioni, sostegno psicologico. Per sostenere le spese che ne conseguono le famiglie possono fare richiesta di indennità di frequenza (L.289/90), ossia un contributo economico riconosciuto ai minorenni con difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie dell'età. Non sempre la risposta della commissione chiamata a valutare tale diritto è positiva, con grandi difformità sul territorio nazionale. Quando allora un alunno con DSA ha diritto all'indennità di frequenza? Verranno presentati i risultati di una ricerca sul tema a livello nazionale, illustrando come il modello Pro-power® possa rappresentare una utile metodologia per svolgere una corretta diagnosi funzionale anche ai fini della richiesta dell'indennità di frequenza.

F4 Il livello di gravità in soggetti con DSA: una riflessione teorica

I. Offredi¹, M. Matta¹, M. Lang², C. Michelotti², D. Sarti³

(¹Università degli Studi di Milano-Bicocca, ²A.R.P. Milano- Associazione per la Ricerca in Psicologia Clinica, ³Sezione Linguaggio e Apprendimento U.O. Neurologia dello Sviluppo, Fondazione IRCCS Istituto Neurologico C. Besta)

i.offredi1@campus.unimib.it

I Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) sono caratterizzati non solo da difficoltà strumentali di lettura, scrittura e calcolo, ma anche da problematiche emotive, sociali e adattive che possono influire sul livello di gravità del disturbo. Per questo motivo, oltre alle indicazioni del DSM-5, riteniamo clinicamente rilevante considerare altre variabili quali: 1) background factors impiegati nella lettura idiografica dei risultati al test cognitivo [livello di scolarità dei genitori (Pezzuti et al., in press), etnia, lingua etc.]; 2) funzionamento cognitivo; 3) comorbidità con altri disturbi del neurosviluppo e/o con problematiche emotive; 4) sostegno e durata. Questi ultimi criteri sono stati applicati a un'ampia popolazione di soggetti con DSA, che è stata poi suddivisa secondo tre livelli di gravità, come indicato dal DSM-5 (2014) e dal DSM-PC (1996): lieve, moderato e grave. Si rileva e commenta la presenza di differenze a seconda delle variabili privilegiate, osservandone poi la distribuzione all'interno del campione.

F5 Il profilo di sviluppo globale nei bambini con difficoltà di apprendimento

C. D'Ardia¹, M. Rea², F. Giovannone², R. Ferri², G. Di Filippo¹

(¹Università Niccolò Cusano, ²Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Università Sapienza di Roma)

caterina.dardia@unicusano.it

Scopo del presente lavoro è quello di effettuare un'analisi del profilo di sviluppo globale in un campione di 15 bambini, in età scolare, con diagnosi di DSA a cui sono state proposte due Scale di valutazione intellettiva: le scale WISC-IV (adatt. italiano a cura di Orsini, Pezzuti, Picone, 2012) e le scale IDS (Intelligence Developmental Scales, adatt. italiano a cura di Ferri, Rea, Casagrande, 2015), che oltre a fornire un quoziente intellettivo, permettono di valutare un profilo di sviluppo globale, comprensivo delle abilità psicomotorie, socio-affettive e linguistiche del bambino. Tale analisi ha una finalità, oltre che diagnostica, anche clinica e progettazione dell'intervento, in quanto permette di individuare i punti di forza e il profilo di sviluppo globale, fondamentali per una corretta, e realistica, gestione delle difficoltà. Ne consegue anche la necessità di un'accurata analisi delle capacità intellettive attraverso la valutazione dei quozienti di sviluppo ottenuti nei test intellettivi somministrati.

F6 Lavorare in équipe tra liberi professionisti all'interno di uno studio privato: è possibile? Un'esperienza di lavoro in équipe interdisciplinare

L. Franceschin, S. Zonza

(Elicriso Psicologia e Riabilitazione, Roma)

laurafranceschin.roma@gmail.com

Le problematiche dello sviluppo coinvolgono ambiti diversi, in particolare famiglia e scuola, e differenti figure professionali, principalmente psicologi, neuropsichiatri infantili, logopedisti e terapisti della neuro e psicomotricità. Nell'attività clinica il lavoro in équipe con un approccio interdisciplinare sia nel corso della valutazione che in fase di trattamento consente di offrire al bambino e alla famiglia una presa in carico totale e un intervento pienamente integrato. Negli ultimi anni anche le normative hanno sottolineato l'importanza del lavoro in équipe e vi è un acceso dibattito sull'utilità/necessità dell'équipe, sulle figure professionali coinvolte ed il loro ruolo. Lo studio Elicriso lavora da anni in équipe, il gruppo presenta caratteristiche di multiprofessionalità ed i professionisti cooperano tra loro nel rispetto delle reciproche competenze e specificità. Verrà presentata l'esperienza concreta di collaborazione tra varie figure professionali e le pratiche messe in atto per utilizzare all'interno del gruppo le competenze e le specificità di ogni professione.

F7 Strumento per l'analisi clinica della relazione tra aspetti emotivi e uso delle misure compensative e dispensative

E. M. Sironi¹, P. Vicenza², N. Cataldi³, A. Ficicchia⁴, M. Frinco⁴, B. Sini⁴

(¹Ludis, ²ASL TO2, ³Studio Privato, ⁴Università degli Studi di Torino)

emanuelasironi@yahoo.it

Il modo in cui uno studente DSA affronta e gestisce la propria difficoltà scolastica può essere ricondotto a come ha reagito cognitivamente ed emotivamente alla diagnosi e alla reazione delle persone nel contesto in cui è inserito (genitori, insegnanti, compagni). Alcuni rifiutano l'utilizzo delle misure compensative e dispensative del PDP, come emerge anche nella letteratura (Pino, Mortari 2014). Il presente lavoro rappresenta la continuazione della ricerca pilota condotta lo scorso anno mediante la somministrazione di un questionario self-report. Alla luce dei risultati allora ottenuti sono stati costruiti due nuovi questionari differenziati per età: uno destinato agli studenti da 9 a 15 anni; l'altro per i ragazzi a partire dai 16 anni. Verranno presentati i risultati relativi alla nuova versione dello strumento di valutazione, che fornirà al clinico informazioni sulle cause che favoriscono od ostacolano l'uso degli strumenti compensativi e delle misure dispensative.

Tavola Rotonda 2: Linee guida per l'inclusione nella diagnosi del riferimento al disturbo nonverbale

Coordina I. C. Mammarella

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)

Nonostante il numero di studi in letteratura sia in aumento, allo stato attuale il Disturbo Nonverbale non è ancora stato inserito nei principali manuali diagnostici internazionali (DSM 5, ICD 10). I bambini con tale profilo sono caratterizzati da una buona intelligenza verbale a fronte di scarse abilità di ragionamento visuoperceptivo, scarse competenze nell'elaborazione di stimoli visuospatiali (nei processi di percezione visiva, abilità visuocostruttive e memoria visuospatiali) e ripercussioni nella vita quotidiana (difficoltà fino-motorie, apprendimenti scolastici che coinvolgono abilità visuospatiali, abilità di interazione sociale). Nella presente tavola rotonda verranno discusse le linee guida AIRIPA sul Disturbo Nonverbale e si confronteranno clinici e studiosi a livello nazionale che si sono occupati di tale disturbo.

Intervengono:

S. Calzolari

(U.O. di NPI- APSS, Trento)

M. Poletti

(AUSL Reggio Emilia)

L. Zoccante

*(Unità Operativa Complessa di Neuropsichiatria Infantile
Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona)*

Tavola Rotonda 3: Comunicazione scientifica fra psicologia e mondo della scuola

Coordina P. Palladino

(Laboratorio di Psicologia dell'Apprendimento Dipartimento di Scienze del sistema nervoso e del comportamento - Sezione di psicologia, Università degli Studi di Pavia)

La Tavola Rotonda affronterà il tema della trasmissione del sapere scientifico della Psicologia al mondo della scuola, una sfida in corso i cui esiti potrebbero avere ricadute positive straordinarie per i due domini. Alcune buone pratiche e nuove esperienze ed alcune criticità del rapporto tra Psicologia e scuola vengono discusse sia dal punto di vista della Psicologia (ricerca psicoeducativa, Lucia Mason) sia dal punto di vista della scuola (insegnante specializzato di scuola primaria-pedagogista, Lorenzo Calligaris e Dirigente scolastico, Francesco Terracina) allo scopo di far nascere maggiore coscienza delle reciproche opportunità di dialogo e valorizzazione.

Intervengono:

L. Caligaris

(Insegnante specializzato e pedagogista)

L. Mason

(Università degli Studi di Padova)

F. Terracina

(Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo «Lodi Secondo» di Lodi)

POSTER PER LA SCUOLA

1. L'essere umano...il punto mobile euclideo

P. Ceschia ¹, L. Bonelli ²

(¹ *Istituto Comprensivo Statale "Rita Levi-Montalcini" di Cernusco sul Naviglio (MI)*, ²

Associazione Italiana Ricerche Metodo Terzi)

paola.ceschia@gmail.com

Scopo del lavoro è presentare l'approccio del Metodo Terzi allo studio della geometria, dove l'alunno diviene il punto mobile euclideo che costruisce praticamente e mentalmente lo spazio euclideo. La geometria motoria di Ida Terzi nasce dal movimento deambulatorio ed utilizza ed esercita primariamente il pensiero analogico-spaziale. Si serve di quei parametri che si identificano nelle unità di misura biologica (il passo e le rotazioni sull'asse corporeo) e richiede di seguire un ordine inverso a quello seguito nei testi di geometria elementare, facendo derivare il generale dal particolare. Seguendo un preciso programma, gli alunni costruiscono l'immagine visuospatiale delle figure geometriche passando dall'immagine motoria in prima persona. Questo tipo di approccio rende concreti "concetti" cosiddetti astratti e i bambini non sono vittime di misconcezioni. "E' affascinante pensare che ci volesse il cammino dell'uomo perché la mente potesse dare dei limiti razionali allo spazio (Ida Terzi)".

2. Pet-therapy e dislessia: una esperienza innovativa nel dopo-scuola

C. Di Michele, V. Oppo

(*Studio Diapason*)

caterinadimichele@libero.it

I casi di applicazione della didattica con animali (pet-therapy) hanno avuto in questi anni un repertorio molto esteso di situazioni con risultati confortevoli, come dimostra la letteratura scientifica. In particolare attraverso l'interazione con l'animale nei bambini si è contribuito a: accrescere l'autostima, motivare le pulsioni relazionali, diminuire gli stati di paura, ansia e depressione, arricchire il vocabolario comunicazionale, aumentare la curiosità e l'entusiasmo (R. Marchesini,2001). Sul piano psicologico, gli individui con DSA sono spesso demoralizzati, con scarsa autostima, hanno deficit sociali, atteggiamenti oppositivi. Le emozioni prevalentemente provate sono ansia, tristezza e rabbia per i continui fallimenti. Nel nostro dopo-scuola destinato agli alunni con DSA, sono presenti cani, gatto e coniglio preparati per questo tipo di attività, e la loro presenza ha permesso di osservare diversi benefici negli alunni coinvolti: una maggiore sicurezza nella lettura, una gestione ottimale dell'ansia da prestazione e soprattutto una maggiore motivazione rispetto allo studio.

3. La CAA come strumento di inclusione nella scuola primaria (tecnica di letto-scrittura in CAA)

R. M. Giammona, A. Oriani

(*Scuola Primaria Istituto Comprensivo Iqbal Masih, Pioltello (MI)*)

sarajam_75@libero.it

Progetto con lo scopo di aumentare la comprensione e la consapevolezza del linguaggio verbale scritto e orale in bambini in condizione autistica. Il progetto si sviluppa su tre parti interdipendenti (lettura e comprensione di testi in CAA, racconti di vita quotidiana in CAA, costruzioni di frasi in

CAA). Le tre parti si propongono di sviluppare la comprensione di un testo, un arricchimento lessicale, l'acquisizione della struttura della frase. Tutto ciò permette una migliore inclusione del bambino nel gruppo classe. Il progetto è stato sperimentato con successo con un bambino di 7 anni con funzionamento medio alto e assenza di linguaggio verbale. Tutt'ora il progetto si evolve aumentando il livello di complessità.

4. Potenziare lettura e scrittura attraverso l'analisi degli errori. Progetto di screening in tre fasi in due classi seconde della scuola primaria

A. Martinelli

(Scuola Primaria Maddalena di Canossa, Pavia)

100tasche@libero.it

Scopo di questo lavoro, è stato valutare gli errori commessi nelle fasi di apprendimento della lettoscrittura e progettare un percorso di potenziamento in due classi seconde della scuola primaria di 51 bambini nell'A/S2016/2017, sotto la supervisione di una psicologa degli apprendimenti. Il percorso di screening ha previsto la somministrazione di tre batterie di test nei periodi novembre/febbraio/maggio (lettura e comprensione MT, dettato di brano BVSCO2). Sulla base dei risultati è stato costruito un percorso strutturato per permettere ai bambini di lavorare in modo mirato a seconda dei bisogni emersi: attraverso le attività proposte sono state sviluppate competenze disciplinari specifiche relative alle aree di lettura, scrittura e comprensione del testo. A fine anno, il monitoraggio degli apprendimenti attraverso l'ultimo screening, ha permesso di confermare l'utilità del lavoro svolto e consentito l'invio di quei bambini risultati in fascia di richiesta di intervento clinico ai servizi.

5. La piccola guida per fare i compiti

G. Masotti

(Psicologa libero professionista)

masottigiulia@yahoo.it

La Piccola Guida per Fare i Compiti nasce da un'esigenza di proseguimento del metodo di approccio al compito scolastico: dalla seduta col bambino DSA o BES, all'esecuzione autonoma dei compiti scolastici a casa. Se tale continuum viene meno, nel bambino si crea maggiore confusione e la conseguente mancata risoluzione autonoma del compito. La Piccola Guida fornisce le strategie accessibili ai genitori e agli insegnanti al fine di poter unificare e coordinare il programma d'intervento del professionista. Tale guida si snoda attraverso le macroaree che compongono il lavoro scolastico quotidiano: comprensione, lettura, risoluzione dei problemi matematici e geometrici e studio delle singole materie. Il metodo utilizzato consiste nel convogliare il lavoro del soggetto sull'obiettivo primario del compito, evitando tutto ciò che comporta affaticamento superfluo. La Piccola Guida, da me ideata, redatta e applicata con i miei pazienti, ha già dato risultati positivi nell'autonomia e crescita del rendimento scolastico.

6. Prove INVALSI: un aiuto dalla Finlandia?

P. Piccinini

(Istituto Comprensivo Lucca 6)

patriziapiccinini23@gmail.com

Nei convegni AIRIPA degli ultimi cinque anni sono stati presentati e discussi i risultati di alcune ricerche relative alla memoria, alla discriminazione uditiva, alla risoluzione dei problemi, alle

intuizioni logiche e spaziali, .. di un gruppo di quaranta bambini, che nel proprio corso di studi alla scuola primaria ha affrontato le conoscenze matematiche secondo la metodologia finlandese, utilizzando i relativi libri di testo in lingua originale. Alla fine di questo quinquennio saranno confrontati e discussi i risultati delle prove INVALSI di matematica per la classe quinta, ottenuti dal suddetto gruppo di bambini in relazione alle classi campione.

7. Fare gruppo a scuola. Le tecniche di drammatizzazione come strumento per l'inclusione e l'apprendimento

M. Raviola¹, C. Chissotti², A. Carretta², B. Sini³

(¹ Centro di Psicologia e di Psicoterapia VIVARIUM, ² Scuola Primaria "F. Mazzarello", Torino, ³ Dipartimento di Psicologia, Università di Torino)

marc.raviola@gmail.com

Verranno presentati i risultati di una ricerca-intervento, in una classe III della Primaria, finalizzata al potenziamento di abilità emotivo-relazionali mediante la tecnica dello Psicodramma Adleriano. L'ipotesi è che lo sviluppo di una mente di gruppo migliori le capacità di apprendimento dei singoli e favorisca l'inclusione dei soggetti BES e DSA. In particolare abbiamo osservato l' "espansione diadica della coscienza" (Tronick, 2008), ridefinita in termini di gruppo, e il ruolo dell'immaginario e della creatività nella rielaborazione dei problemi individuali e di gruppo, secondo la prospettiva neo-adleriana di Hanna Kende (2014). Fase pre-test: sono stati somministrati test AMOS, sociogramma di Moreno e prove di scrittura e calcolo. Intervento: Si è attuato un intervento in classe, di 6 mesi, con attività di drammatizzazione, di condivisione delle emozioni e di adattamento alle situazioni sociali complesse. Fase post-test: ci si attende un miglioramento significativo delle capacità di apprendimento, di relazione e di motivazione allo studio.

8. Insegnante "di classe" o "di sostegno"? La corresponsabilità educativa

G. Ruzzante

(*Insegnante scuola primaria, Istituto Comprensivo X Stefanini-Padova*)

giorgia.ruzzante@gmail.com

Nel presente contributo si intende presentare il ruolo del docente specializzato per le attività di sostegno non in dicotomia ma in continuità con il docente disciplinare: la corresponsabilità educativa. I docenti lavorano in ottica inclusiva, modificando i propri ruoli professionali in maniera fluida e a seconda delle necessità reali che si manifestano in classe, non rimanendo arroccati nel proprio ruolo professionale, in maniera da rispondere in maniera sempre più adeguata alle reali necessità degli alunni, ma anche ai loro molteplici stili di apprendimento e ai loro talenti. Inoltre, la compresenza didattica inclusiva consente l'implementazione di metodologie didattiche di difficile attuazione da parte di un solo docente, ad esempio il cooperative learning. La partita dell'inclusione non è e non deve essere solo dell'insegnante di sostegno, perché tutti gli alunni sono responsabilità di tutti i docenti.

9. Educazione all'uso degli strumenti compensativi in gruppo

M. C. Vivona, F. Gamba, B. Bozzoni, F. De Nicola

(*Associazione di Ricerca della Genitorialità in Evoluzione, Desenzano del Garda - Castel Goffredo*)

carla.vivona@argepsicologia.it

Verranno presentati i dati inerenti un protocollo di intervento per studenti con difficoltà di apprendimento. Tale intervento viene svolto su un gruppo di studenti giunti al nostro studio su invito delle scuole o dei genitori per valutazioni dsa. A seguito della valutazione oltre ad un programma di riabilitazione specifico ed individuale i ragazzi vengono inseriti all'interno di un piccolo gruppo di doposcuola. Durante tali incontri i ragazzi vengono educati all'utilizzo consapevole degli strumenti compensativi (sintesi vocale, libri digitali, mappe concettuali). I gruppi sono costruiti omogenei per età, per un numero massimo di 5 partecipanti che si incontrano a cadenza bisettimanale per due ore, la conduzione è affidata ad una psicologa. Verranno illustrati i punti di forza del lavoro in piccolo gruppo rispetto al solo lavoro individuale (cooperative learning, peer education, motivazione, condivisione emotiva), le criticità presentate dai ragazzi rispetto al cambiamento nel metodo di studio e l'approccio agli strumenti compensativi.

10. Comprensione orale: una ricerca con bambini di scuola dell'infanzia e di scuola primaria

T. Iadaluca

(Scuola Pistelli)

tilde.i@alice.it

La comprensione del testo riveste un ruolo centrale per gli apprendimenti scolastici; può essere utile iniziare precocemente un percorso di comprensione? Ascoltare un testo può essere un trampolino di lancio per facilitare la comprensione? L'obiettivo dello studio, durato due anni, è di confrontare il percorso di comprensione da ascolto del "laboratorio delle storie", proposto ad un gruppo di bambini della scuola dell'infanzia, con il percorso di altri bambini che hanno seguito una didattica tradizionale. Le attività erano centrate su alcune componenti della comprensione del testo: la capacità di individuare personaggi, luoghi e tempi, di seguire la sequenza dei fatti narrati, di fare semplici inferenze e di individuare le informazioni importanti in un testo. I risultati che emergono in prima elementare mostrano che i bambini che hanno seguito le attività con la modalità da ascolto raggiungono un punteggio di comprensione nel testo scritto maggiore rispetto al gruppo di controllo.

11. Comportamenti problematici e difficoltà di apprendimento...un dato inaspettato

L. Vinci ¹, R. Ghiaccio ², D. Dragone ²

(¹ AIFA Campania, ² ASL BN)

r.ghiaccio@email.it

Il presente lavoro è una indagine di rilevazione circa l'overlap fra le difficoltà di apprendimento e i comportamenti problematici. Il campione è composto da 362 soggetti compresi tra la 2 primaria e la 3 secondaria privi di deficit neurologici e privazioni sociali. Gli strumenti utilizzati sono stati: rilevazione indiretta KIWI (Fedeli, 2007) per le problematiche attentive e comportamentali; RSR-DSA (Gagliano, 2013) per le difficoltà di apprendimento e i processi neuropsicologici fondamentali alla letto scrittura; rilevazione diretta: MT comprensione (Cornoldi, 2012), figura di Ray modificata Benso, test di cancellazione, dettato di non parole, prova di decisione ortografica e lessicale. I risultati evidenziano: correlazione tra basso rendimento scolastico e problematiche comportamentali internalizzate; connessione tra il sistema attentivo-inibitorio, il basso rendimento scolastico e le difficoltà di comportamento esternalizzate. Dato significativo, non previsto tra gli obiettivi primari del lavoro, è una corrispondenza tra deficit nelle competenze visuo-costruttive di memoria visuo-spaziale con la comprensione del testo scritto insufficiente. Dato conclusivo è la prevalenza delle difficoltà rispetto all'incidenza dei disturbi che si collocano nella media d'incidenza nazionale italiana, ed una possibile correlazione tra criticità visuo-costruttive e la comprensione del testo scritto.

12. E se studiasimo un metodo nuovo? Un intervento di gruppo sul metodo di studio per studenti DSA e BES

A. Vardaro, E. Spader

(Studio di psicologia LiberaMente, Verona)

alessandra.vardaro@gmail.com

Proponiamo un Poster su un intervento volto a potenziare il metodo di studio di studenti dsa e bes di una scuola secondaria di primo grado di Verona. Il progetto ha lo scopo di trasmettere agli studenti le strategie basilari per organizzare autonomamente lo studio a casa, ottimizzare l'apprendimento in classe e utilizzare gli strumenti compensativi. I destinatari sono 7 alunni appartenenti alla scuola secondaria di primo grado. Dopo un primo incontro di presentazione del progetto rivolto ai genitori, sono stati effettuati 8 incontri con i ragazzi a cadenza settimanale di 1 ora e mezza ciascuno. Sono stati previsti due incontri finali, uno con gli insegnanti degli alunni coinvolti e uno individuale con i genitori. I risultati sono stati valutati attraverso la somministrazione pre e post dei questionari tratti da "Studio efficace per ragazzi con DSA" di Friso et al, più un questionario di valutazione finale compilato dai ragazzi creato ad hoc.

13. Disabilità intellettive e autismo in acqua

F. Vegliò¹, R. Mariotti¹, A. Panunzi¹, M. Arzeni², L. Gasparrini², E. Virgili¹

(¹ Istituto Comprensivo F. Tocci, Cagli (PU), ² Facoltà di scienze motorie, Urbino)

fraveglgio@libero.it

Questo progetto di intervento, ispirato ai principi della Terapia Multisistemica in Acqua-TMA (Caputo, Ippolito e Maietta, 2008), nasce dall'idea di utilizzare l'ambiente acquatico come ambiente di apprendimento per favorire lo sviluppo psicomotorio, affettivo, relazionale e cognitivo di alunni con diverse tipologie di disabilità. Due operatori, formati su questo tipo di terapia, hanno effettuato, coadiuvati da due docenti di sostegno, un intervento in piscina, articolato in 10 sessioni da un'ora, coinvolgendo 4 bambini che presentavano disabilità diversificate: disturbo dello spettro autistico, disturbo del linguaggio, disturbo oppositivo provocatorio, disturbi motori e psicosi. Gli operatori, in accordo con le insegnanti di sostegno, sono intervenuti per potenziare le aree dello sviluppo più compromesse: la regolazione del comportamento, la relazione, la comunicazione. Questi ambiti sono stati valutati tramite delle griglie di osservazione che hanno permesso di evidenziare un netto miglioramento da parte dei bambini, generalizzato anche fuori dall'ambiente acquatico. Verranno illustrati nello specifico i risultati dell'intervento, se possibile anche con la proiezione di un video di tre minuti.

14. Ridurre le disparità di accesso alla scuola primaria: uno studio sul potenziamento dei prerequisiti matematici in contesti a rischio socio-educativo

I. Tonizzi, P. Viterbori, L. Traverso

(DISFOR Università di Genova)

irene.tonizzi92@gmail.com

Come dimostrato in letteratura, i bambini che vivono in condizioni disagiate incontrano frequentemente difficoltà nell'apprendimento dei prerequisiti matematici e, di conseguenza, risultano essere più a rischio di fallimenti scolastici futuri. Sulla base di questa evidenza, la ricerca ha valutato l'efficacia di un intervento per favorire l'acquisizione delle abilità numeriche in 102 bambini di cinque anni, coinvolgendo tre scuole dell'infanzia, due delle quali situate in contesti a rischio socio-educativo. Una quarta scuola ha svolto il ruolo di gruppo di controllo. I risultati mostrano una

differenza significativa tra le scuole nel livello iniziale delle competenze prematematiche. Per quanto riguarda l'effetto dell'intervento, i bambini della condizione sperimentale migliorano in misura significativamente maggiore nel punteggio totale alla Batteria per la valutazione dell'intelligenza numerica e, in particolare, nella scala del Conteggio e della Presintassi; inoltre, proprio in queste aree, i bambini che partivano da una posizione di svantaggio raggiungono il livello dei coetanei.

15. Esposizione alla lingua scritta. Un laboratorio in scuola dell'infanzia

M. Ricci, M. Borghini, M. Iocca, A. P. Tridico, M. L. Sanna, S. Pascucci, S. Melogno
(*Centro psicopedagogico, Università Pontificia Salesiana*)

ricci_marta1989@libero.it

La conoscenza del codice alfabetico costituisce un "fattore di protezione" nell'apprendimento della lettura e della scrittura in fase iniziale. Laboratori di esposizione alla lingua scritta nell'ultimo anno della scuola dell'infanzia favoriscono il processo di concettualizzazione del sistema di scrittura, preparando i bambini ad affrontare le richieste dell'alfabetizzazione formale. Nel presente studio, viene illustrato un percorso di valutazione e potenziamento diretto a 14 bambini di scuola dell'infanzia. Attraverso prove di scrittura spontanea sono stati rilevati e analizzati i livelli di concettualizzazione dei bambini. Tale analisi ha permesso, poi, di costruire piccoli gruppi ad eterogeneità calibrata. Sono state proposte due principali tipologie di attività: a) scrittura spontanea e confronto delle produzioni scritte; b) interpretazione di "testi" (Ferreiro, 2003) mediante processi di anticipazione semantica. Al termine del laboratorio i bambini sono stati nuovamente valutati. Avanzamenti significativi, anche se diversificati, sono stati riscontrati in tutti i bambini.

16. Efficacemete: generazioni insieme per crescere e imparare

V. Ranon ^{1 2}, E. Magro ^{1 2}, A. Bocchio Chiavetto ³, S. Benavides-Varela ¹, A. M. Re ^{1 4}, D. Lucangeli ^{1 5}

(¹ *Fondazione HPNR*, ² *Fondazione Opera Edimar*, ³ *Associazione Agorà, Laboratorio terza età Protagonista*, ⁴ *Università degli studi di Torino*, ⁵ *Università degli studi di Padova*)

veronica.ranon@gmail.com

Il progetto prende avvio dalla necessità di aiutare ragazzi della scuola secondaria di primo grado nello svolgimento dei compiti per casa, cercando anche di impostare un metodo di studio efficace. Sono stati coinvolti 9 ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 13 anni, frequentanti la scuola secondaria di primo grado, alcuni volontari dell'associazione Agorà, un'educatrice e una psicologa coordinatrice del gruppo di volontari. Il progetto ha previsto due incontri a settimana di due ore ciascuno per tutto l'anno scolastico e una valutazione pre e post intervento sul metodo di studio, attraverso la somministrazione della batteria AMOS (Cornoldi, De Beni, Zamperlin, Meneghetti, 2005). Ogni incontro prevedeva una prima parte di spiegazione relativa al metodo di studio e lo svolgimento dei propri compiti con l'aiuto dei volontari (formati sulle modalità relazionali e competenti nella didattica), applicando quanto appreso precedentemente sul metodo di studio. Verranno presentati i principali risultati del percorso.

17. Il Modello Euristico Riflessivo (MER) in ambito matematico: una sperimentazione nella scuola primaria

F. Nardò, S. Germagnoli, A. Antonietti
(*SPAEE – Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

francesca.nardo@unicatt.it

Per potenziare la capacità di risoluzione di problemi è stato messo a punto un approccio (Rahmani et al., 2016) in cui lo studente è sistematicamente invitato a riflettere sulla situazione per individuare le domande che è pertinente porsi, e solo in un successivo momento, quando si è raggiunta la comprensione di ciò che è descritto nel testo, impostare la proceduraolutoria. Questo approccio è stato seguito per 7 mesi in 3 classi del secondo ciclo della scuola primaria, avendo 3 classi come gruppo di controllo che ha seguito il curriculum ordinario di matematica. L'applicazione, prima e dopo il training, di prove di risoluzione di problemi aritmetici (AC-MT), prove per valutare le capacità di problem solving intuitivo e creatività (TTCT) e la rappresentazione della matematica (MeMa), hanno messo in luce significativi miglioramenti nel gruppo sperimentale.

18. Le potenzialità creative

F. Monti, A. Antonietti, C. Pradella, A. Pavanello, D. De Oliveira

(Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

monti.francesca91@libero.it

Il presente contributo di ricerca si è proposto di indagare la relazione tra contesto socioculturale di appartenenza, prestazioni scolastiche e livello di creatività in un campione di circa 160 soggetti (maschi e femmine), frequentanti un CFP (Centro di Formazione Professionale). L'obiettivo della ricerca è stato quello di indagare se anche tra coloro che provengono da un contesto socioculturale svantaggiato e che presentano bassi livelli di prestazione scolastica possano registrarsi buoni livelli di creatività. A tale scopo, sono stati somministrati test per valutare il livello di creatività dei soggetti e test per la valutazione delle abilità di letto-scrittura e delle abilità di calcolo numerico.

19. "Dual identity & dual task". Uno studio sull'attività motoria come ponte per l'inclusione e l'integrazione degli stranieri in un contesto interculturale

S. Molinatti¹, E. Rabaglietti PhD², P. R. Brustio PhD³

(¹Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Torino, ²SUISM, Centro Servizi, Università degli Studi di Torino, ³Dipartimento di Scienze Mediche, Università degli Studi di Torino)

sara.molinatti@gmail.com

L'attività motoria rappresenta un elemento fondamentale nella crescita psicofisica dei più piccoli, così come per la tutela della salute; perché, dunque, in un'ottica di inclusione e di alfabetizzazione motoria, non renderla strumento ponte per facilitare nella scuola, come nel quotidiano, l'avvicinamento tra culture diverse, forte di codici comunicativi non-verbali condivisi? Lo studio ha indagato alcuni dei processi attivi nelle dinamiche di inclusione ed integrazione di minori stranieri in Italia attraverso l'attività motoria. Hanno partecipato trenta bambini ambosessi (range: 6-10 anni; F = 70%) prevalentemente stranieri ed in difficili condizioni socio-economico-familiari. Da prove in Dual-task (DT) si è riscontrata un'interazione tra sfera cognitiva e motoria, con una riduzione della velocità di cammino durante le prove in DT [$\chi^2(5)=73,583$; $p<0,001$]. Inoltre sono emerse associazioni tra prove in DT e Test di valutazione multidimensionale dell'autostima ($r=0,388$; $p=0,034$). La ricerca sottolinea l'importanza dell'attività motoria come contesto positivo ed efficace per lo sviluppo dell'inclusione di minori stranieri.

20. Il pensiero in gioco. Giochi e potenziamento cognitivo

M. Minuto, R. Ravizza

(Studio Forma)

miminuto@libero.it

In un mondo ricco di situazioni nuove o complesse è importante preparare gli allievi ad essere flessibili, ad affrontare problemi, a prendere decisioni e ad avere spirito critico. Questi aspetti sono presenti nelle attività di gioco che sovente trovano poco spazio nel percorso educativo, in quanto limitate ai primi anni o assimilate allo svago. Con proposte mirate il gioco, invece, si rivela uno strumento didattico prezioso durante tutto l'itinerario scolastico dato che permette di mobilitare risorse cognitive, emotive, relazionali e sviluppare quella creatività che è presente in ogni individuo. A partire da situazioni diverse, inoltre, il gioco aiuta a costruire un ambiente integrante in cui ognuno può trovare percorsi adeguati al proprio potenziamento. L'analisi presentata offre a insegnanti e operatori esempi applicativi utili a favorire la riflessione sui processi utilizzati e a costruire un ponte tra le attività svolte, quelle curriculari e le richieste della vita quotidiana.

21. Imparare a imparare: realizzazione di un intervento di potenziamento metacognitivo per studenti con difficoltà scolastiche

A. Mancuso

(Associazione di promozione sociale A Modo Mio)

info@associazioneamodomio.it

Per metacognizione si intende la capacità di riflettere sui propri processi mentali, comprenderne il funzionamento, esercitando un controllo su di essi e ottimizzando le risorse (Flavell, 1978). Sono ormai numerose le ricerche che mostrano l'importanza fondamentale degli aspetti strategici, emotivi e motivazionali nell'apprendimento (De Beni, Moè, 2000; Cornoldi et al., 2005). Questo lavoro si prefigge l'obiettivo di verificare empiricamente l'efficacia di un percorso di potenziamento strutturato sulle componenti metacognitive dello studio in un gruppo di studenti della scuola secondaria di primo grado con difficoltà scolastiche. Lo studio si è declinato nelle seguenti fasi: valutazione ex-ante ed ex-post delle abilità e delle strategie di studio (Prove di Studio e QSS, Test Amos 8-15, De Beni et al., 2014); training metacognitivo basato sull'utilizzo personalizzato di programmi esistenti in letteratura (Cornoldi, De Beni, 2001; Pazzaglia, 2002). I risultati mostrano un miglioramento delle abilità cognitive e del grado di consapevolezza strategica.

22. Gli strumenti compensativi in adolescenza: quale scelta?

C. Liuzzi ¹, V. Campanella ², D. Ielpo ²

(¹ Associazione Serenamente, ² Centro Dedalo)

liuzzi.cla@gmail.com

Nel presente lavoro presentiamo i dati raccolti tramite un'indagine effettuata mediante somministrazione di questionario per approfondire la modalità di utilizzo dello strumento compensativo in ragazzi con DSA. Gli strumenti compensativi permettono ai ragazzi con DSA di predisporre una modalità di apprendimento più adatta alle proprie caratteristiche specifiche. La presente indagine mira a confrontare quali strumenti vengono utilizzati nello studio a scuola e quali nello studio pomeridiano. Il campione che abbiamo analizzato include ragazzi della scuola secondaria di primo e di secondo grado che seguono percorsi specifici all'interno del laboratorio specializzato per DSA "Serenamente".

23. Percorsi di assessment e potenziamento dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado

G. Isidoro

(Centro Melograno in convenzione con Polo Apprendimento)

giulia.isidoro@puntocometa.org

Il centro clinico ed educativo Melograno, realtà in convenzione con Polo Apprendimento, ha proposto percorsi di potenziamento sul metodo di studio e la metacognizione in preparazione alla scuola secondaria di primo grado. A partire dalle difficoltà riscontrate nei 10 bambini beneficiari, viene effettuata una valutazione complessiva con prove di primo e secondo livello. Tutti i bambini cadono nell'area della comprensione del testo e tutti sono segnalati da scuola/famiglia/educatori per difficoltà scolastiche. A partire dalla valutazione effettuata e dalle difficoltà riportate durante la raccolta anamnestica si propone a ognuno di questi bambini un percorso di potenziamento degli apprendimenti con finalità primaria per alcuni il metodo di studio e per altri le abilità di comprensione. A termine del percorso si svolge una rivalutazione. In concomitanza dell'avvio della Scuola Secondaria di Primo Grado, si ritiene importante preparare i ragazzi a questo cambiamento e supportarli in esperienze di apprendimento positive e gratificanti, aiutandoli ad aumentare il senso di competenza e la motivazione ad imparare. Si lavora con strumenti ad alto rigore scientifico e si propone un percorso di almeno 20 incontri. Parte integrante della metodologia di lavoro è la sinergia con tutte le figure di riferimento dei bambini/ragazzi: famiglia, scuola, educatori del doposcuola con cui si svolgono frequenti incontri di confronto.

24. Obiettivo esame! Come sopravvivere al primo esame...

F. Di Lauro ¹, G. Guglielmini ²

(¹ *Libra associazione scientifica*, ² *AIRIPA Toscana*)

fradilauro@hotmail.com

Molti ragazzi studiano e investono gran parte del loro tempo sui libri, senza però riuscire a ottenere risultati soddisfacenti, a causa della mancanza di un metodo efficace di apprendimento, capace di riunire tutte le informazioni recepite e dare loro un senso compiuto. Il presente lavoro illustra il laboratorio effettuato con un gruppo di studenti dell'ultimo anno di scuola secondaria di primo grado, in preparazione dell'esame conclusivo. L'obiettivo era il miglioramento dei risultati e una maggiore fiducia nelle proprie capacità, eliminando gradualmente ansie, stress e paure attraverso l'utilizzo delle tecniche di studio efficaci e la Mindfulness. Particolare importanza è stata data a: - porre attenzione e riorganizzare il luogo di studio; - pianificare le attività di studio; - scegliere quali strategie di studio usare in base alle diverse esigenze; - riconoscere e gestire le emozioni legate ai momenti di verifica. Verranno presentati, inoltre, i risultati dei questionari di autovalutazione.

25. Relazione tra abilità spaziale e abilità numerica: effetti di due training (componente simbolica/non-simbolica) sul sistema verbale dei numeri

P. D'Elia, S. Di Sano

(*Dipartimento di Neuroscienze, Imaging e Scienze Cliniche – Università "G. D'Annunzio", Chieti Pescara*)

paola.delia@studenti.unich.it

Nella cultura occidentale, i numeri Arabi sono mentalmente rappresentati in orizzontale, orientati in ordine crescente da sinistra verso destra su un piano analogico dove sono confrontati spazialmente. Tale ipotesi, ampiamente condivisa dai ricercatori, spiegherebbe l'associazione spazio-numero che si sviluppa gradualmente nel processo evolutivo individuale, consolidando una rappresentazione dei numeri a lungo termine nota come "linea numerica mentale" (MNL), la cui forza sembrerebbe predire la competenza matematica. L'obiettivo della presente indagine è quello di investigare le componenti simbolica e non-simbolica della linea numerica mentale, determinanti il successo in aritmetica. L'indagine è stata condotta su un campione di 8 classi seconde della scuola primaria, assegnate casualmente alle due diverse condizioni sperimentali (training componente simbolica/non-simbolica) e alla condizione di controllo; i due training sono stati integrati alla didattica curricolare. Dal

confronto delle diverse condizioni emerge un vantaggio legato alla componente simbolica, in accordo con il modello proposto da von Aster & Shalev (2007).

26. A pinch of grammar: rendere semplice la grammatica inglese è possibile

M. Freschi ¹, C. Damiani ¹, E. Pisano ²

(¹ I. C. Giavera del Montello (TV), ² I. C. Ponzano Veneto (TV))

freschi.marta@gmail.com

Il presente lavoro intende mostrare un percorso didattico - metodologico per l'apprendimento della Lingua Inglese nella scuola primaria, con particolare riferimento alla "GRAMMAR", dalla classe seconda alla quinta. L'esperienza abbraccia un percorso pluriennale durante il quale sono stati pensati, messi a punto e sperimentati specifici materiali per favorire la comprensione e la memorizzazione dei principali e basilari concetti grammaticali di una lingua come quella inglese, opaca e strutturalmente differente da quella madre. Tali materiali si sono rivelati dei veri e propri "strumenti compensativi" utili a tutti gli alunni, BES e non solo, favorendo una didattica fortemente inclusiva anche perché rispettosa dei diversi stili cognitivi e di apprendimento. Tale approccio si è dimostrato, nel corso degli anni, efficace sia sul piano della motivazione che dei risultati anche per quei bambini con difficoltà d'apprendimento, che hanno potuto così sperimentare il successo formativo.

27. Insegnare ad insegnare agli alunni con disturbo da deficit d'attenzione/ipertattività: un modello formativo di successo

C. Carmignola, A. Capodiecì, C. Cornoldi

(Università degli studi di Padova)

chiaracarmignola@gmail.com

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) ha fornito un sostegno economico per l'organizzazione di Master universitari volti alla formazione degli insegnanti su specifiche problematiche scolastiche. In merito all'esperienza formativa relativa all'ADHD, proposta presso il Dipartimento di Psicologia Generale dell'Università di Padova, sembrano esserci stati numerosi riscontri positivi. In questa sede verrà presentato il modello organizzativo adottato e verranno mostrati i cambiamenti riportati dagli insegnanti nelle conoscenze e negli atteggiamenti riguardo all'ADHD (Miranda, Presentacion e Soriano, 2002). Durante la prima e l'ultima giornata di Master i corsisti hanno infatti compilato il questionario «Progetto ADHD e scuola» originariamente proposto da Pini, Vio e Carretti in una stesura non pubblicata e successivamente ripreso da Capodiecì e Cornoldi (2013). L'analisi dei questionari ha consentito di esaminare eventuali cambiamenti nelle conoscenze, negli atteggiamenti e nelle strategie utilizzate dagli insegnanti con i bambini con sintomi di disattenzione e/o ipertattività e impulsività.

28. Latino e greco: che passione! Esempi di esercitazioni e prove di verifica nel processo di insegnamento/apprendimento con studenti dislessici in un liceo classico

F. Caronna

(Liceo classico G. Ugdulena di Termini Imerese (PA))

francecar@hotmail.com

Studenti con DSA alle prese con le traduzioni dalle lingue classiche sono come Edipo innanzi all'enigma della sfige: solo la strategia "giusta" adatta alle abilità cognitive può portarli alla soluzione. Quali passi fare e come non è un percorso scontato: non bastano saperi né docente

facilitatore per raggiungere l'ambito obiettivo della comprensione del testo antico, ma servono abilità emotive e sociorelazionali altamente funzionali: il fallimento è spesso dietro l'angolo! Docente e studente con DSA lavorano nel contesto della classe, ma con prove e percorsi diversi. Strategie facilitanti risultano utili anche ai "bravi della classe" per i processi metacognitivi e per il peer tutoring. Strutturare esercitazioni e prove di verifica "non tradizionali" non è semplice. Con Dante: "qui si parrà la tua nobiltate!".

29. Il piano didattico personalizzato tra clinica, didattica ed applicazione

A. Carli ¹, I. Pietrangelo ², D. Palmieri ²

(¹ ASL Pescara, ² Fondazine Papa Paolo VI)

arcangela.carli@gmail.com

Questa indagine è nata dall'esigenza di verificare i dubbi espressi da molti genitori in merito all'effettiva applicazione del Piano Didattico Personalizzato (PDP), fondamento della legge 170/2010 che sostengono sia "ben redatto ma a cui poi la maggior parte degli insegnanti non si attiene nonostante l'attenta partecipazione alla stesura". L'indagine svolta su un campione di 26 soggetti ha considerato il processo di costruzione e di concretizzazione del PDP, a partire dall'analisi delle indicazioni contenute nella diagnosi e nel PDP, dal loro confronto e, dalle informazioni fornite dai questionari a cui sono stati sottoposti i 26 soggetti del campione, sull'uso degli strumenti previsti. Questo lavoro ci ha permesso di esplorare le garanzie e i limiti che si accompagnano alla concreta attuazione del Piano Didattico Personalizzato e di avvalorare i dubbi manifestati dai genitori.

30. Personalizzare è sufficiente? Alunni BES a scuola: interventi a confronto

E. Ciccia ¹, R. Barbieri ², N. Laugelli ²

(¹ AIRIPA Lazio, ² I. C. Borgoncini Duca, Roma)

emiliaciccia@alice.it

La D.M. del 27/12/12 estende a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento. Tuttavia, le misure didattiche personalizzate messe in atto dagli insegnanti in orario scolastico non sempre producono miglioramenti significativi negli apprendimenti. Viene presentato un progetto scolastico condotto dalle insegnanti di italiano e matematica in orario extracurricolare, e volto al recupero delle difficoltà logico-matematiche e al potenziamento delle abilità di comprensione del testo di 22 bambini di classi terza e quarta primaria. Due le procedure attuate in dieci sessioni: 1) attività di potenziamento specifico disciplinare (italiano e matematica); 2) attività di stimolazione cognitiva, atte a potenziare le abilità di comprensione del testo, l'attenzione e la memoria di lavoro, e condotte attraverso programmi cartacei (CO-TT, Carretti et al., 2013) e software specifici. Verranno confrontati i risultati degli alunni inseriti nel progetto e quelli degli alunni con pari difficoltà iniziale, ma che hanno usufruito delle sole attività curricolari.

31. Arrivo, prof! Prepariamoci alla scuola secondaria di primo grado

A. Barolo, A. Gherlenda

(Associazione Alphabeta, Loreggia (PD))

baroloalice@gmail.com

Il presente contributo intende presentare un percorso di potenziamento metacognitivo in un gruppo di 10 studenti DSA, frequentanti il quinto anno della scuola primaria. L'obiettivo generale del percorso è quello di migliorare le competenze metacognitive negli studenti favorendo un atteggiamento strategico e consapevole nei confronti del compito, aumentare il senso di sicurezza e consapevolezza

di sé in quanto studente, stimolare la riflessione sul passaggio alla scuola secondaria ed orientare alla distinzione tra le specificità del nuovo contesto formativo. Il percorso di potenziamento prevede 14 incontri da un'ora, un incontro di pre-test ed uno di post-test. I materiali utilizzati sono stati tratti ed adattati dal libro "Arrivo, prof" di Friso et al (2013).

32. Abilità di lettura e competenza lessicale in studenti italiani che imparano l'inglese a scuola

A. Bollani ¹, M. Botto ¹, M. Perugini ², U. Balottin ^{3,4}, P. Palladino ¹

(¹ Laboratorio di Psicologia dell'Apprendimento, Dipartimento di Scienze del sistema nervoso e del comportamento, Sezione di psicologia, Università degli studi di Pavia, ² Neuropsichiatria Infantile, Azienda Socio-Sanitaria Territoriale di Pavia, ³ Unità di Neuropsichiatria Infantile, Università degli studi di Pavia, ⁴ UOC Neuropsichiatria Infantile, IRCCS Istituto Neurologico Nazionale "Casimiro Mondino", Pavia)

alessandrabollani23@gmail.com

In tutte le lingue l'acquisizione della lettura è un graduale processo di apprendimento delle corrispondenze tra i segni grafici convenzionali ed i suoni, caratteristici della propria lingua, che è favorito da precursori di tipo linguistico. In particolare, il ruolo che consapevolezza fonologica e competenza lessicale hanno nel predire il successo nell'alfabetizzazione è stato ampiamente dimostrato (e.g. Tressoldi e Cornoldi, 2007). I bambini italiani che imparano l'inglese a scuola, sono chiamati ad acquisire quel bagaglio di nuove corrispondenze tra grafemi e fonemi e, man mano, a costruire rappresentazioni sempre più sofisticate e complete delle parole in L2. Il presente contributo indaga la relazione tra la conoscenza del vocabolario e l'abilità di lettura in lingua inglese in ragazzi italiani frequentanti la scuola secondaria di primo grado. I risultati ottenuti verranno illustrati e commentati anche alla luce delle differenze emerse dal confronto tra ragazzi con e senza difficoltà di lettura in L1.

33. Potenziamento linguistico in età prescolare per bilingui minoritari: un follow-up a 10 mesi

S. Y. Canè ¹, M. Barbieri, L. Bernabini, S. Signore, G. Masotti, P. Bonifacci

(¹ Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna)

soniavamile.cane@studio.unibo.it

Lo studio del bilinguismo, e in particolare l'analisi delle traiettorie evolutive degli apprendimenti nei bambini bilingui minoritari, è oggetto di grande interesse nella letteratura più recente. Tuttavia, sono ancora relativamente scarse le evidenze circa l'efficacia di progetti di potenziamento delle competenze linguistiche. Al presente studio hanno partecipato 70 bambini bilingui minoritari, ovvero esposti all'italiano come L2 e parlanti una lingua minoritaria con i genitori, frequentanti la scuola dell'infanzia nel Comune di Bologna. Ai bambini sono state somministrate, prima e dopo il potenziamento e nel follow-up a 10 mesi, le Prove BABIL (Contento, Bellocchi, Bonifacci, 2013), la Batteria IDA (Bonifacci, Pelizzari, Giuliano, Serra) e prove di narrazione. Verranno discussi i risultati relativi all'efficacia delle due modalità di intervento (lessicale, narrativo) svolto nel secondo anno di scuola dell'infanzia. In particolare, verranno approfondite le traiettorie osservate nel follow-up delle competenze linguistiche svolto dopo circa 10 mesi dalla fine dell'intervento.

34. Un laboratorio per le funzioni esecutive a scuola

S. Carlesso, P. Lauritano, C. Mancuso

(I. C. "C. Casteller" di Paese (TV))

carlesso.sara@icpaese.it

In questo lavoro viene descritto lo svolgimento di un laboratorio di potenziamento delle funzioni esecutive, svoltosi con due classi 3[^] di scuola primaria. La memoria di lavoro svolge un ruolo cruciale in ambito scolastico, nell'apprendimento delle varie competenze strumentali di lettura, scrittura e calcolo. Se a tutto ciò aggiungiamo l'importanza delle funzioni esecutive, di cui fa parte anche la memoria di lavoro, capiamo come un laboratorio in ambito scolastico, che si ponga come obiettivo il potenziamento di queste aree, sia estremamente importante. Vengono descritte modalità, metodologia e attività svolte in classe e vengono riportati i risultati ottenuti a livello sia qualitativo che quantitativo. In particolare, durante questo progetto sono stati introdotti, in un primo momento da un professionista, giochi e attività strutturate, che sono andati a potenziare: memoria di lavoro attenzione pianificazione. Tali attività sono state poi riproposte costantemente dalle insegnanti durante un periodo di tre mesi circa.

35. L'importanza della collaborazione scuola – famiglia – curante in un caso di ADHD alla scuola primaria

A. Scalmani

(Psicologa, psicoterapeuta, esperta in psicopatologia dell'apprendimento, collaboratrice AIFA regione Piemonte)

alessandrascalmani@virgilio.it

Lo scopo di questo studio è di valutare l'efficacia dell'uso di strategie educativo-comportamentali e didattiche in ambito scolastico, secondo il modello cognitivo comportamentale e adleriano, su un allievo di scuola Primaria di 6 anni alle prese con problematiche evolutive e problemi marcati di rendimento scolastico legati alla presenza di un disturbo da deficit di attenzione e iperattività. Il bambino viene segnalato dalle insegnanti alla famiglia che decide di intraprendere dapprima un percorso diagnostico e successivamente un lavoro di collaborazione con la scuola e la psicologa curante. Le insegnanti utilizzano l'osservazione diretta dell'allievo e questionari osservativi specifici (Questionario per l'analisi funzionale, Questionario degli obiettivi comportamentali, questionario per l'identificazione dei comportamenti problema-Erickson Edizioni), applicano opportune strategie comportamentali e didattiche e attivano così un clima di classe favorevole. Utilizzando anche le scale SDA, COM prima e dopo il periodo di valutazione diagnostica e di applicazione delle strategie si è evidenziato un buon esito del trattamento sia a livello di sintomatologia individuale del bambino, che appare ridotta in maniera importante, sia a livello di dinamiche del gruppo classe e del senso di competenza delle insegnanti. Lo studio vuole pertanto evidenziare la necessità di intervenire con un trattamento multimodale in presenza di disturbo ADHD anche in età abbastanza precoce. I risultati evidenziano un miglioramento nell'arco di tre 3-4 mesi di trattamento.

36. Metacognizione e avvio alla lettura e alla scrittura nella scuola dell'infanzia

G. Friso ¹, S. Drusi ¹, G. Galloni ²

(¹Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova, ²Rete Scuole Inimparocosi)

gianna.friso@tin.it

E' stato mostrato che le capacità metacognitive favoriscono l'apprendimento e che esse possono essere potenziate anche a livello di Scuola dell'infanzia. Il poster mostrerà l'applicazione di queste premesse nella realtà scolastica di Reggio Emilia all'interno della rete delle scuole "Ioimparocosi" mediante l'uso del programma "Metacognizione e Avviamento alla letto scrittura". Verranno forniti esempi pratici di utilizzo di attività metacognitive per i bambini della scuola dell'infanzia.

POSTER PER LA CLINICA

37. EMDR in età evolutiva: contributi nei percorsi di psicoterapia

A. Fusco¹, M. De Robert²

(¹Studi Medici Istrana, Treviso, ²Studio De Robert, Treviso)

fusco.alessandra@gmail.com

L'EMDR (Eye Movement Desensitization and Reprocessing) è un approccio terapeutico per il trattamento del trauma e delle problematiche legate allo stress che aiuta il paziente a modificare le valutazioni cognitive su di sé, incorporando emozioni adeguate alla situazione, fino alla messa in atto di comportamenti più adattivi. L'efficacia dell'EMDR è riconosciuta e documentata nel trattamento del PTSD, ma attualmente è impiegata anche nel trattamento di disturbi psicologici. In età evolutiva può trovare spazio per la risoluzione delle sintomatologie che si sviluppano a seguito di esperienze traumatiche di tipo "t", quei "piccoli traumi" che possono attivarsi ad esempio nel contesto scolastico, creando uno stato di vulnerabilità (pensieri intrusivi, difficoltà di concentrazione, svalutazione del sé) che porta lo studente a reagire con l'acting-out o l'evitamento, con ricaduta sulle relazioni e sull'apprendimento. Con il presente contributo saranno proposte esemplificazioni dell'applicazione della metodologia EMDR nella psicoterapia dell'età evolutiva, anche mediante il coinvolgimento delle figure genitoriali.

38. Crescere insieme in una scuola inclusiva. Abilità grosso motorie e in doppio compito in giovani studenti

E. Rabaglietti^{1,2}, P. R. Brustio^{1,3}, M. Bosio^{1,2}, M.E. Liubicich^{1,2}

(¹Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Torino ²SUISM Centro Servizi,

³Dipartimento di Scienze Mediche)

emanuela.rabaglietti@unito.it

La scuola è luogo di esperienze inclusive vissute anche attraverso attività motorie privilegiate. Lo studio indaga, nella scuola primaria, i cambiamenti nel tempo delle abilità in doppio compito e grosso motorie in bambini con sviluppo tipico e atipico. Hanno preso parte alla ricerca 21 bambini (M=6,38 ± 0,58 anni; F = 38%; 1 con Paralisi Cerebrale Infantile) che hanno svolto test di cammino in single e dual-task e di valutazione delle abilità grosso motorie (TGMD) in tre differenti tempi. Per indagare le differenze nel tempo delle variabili oggetto d'indagine è stato utilizzato il test ANOVA a misure ripetute. Si evidenziano differenze nel tempo sia per le prove di cammino in single ($p < 0,05$) e dual-task ($p < 0,05$) e per il TGMD ($p = 0,001$). I risultati sottolineano l'importanza del movimento nei processi di sviluppo dei più piccoli e nell'acquisizione di competenze indispensabili alla gestione di una vita multitasks.

39. Relazione tra memoria di sequenze temporali e funzioni esecutive nei bambini con deficit di attenzione e iperattività

F.P. Porcelli, V. Biffi, A. Capodiecì, G. Mioni

(Università degli Studi di Padova)

francesca92porcelli@gmail.com

Il presente studio ha l'obiettivo di indagare la relazione fra memoria di sequenze temporali e memoria di lavoro nei bambini con deficit di attenzione e iperattività (ADHD) e nei bambini con sviluppo tipico. Il campione è formato da soggetti di età compresa tra i 7 e gli 11 anni. Ai bambini sono state presentate individualmente prove temporali (compiti di riproduzione e immaginazione di sequenze temporali) e prove neuropsicologiche di memoria di lavoro (span di cifre, test di corsi). I risultati

ottenuti dalle prove mostrano la relazione tra memoria di lavoro e percezione del tempo nei bambini con ADHD rispetto ai bambini con sviluppo tipico. Dal presente studio si possono trarre utili implicazioni a livello scolastico e sociale.

40. Training cognitivo delle funzioni esecutive nei ragazzi DSA

R. Zonta, F. Comunello

(Ass. Culturale Studio Valore)

robertazonta91@gmail.com

In questa ricerca abbiamo validato il ruolo fondamentale delle funzioni esecutive (FE) nei processi di apprendimento. Nei ragazzi con DSA si manifestano spesso deficit nelle FE con conseguenti ricadute nel funzionamento quotidiano e scolastico. Questo progetto pilota ha lo scopo di allenare i singoli processi esecutivi (working memory, attenzione, pianificazione, inibizione), stimolando la metacognizione e l'utilizzo delle strategie. Il percorso di gruppo (3 ragazzi, età media 11.3 anni) era suddiviso in una parte intensiva e una estensiva; sono stati forniti materiali editi e creati ad hoc, svolti in sede e a domicilio. Le valutazioni pre-post dimostrano miglioramenti sia di performance, sia in termini di consapevolezza, con generalizzazione nell'ambiente quotidiano e scolastico (colloqui con genitori, insegnanti e personale del doposcuola). Il training delle FE si dimostra quindi un utile percorso per il potenziamento dei deficit esecutivi. Lavori futuri avranno lo scopo di aumentare il campione e creare strumenti specifici per ragazzi di 11-13 anni.

41. L'esperienza del laboratorio fonologico e metafonologico attraverso l'utilizzo della musica: uno studio pilota

A. Zaccaria¹, F. Casanova¹, F. Iezzi²

(¹Fondazione Santa Caterina, ²Centro Clinico NEA)

teucci@libero.it

Alla luce delle nuove direzioni fra ricerca e clinica della cognizione musicale, viene presentato uno studio pilota effettuato all'interno di un laboratorio fonologico e metafonologico ad approccio integrato, rivolto a bambini con disturbo specifico di linguaggio e indici di rischio per disturbo dell'apprendimento, in cui alcuni aspetti musicali incontrano il mondo delle parole. In particolare, sono stati esaminati gli effetti di un training per migliorare le abilità di sintesi e segmentazione sillabica e fonemica attraverso l'uso di materiale sonoro-canoro basato principalmente sulla discriminazione e riproduzione di suoni differenziati per durata, intensità, frequenza e sequenze ritmiche. Il gruppo di bambini, tenuto da una logopedista con il supporto di una musicoterapista e di una psicologa, è stato testato con cmf, un test clinico di processamento uditivo realizzato appositamente utilizzando alcuni software free e un'applicazione con cuffie. Ai bambini di prima elementare è stato somministrato anche il dettato di parole.

42. Il trattamento riabilitativo neuropsicologico nei DSA cambia il profilo funzionale del disturbo! Analisi dei profili di miglioramento su un campione di più di 200 casi selezionati e riabilitati presso il Centro Phoenix srl

V. Facco, C. Mogentale

(Centro Phoenix srl)

info@centrophoenix.it

In questo studio esamineremo un campione di più di 200 casi con diagnosi di DSA selezionati (campione in ampliamento) sottoposti a riabilitazione neuropsicologica sia di componenti dominio

generali (più afferenti alle funzioni esecutive) che specifiche (più afferenti alle funzioni specifiche come lettura, calcolo, disortografia, disgrafia). Verranno esaminati e discussi i dati di efficacia e clinici e discusso l'impatto del trattamento sul modificarsi del profilo di funzionamento dei singoli soggetti nel tempo a partire dal profilo iniziale. Tali dati verranno incrociati con la soddisfazione percepita dalle famiglie circa l'intervento effettuato.

43. Muoversi nel tempo: proposte riabilitative per i bambini disprassici

S. Riboldi, E. Antonioli, G. Giacobbi, M. V. Barelli, D. Confalonieri

(Centro Vicardial, Istituto Medico Riabilitativo, Milano)

sara.riboldi91@gmail.com

Le esperienze corporee sono la matrice delle abilità cognitive (Leisman et al., 2016) e dell'interiorizzazione degli aspetti temporali (Benini, 2017), che si manifestano in modo alterato nel bambino disprassico nelle azioni motorie, nell'apprendimento della matematica, nella stima e nell'orientamento temporale. Il contesto terapeutico deve proporre un'esperienza che favorisca al meglio la percezione ordinata delle informazioni, in modalità implicita o esplicita. Il primo mezzo è la sperimentazione attraverso il proprio corpo (Gallese, Lakoff, 2005) del succedersi ordinato di movimenti. Le proposte del terapeuta (strutturazione del setting con scansione dei tempi, disposizione dei materiali, gesti e mimica) conterranno nella modalità una struttura temporale condivisa (Risoli, 2016), consolidata in modalità esplicita con rappresentazioni visuo-spaziali per l'organizzazione del tempo e la gestione del prevedibile in ambito scolastico ed extrascolastico. Questo lavoro vuole proporre strumenti per l'acquisizione degli aspetti temporali, indispensabili per l'apprendimento.

44. Correggere l'ausiliare avere in soggetti disortografici: proposta di una procedura di decisione grammaticale partendo da una classificazione dei processi di decisione di accesso al lessico mentale

I. Pietrangelo¹, A. Carli²

(¹Fondazione Papa Paolo VI, ²ASL Pescara)

italiash@tiscali.it

Scopo del presente lavoro è quello di verificare l'efficacia di una procedura mirata all'acquisizione dell'ausiliare avere in soggetti disortografici mediante uno studio clinico comparativo tra 2 campioni di 15 soggetti ciascuno. La verifica è stata effettuata attraverso la somministrazione della prova di Dettato di frasi omofone non omografe della Batteria per la valutazione della Dislessia e Disortografia Evolutiva-2 (Sartori, Job e Tressoldi, 2007). Dai risultati è emerso che l'intervento ha prodotto esiti statisticamente significativi; inoltre ha fornito indicazioni per una classificazione delle parole target della prova utili ai fini valutativi, con conseguente ricaduta sull'impostazione dell'intervento riabilitativo; infine ha offerto spunti interessanti circa la specificità del processo di decisione grammaticale rispetto a quello lessicale.

45. ADHD in adolescenza: dalla diagnosi alla prognosi

F. Novello, A. De Marchi, O. Gilberti, E. Baioni

(U.O.C. Neuropsicologia dello Sviluppo AULSS 4 San Donà di Piave, Veneto)

fnovello1985@gmail.com

Il Disturbo da Deficit di Attenzione con Iperattività (ADHD) è una patologia neuropsichiatrica multifattoriale ad esordio precoce, caratterizzata da disattenzione, impulsività ed iperattività motoria. La pratica clinica evidenzia una significativa variabilità nella presentazione dell' ADHD in età

evolutiva, cui si associano profili di funzionamento differenti in termini di severità e di interferenza funzionale, con conseguente disomogeneità nella prognosi evolutiva. Il fine della ricerca è quello di studiare, in un campione italiano, l'evoluzione del quadro clinico in relazione alla precocità della diagnosi, al livello di gravità del disturbo, alla presenza e natura delle comorbidità ed al tipo di intervento intrapreso. A tale scopo è stato considerato un campione di 198 pazienti nati entro il 2003, giunti presso il Servizio di Neuropsicopatologia dello Sviluppo ULSS4 Veneto Orientale, cui è stata posta diagnosi di ADHD, osservandone il percorso dal momento del primo accesso ad oggi.

46. Percorso riabilitativo integrato: dalla riabilitazione logopedica all'intervento con il metodo spazio-temporale Terzi in un soggetto con disturbo misto degli apprendimenti

B. M. Molino, C. Benetti, V. De Luca, G. M. Frasca, P. Vergani

(*UONPIA Desio- ASST Monza*)

b.molino@asst-monza.it

G. giunge al Servizio UONPIA all'età di anni 6,7 con grave difficoltà negli apprendimenti scolastici e attentivi, con richiesta pressante della Scuola Primaria dell'insegnante di sostegno. La valutazione clinica evidenzia un disturbo evolutivo misto con difficoltà a carico dei processi di letto-scrittura. Dopo valutazione comunicativo-linguistica si attiva un trattamento logopedico monosettimanale per un anno. G. migliora gli aspetti attentivi e compensa il ritardo della letto-scrittura, ma permangono gravi difficoltà nell'area del calcolo orale e scritto, del problem-solving e dell'organizzazione visuo-spaziale. I tests post-trattamento portano a una diagnosi di Discalculia con relativa certificazione in base alla legge 170/10. Viene effettuata la valutazione con il Metodo Terzi dalla quale emerge: grave disorganizzazione ritmica e di altri aspetti temporali. Dopo 30 sedute con il Metodo Terzi, la valutazione post- trattamento evidenzia l'acquisizione di un modello ritmico e temporale corretto in input che permette a G. di elaborare con maggior competenza il compito richiesto e con buone ricadute sul profitto scolastico, senza attivazione del sostegno scolastico.

47. La comorbidità è il problema da risolvere! Una analisi su più di 200 casi DSA selezionati e riabilitati presso il Centro Phoenix srl

C. Mogentale, V. Facco

(*Centro Phoenix srl*)

info@centrophoenix.it

Dalla letteratura scientifica emergono dati importanti circa la relazione svolta da componenti dominio generali (es. working memory capacity, funzioni esecutive) e componenti dominio specifiche (es. lettura, calcolo, ecc.) sui profili di DSA e sulle frequenti comorbidità. In questo studio esamineremo un campione di più di 200 casi selezionati (campione in ampliamento) sottoposti a riabilitazione neuropsicologica delle funzioni esecutive e della memoria di lavoro in combinazione oppure precedentemente a un modulo di trattamento su funzioni dominio specifiche compromesse nei DSA. I protocolli riabilitativi neuropsicologici sviluppati e sottoposti a validazione presso il nostro Centro in più di 20 anni di attività evidenziano risultati coerenti con la letteratura recente. Verranno esaminati dati di efficacia clinica e statistica secondo il sistema di qualità ecologico presente nel Centro da anni e verranno poste considerazioni cliniche circa la miglior presa in carico a seconda del profilo di funzionamento in funzione della minor durata del trattamento e le migliori ricadute longitudinali (follow up).

48. **Potenzialità del trattamento cognitivo-linguistico integrato: un'esperienza clinica**

A. Mattiazzo¹, C. Foglia¹, M. Raffaele¹, V. Rigon¹, E. Piccione²

(¹Associazione La Nostra Famiglia, Treviso, ²Centro Medico "Alassio Salute", Alassio)

cristina4foglia@gmail.com

Un'ampia letteratura evidenzia il coinvolgimento del sistema attentivo-esecutivo in molti disturbi del neurosviluppo, inclusi quelli definiti specifici, come il DSL (Ronchetti et al., 2009; Henry et al., 2012) e il DSA. E' inoltre ampiamente documentato l'effetto di un disturbo specifico di linguaggio persistente all'ingresso alla scuola primaria sugli apprendimenti scolastici (CC ISS, 2011). L'assenza delle risorse attentive e del controllo esecutivo necessari a fronteggiare un compito, unita ad un'organizzazione linguistica inadeguata, rende l'apprendimento scolastico un traguardo difficilmente raggiungibile, con gravi conseguenze sul piano emotivo-motivazionale. Il presente lavoro presenta il percorso di trattamento di un bambino di 9 anni, certificato con gravità per ADHD, DSL e DSA, seguito per circa 10 mesi con una metodica integrata, che prevede la stimolazione dei sistemi centrali e dei moduli specifici implicati, il potenziamento delle funzioni attentivo-esecutive e la ricerca degli stati attentivi ottimali durante il set abilitativo (Benso et al., 2008; Ciarmiello et al., 2015) I primi dati documentano importati miglioramenti nell'attenzione sostenuta, nel controllo inibitorio e nella gestione emotiva, associati a nette evoluzioni sul piano dell'organizzazione fonologica e all'avvio delle strumentalità di lettura e scrittura.

49. **Il trattamento della Dislessia attraverso il training sublessicale: descrizione di un caso clinico**

M. Merola, M. L. De Nigris, F. Lauria

(CIDI Salerno- Centro di Iniziativa Democratica Insegnanti)

cidisalerno@virgilio.it

Il trattamento della Dislessia attraverso il training sublessicale: descrizione di un caso clinico Merola Mariarita; De Nigris Maria Luisa; Lauria Francesca C.I.D.I. Salerno Introduzione: Il presente contributo vuole illustrare i risultati PRE e POST trattamento ottenuti da un bambino di classe III, 8 anni, con diagnosi di Dislessia (F81.0), sottoposto ad un training sublessicale. Metodologia e Strumenti: Successivamente alla diagnosi, è stato utilizzato con il bambino il programma: "Dislessia e trattamento sub lessicale" (Cazzaniga et. al., 2005). Si è strutturato un ciclo di trattamento di 3 mesi, con 4 sedute settimanali della durata di circa 30 minuti, in regime misto ambulatoriale/domiciliare e alternando lo strumento in formato cartaceo con il software. Risultati e conclusioni In linea con i risultati molti studi, anche nel nostro lavoro si è registrato un miglioramento sia del parametro "rapidità" che "correttezza". Nello specifico, il re-test ha evidenziato una riduzione degli errori nella lettura di un brano (PRE_16err._5°p; POST_7err._10°), di parole (PRE_20err._5°p; POST_17 err._10°p) e di non parole (PRE_18err._5°p; POST_14 err._10°p); nonché un maggior ricorso all'autocorrezione. Relativamente al parametro "rapidità" si riportano di seguito i cambiamenti riscontrati: brano (PRE_1,08 sill/sec; POST_2,03 sill/sec), di parole (PRE_0,66 sill/sec POST_1,03 sill/sec) e non parole (PRE_0,43 sill/sec POST_0,79 sill/sec).

50. **Esiti di un trattamento riabilitativo su attenzione, lettura e scrittura associato al servizio di aiuto compiti specializzato**

F. Lovero¹, M. Traetta²

(¹Università degli Studi di Padova, ²Libero professionista)

francescalovero90@gmail.com

La legge 170/10 e la circolare ministeriale sui BES tutelano bambini con DSA promuovendo l'utilizzo di misure specifiche in ambito scolastico e consigliando l'intervento di professionisti specializzati che forniscano strumenti e strategie finalizzati al potenziamento delle strumentalità deficitarie in ambito ambulatoriale. L'uso consapevole di tali strumenti e strategie nella quotidiana gestione dei compiti scolastici può tuttavia risultare molto complesso per le famiglie; nasce quindi l'esigenza di ampliare l'intervento in ambito domiciliare. Il presente lavoro illustrerà i vantaggi della presa in carico a 360° di un bambino con diagnosi di DSA misti e ADHD di entità grave. Il percorso, avvenuto in IV primaria, ha previsto l'utilizzo di materiali cartacei (Recupero in ortografia, Allenare la concentrazione ecc.) e software (Attenzione e concentrazione). Sono stati svolti due cicli di trattamento di quattro mesi ciascuno associati all' aiuto compiti pomeridiano. I risultati evidenziano netti miglioramenti circa l'attenzione selettiva e sostenuta e nella lettura. In base all'esperienza verranno fornite riflessioni sulle modalità che può assumere un servizio domiciliare di aiuto.

51. Intervento sulle autonomie sociali nell'autismo: dalla valutazione ai primi risultati

T. De Michele, C. Zazzara, C. Menazza

(Polo Blu- Servizi per l'Età Evolutiva e l'Autismo)

terencedemichele@hotmail.it

A partire dalle richieste dei genitori e sulla base delle esigenze specifiche degli utenti, al Servizio Polo Blu è stato progettato un intervento specifico sulle autonomie personali e sociali di una coppia di ragazzi (12 anni) con diagnosi di autismo e disabilità intellettiva lieve. L'intervento ha previsto una fase iniziale di valutazione con le scale Vineland II, l'analisi del profilo completo, la progettazione e strutturazione di attività specifiche (in sede e nei contesti esterni) volte a lavorare su autonomie e competenze sociali deficitarie. Sono stati utilizzati supporti visivi e strategie compensative, per supportare la comprensione, la pianificazione e l'autoregolazione, con l'intento di favorire l'acquisizione e la generalizzazione di tali abilità. In sede congressuale verranno presentate le strategie e gli strumenti utilizzati e verranno discussi i risultati ottenuti dopo 6 mesi di lavoro, misurati attraverso scale di osservazione (pre e post training) di specifiche sub-abilità nei diversi tipi di attività.

52. Applicazione del questionario QBS 8-13 all'interno del gruppo "FORMIAMOCI E INFORMIAMOCI" rivolto ai genitori di bambini DSA della Neuropsichiatria Infantile

M. Coniglio, M. Chiapale, C. Nonpenso, V. Soriano, M. A. Costantino

(UONPIA Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico, Milano)

marilena.coniglio@policlinico.mi.it

L'Unità Operativa di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza che afferisce alla Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano ha proposto un ciclo di incontri dal titolo GENITORI E DSA: FORMIAMOCI ED INFORMIAMOCI il cui obiettivo era dare informazioni sugli aspetti emotivi coinvolti, la legge 170 ed il PdP, le misure dispensative e gli strumenti compensativi, la presa in carico riabilitativa, il rapporto con la scuola e gli insegnanti, il tempo libero. Gli incontri sono stati indirizzati ai genitori di bambini e ragazzi con diagnosi di DSA in carico presso le tre sedi territoriali della Uonpia ed attivati in momenti ed orari diversificati dal novembre 2016 al marzo 2017. Ad un primo appuntamento esperienziale, si sono succeduti altri due articolati in modo frontale con la proiezione di slides ed un momento finale di discussione e confronto. Sono stati somministrati il QBS 8-13 ed il PSI. Hanno condotto tre Psicologhe ed una logopedista.

53. Il modo di pensare di noi dislessici

G. Lampugnani^{1,2}, D. Ferrazzi²

(*Università degli Studi di Milano-Bicocca*, ²*Talenti fra le nuvole ONLUS*)

giulia.lampugnani@talentifralenuvole.it

Si tratta di uno studio di caso riguardante un bambino di 10 anni con DSA seguito con un intervento di potenziamento. Il lavoro, sviluppatosi nell'arco di due anni scolastici, ha puntato su diversi obiettivi graduati nel tempo. Dapprima ci si rivolge all'utilizzo di strumenti e modalità di lavoro più accoglienti delle difficoltà poste dal DSA e ad una miglior conoscenza delle proprie caratteristiche di DSA tramite un lavoro teatrale come mediatore di confronto con altri bambini. Grazie alla maggior motivazione e una più serena consapevolezza, si è lavorato sul potenziamento della comprensione del testo e sull'avvio a un metodo di studio autonomo. Il filo rosso del lavoro rimane il lavoro sulla percezione dei propri obiettivi e risorse da parte del bambino. La metodologia ha utilizzato strumenti standardizzati per valutare la comprensione; strumenti qualitativi sviluppati dagli autori in recenti ricerche per il laboratorio teatrale e interviste fenomenologiche semistruzzurate (IPA).

54. L'Orto dove si coltivano le Lettere: l'efficacia del training di potenziamento ortografico sugli aspetti emotivi-relazionali

S. Attanasio¹, B. Ius²

(¹*Auriga, Società Consortile Cooperativa Sociale, Perugia*, ²*U.O. Neuropsichiatria e Riabilitazione dell'Età Evolutiva di Perugia, USL1 Umbria*)

severina.attanasio@vodafone.it

Il percorso laboratoriale di potenziamento ortografico attivato da diversi anni presso la Neuro Psichiatria Infantile di Perugia e condotto da un'educatrice in collaborazione con una logopedista, è diventato un riferimento importante per le diagnosi di DSA e un'occasione strategica per conoscere e arricchire i percorsi di funzionamento dei bambini presi in carico. Esso consta di 24 incontri e mira a rafforzare e valorizzare le abilità esistenti e a far emergere quelle sopite, valorizzando maggiormente le aree di competenza per il valore intrinseco che assumono per l'accrescimento dell'autostima. Attraverso l'utilizzo dell'intervista strutturata all'inizio del percorso e della somministrazione di questionari finali che stimolano la riflessione e la valutazione dello stesso si è potuto evidenziare non solo l'efficacia del lavoro di recupero ortografico ma soprattutto il miglioramento del senso di autoefficacia, lo sviluppo di una percezione di sé positiva, l'accrescimento dell'autostima e un maggiore capacità di lavorare in autonomia.

55. Compr-Azione del testo

B. Ius¹, S. Attanasio²

(¹*U.O. Neuropsichiatria e Riabilitazione dell'Età Evolutiva di Perugia, USL1 Umbria*, ²*Auriga, Società Consortile Cooperativa Sociale, Perugia*)

beatrice.ius@uslumbria1.it

Compr-Azione del testo B.Ius, (socio AIRIPA) - U.O. Neuropsichiatria e Riabilitazione dell'Età Evolutiva di Perugia USL1 Umbria; S.Attanasio - ASAD Società Cooperativa Sociale Perugia beatrice.ius@uslumbria1.it Il lavoro che presentiamo riguarda un laboratorio sulla comprensione del testo, attivato presso la nostra U.O.-N.P.-R.E.E. Vari bambini sono segnalati per difficoltà di apprendimento scolastico, durante il 2° ciclo della scuola primaria. La valutazione rileva difficoltà cognitive e di comprensione testuale, ma strumentalità abbastanza buone. I laboratori sono stati proposti per rispondere, almeno in parte, alle esigenze dei piccoli studenti. I bambini selezionati, oltre alle caratteristiche sopra descritte, sono simili per classe frequentata (max un anno di differenza) e

per livello di comprensione verbale. I laboratori durano circa 24 incontri e sono condotti da un'educatrice in collaborazione con una logopedista. Le attività stimolano la comprensione testuale a più livelli, avvalendosi di materiale strutturato e ricercando la motivazione al lavoro e la condivisione delle proprie modalità di elaborazione. Le successive rivalutazioni rilevano miglioramenti nella comprensione, con ricadute positive nel contesto scolastico ed acquisizione di maggiore autonomia nei compiti a casa.

56. **ADHD e inclusione sociale: un'esperienza di formazione incrociata**

E. Fornasier¹, S. Kramstater²

(¹Studio di Psicologia Età Evolutiva, ²Gruppo genitori ADHD Conegliano)

manu.fornasier@alice.it

Il trattamento multimodale (bambino, scuola, famiglia) è ad oggi l'EVIDENCE BASED nel trattamento dell'ADHD e dei disturbi comportamentali. Rimangono però molti nodi irrisolti: difficoltà di relazione con i pari, esclusione da ambienti sportivi ed educativi extra scolastici, difficoltà di gestione dei bambini durante l'estate, che possono portare ad isolamento sociale, soprattutto in preadolescenza e adolescenza. Partendo da queste riflessioni, stimolate soprattutto dal "gruppo genitori ADHD di Conegliano" abbiamo pensato di effettuare degli interventi di formazione al di fuori dei canali "consueti", rivolti dunque ad educatori; animatori; allenatori sportivi; per creare una cultura di reale integrazione, fuori dai contesti familiare e scolastico, con l'ambizioso obiettivo di dare a questi bambini la possibilità di partecipare ad attività ludico-formative-sportive, che dispongano di personale formato rispetto a queste tipologie di disturbi. Siamo intervenuti con progetti diversi, ma finalità unica, in vari ambiti: Svegli come un grillo; Sport OK; ADHD e JUDO.

57. **Valutazione dei profili etero attributivi in genitori di ragazzi con DSA**

S. Lipparini, A. Russo, G. Cerbini, F. Noviello, F. Ciceri, M. Peroni, P. Cafaro

(Associazione Oltremodo)

info@oltremodo.eu

Le attribuzioni sono un insieme di credenze utili a spiegare la realtà (De Beni e Zamperlin, 1997). Lo stile attributivo è la tendenza ad utilizzare in modo prevalente alcune categorie causali per spiegare i successi e gli insuccessi. Le attribuzioni incidono sull'apprendimento scolastico, poiché influenzano le aspettative di riuscita e il senso di autoefficacia. Una condizione necessaria perché un bambino possa modificare il suo stile attributivo è che le figure di riferimento (genitori e insegnanti) promuovano un adeguato stile. Le eteroattribuzioni sono la percezione dello stile attributivo di un'altra persona. Nel presente lavoro abbiamo utilizzato il Questionario sulle eteroattribuzioni dei genitori (De Beni e Moè, 2005) in un gruppo di genitori di studenti con DSA, che frequentano il doposcuola specializzato dell'Associazione Oltremodo di Bologna. L'obiettivo è indagare l'eventuale discrepanza tra la media del campione normativo e il campione dei genitori di ragazzi con DSA, individuandone eventuali stili eteroattributivi preponderanti.

58. **Promozione dello stile attributivo riferito all'impegno strategico in un gruppo di studenti DSA**

A. Russo¹, C. Zamperlin², C. Meneghetti², F. Ciceri¹, M. Peroni¹, G. Cerbini¹, N. Ghisi¹, C. Pelliconi¹

(¹Associazione Oltremodo, ²Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli Studi di Padova)

azzurra.russo1@gmail.com

Nello svolgimento di compiti, sia scolastici che della vita quotidiana, ogni individuo attribuisce i propri successi o insuccessi a cause diverse, cercando di dare una spiegazione a quello che gli accade facendo riferimento a uno schema personale e stabile di attribuzioni. La letteratura riporta che i ragazzi con difficoltà scolastiche sviluppano maggiormente attribuzioni non adattive, ovvero attribuiscono prevalentemente i loro successi a cause esterne e gli insuccessi a fattori interni non controllabili (Ravazzolo et al., 2005). Il presente studio ha l'obiettivo di indagare lo stile attributivo in un gruppo di 13 studenti di scuola secondaria di primo grado, con diagnosi di DSA, che svolgono un percorso specifico per migliorare il proprio metodo di studio presso l'Associazione Oltremodo. Si è analizzato inoltre come promuovere uno stile attributivo riferito all'impegno strategico e una teoria incrementale dell'intelligenza, oltre a verificare l'effettiva efficacia di percorsi di trattamento di breve durata.

59. Training AbC del testo: inferire per capire

R. Dicaldo, E. Florit, M. Roch

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli Studi di Padova)

raffaale.dicaldo@studenti.unipd.it

Il Training AbC del testo è finalizzato al potenziamento della comprensione del testo di bambini prescolari attraverso il potenziamento diretto delle abilità inferenziali, essenziali per favorire un'adeguata e profonda comprensione di un testo. Si tratta di un training strutturato in 8 incontri della durata di 45 minuti durante i quali vengono proposte 3 differenti attività. Le attività, proposte in modalità interattiva in piccoli gruppi, si focalizzano sul potenziamento della capacità di inferire significati di parole nuove all'interno di un testo, l'ordine in cui avvengono gli eventi narrati nella storia, di individuare cause e conseguenze degli eventi, nonché la struttura di una narrazione. Uno studio randomizzato con 52 bambini ha dimostrato l'efficacia del training sulle abilità inferenziali evidenziando, in linea con il modello multicomponente della comprensione del testo (Cain e Oakill, 2007), il contributo unico e specifico delle abilità inferenziali già in età prescolare nella comprensione del testo orale.

60. Quando la disprassia incontra la scuola: dialogo fra fragilità e potenzialità

M. Capettini, M. V. Barelli, A. Bortolotti

(Centro Vicardial, Istituto Medico Riabilitativo, Milano)

manucapettini@gmail.com

Nel dialogo tra competenze cognitive e abilità motorie, indispensabile per l'emergere e il maturare delle competenze accademiche (Cameron et al., 2012), il bambino disprassico può accedere con fatica a comportamenti adattivi nel contesto degli apprendimenti scolastici, le cui possibili sfide, pur coprendo una gamma di manifestazioni diversificate, sembrerebbero trovare le proprie radici nelle fragilità a carico del funzionamento esecutivo (Maleki & Zarei, 2016). Quest'ultimo sembrerebbe incidere sul dispiegarsi dei processi di organizzazione del movimento diretto ad uno scopo (movimento globale, fine, del parlare, del guardare), di pianificazione, decisione, memoria di lavoro e controllo esecutivo. È possibile, quindi, riscontrare difficoltà nelle aree relative all'organizzazione, alla comunicazione, all'adattamento nel contesto classe e difficoltà legate ai domini della scrittura, della lettura e dell'ortografia (Dewey et al., 2002; Lingam et al., 2010), nonché della matematica (Alloway, 2007). Questo lavoro tratteggia le possibili fragilità accademiche e gli accorgimenti per il dispiegarsi degli apprendimenti nella disprassia.

61. Piccoli gruppi per incentivare metodo di studio e organizzazione: valutazione delle componenti emotive

C. Bullo, M. Guidi, V. Formentin, G. Crisci
(*Servizio Sustreia, Este*)

carlotta.bullo@gmail.com

Durante l'infanzia e l'adolescenza gli interventi e le scelte educative determinano significativamente lo sviluppo dell'individuo. Nel caso di bambini e ragazzi con difficoltà scolastiche, viene a mancare la serenità nel contesto scuola, con ricadute su aspetti fondanti quali l'autostima, la motivazione e la fiducia in sé. Il Servizio Sustreia (Este, PD) tramite la presa in carico del bambino/ragazzo e facendo rete con i genitori e la scuola, propone un dopo scuola specializzato volto a ristabilire la serenità e a potenziare le abilità di ciascuno. In particolare si è voluto osservare in un gruppo di ragazzi (BES e DSA, 8-13 anni) come l'adozione di misure compensative e strategie personalizzate per ognuno di loro, possa determinare dei miglioramenti nei livelli di autostima e autoefficacia percepita. Ciò è stato rilevato tramite la somministrazione di questionari, relativi a elementi basilari dell'apprendimento come l'autostima ("Cosa penso di me") e l'ansia (SCARED), pre e post intervento.

62. Interventi di peer education per favorire il tutoring e la promozione della salute di adolescenti con DSA

F. Ciceri, M. Peroni, S. Levi, P. Cafaro, C. Scotto
(*Associazione Oltremodo*)

info@oltremodo.eu

La Peer Education o "educazione tra pari" prevede la formazione di adolescenti (Peer Educators) con l'obiettivo di intervenire su un gruppo tramite alcuni suoi componenti. I pari sono individui simili per età, stato sociale, contesto di riferimento e, nel nostro caso, diagnosi. Gli interventi mirano a creare e consolidare atteggiamenti e competenze, incrementando il benessere psico-fisico, migliorando il sistema relazionale del gruppo, potenziando le strategie di coping e aumentando i livelli di auto-efficacia. Il presente lavoro vuole descrivere i percorsi formativi dell'Associazione Oltremodo degli ultimi cinque anni rivolti ad adolescenti con diagnosi di DSA e il loro interventi come tutor alla pari con bambini poco più giovani, come esempi di modelli di lavoro per la promozione della salute e lo sviluppo delle Life Skills.

63. Buone prassi di inclusione scolastica di un alunno con disturbo dello spettro autistico

C. Ferraro, V. Amadio, M. Guidi
(*Servizio Ulteira Cooperativa Progetto Insieme, Padova*)

cferraro2@alice.it

Le difficoltà dei ragazzi con disturbi dello spettro autistico, a livello di comunicazione, interazione sociale ed adattamento ai cambiamenti, rendono complesso l'inserimento in una nuova scuola. Gli obiettivi del presente lavoro sono stati: rendere attivo il ragazzo nel suo progetto scolastico e utilizzare il momento della presentazione dell'alunno al nuovo contesto come un intervento volto al suo processo di inclusione. L'intervento che verrà presentato parte da un lavoro psicoeducativo fatto con il ragazzo, sull'acquisizione di competenze socio-relazionali e consapevolezza delle proprie caratteristiche diagnostiche. Tale intervento ha permesso di supportare e coinvolgere in modo attivo l'alunno con Autismo, nella fase di inserimento nel nuovo contesto scolastico. Sono stati coinvolti sia il corpo insegnante che i compagni di classe attraverso l'utilizzo di strumenti comunicativi, per

spiegare gli aspetti legati alla diagnosi. Un questionario self report pre e post intervento ha cercato di mostrare il possibile cambiamento intorno al concetto di disabilità avvenuto nei compagni di classe.

64. Ansia Matematica e Abilità Visuo-Spaziali nella scuola secondaria di primo grado

A. Destratis¹, C. Semeraro², R. Arpino¹, V. Massaro¹, A. Molin³, S. Poli³

(¹Istituto di Ricerca Interdisciplinare S.U.M.I.P.A., ²Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione, Università degli Studi di Bari- "A. Moro", ³Università degli Studi di Padova)

destratis.ale@gmail.com

Questa ricerca contribuisce allo studio delle difficoltà nel dominio specifico del calcolo esaminando in particolar modo un campione di 253 alunni frequentanti la scuola secondaria di primo grado della provincia di Taranto. Genovese e collaboratori (2011) evidenziano come il 17% degli studenti che ogni anno vengono visitati per sospetto Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA) è costituito da soggetti che frequentano la scuola secondaria di primo grado, con cadute specifiche nell'area del calcolo. Gli esiti degli studi in quest'ambito supportano l'idea che l'alunno sia orientato all'apprendimento della matematica da una serie di credenze rispetto alle relazioni tra l'apprendimento della matematica e il livello di intelligenza generale. Diventa quindi fondamentale disporre adeguati protocolli di valutazione che consentano di formulare una valutazione accurata per i ragazzi di questa fascia al fine di promuovere un adeguato intervento di potenziamento cognitivo.

65. L'effetto della certificazione di DSA sull'autostima e la competenza socio-emotiva: studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento e con Bisogni Educativi Speciali a confronto

P. De Santis¹, I. Lupo²

(¹Cooperativa La Bottega dei Ragazzi, ²Università degli Studi di Padova)

patriziads91@hotmail.it

Ricevere una diagnosi di Disturbo Specifico di Apprendimento scolastico può contribuire all'insorgere di problematiche legate alla percezione di sé, le competenze sociali con un inevitabile crollo dell'autostima: gli studenti con DSA rispetto ai coetanei provano più ansia, si sentono meno responsabili del proprio apprendimento, sono spesso impopolari e sviluppano scarse competenze relazionali (Cornoldi, 2006). Il presente studio ha lo scopo di studiare i profili di autostima e i comportamenti emotivi di studenti con una diagnosi di DSA, mettendoli a confronto con i compagni in presenza di Bisogni Educativi Speciali. Risulta che possedere una diagnosi di DSA comprometta i profili di autostima negativamente rispetto a chi segue una didattica personalizzata per la presenza di difficoltà scolastiche conclamate ma non certificate. Lo studio rimanda all'importante ruolo che la scuola, la famiglia e i clinici hanno di fronte all'emissione della diagnosi, non solo verso il singolo studente ma in relazione all'impatto che genera nel contesto classe.

66. Metodo di studio: come cambia la percezione nei ragazzi con DSA e con difficoltà non specifiche di apprendimento dopo un intervento metacognitivo specializzato

M. Marzolla, C. Pelliconi, S. Lipparini, A. Russo, N. Ghisi, M. Peroni, F. Ciceri, P. Cafaro

(Associazione Oltremodo)

info@oltremodo.eu

L'Associazione Oltremodo di Bologna ha proposto un progetto in collaborazione con 4 scuole secondarie di primo grado della provincia di Modena che ha coinvolto 65 ragazzi/e (46 con DSA e 19 con difficoltà non specifiche di apprendimento) a cui è stato somministrato il questionario in forma

ridotta sul metodo di studio QMS (Cornoldi et al. 2011), i cui risultati sono stati presentati in un precedente lavoro (AIRIPA 2016). Il seguente lavoro ha previsto la risomministrazione del questionario successivamente a 5 incontri di avviamento al Metodo di Studio (in cui i ragazzi hanno sperimentato strumenti/strategie per l'apprendimento) e 7 incontri di doposcuola specializzato. L'analisi dei dati pre e post, ha mostrato un generale miglioramento nella percezione dei ragazzi in tutte le aree indagate: organizzazione, uso di sussidi, partecipazione in classe, elaborazione attiva del materiale. In particolare sono risultate statisticamente significative le aree partecipazione in classe ed elaborazione attiva del materiale.

67. Un trattamento di comprensione del testo nei bambini udenti e sordi

O. Miculian

(Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli Studi di Padova)

omiculian@yahoo.it

Leggere un testo non vuol dire necessariamente capirlo. Affinché la comprensione si realizzi il lettore deve farsi una rappresentazione mentale coerente del testo, possedere un vocabolario ampio, deve sapere riconoscere le informazioni importanti, saper fare inferenze collegando informazioni espresse nel testo con altre presenti nel testo o con le conoscenze che possiede. I bambini che hanno problemi nella comprensione del testo sono chiamati poor comprehenders. Le prestazioni dei bambini sordi nei compiti di comprensione del testo sono molto simili a quelle di questi bambini. Lo scopo del lavoro è stato quello di predisporre un percorso di potenziamento per migliorare il livello di comprensione del testo di bambini a sviluppo tipico e non udenti di terza primaria. Il trattamento è stato svolto a scuola durante la normale attività scolastica. La sua efficacia è stata valutata attraverso il confronto con un gruppo di controllo e valutandone il mantenimento dei benefici.

68. Efficacia di un trattamento cognitivo sulle abilità numeriche e di calcolo: descrizione di un caso clinico evolutivo

A. De Nigris¹, G. Masciarelli², C. Guariglia^{3,4}

(¹Università degli Studi G. D'Annunzio di Chieti-Pescara, ²Logogen, Centro di Logopedia e Neuropsicologia, Roma, ³Sapienza, Università degli Studi di Roma, ⁴Fondazione Santa Lucia, Roma)

an.denigris@gmail.com

Il lavoro è la descrizione di un caso singolo volto a dimostrare l'efficacia di un trattamento cognitivo sulle abilità numeriche e di calcolo in età evolutiva. HT giunge alla nostra osservazione all'età di 7 anni e 4 mesi, alla fine della 2° elementare, con un profondo ritardo nell'acquisizione delle abilità numeriche e di calcolo ed importanti difficoltà a livello analogico-semantic. E' seguito un trattamento specifico, precoce, intensivo, personalizzato e basato sulla rappresentazione intuitivo-analogica della numerosità. Dopo 2 cicli di lavoro, analisi statistiche (Crawford analysis) hanno dimostrato un significativo miglioramento in tutte le macrovariabili indagate, eccetto che per il tempo: HT svolge accuratamente le prove relative alla classe di appartenenza ma resta significativamente lento. Il cambiamento ottenuto può ritenersi clinicamente significativo anche da un punto di vista clinico, poiché si è osservato un importante miglioramento sul fronte emotivo e del funzionamento scolastico e sociale.

69. Trattamento precoce sulle funzioni esecutive e ricadute sugli aspetti motori: il caso di un prescolare con DCD

S. De Vecchi¹, E. Simoni²

¹Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli Studi di Padova, ²Associazione La Nostra Famiglia- IRCCS E. Medea, Polo di Conegliano e Pieve di Soligo)

sofia.devecchi@gmail.com

In questo studio di caso singolo si è voluto testare l'efficacia di un trattamento sulle funzioni esecutive effettuato con un bambino prescolare che presenta anche un Disturbo della Coordinazione Motoria (DCD). In particolare il trattamento si è focalizzato sulla riabilitazione delle funzioni "Low level": inibizione cognitiva e attenzione uditiva. Sono state proposte dunque, delle attività mirate basate sulle difficoltà del bambino al fine di vedere, non solo se si verificasse un miglioramento significativo e generalizzato per quanto riguarda le funzioni target, ma anche per testare l'ipotesi secondo la quale questo potrebbe avere delle ripercussioni positive anche sul controllo motorio.

70. Il Parent Training in età prescolare: risultati di un trattamento multimodale (a case report)

D. D'Elia¹, C. Isonè¹, V. Capuano¹, V. Infante¹, M. G. Marco¹, M. Sisto²

¹Centro di Riabilitazione I.R.F.R.I.- Gruppo Forte, Salerno, ²Associazione di Psicologia Cognitiva-APC, Roma)

delia.daniela@hotmail.it

Premessa: Si illustrano i risultati di un percorso di Parent Training (PT) per i genitori di bambino di 4 anni con diagnosi di "Ritardo dello SPM" a seguito nascita pretermine e di gravi complicanze perinatali. Il programma Riabilitativo: Si è strutturato un ciclo di 6 mesi; con un incontro settimanale (durata 1 h) in regime ambulatoriale. Inizialmente indirizzato ad entrambi i genitori, ma concluso solo dalla figura materna. Obiettivi: 1) Favorire uno stile di parenting positivo, previa riduzione dello stress genitoriale legato alla diagnosi in ingresso; 2) Valutare l'efficacia del percorso di PT attraverso un'analisi comparativa dei risultati al Parenting Stress Index (PSI) pre/post trattamento; 3) Osservare quali delle variabili indagate dal PSI è più sensibile ad un cambiamento significativo; Strumenti e metodologia: - PSI (Abidin, 2008), come strumento di valutazione PRE/POST; - Eye Movement Desensitization and Reprocessing (Shapiro F., 1997), quale metodo psicoterapico d'elezione che facilita l'elaborazione di esperienze emotivamente stressanti; - Programma di PT cognitivo-comportamentale per "genitori di bambini in età prescolare" (Vio e Spagnoletti, 2013). Risultati e conclusioni: In linea con altri studi (Paino et al., 2012) il Re-test del PSI segnala che lo stress genitoriale percepito diminuisce in tutte le aree indagate. I risultati dimostrano una diminuzione nella percezione dello stress causato dall'interazione con il figlio (P-CDI Pre =90°p vs Post=85°p), dove si passa da un punteggio " clinicamente significativo" ad uno "borderline", e nella percezione dello Stress Totale (StressT Pre= 95° vs Post =89°), che da " clinicamente grave" diventa "borderline".

71. Gli incredibili studiosi: percorso di potenziamento del metodo di studio per una coppia di bambini dislessici

P. Destro, C. Saponaro, A. Paiano

(Lab.D.A.- Laboratorio per i Disturbi dell'Apprendimento)

destropaola.pd@gmail.com

Il presente contributo nasce da un percorso di potenziamento del metodo di studio proposto ad una coppia di bambini, frequentanti la classe quinta primaria, con un profilo di Dislessia in vista del passaggio alla scuola secondaria di I grado. Il vantaggio del lavoro in coppia è stato individuato nella possibilità di personalizzare gli strumenti ed il materiale proposto: il percorso, dalla durata di 15

incontri, è stato strutturato considerando le peculiarità negli apprendimenti di ognuno dei due bambini. Si è ritenuto opportuno avviare il percorso attraverso delle riflessioni sul significato del Disturbo Specifico della Lettura; si è poi successivamente lavorato sull'acquisizione di strategie di pre-lettura e di strategie funzionali a migliorare l'approccio al testo di studio focalizzandosi su sottolineatura, note a margine, costruzione di mappe, schemi e sul ripasso. Considerati alcuni tratti di disattenzione comuni ai due bambini, si è lavorato anche sull'acquisizione di strategie di autoregolazione dell'attenzione. Tale percorso di potenziamento è stato caratterizzato da un continuo approccio di tipo metacognitivo rispetto a tutte le attività proposte le quali sono state strutturate partendo dal materiale scolastico e di studio dei bambini in modo da favorire una maggiore generalizzazione delle strategie apprese.

72. **Presto a scuola: effetti di un training intensivo di potenziamento dei prerequisiti fonologici e metafonologici**

M. F. Di Michele¹, A. M. Antonucci¹, C. Petruzzi¹, A. De Mutiis², A. Pasqua², F. Grifa²

(¹Studio professionale Psico Logica Azione, Foggia, ²Master Bes 2017, Airipa Puglia-Basilicata)

mariafrancescadimichele@yahoo.it

Lo sviluppo di adeguate abilità fonologiche e metafonologiche rappresenta un requisito fondamentale per l'apprendimento della letto-scrittura. Numerosi studi concordano sulla opportunità di operare con esercitazioni specifiche durante la scuola dell'infanzia, per garantire un buon avvio alle successive acquisizioni strumentali. Tuttavia nella pratica clinica si osserva che non sempre si attuano programmi specifici di rinforzo delle suddette determinando rilevanti differenze tra alunni all'avvio della scuola primaria. Lo studio ha indagato l'effetto di un intervento di potenziamento delle competenze fonologiche e metafonologiche in un campione di alunni dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia. Il gruppo è stato valutato in ingresso e uscita con prove SR 5. Solo alla metà dei bambini sono state somministrate schede di potenziamento nei 30 giorni successivi alla valutazione attivando uno specifico percorso laboratoriale. L'analisi dei dati in uscita ha confermato l'efficacia di interventi di potenziamento e questo garantirà agli alunni un buon avvio alla letto-scrittura.

73. **Training sulla soluzione dei problemi in bambino di classe terza scuola primaria**

S. Fontolan

(Libero professionista. Socia Airipa)

fontolan.sabrina@gmail.com

G. riporta difficoltà nello svolgimento dei problemi aritmatici e non autonomia nei compiti per casa. Pre-test: Prove di Lettura MT Intermedia (C. Cornoldi, G. Colpo); AC-MT (Test di valutazione delle abilità di calcolo e soluzione dei problemi – Gruppo MT; C. Cornoldi, D. Lucangeli, M. Bellina); Risultati critici: Comprensione del testo: “Richiesta di Attenzione”; Abilità matematiche: calcolo “Richiesta di Attenzione”. G. rifiuta lo svolgimento del test “soluzione dei problemi”. Training di 16 incontri, utilizzo di schede tratte da: Risolvere problemi aritmetici (M.C. Passolunghi e M. Bizzaro; unità Comprensione A – B e Rappresentazione), SuperAbilità – Valutazione e potenziamento delle abilità trasversali (C. Zamperlin, M. Benvenuti, A. Molin, C. Vocetti, R. De Beni; Unità “Leggere per Comprendere”) e schede ad hoc. Risultati al post-test: Prova di Lettura MT finale (C. Cornoldi, G. Colpo) Comprensione del testo: Sufficiente; AC-MT (Test di valutazione delle abilità di calcolo e soluzione dei problemi – Gruppo MT; C. Cornoldi, D. Lucangeli, M. Bellina) Soluzione problemi: “Prestazione Ottimale”. Anche l'autonomia nei compiti per casa ne ha beneficiato.

74. Il trattamento delle difficoltà strumentali di scrittura attraverso il potenziamento delle funzioni attentive ed esecutive: analisi di un'esperienza in piccolo gruppo

C. Foglia

(Associazione La Nostra Famiglia, Treviso)

cristina4foglia@gmail.com

È sempre maggiore il numero di bambini che giungono ai servizi di riabilitazione per difficoltà nella scrittura strumentale, per molti dei quali viene successivamente posta diagnosi di disortografia evolutiva. Spesso tuttavia l'analisi qualitativa dell'errore evidenzia un pattern d'errore particolare, caratterizzato prevalentemente da omissioni di parole, lettere o sillabe, con alcune difficoltà marginali su doppie e accenti. L'approfondimento neuropsicologico evidenzia inoltre difficoltà a carico del sistema attentivo-esecutivo, documentate frequentemente da cadute negli indici ML e VE della WISC-IV, ma anche dai report degli insegnanti più attenti. Alla luce di queste considerazioni, è stato proposto a due ragazze di 10 anni, con questo particolare profilo, un trattamento riabilitativo mirato al potenziamento del sistema attentivo esecutivo, in particolare gestione dell'interferenza e working memory capacity (Cowan, 2005); all'interno di tale set abilitativo sono state inserite alcune proposte mirate specificamente al rinforzo del modulo ortografico. Metodo: valutazione dell'effetto del trattamento (ABA). Partecipanti: 2 bambine di 10 anni (V primaria) con difficoltà della scrittura strumentale. Procedure e strumenti: le bambine sono state sottoposte, prima e dopo il trattamento, ad una valutazione cognitiva e dello stato degli apprendimenti, comprendente le abilità ortografiche (dettato di brano, parole e non parole, omofone non omografe) e la scala WISC-IV. Previsto un follow up a 4 mesi dalla conclusione dell'intervento, con le medesime prove. Il percorso si è svolto in circa 40 incontri a cadenza bisettimanale. Risultati: i dati ad oggi disponibili evidenziano un considerevole guadagno funzionale, specialmente nel dettato di brano, con discreta generalizzazione ad aree ortografiche non trattate.

75. Aiutare i ragazzi con DSA ad affrontare con successo l'esame di terza media

S. Giorgio, V. Rigon

(Associazione La Nostra Famiglia, Treviso)

saragioregio91@gmail.com

L'analisi dei principali costrutti che influenzano il processo di apprendimento indica che potenziando metodo di studio, atteggiamento metacognitivo ed autostima, si ottengono ricadute positive sul successo scolastico (Cornoldi, 1999; Cornoldi, De Beni & Gruppo MT, 2001; Friso, Amadio, Paiano, Russo & Cornoldi, 2011; Di Nuovo & Magnano, 2013; Andrich & Turrini, 2015). Sulla base di tali evidenze è stato proposto, ad un ragazzo con grave DSA, un percorso finalizzato a promuovere alcune strategie specifiche di organizzazione del metodo di studio e di gestione dell'ansia prestazionale. Nel presente lavoro, dopo la presentazione del profilo di funzionamento del ragazzo, verranno descritte le attività proposte nel corso dell'intervento, che gli hanno permesso di affrontare con successo l'esame di terza media.

76. Il Coping Power Program: come applicarlo ad un piccolo gruppo attraverso l'uso di tecniche di autocontrollo e autoregolazione

M. Iavazzo, A. Gallani, M. Meneghel, A. Sciuto

(Lab.D.A.- Laboratorio per i Disturbi dell'Apprendimento, Università degli Studi di Padova, sede di Rovigo)

iavazzomarina@gmail.com

I disturbi del comportamento rappresentano una grossa parte di richieste di consultazione presso i servizi rivolti all'infanzia e all'adolescenza (Lavigne et al., 2009): Il Coping Power Program (Lochman et al. 2008) rappresenta un intervento specifico per la gestione di queste problematiche e il controllo dell'aggressività rivolto ai bambini e ragazzi. Il seguente contributo si propone di illustrare come il CPP sia stato implementato all'interno di un servizio privato, da Settembre 2016 a Maggio 2017 con incontri a cadenza settimanale, in un piccolo gruppo di 3 bambini della scuola primaria con problematiche comportamentali simili. Oltre alle varie attività previste dal CPP, sono state messe in atto tecniche con l'obiettivo di migliorare l'autoregolazione e focalizzate sul decentramento del proprio punto di vista per accogliere e comprendere il punto di vista altrui in un'ottica multidimensionale. Inoltre, il lavoro è stato implementato anche grazie al coinvolgimento e monitoraggio di genitori e insegnanti.

77. La comprensione del testo: analisi di efficacia di un intervento metacognitivo e riabilitativo

L. Chiavaro¹, B. Carretti², M. Bertelli¹, G. Cialdini¹, V. Galletti¹, A. Brunetti³, V. Campanella³, D. Ielpo³, C. Liuzzi³

¹*Centro di Apprendimento e Ricerca Laboratori Anastasis- Soc. Coop. Anastasis,*
²*Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli Studi di Padova,* ³*Doposcuola Serenamente)*

imparare@anastasis.it

Verranno presentati obiettivi, metodologia e risultati di un intervento metacognitivo e riabilitativo sulla comprensione del testo, realizzato con la supervisione dell'Università di Padova e la collaborazione fra il Centro di Apprendimento e Ricerca Laboratori Anastasis e il Doposcuola Serenamente di Siena, su un campione di 9 studenti di età compresa tra 11 e 13 anni, con diagnosi di DSA e Difficoltà di comprensione del testo. Il percorso è stato suddiviso in due fasi, incontri individuali di intervento sui fattori che influenzano l'efficacia della comprensione del testo (ad es. lettura difficoltosa, inadeguate competenze linguistiche, mancanza di conoscenze precedenti relative al testo, etc) e successivamente incontri di consolidamento in piccolo gruppo delle strategie acquisite, con l'utilizzando di software per l'apprendimento (Epic, SupermappeEvo – Anastasis). Contemporaneamente si è lavorato sulle difficoltà inferenziali attraverso la piattaforma di terliabilitazione Ridinet (Cloze 2).

78. Percorso sulle abilità sociali con piccolo gruppo di adolescenti

V. Colucci, M. Guidi, M. A. De Gennaro

(Polo Apprendimento, Padova)

valecolucci84@gmail.com

Le abilità sociali costituiscono un'importante competenza che conduce ogni bambino e adolescente verso un buon adattamento al mondo circostante. Tale competenza richiede la capacità da parte dell'individuo di cogliere i segnali verbali e non verbali della comunicazione interpersonale all'interno del contesto in cui si vive e rispondervi in maniera congruente. Prevede, inoltre, la capacità di elaborare distorsioni cognitive e stili di pensiero disadattivi. Tale progetto si articola in 10 incontri che hanno lo scopo di potenziare e allenare tale abilità in ragazzi dai 14 ai 17 anni. Durante gli incontri sono state utilizzate attività come visione video e schede per stimolare la discussione e role playing per sperimentare modalità relazionali più efficaci. All'inizio del percorso e dopo 3 mesi abbiamo somministrato 2 questionari per indagare le qualità delle relazioni e il livello di autostima al fine di monitorare non solo le abilità acquisite ma anche il mantenimento di tali abilità.

79. **Fare e partecipare: il contributo del terapeuta occupazionale in età evolutiva**

A. Dalla Gassa^{1,2}, Gruppo Agire²

(¹Associazione La Nostra Famiglia, ²Associazione Italiana Terapisti Occupazionali- AITO)

anna.dallagassa@alice.it

Lo scopo del presente lavoro è quello di illustrare le specificità d'intervento del Terapeuta Occupazionale (TO) e come questo possa considerarsi una risorsa all'interno di equipe multidisciplinari socio-sanitarie rivolte all'età evolutiva. La terapia occupazionale, riconosciuta dal Decreto Ministeriale n.136 del 17 gennaio 1997, viene definita come "la professione sanitaria centrata sul cliente che promuove la salute e il benessere della persona attraverso l'occupazione (World Federation of Occupational Therapy, 2012)". Dopo una breve introduzione sulla professione e sui principi di intervento, verranno presentate le modalità di presa in carico e i metodi d' intervento. In particolare ci si soffermerà sulla peculiarità del contributo che il TO può portare per favorire ed incrementare la partecipazione nei vari contesti di vita quali: la cura di sé (come ad esempio riuscire a mangiare da solo, s/vestirsi, organizzare il proprio materiale), la produttività (rivolta soprattutto all'ambito scolastico con attività quali disegnare, scrivere, ritagliare, studiare) e il tempo libero (giocare con altri bambini, praticare uno sport ..).

80. **Implemento delle abilità metacognitive in soggetto con DSA e ADHD con impulsività predominante**

A. D'Agata, S. Barbagallo, R. Giuffrida

(CEPES, Centro Psicologia per l'Educazione e la Salute)

annachiara.dagata@outlook.it

Diversi studi hanno confermato lo stretto legame tra autostima e disturbi dell'apprendimento. E' noto come le esperienze scolastiche possono influenzare la costruzione dell'immagine del sé. Nel caso di studenti DSA, costretti ad affrontare ripetuti fallimenti accademici, è emerso come tali difficoltà creerebbero una "reazione a catena" per cui il disturbo dell'apprendimento porterebbe ad un abbassamento dell'autostima, il quale a sua volta parrebbe avere ripercussioni sul piano relazionale generale e sociale. Obiettivi conferma dei dati riportati dalla letteratura attraverso la somministrazione del test di valutazione multidimensionale dell'autostima (TMA); studio dell'influenza dei parametri dell'autostima legati a fattori interpersonali, emotivi, scolastici, corporei e delle competenze, in un soggetto con diagnosi DSA e ADHD con impulsività predominante; abilitazione e potenziamento dell'autoefficacia e dell'autostima come processi di miglioramento della risposta del Sé alla risposta dell'altro, attraverso l'integrazione di terapia cognitivo-comportamentale nel trattamento dei disturbi specifici dell'apprendimento integrazione della terapia metacognitiva - interpersonale al trattamento specifico di potenziamento delle abilità di apprendimento.

81. **Training per l'ADHD: proposta di un'esperienza clinica di lavoro integrato tra approccio psicologico e pedagogico**

M. Achille¹, M. Di Stefano¹, C. Girelli³

(¹Centro per l'età evolutiva- Gavardo, Brescia, ²Università degli Studi di Verona)

margherita.achille@gmail.com

La proposta nasce da un'esperienza clinica di lavoro con ragazzi ADHD che dura da oltre tre anni. La sua particolarità consiste nella sperimentazione di un approccio integrato nella conduzione a partire dalla prospettiva pedagogica e psicologica. Il poster presenterà lo sviluppo dell'esperienza, le caratteristiche e le modalità della conduzione integrata con elementi di valutazione complessiva a partire dai dati raccolti dalle osservazioni partecipative e dalle autovalutazioni strutturate dei partecipanti.

82. **Potenziamento delle abilità non verbali: aspetti visuospatiali e calcolo in uno studio longitudinale**

A. Barbieri¹, F. Bonettini²

(¹AUSL Modena, ²Libero professionista)

an.barbieri@ausl.mo.it

Il caso clinico presentato, con diagnosi di Disturbo dell'Apprendimento Non Verbale, è stato seguito per più di quattro anni con cicli di potenziamento della memoria di lavoro visuospatiali, del ragionamento logico su base visuospatiali e del calcolo. Oltre agli operatori coinvolti, durante il percorso altre persone hanno affiancato e supportato Sara, che a sua volta ha mostrato impegno e tenacia. I risultati quantitativi appaiono meno soddisfacenti di quanto auspicato, tuttavia siamo consapevoli che il lavoro svolto abbia incrementato l'autostima e la conseguente sicurezza di Sara.

83. **Il ruolo dei genitori di fronte alla disprassia: percorsi di crescita condivisa**

M. V. Barelli, A. Bortolotti, M. Capettini

(Centro Vicardial, Istituto Medico Riabilitativo, Milano)

vicardial@fastwebnet.it

La diagnosi di disprassia entra in famiglia come un ospite inatteso, occupando lo spazio delle relazioni, portando con sé preoccupazione, dubbi, domande. Se i genitori hanno informazioni chiare e buone indicazioni operative, le ricadute sono positive sia sul bambino, sia sulla famiglia (Camden et al., 2016). La presa in carico migliore deve rifarsi ad un modello ecosistemico (Jasmin et al, 2014), prevedendo un percorso dedicato ai genitori, che, insieme al resto dell'équipe, sono risorsa importante nel cammino di acquisizione delle abilità e di incremento della resilienza dei bambini disprassici. Questo lavoro illustra l'esperienza maturata negli anni, sviluppata con l'intento di rispondere alle domande dei genitori e sostenerli nei passaggi di condivisione di obiettivi, di superamento delle criticità emergenti e degli ostacoli insiti nel processo abilitativo e di crescita. Si è creato così un percorso condiviso, che inizia con la diagnosi e si dispiega nel tempo della presa in carico.

84. **Il circle time: una metodologia educativa e metacognitiva all'interno di doposcuola specialistici per disturbi specifici dell'apprendimento**

F. Guzzo¹, M. Bertelli²

(¹Centro per l'età evolutiva e l'età adulta IoCosi, ²Cooperativa Anastasis- Centro di apprendimento e ricerca Laboratori Anastasis)

mbertelli@anastasis.it

Il presente contributo descrive l'utilizzo del circle time all'interno di doposcuola specialistici per studenti con DSA. Il "tempo del cerchio" è uno spazio con una durata fissa (30 minuti) e una precisa collocazione temporale (prima dei compiti) all'interno del quale possono essere proposte attività strutturate oppure in cui la discussione è lasciata libera; nel circle time ciascuno è incluso e chiamato a partecipare con le proprie modalità e tempi, l'adulto ricopre un ruolo di facilitatore della comunicazione, favorendo un clima non giudicante, l'alternanza dei turni del dialogo, il rispetto dell'altro. Il circle time diventa uno spazio in cui emergono vissuti legati all'accettazione della diagnosi e alle proprie caratteristiche di apprendimento, uno strumento efficace per favorire l'empatia, per risolvere i conflitti, per confrontarsi, per rispecchiarsi ma anche un momento in cui

condividere strategie metacognitive e approcci efficaci verso lo studio. Verranno presentati obiettivi, metodologia e risultati ottenuti in termini di efficacia.

85. Potenziamento del calcolo e degli aspetti metacognitivi in un caso di discalculia profonda: primi risultati

F. Bonettini¹, A. Barbieri²

(¹*Libero professionista*, ²*AUSL di Modena*)

federica.bonettini@gmail.com

Vengono proposti i risultati di un primo ciclo di intervento sul calcolo in un bambino di quarta primaria con discalculia profonda (cecità al numero) in un quadro severo di disturbo misto dell'apprendimento. Sono state potenziate le competenze semantiche e lessicali, per poi arrivare gradualmente al calcolo a mente ancorato all'immagine concreta della quantità. Sono stati particolarmente curati anche gli aspetti emotivo-motivazionali e metacognitivi rispetto all'atteggiamento e alle credenze disfunzionali relative alla matematica. Inoltre, è stato fatto un importante lavoro con la famiglia, che fatica ad accettare le severe difficoltà del bambino. I primi risultati mostrano un notevole cambiamento nell'immagine di sé e nelle credenze e atteggiamenti relativi alla matematica e un miglioramento nel senso del numero e nel calcolo a mente. L'ansia per la matematica resta invece elevata.

86. Training riabilitativo di gruppo sulle capacità attentive

S. Cantarelli, V. Bonadiman, M. Bellavita, B. Brugnoli, C. Rigon

(*Presidio di Riabilitazione Extra ospedaliera Centro Polifunzionale Don Calabria-Verona*)

cantarelli.sara.vr@gmail.com

Negli ultimi anni si è assistito ad un aumento costante delle diagnosi di ADHD con conseguenti interventi riabilitativi specifici. Presentiamo il lavoro condotto con sei ragazzini ADHD del secondo ciclo della primaria ai quali è stato proposto un intervento neuropsicologico bisettimanale di gruppo con obiettivo di potenziamento attentivo e non solo, affiancato da due incontri di parent-training con un psicologa specializzata in tale disturbo. Gli strumenti utilizzati sono stati: Kit per l'ADHD (Fedeli e Vio), strategie meta- cognitive da "Impulsività e autocontrollo"(Cornoldi e al.) e Metodo Benso (Attivazione e Matrici). In pre e post intervento è stata somministrata la valutazione con la batteria contenuta nel Kit per l'ADHD e somministrati questionari osservativi. Dai dati raccolti per tutti i pazienti sono stati osservati dei miglioramenti nelle aree di Working Memory e pianificazione anche se con diversità nei profili come verrà evidenziato nel lavoro proposto.

87. Il teen training nell'ADHD: caratteristiche e valutazione di un'esperienza biennale

M. Di Stefano¹, M. Achille², C. Girelli²

(¹*Centro per l'età evolutiva-Gavardo (BS)*, ²*Università degli studi di Verona*)

massimodiste@hotmail.it

Gli elementi che caratterizzano le esperienze di child training sono trasferibili ad un gruppo di adolescenti ADHD? A quali condizioni? Il poster rilegge l'esperienza di gruppo attraverso gli occhi dei protagonisti che si esprimono sollecitati da interviste semistrutturate. Ne emergono una serie di riflessioni critiche da discutere e condividere. Con gli adolescenti, il gruppo assume già un'identità forte che prende vita ed esercita un'azione performante sui singoli, in presenza di adolescenti ADHD le dinamiche assumono tinte forti e contrastive.

88. Esperienza nella riabilitazione della memoria a breve termine nel dislessico adulto

A. Manassero, R. Testa, S. Furlan, R. Albera

(Torino Struttura Complessa Città della Salute Otorinolaringoiatria U, Logopedia 3° Piano)

manassero.ale@tiscali.it

Il presente studio si propone di effettuare una condivisione sull'efficacia e sull'efficienza del trattamento di gruppo della memoria di lavoro, in soggetti con disturbo specifico di apprendimento nella fascia d'età dell'adolescente e adulto. Il trattamento adottato prevede la combinazione di due tipi di interventi: quello neuropsicologico e quello metacognitivo sulle difficoltà residue di lettura, comprensione del testo e memoria di lavoro. Questo lavoro offre un contributo a sostegno della del trattamento combinato in età adulta, aspetto innovativo in Italia. Alla luce di una revisione sistematica della bibliografia internazionale, si presentano visioni contrastanti rispetto all'efficacia e all'efficienza del trattamento ai ri-test tra la popolazione normale e quella con diagnosi di disturbo specifico di apprendimento.

Simposio 6: Le capacità testimoniali di bambini con disabilità o difficoltà cognitive

A cura di C. Mirandola

(Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)

chiara.mirandola@unipd.it

Ascoltare i minori con difficoltà cognitive: come facilitare e proteggere la loro testimonianza

C. Mega

(Università degli Studi di Padova)

carolina.mega@unipd.it

In ambito processuale gli aspetti più critici che emergono quando vengono raccolte le testimonianze dei minori risultano principalmente due: la capacità dei bambini di ricordare e riferire eventi del passato e la correttezza dei modi che vengono usati per ricavare da loro le informazioni. Questi due aspetti risultano ancora più rilevanti quando vengono intervistati bambini con difficoltà cognitive. Nell'intervento si illustreranno le modalità di colloquio da adottare per ottenere dei resoconti accurati e completi da minori con difficoltà cognitive.

Minori a rischio e capacità testimoniale: effetti delle abilità cognitive e della condizione clinica sulla suggestionabilità interrogativa

A. Curci, T. Lanciano

(Università degli Studi di Bari)

antonietta.curci@uniba.it

Il presente studio si è posto l'obiettivo di indagare la relazione tra la suggestionabilità interrogativa (SI), le abilità verbali e i livelli di ansia e depressione in un campione di minori. Lo studio ha coinvolto un gruppo di minori a rischio composto da 39 bambini (43.6% bambine, $M_{età} = 9.83$, $DS = 2.41$, range = 6-14) reclutati in un centro diurno per minori disagiati, e un gruppo di controllo composto da 36 bambini (44.4% bambine, $M_{età} = 10.00$, $DS = 2.49$, range = 6-14). La Gudjonsson Suggestibility Scale 2 è stata somministrata insieme ad altre misure di memoria, di abilità verbale, di ansia e di depressione. I risultati hanno mostrato livelli di SI più alti nel gruppo di minori a rischio rispetto al gruppo di controllo, e maggiori associazioni tra le abilità cognitive e la SI nei bambini a rischio rispetto ai propri pari.

Quando la memoria inganna: falsi ricordi per eventi emozionali in bambini a sviluppo tipico e con disturbi dell'apprendimento

C. Mirandola

(Università degli Studi di Padova)

chiara.mirandola@unipd.it

I bambini con difficoltà generalizzate di apprendimento sono meno inclini a commettere errori di memoria quando è richiesta una certa elaborazione semantica (ricordare liste di parole semanticamente legate). Vi è, tuttavia, una carenza di studi che indaghino i falsi ricordi per materiali più complessi (come episodi di vita quotidiana) e in popolazioni di bambini con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA). Il presente intervento si focalizzerà sui falsi ricordi per eventi emozionali in bambini a sviluppo tipico e bambini con DSA, in particolare dislessia e disturbo non verbale, cercando di mettere in luce il ruolo chiave sia delle abilità cognitive (memoria di lavoro) che degli aspetti emozionali. I risultati principali mostrano che i bambini con disturbo non verbale commettono molti falsi ricordi per eventi negativi (rispetto ai neutri), mentre questo non si verifica nei bambini con dislessia. Inoltre, i bambini con buona memoria di lavoro sono protetti dal commettere falsi ricordi emozionali.

Tavola Rotonda 4: Gli studenti dislessici ed il latino: profili e abilità, metodologie, misure dispensative e compensative appropriati

Coordina C. Zamperlin
(Università di Padova)

Nel corso degli ultimi anni è cresciuto l'interesse per la ricerca nell'ambito dei DSA negli adolescenti, inoltre, è in continuo aumento il numero dei ragazzi e delle ragazze che si iscrivono ai licei, dove nella maggior parte degli indirizzi è materia obbligatoria il latino. Per gli studenti dislessici, che a pieno diritto frequentano questi istituti, l'apprendimento del latino, come quello delle lingue vive straniere, può costituire una impresa ardua che, se non affrontata in modo appropriato, può limitare ed ostacolare la loro formazione e le future scelte di vita. Conoscere le peculiarità degli studenti dislessici, punti di forza e di debolezza anche in una materia come il latino, diviene un aspetto rilevante della valutazione diagnostica e punto di partenza per predisporre interventi di didattica aggiornata e personalizzata capace di rispondere alle richieste della scuola attuale.

Intervengono:

N. Losito
(Università degli Studi di Padova)

M. Rivara, P. Palladino
(Università degli Studi di Pavia)

M. E. Bianchi, V. Rossi
(Formatrici Associazione Italiana Dislessia- AID)

P. Benvenuti, C. De Zan
(Liceo Marconi di Conegliano)

Sessione G: L'apprendimento delle abilità di calcolo

Presiede M. C. Usai
(*Università di Genova*)
maria.carmen.usai@unige.it

G1 Componenti globali e specifiche nella discalculia e nella dislessia evolutiva

G. Di Filippo¹, P. Zoccolotti²
(¹*Università Nicolò Cusano*, ²*Università Sapienza di Roma*)

gloria.difilippo@unicusano.it

In precedenti ricerche sulla dislessia evolutiva abbiamo mostrato l'efficacia nell'esaminare le prestazioni di lettura in riferimento a un fattore globale (Zoccolotti et al., 2008). In questo lavoro abbiamo esteso lo stesso approccio allo studio della discalculia evolutiva e sulla base dell'idea proposta da Butterworth (2005) e Landerl (2004), abbiamo esaminato se la prestazione di bambini discalculici può essere descritta efficacemente in termini di fattore globale che evidenzia la presenza di un modulo numerico. 325 bambini di quinta elementare sono stati sottoposti a prove di lettura e di calcolo. Il campione finale era composto da 8 bambini con deficit di lettura, 22 con deficit di calcolo, 7 con un disturbo misto e 58 bambini di controllo. I risultati indicano che possono essere rilevati fattori globali che indicano diversi meccanismi indipendenti (lettura e calcolo). Riteniamo che questo metodo di analisi sia efficace per esaminare i disturbi dell'apprendimento perché consente di controllare l'effetto confondente dell' over-additività sulla prestazione dei bambini con DSA.

G2 Potenziare le abilità di calcolo e problem solving lavorando con materiali concreti

R. Cavaglia^{1,2}, B. Sini², A. Mina², A. Piscitelli², C. Tinti²
(¹*Ludis S.r.l.*, ²*Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Torino*)

roberta.cavaglia@unito.it

Evidenze scientifiche hanno dimostrato come gli oggetti concreti, soprattutto se simili a quelli utilizzati nella vita di tutti i giorni, permettono di fare un collegamento tra i concetti matematici astratti ed il mondo reale (Brown, McNeil, & Glenberg, 2009). Sulla base di tali ricerche, sono state progettate attività laboratoriali di cucina, con l'obiettivo di potenziare le abilità matematiche e di problem solving in bambini di 9 anni con difficoltà di apprendimento. Test: AC-MT 6-11, SPM e questionari su motivazione e convinzioni (AMOS 8-11). Training: i bambini dovevano realizzare ricette seguendo la formulazione dei problemi matematici proposti dai libri di testo. Ciò ha permesso ai bambini di applicare regole e procedure della matematica e del problem solving in un contesto informale, sperimentandone l'utilità pratica e quotidiana. Re-test: AC-MT 6-11, SPM e questionari su motivazione e convinzioni (AMOS 8-11). Verranno presentati e discussi i risultati.

G3 Trattamento delle difficoltà numeriche: studio di 8 casi singoli

F. Bellio
(*Studio Privato di Psicologia e Osteopatia*)

fannybellio@libero.it

La finalità di questo lavoro è quella di descrivere un percorso di potenziamento delle abilità numeriche in bambini con difficoltà nell'area della matematica del secondo ciclo della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado. Tutti i partecipanti alla ricerca hanno seguito il seguente percorso: -valutazione neuropsicologica iniziale (Q.I., memoria, attenzione, funzioni esecutive, linguaggio, apprendimenti) -trattamento di 3 mesi ambulatoriale (1 seduta settimanale in studio associata a un costante lavoro giornaliero domestico di circa 15 minuti) -follow up Le aree

interessate dal trattamento sono state: lessico, semantica, sintassi e calcolo a mente. I materiali usati sono stati sia carta-matita, ludici (materiali creati appositamente, dadi, giochi di società adattati...) e digitali (cd-rom, applicazioni, giochi on-line). Tutte le sedute hanno visto l'utilizzo di una metodologia prettamente metacognitiva e ludica. Si presentano risultati, metodologia e strumenti rispetto al trattamento di 8 casi singoli.

G4 Il pregiudizio della conoscenza come base dell'errore logico. Uno studio sulla fluidità e sulla rotazione spaziale, attraverso analisi multivariate della devianza

L. Menditto
(LUMSA)

lorena.menditto@gmail.com

Finora abbiamo registrato le dissonanze cognitive e le incertezze nel calcolo e in questo studio ne abbiamo tenuto conto nella misura delle due deviazioni standard rispetto al valore di norma nazionale, ma si sono aperti alcuni spunti per ulteriori sviluppi di ricerca: il cervello e la mente sanno adattarsi alla distorsione? L'incertezza nella risposta, al di là che si tratti della sfera semantica o sintattica, comporta sempre un coinvolgimento emotivo? Il ritardo nella risposta agli stimoli dissonanti, la latenza del cervello che attiva aree limitrofe a quelle attese, la presenza di pattern di attivazione di natura diversa inducono a pensare che quando il soggetto sperimenta l'incertezza si attiva la zona prossima alla corteccia frontale – il cingolo anteriore per la precisione – e che questo processo sia sovrapponibile a quando il medesimo soggetto si trova di fronte a stimoli legati alle emozioni, come la gestione dei conflitti, l'individuazione degli errori matematici e l'interferenza cognitiva tra stimoli discordanti.

G5 Quali relazioni tra le diverse componenti della memoria di lavoro e le abilità matematiche?

E. Virgili, C. Tonzar, S. Testa, D. Fuga

(Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali, Università degli Studi di Urbino)

edoardo.virgili@tin.it

Numerose ricerche hanno evidenziato che la memoria di lavoro verbale e visuospatiale sono implicate nei processi di apprendimento, in particolare nell'acquisizione delle competenze aritmetiche e nel problem solving matematico (Bull e Scherif, 2001, Swanson e Bebe-Frankenberger, 2004; Adams et al., 2008; Mammarella et al. 2008). L'obiettivo di questa ricerca è stato quello di individuare, analiticamente, le relazioni tra le varie componenti della memoria di lavoro verbale e visuospatiale e le specifiche abilità di elaborazione numerica, di calcolo e di problem solving. A questo scopo, a un campione di 40 ragazzi del 1° anno di scuola secondaria di 1° grado, sono state sottoposte prove individuali di memoria di lavoro verbale e visuospatiale, prove aritmetiche e di problem solving aritmetico e geometrico. L'analisi dei risultati ha permesso di individuare correlazioni significative tra le diverse componenti della memoria di lavoro e le specifiche competenze matematiche.

G6 Il progetto “I bambini contano”: una Web App per imparare le tabelline

A. M. Re^{1,2}, M. Pedron³, M. A. De Gennaro³, A. Di Palma³, M. F. Franco³, L. Micheletto⁴, S. Benavides-Varela^{5,6}, D. Lucangeli^{5,6}

¹Fondazione Human Potential Network Research- HPNR, ²Università degli Studi di Torino,

³Polo Apprendimento, ⁴Coordinamento Nazionale Insegnanti Specializzati- CNIS,

⁵Fondazione Human Potential Network Research- HPNR, ⁶Università degli Studi di Padova)

annamaria.re@unito.it

Per l'anno scolastico 2016/17 la Fondazione Vodafone Italia ha finanziato, tramite il Bando Digital for Social e in collaborazione con il Gruppo Sole24ore, il progetto "I bambini contano" della Fondazione HPNR Onlus. Esso ha visto la partecipazione di 30 bambini con difficoltà/disturbo di calcolo afferenti ai Centri in convenzione con Polo Apprendimento. I bambini, oltre al test cognitivo, sono stati sottoposti ad un test standardizzato per la valutazione del calcolo pre-training, intermedia, post-training e follow-up per misurare gli effetti di 30 incontri di potenziamento. Per il potenziamento è stata sviluppata da TalentLab di Padova, con la supervisione del CNIS, una WebApp (www.ibambinicontano.it) al fine di potenziare l'automatizzazione delle tabelline; è composta da 10 sotto-livelli (corrispondenti alle tabelline) sui quali si può scegliere tra le modalità di apprendimento, esercizio e test. Nel presente lavoro verranno illustrati i risultati complessivi del progetto con misurazioni (pre training, intermedia, post training e follow up) e la WebApp.

G7 I genitori contano...allo stesso modo dei loro figli? Uno studio sulla relazione tra abilità di calcolo in genitori e figli

L. Bernabini¹, I. Boni¹, V. Tobia², P. Bonifacci¹

¹Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Bologna, ²Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Milano-Bicocca)

luca.bernabini2@unibo.it

Nell'ambito matematico sono stati ampiamente studiati gli indicatori emotivi dei genitori correlati al funzionamento cognitivo dei bambini, tuttavia sono ancora scarsi gli studi sul broader phenotype applicato alle abilità matematiche. Obiettivo dello studio è quello di analizzare la relazione tra competenze matematiche e di elaborazione numerica in genitori e figli. Si tratta di uno studio pilota condotto su un campione di 50 bambini frequentanti la classe quarta della scuola primaria e 50 genitori (madri) a cui sono stati somministrati test cognitivi e prove di natura numerica, riferite al number sense e alle competenze di calcolo aritmetico. I risultati emersi suggeriscono che l'abilità di confronto di quantità di genitori e figli sono correlate in misura maggiore rispetto a quanto lo siano le competenze di calcolo. Verranno inoltre discussi i risultati relativi a variabili contestuali quali lo status-socioeconomico e le possibili implicazioni per la ricerca e l'ambito educativo.

G8 La matematica attraverso il gioco e le app: un progetto nella scuola dell'infanzia

M. Barbetta, R. Cardinale, I. Bruno, M. Bruno

(*Imparola, Centro Logopedico Psicopedagogico*)

imparola@imparola.it

Il presente lavoro descrive i risultati del percorso di potenziamento "APPMAT: Le Buone Pratiche della Matematica". Il progetto ha l'obiettivo di stimolare e potenziare i processi cognitivi sottostanti all'apprendimento della matematica nell'ultimo anno della scuola dell'infanzia, attraverso l'uso di app ("Contamare") e giochi. La scelta di utilizzare il gioco associandolo all'uso delle nuove tecnologie rispecchia una precisa concezione: il gioco ha dimostrato essere il modo in cui i bambini apprendono e sviluppano al meglio le loro funzioni cognitive; in secondo luogo il digitale rappresenta uno dei principali canali di mediazione comunicativa. Il percorso di potenziamento è stato articolato in 12 incontri della durata di un'ora ciascuno. Prima e dopo l'intervento è stata somministrata la batteria BIN alle classi partecipanti e a classi di controllo. I risultati evidenziano apprezzabili differenze nelle aree della semantica, della pre-sintassi e nell'area lessicale della scrittura dei numeri, tra classe sperimentale e di controllo dopo il potenziamento effettuato.

Simposio 7: Strumenti diagnostici per l'adolescente e l'adulto con DSA

A cura di E. Ghidoni

(Centro di Neuroscienze ANEMOS, Reggio Emilia, Fondazione Italiana Dislessia)

ghidoni.enrico@alice.it

Nuovi strumenti per la valutazione dei processi di lettura e scrittura in adolescenza e in età adulta

M. Ciuffo¹, D. Angelini², C. Barletta-Rodolfi², A. Gagliano¹, E. Ghidoni², G. Stella³

(¹Unità Operativa Complessa di Neuropsichiatria Infantile AOU Policlinico "G. Martino", Università degli Studi di Messina, ²S.S. Neuropsicologia Clinica, Disturbi Cognitivi e Dislessia dell'Adulto, Arcispedale S. Maria Nuova, Reggio Emilia, ³Università di Modena e Reggio Emilia)
massimociuffo@gmail.com

La crescente richiesta di valutazioni delle abilità scolastiche in adolescenza e in età adulta ha fatto emergere con urgenza la necessità di strumenti diagnostici capaci di tener conto delle caratteristiche peculiari dei processi di lettura e scrittura in questa fascia di età. Negli ultimi anni, ad esempio, si è dedicata particolare attenzione alla valutazione della lettura silente, una modalità di lettura tipica di adolescenti e adulti (Gagliano et al 2015; Ciuffo et al 2017). La Batteria BDA 16-30, edita da Giunti OS e di prossima pubblicazione, si compone di diverse prove di lettura originali, ognuna delle quali mira a valutare aspetti differenti del processo di lettura in età adulta e in adolescenza. Le considerazioni che ci hanno spinto a produrre delle prove diverse da quelle finora in uso si possono riassumere in quattro punti: 1)Le performance di lettura dei soggetti dislessici progressivamente migliorano in ragione di una tendenza, anche spontanea, a compensare il disturbo al punto che le loro prestazioni ai comuni test possono risultare adeguate; 2)I test di lettura tradizionali indagano le performance di decodifica (velocità e correttezza) esclusivamente mediante prove ad alta voce; 3) I test di lettura tradizionali non tengono conto delle differenze interindividuali nella velocità fonarticolatoria (velocità dell'eloquio); 4)Il processo di lettura, specie in adolescenza e in età adulta, può essere indagato a più livelli, integrando le valutazioni effettuate con prove tradizionali (parole, non parole e brano), con prove che indagano aspetti della lettura tipici dei lettori più maturi.

Lo scopo ultimo della batteria, quindi, non è soltanto quello di distinguere i soggetti con dislessia dai normolettori ma fornire strumenti *ad hoc* per adolescenti e adulti, capaci di sollecitare tutte le componenti neuropsicologiche del processo di lettura e di permettere al clinico di operare una valutazione modulare e completa della lettura stessa, tanto nel soggetto dislessico che nel normolettore.

La diagnosi di discalculia evolutiva nell'adulto: studio pilota per l'individuazione di strumenti diagnostici adeguati

D. Angelini¹, M. Scorza², A. Zangrandi¹, A. Marti¹, C. Barletta-Rodolfi¹, F. Gasparini¹, G. Stella², E. Ghidoni¹

(¹IRCCS Arispedale S. Maria Nuova- Reggio Emilia, SS Neuropsicologia Clinica, ²Dipartimento di Scienze Umane, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia)

angelini.damiano@asmn.re.it

La carenza di strumenti specifici di diagnosi per la fascia di età adolescenti e adulti è un problema particolarmente grave per l'area di valutazione di numeri e calcolo. Nel lavoro clinico abbiamo provato ad affrontare questo problema, attraverso l'utilizzo di strumenti esistenti (predisposti per fasce di età e scolarità inferiori), con adattamenti specifici, creazione di nuovi strumenti, ecc., il cui sviluppo risulta difficoltoso per la preponderanza delle attività cliniche di certificazione diagnostica per giovani adulti, della scuola secondaria superiore, e dell'università. Inoltre anche altri gruppi di ricerca italiani in questo ambito hanno prodotto pubblicazioni esclusivamente su prove per le abilità

di lettoscrittura. Partendo da questa analisi per provare ad affrontare le peculiari criticità legate alla valutazione della discalculia evolutiva in età adulta abbiamo avviato un progetto di ricerca ad hoc per la creazione di prove specifiche per numeri e calcolo, che viene riportato nel presente lavoro. Descriviamo pertanto gli strumenti progettati e le procedure selezionate per la creazione di una batteria per valutazione delle abilità di base di elaborazione di numeri e calcolo in soggetti dai 16 ai 30 anni. Presentiamo inoltre i primi dati ricavati da un gruppo di soggetti di controllo composto prevalentemente da studenti universitari senza storia di difficoltà in matematica e un gruppo di adulti discalculici, rilevando anche gli aspetti qualitativi interessanti per l'attività di valutazione e diagnosi.

L'evoluzione dei DSA dall'età infantile all'età adulta: studio longitudinale

F. Mattioli, C. Stampatori, F. Bellomi

(US Neuropsicologia Clinica, ASST Spedali Civili di Brescia)

flavia.mattioli@asst-spedalivicili.it

I Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), pur avendo una comune base neurobiologica, possono avere un'espressione clinica ed un impatto funzionale non univoco nel corso del tempo. Sia a causa del noto miglioramento spontaneo dei tempi di lettura e del numero di errori, sia in conseguenza del cambio degli strumenti diagnostici con l'aumento dell'età dei soggetti, si può osservare una mancata consistenza delle specifiche sindromi diagnostiche nello stesso individuo. Di conseguenza un'accurata valutazione clinica supportata dall'utilizzo degli strumenti testistici specifici per l'età del soggetto con DSA, sono parametri da considerare ed integrare al fine della corretta diagnosi.

In questo studio verranno presentate le caratteristiche di un gruppo di 208 soggetti maggiorenni valutati nell'Unità di Neuropsicologia dell'ASST Spedali Civili di Brescia dal 2014 ad oggi, nell'ambito del servizio offerto alla popolazione adulta con sospetto di DSA della nostra ASST, ai quali sono state somministrate, oltre alla scala di intelligenza, le prove MT 16-19 (Cornoldi e Candela, 2015) o (per i pazienti valutati inizialmente) le prove lettura parole e non parole DDE-2 (Sartori, 2007, Arina et al., 2013). Inoltre, in un sottogruppo di 50 soggetti con DSA valutati due volte longitudinalmente, presentiamo i dati di consistenza della diagnosi di dislessia, disortografia e discalculia.

Standardizzazione di nuove prove di lettura, scrittura e calcolo nei giovani adulti

L. Montesano¹, A. Valenti¹, C. Cornoldi²

(¹Università degli Studi della Calabria, ²Università degli Studi di Padova)

lorena.montesano@hotmail.it

Negli ultimi anni si è assistito in Italia a un incremento delle richieste di valutazione diagnostica per persone di età superiore ai 18 anni e il numero di studenti universitari con DSA è in continuo aumento (Martino et al., 2011; Ghidoni et al., 2013). Dalla necessità di disporre di strumenti costruiti ad hoc per questa fascia d'età, nasce il progetto di realizzare una batteria che valuti dettagliatamente tutti gli apprendimenti nei giovani adulti. La batteria, infatti, si compone di diverse prove per valutare le abilità di lettura, scrittura e calcolo e di un questionario di autovalutazione delle proprie difficoltà (Questionario Vinegrad adattato, Vinegrad, 1994). Nel presente contributo verrà illustrata la struttura della nuova batteria, inoltre, verranno confrontate le prestazioni ottenute, in tutte le prove, da un gruppo di studenti universitari con DSA con quelle di un gruppo di studenti universitari "senza difficoltà".

Sessione H: ADHD e problemi comportamentali

Presiede A. Antonietti

(SPAEE, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

alessandro.antonietti@unicatt.it

H1 Il programma “Coping Power Scuola” per la riduzione dei comportamenti problematici e la promozione delle abilità relazionali in classi di scuola primaria

G. Mori¹, I. Bertacchi², C. Giuli², L. Orsolini³, M. Serra⁴, C. Menazza⁵, P. Muratori⁶

(¹Studi Specialistici E.Co, Empoli ²Associazione Mente cognitiva, Lucca, ³Studio Psicologia, Pisa, ⁴Confartigianato Impresa Famiglia, in convenzione con Polo Apprendimento, ⁵Servizio Polo Blu, Padova, ⁶IRCCS Fondazione Stella Maris, Università degli Studi di Pisa)

giuliamori.psi@gmail.com

Il “Coping Power Scuola” costituisce l’adattamento a programma di prevenzione per il contesto scolastico del Coping Power Program di John Lochman (2002) ed è stato sperimentato attraverso un lavoro di ricerca che ha coinvolto numerose scuole sul territorio nazionale dal 2009 ad oggi, con la supervisione del Prof. J. Lochman, Università dell’Alabama (U.S.A.). E’ costituito da un percorso strutturato ed integrato nel programma didattico per educare a gestire le emozioni e le relazioni sociali, con l’obiettivo di ridurre i comportamenti problematici e stimolare le abilità pro sociali. Gli studi di efficacia condotti nelle scuole italiane indicano che le classi che hanno attuato il programma, rispetto alle classi di controllo, mostrano una riduzione significativa dei problemi comportamentali in classe, in particolare la Disattenzione e l’Iperattività, ed un aumento significativo delle condotte prosociali, oltre ad un migliore rendimento scolastico. I risultati si mantengono a distanza di un anno dall’applicazione del programma.

H2 Studio di efficacia nell’ADHD di un trattamento secondo il modello a due vie

V. Olla¹, C. Vio², D. Fedeli³

(¹Studio di Psicologia e Psicoterapia Parolepsiche, Seregno- Monza e Brianza, ²UOC di Neuropsicopatologia dello Sviluppo, AULSS 4- San Donà di Piave, Venezia, ³Università degli Studi di Udine)

valeriaolla@yahoo.it

La comprensione delle problematiche adattive di persone con Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività richiederebbe una buona teoria in grado di identificarne le cause e i diversi sintomi. A livello descrittivo, 18 sono i sintomi del Disturbo, ma numerosi sono i modelli cognitivi che cercano di interpretare i tre differenti sottotipi della patologia (disattento, iperattivo/impulsivo, combinato). Tra questi, ricordiamo il Deficit di inibizione (Barkley, 1997), l’avversione all’attesa (Delay Aversion di Sonuga-Barke, 2003), difficoltà nelle sorgenti energetiche, individuate nello sforzo e nel mantenimento dell’impegno, in grado di controllare l’elaborazione dell’informazione (Sergeant e al. 1999), il problema delle Funzioni Esecutive (Pennington e Ozonoff, 1996; Vio e Guaran, 2016). Sappiamo che ognuno di questi modelli intercetta solo una parte di soggetti con questo Disturbo. Una recente proposta (Fedeli e Vio, 2016), che nasce da una rielaborazione in chiave evolutiva dei modelli esistenti sull’ADHD, descrive i sintomi del Disturbo all’interno di un modello definito a due vie: la via energetica, relativa agli elementi di sforzo, impegno e gestione delle emozioni, e la via organizzativa, relativa alla flessibilità e alla pianificazione del comportamento per il raggiungimento di un obiettivo. Il collocamento delle criticità del soggetto in una delle due vie permette di inquadrare meglio il Disturbo e consente la progettazione di un intervento educativo personalizzato calibrato su singole problematiche. Il presente studio ha indagato l’efficacia del trattamento e dell’intervento educativo scolastico attraverso l’utilizzo di questo modello, in una bambina con ADHD.

H3 Neurofeedback e ADHD: esiti preliminari di uno studio pilota

E. Di Barbora, G. Berizzi, M. Vulcani, C. Scheriani, P. P. Battaglini

(Gruppo di ricerca BrainNew, Università degli Studi di Trieste, AIDAI Friuli Venezia Giulia)

giovannaberizzi@gmail.com

Tra gli approcci terapeutici non farmacologici per il trattamento dell'ADHD, il Neurofeedback emerge come terapia promettente e non invasiva. Si tratta di un allenamento all'autoregolamentazione dell'attività cerebrale effettuato tramite un software (Focus Pocus, Kidzen) e cuffie con elettrodi (Mindwave mobile) al fine di inibire la quantità di attività delle onde cerebrali Theta, eccessiva nei soggetti ADHD e, simultaneamente, di aumentare le onde Beta, per ridurre quindi alcuni sintomi del disturbo. Il gruppo di ricerca BRAINew è attualmente impegnato in un progetto pilota biennale, che ha come obiettivo principale quello di agire sulla riduzione del deficit attentivo di alcuni ragazzi con ADHD attraverso un training con il Neurofeedback. L'analisi dei dati preliminari mostra il miglioramento delle strategie di ricerca visiva, dell'attenzione sostenuta e del controllo della risposta impulsiva dei soggetti e, sebbene la ricerca presenti alcune limitazioni, tra cui l'esiguità del campione reclutato, i risultati confermano la necessità di approfondire le potenzialità del Neurofeedback nel campo dell'ADHD.

H4 Prevenire le condotte a rischio e contrastare la dispersione scolastica con il programma Coping Power nella scuola secondaria di I grado

L. Pannunzi¹, I. Bertacchi², C. Papa³

(¹Scuola di Psicoterapia Cognitiva SPC, ²Associazione Mente cognitiva, Lucca, ³Centro Integrato Psicologia e psicoterapia, Verona)

laurapannunzi@hotmail.it, iacopobertacchi@hotmail.com

Il Coping Power adattato al contesto scolastico come prevenzione primaria prevede una versione per la scuola secondaria di I grado. Il programma prevede un lavoro con la classe attraverso una storia che parla di un gruppo di preadolescenti, illustrata a fumetti, che accompagna le attività dei 6 moduli del programma, costituiti da attività sia esperienziali, svolte dal docente, sia didattiche, condotte ed ideate dagli alunni stessi. Il contratto educativo-comportamentale con la classe è costituito dai contributi dei singoli alunni ed ha l'obiettivo finale di stare bene a scuola, con se stessi e con i compagni, diventare un gruppo classe. Gli obiettivi specifici del programma sono la riduzione dei comportamenti inadeguati in classe, l'aumento di quelli pro sociali e del rendimento scolastico, mentre quelli generali riguardano il contrasto della dispersione scolastica, la prevenzione delle condotte a rischio passando per la funzione orientativa della scuola.

H5 Autoregolazione emotiva e comportamentale e ricadute nei prerequisiti dell'apprendimento scolastico: uno studio pilota attraverso l'uso del programma Coping Power nella scuola dell'infanzia

A. Gallani¹, C. Salvato¹, I. Trevisan¹, C. Giuli², I. Bertacchi², P. Muratori³, I. C. Mammarella⁴

(¹Lab.D.A., Università degli Studi di Padova, ²Associazione Mente cognitiva, Lucca,

³Fondazione Stella Maris, Università degli Studi di Pisa, ⁴Università degli Studi di Padova)

anna.gallani@gmail.com

I problemi del comportamento in ambito scolastico si esprimono maggiormente nella difficoltà di stare alle regole della classe e attraverso comportamenti disfunzionali che possono arrecare danni non solo agli altri ma anche a se stessi. Questo suggerisce la necessità di attuare interventi precoci di tipo psico-educativo e clinico sempre più precoci per impedire la stabilizzazione di tali problematiche e la

loro strutturazione in un disturbo vero e proprio. Il presente studio pilota, attuato all'interno della scuola dell'infanzia, si propone il duplice obiettivo di verificare, da un lato la riduzione delle problematiche comportamentali nelle classi sperimentali in cui viene attuato il protocollo del Coping Power Scuola, dall'altra le possibili ricadute positive di tale autoregolazione emotiva e comportamentale nell'ambito dei prerequisiti dell'apprendimento misurabili attraverso dei questionari e delle prove oggettive proposte prima di iniziare l'intervento ed al termine dello stesso.

H6 Il metodo formativo cooperativo nel Coping Power Scuola

C. Menazza¹, A. Paparelli¹, F. Berardi², I. Bertacchi³

(¹Servizio Polo Blu- Padova, ²Direttore Scuole Elementari della Repubblica di San Marino,

³Associazione Mente Cognitiva, Lucca)

cristinamenazza@gmail.com

Nel presente contributo portiamo l'esperienza di formazione e supervisione effettuata nell'A.S. 2016/2017 con il programma Coping Power Scuola a San Marino. I principi e le strategie indicate per i bambini provengono dalla tradizione cognitivo-comportamentale, con un'attenzione al metodo cooperativo e interattivo; analogamente e volutamente abbiamo utilizzato gli stessi principi di apprendimento anche con gli insegnanti. Dopo una formazione iniziale di 12 ore per tutti gli insegnanti della scuola primaria della Repubblica di San Marino, il programma è stato applicato in 5 classi, con 5 incontri di supervisione. Nella formazione sono state utilizzate tecniche d'aula di tipo interattivo, cooperativo ed esperienziale; le supervisioni avvenivano in gruppo, per la discussione dei casi il supervisore mediava la discussione e guidava il gruppo a trovare idee e soluzioni. L'efficacia dell'intervento è stata valutata attraverso i questionari SDQ e Questionario Stress Insegnante (pre e post), e un questionario finale specifico sull'efficacia della modalità formativa utilizzata.

H7 Le scelte terapeutiche in una casistica del CdR- ADHD della NPIA ASST Niguarda di Milano

A. Valentino, E. Fornaro, C. Battaini

(NPIA ASST- Niguarda Milano)

emiddio.fornaro@ospedaleniguarda.it

Presso in ns CdR – ADHD, dal 2014, sono stati in valutazione di secondo livello 174 b.ni, 155 M e 19 F di età compresa fra i 6.9 aa ed i 16.3 aa per una età media di 9.2 aa. Di questi, 111 (63%) hanno ricevuto la diagnosi di ADHD. Nella valutazione dei bambini, accanto ad un protocollo standard che prevede test di livello, prove neuropsicologiche (Nepsy II), questionari comportamentali ed una intervista strutturata (K SADS) ha un significativo valore l'uso della CGI – S (Clinical Global Impression Severity Scale) che valorizza l'impatto clinico comportamentale per la diagnosi e le scelte terapeutiche. Anche con riferimento a questa scala , è stato possibile dare indicazioni di cure comportamentali, riabilitative e/o psicoeducative nel 90% dei bambini con ADHD (101/111) Presenteremo le modalità con cui le diverse scelte di cura sono state condivise ed indicate nel gruppo di lavoro e con la famiglia.

H8 C'è una relazione tra pratica videogiochi action e attenzione sostenuta negli adolescenti?

D. C. Trisolini, M. A. Petilli, R. Daini

(Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Milano-Bicocca)

d.trisolini@campus.unimib.it

Negli ultimi anni, molti studi hanno dimostrato che giocare con videogiochi action ha effetti positivi sull'attenzione e la cognizione visuo-spaziale. L'intensa interazione con le realtà percettivamente attraenti e iperstimolanti di questi giochi potrebbe però influenzare negativamente altre funzioni, quali l'abilità di sostenere l'attenzione quando gli input esterni non sono altrettanto stimolanti. Nell'intento di indagare la relazione tra la pratica di videogiochi action e l'attenzione sostenuta, 45 adolescenti italiani, divisi in Videogiocatori Action e Videogiocatori Non Action, hanno completato diversi test cognitivi. I risultati hanno confermato il vantaggio dei videogiocatori action nell'enumerazione visiva; nel compito di attenzione sostenuta invece il gruppo action ha dimostrato un decremento della prestazione significativamente maggiore rispetto al gruppo non action. Questo risultato, consistente con le nostre ipotesi, dimostra un effetto negativo del giocare a videogiochi action.

H9 Il teacher training: verso la definizione di un approccio condiviso

E. Ardissino¹, P. Damiani²

(¹Associazione ADHD Piemonte, ²USR Piemonte)

enrica.ardissino@gmail.com

La presente proposta intende rispondere all'esigenza degli insegnanti, sempre più sentita in questi ultimi anni, di conoscenza e acquisizione di strategie e strumenti di lavoro utili per far fronte alle problematiche inerenti l'inserimento e la gestione del comportamento degli alunni con disturbo da deficit di attenzione ed iperattività (ADHD). Il training condotto in alcune istituzioni scolastiche piemontesi, nasce con lo scopo di proporre un protocollo di strategie educative e didattiche evidence based, ispirato ai principi della didattica inclusiva. Dall'analisi dei risultati, la sperimentazione del modello formativo ha contribuito ad arricchire la consapevolezza degli insegnanti nell'individuazione di alcuni aspetti imprescindibili per un percorso educativo efficace, tra i quali, la capacità di osservazione, l'analisi dei bisogni specifici dell'alunno ADHD e la predisposizione di un contesto accogliente; l'esperienza condotta, inoltre, ha favorito il confronto e la condivisione tra i docenti ed ha reso migliore la relazione insegnante - alunno.

H10 “Il viaggio degli Argonauti”: un percorso per promuovere l'autoregolazione in classe

M. Rigo, F. Cerisara, S. Gavasso, F. Maddalena

(*Engim Veneto*)

martarigo1@yahoo.it

Il presente contributo descrive l'esperienza di un percorso di promozione delle abilità di autoregolazione all'interno di una classe terza della scuola primaria. Il progetto ha preso avvio a seguito della consulenza alla scuola indirizzata a due alunni con disturbo del comportamento (ADHD e DOP). Il percorso della durata di tre mesi ha previsto attività con il gruppo classe per promuovere strategie di autoregolazione e di metacognizione, inoltre settimanalmente erano previste attività di potenziamento delle funzioni esecutive attraverso alcuni smart game in piccolo gruppo. L'efficacia dell'intervento è stata valutata attraverso alcuni subtest della batteria BIA (ed Erickson), in particolare di attenzione visiva, uditiva ed inibizione, ed infine sono stati utilizzati alcuni questionari qualitativi costruiti ad hoc per valutare la percezione dell'efficacia dell'intervento da parte delle insegnanti.

H11 Valutazione e riabilitazione delle difficoltà di attenzione: analisi dell'efficacia del trattamento

F. Gamba, B. Bozzoni, F. De Nicola, M. C. Vivona

(Associazione di Ricerca della Genitorialità in Evoluzione, Desenzano del Garda – Castel Goffredo)

fabiana.gamba@argepsicologia.it

Verranno presentati i dati inerenti un protocollo finalizzato alla valutazione e riabilitazione delle difficoltà di attenzione attraverso il software Attenzione e Concentrazione. Tale progetto è stato svolto su un gruppo di 15 ragazzi giunti al nostro studio su invito delle scuole o dei genitori. In prima battuta sono stati somministrati dei test finalizzati a valutare le difficoltà lamentate. Il trattamento prevede un incontro settimanale individuale di 50 minuti condotto da uno psicologo attraverso la somministrazione di un training svolto al computer; inoltre durante questi incontri abbiamo lavorato sulla consapevolezza del deficit, sull'ampliamento/sviluppo di strategie funzionali, sugli aspetti emotivo-motivazionali. Al termine del trattamento, è stato risomministrato il test di valutazione per verificare i risultati raggiunti e reimpostare o ri-motivare al trattamento. Verranno quindi presentati i dati di valutazione confrontati con i dati a tre mesi, i punti di forza e le possibili ipotesi di miglioramento di tale protocollo di intervento.

Tavola rotonda 5: Quale intervento per l'adulto con autismo?

Coordina S. Buono
(*IRCCS Oasi Maria SS. - Troina*)

I recenti dati epidemiologici rilevano un significativo incremento delle diagnosi di autismo, di conseguenza negli ultimi anni questo disturbo del neurosviluppo, ha ricevuto maggiore attenzione sia da parte dei ricercatori sia dei clinici. Tuttavia, va sottolineato che le risorse, economiche, cliniche, dei servizi e dei supporti, non appaiono adeguatamente concentrate sugli adulti con autismo. L'approccio all'adulto con autismo rappresenta una sfida importante sul piano scientifico e sociosanitario anche perché le aspettative di vita delle persone con autismo tendono ad aumentare. Spesso la famiglia rappresenta l'unico reale supporto, per la maggior parte dei ragazzi e degli adulti con autismo. Pertanto è necessario riflettere su una serie di quesiti: Quali strumenti di valutazione? Quali metodologie di intervento? Quali competenze? Quali valide pratiche a supporto degli adulti con autismo? Quali servizi? Quali possibilità di inserimento lavorativo? La tavola rotonda si propone di fare il punto sulla situazione italiana in relazione alle esperienze, ai servizi specifici e alle buone prassi attivate.

Intervengono:

S. Buono
(*Direttore U.O.C di Psicologia IRCCS Oasi Maria SS. - Troina*)

B. Demartis
(*Presidente nazionale ANGSA*)

D. Pagetti
(*Coordinatrice Gruppo istruzione FISH nazionale*)

M. Bertelli
(*Direttore Scientifico CREA, Fondazione San Sebastiano*)

Tavola Rotonda 6: Strategie di lavoro per l'intervento psicomotorio in età prescolare

Coordina C. Toso
(*Studio di Psicologia, Mestre*)

Intervengono:
C. Ambrosini
(*TNPEE - ANUPI*)

A. De Cunto
(*AITNE Roma*)

S. Zoia
(*Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Trieste*)

F. Magostini
(*TNPEE- AIDEE sede territoriale di Roma CLP*)

Tavola Rotonda 7: Aggiornamento sui lavori della Consensus sui Dsa

Coordinano M. Marchiori (*Associazione Italiana Dislessia*) e G. Aquino (*Associazione Italiana Dislessia*)

Relatore ad invito: A. Pellegrì (*Ist. Nostra Famiglia*)
Le disarmonie del movimento: interventi ed esiti

Simposio 8: L'apprendimento della geometria nei bambini con sviluppo tipico e con difficoltà

A cura di D. Giofrè
(*Liverpool John Moores University, UK*)
david.giofre@gmail.com

Memoria di lavoro, intelligenza e geometria in bambini con sviluppo tipico e NLD

D. Giofrè
(*Liverpool John Moores University, UK*)
david.giofre@gmail.com

L'apprendimento della geometria riveste un ruolo molto importante nella società odierna. Infatti, la performance in prove di geometria è relata al successo in ambito scolastico e lavorativo. Nonostante l'estrema importanza della geometria purtroppo però gli studi in questo ambito non sono molto numerosi. In questo contributo verranno presentati una serie di studi nell'ambito della geometria. Il contributo prenderà in considerazione le implicazioni teoriche e "pratiche" dei risultati, facendo particolare riferimento alle componenti cognitive in grado di spiegare il successo in prove di geometria.

Competenza geometrica, profitto aritmetico, memoria di lavoro e imagery visuospatiale

M. L. Bizzaro¹, L. Girelli², C. Cornoldi³, D. Giofrè⁴
(¹ *ISIS Don Milani*, ² *Università Milano-Bicocca*, ³ *Università di Padova*, ⁴ *Liverpool John Moores University*)
marzia.bizzaro@gmail.com

I compiti geometri risultano ostici per molti studenti e la multicomponenzialità della disciplina ostacola la piena comprensione dei fattori che producono tali difficoltà. Questo lavoro ha considerato la relazione tra competenza geometrica, abilità visuo-spaziali e dominio aritmetico, attraverso uno studio differenziale che ha coinvolto "studenti esperti" e "studenti deboli" di classe quinta scuola primaria e classe prima scuola secondaria di I grado, selezionati rispetto alla loro conoscenza geometrica e appaiati per intelligenza verbale, profitto aritmetico, genere e età.

I risultati indicano che gli studenti con bassa competenza geometrica presentano maggiori difficoltà nel problem solving geometrico che nel problem solving aritmetico. Inoltre, rispetto agli studenti con buone competenze geometriche, mostrano specifiche fragilità nella memoria di lavoro, nelle abilità aritmetiche di base e nella imagery visuo-spaziale. Per tutti gli studenti, l'analisi discriminante evidenzia che le abilità di problem solving aritmetico e l'imagery visuospatiale rappresentano i migliori predittori della prestazione nel problem solving geometrico. Implicazioni teoriche e operative possono essere tratte, utili per elaborare percorsi di supporto con bambini con difficoltà di apprendimento in geometria.

Conoscere le forme

M. Todeschini, L. Micheletto
(*Polo Apprendimento Padova*)
todeschinimarta37@gmail.com

Nell'ambito del progetto Attivamente promosso dalla Fondazione CARIPARO di Padova e Rovigo si è proposto a scuole dell'infanzia un percorso sulle forme geometriche nell'anno scolastico 2016/17. Obiettivo: Potenziare alcune delle abilità visuo-spaziali implicate negli apprendimenti della geometria che la ricerca nel campo della psicologia dell'apprendimento considera importanti perché

già precocemente presenti nell'infanzia e quindi favorire gli apprendimenti propedeutici allo studio della geometria. Il progetto prende le mosse da un filone di ricerche nel campo delle abilità implicate negli apprendimenti della geometria. Tali ricerche hanno evidenziato che alcune abilità di tipo visuo-spaziali che correlano molto con la competenza geometrica sono precoci e già presenti nei bambini di 4 e 5 anni. La somministrazione del test e del retest somministrati individualmente, ha permesso una rielaborazione dei dati in nostro possesso. I laboratori si sono svolti in classe con materiale strutturato ed hanno lavorato sul riconoscimento di figure geometriche, sulla loro classificazione, sulla composizione di figure geometriche e scomposizione di esse.

Misconcezioni geometriche da posizioni vincolanti

S. Sbaragli

(Dipartimento Formazione e Apprendimento – SUPSI di Locarno (Svizzera))

silvia.sbaragli@supsi.ch

Sono tante le ricerche in didattica della matematica che mostrano come sia importante proporre nella pratica d'aula figure in posizioni non standard, per evitare che si creino misconcezioni nella mente degli allievi. Tipico è l'esempio del quadrato che, se rappresentato con i lati obliqui rispetto al lettore, viene denominato da diversi studenti, sia di scuola primaria sia di scuola media, genericamente come rombo. Ciò deriva da erronee scelte didattiche che tendono a focalizzare l'attenzione su posizioni stereotipate e proprietà che dipendono dal punto di vista, importanti per una trattazione del reale, ma improprie in un mondo geometrico, in cui valgono solo le caratteristiche "assolute" degli oggetti matematici, come il parallelismo, la perpendicolarità e la congruenza dei lati o degli angoli, e in cui non esistono direzioni privilegiate.

Sessione I: Disturbi lettura
Presiede M. L. Lorusso
(IRCCS E. MEDEA, Bosisio Parini (LC))
mluisa.lorusso@gmail.com

I1 Miglioramento della lettura in bambini dislessici dopo una rieducazione visiva-attenzionale computerizzata

B. Carzola¹, C. Potente¹, L. Caruso², F. m. P. Bucci³

(¹Centro Leonardo, ²SuriCog Parigi, ³Università Paris Diderot, Parigi, Francia)

info@centroleonardo.net

L'obiettivo di questo studio è stato di sviluppare un training per migliorare la lettura nei bambini dislessici. A questo scopo, sono stati registrati con un eye-tracker la lettura e i movimenti oculari di 16 bambini con Dislessia (di 8 - 12 anni) prima e dopo una rieducazione visuo-attentiva computerizzata dalla durata di 8 settimane (15 min/giorno, per 5/7 giorni). Gli esercizi del training erano di quattro tipi: esercitare l'ampiezza della finestra visiva, la percezione del movimento, le saccadi verso destra e le funzioni esecutive/inibizione. Il t-test di Student ha mostrato un miglioramento significativo del tempo totale di lettura, della durata di fissazione, della latenza delle saccadi volontarie e della precisione del movimento di inseguimento lento. In 10 soggetti è stato evidenziato anche un miglioramento clinicamente significativo delle sill/sec nella lettura a voce alta di brano misurata con test standardizzati. Questo studio suggerisce l'importanza di una rieducazione visuo-attenzionale computerizzata come intervento riabilitativo della Dislessia.

I2 Il trattamento riabilitativo domiciliare: efficacia post training e follow up

R. Tucci¹, D. Moroni², P. Morosini²

(¹SPILLO- Studio di psicologia e Logopedia, ²Unità Operativa di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, ASST Lodi)

renzotucci@yahoo.it

In questo studio vengono presentati i risultati di un trattamento sublessicale e lessicale erogato tramite Reading Trainer, un software integrato nella piattaforma informatica online RIDInet, con una modalità di trattamento a distanza (svolto a domicilio), ma costantemente monitorato dal terapeuta. Sono stati coinvolti 20 bambini con una diagnosi di Dislessia Evolutiva, seguiti durante il trattamento (3-4 mesi) e dopo 1 anno dall'inizio del trattamento (follow up). I risultati ottenuti nella correttezza e nella velocità di lettura di brano MT e di liste di parole e non parole (DDE-2) sono stati analizzati rispetto a un criterio di efficacia (subito dopo la fine del trattamento ed a distanza di un anno) e confrontati con il cambiamento atteso senza interventi specialistici (Tressoldi, 2001; Tucci, 2013; Zonno, 2017). I dati di efficacia evidenziano la validità del trattamento erogato con software domiciliare, mostrando a fine trattamento significativi miglioramenti nel processo di automatizzazione della lettura e al follow up il mantenimento degli obiettivi raggiunti.

I3 Super Reading: migliorare le abilità di lettura silente

M. Scagnelli¹, M. Ciuffo², A. Baradello², F. Santulli¹

(¹Libera Università di Lingue e comunicazione IULM, ²Centro disabilità/DSA Università degli studi di Messina)

melissa.scagnelli@gmail.com

Super Reading è un corso volto a promuovere lo sviluppo di abilità di lettura nella mente strategiche. Esso si rivolge ad adolescenti ed adulti, normolettori e con diagnosi di DSA. Le ricerche finora condotte mediante test cartacei standardizzati per il corso dimostrano l'efficacia di Super Reading nel promuovere miglioramenti nelle variabili: tempo, comprensione ed efficacia di lettura in tutto il campione considerato (Scagnelli, Oppo, Santulli, 2014). La lettura silente rappresenta una modalità di lettura di primaria importanza, in quanto rappresenta la principale tipologia di lettura svolta da ogni lettore dall'adolescenza in poi e mostra caratteristiche distintive rispetto a quella ad alta voce. Ciò nonostante, essa è stata spesso poco considerata a fini clinici (Ciuffo et. al, 2014). La ricerca presenterà i dati raccolti con i test cartacei e con test standardizzati specifici per la lettura silente su un campione di 46 soggetti, confrontando le prestazioni prima e dopo il corso Super Reading.

14 Trattamento integrato nel disturbo della comprensione del testo

B. Bacci¹, D. Marcolin¹, S. Assenza², M. Agostinetto¹

(¹Ass. La Nostra Famiglia, San Donà di Piave, ²Ass. La Nostra Famiglia, Conegliano)

bacci.barbara@libero.it

Il trattamento individuale, seppur dispendioso, si è rivelato il più adatto nel disturbo della comprensione del testo e il tempo dedicato all'allenamento della memoria di lavoro e focus attentivo, si è rivelato efficace. Dieci ragazzi tra la quinta classe primaria e la seconda secondaria inferiore, hanno eseguito un ciclo di 25 sedute due volte a settimana basato sul modello di trattamento integrato di Francesco Benso (2010). Nella prima parte sono state rinforzate le risorse di base, il sistema di controllo, aggiornamento della memoria di lavoro e la pianificazione con esercizi mirati e in seguito si è lavorato sul modulo specifico e sulla competenza metacognitiva. I test utilizzati per verificare l'efficacia del trattamento sono stati: Prove MT, Prove criteriali Livello A di Nuova Guida alla Comprensione del Testo (fatti e sequenze, struttura sintattica, inferenze e collegamenti), prova aggiornamento memoria di lavoro della COTT, indice IML- WISC IV.

15 Training a fluenza per il potenziamento delle abilità di letto-scrittura: valutazione dell'efficienza di 4 percorsi rivolti a studenti di scuola primaria con DSA

I. Pelizzoni¹, S. Andolfi¹, G. Eboli², V. Artoni¹

(¹Centro apprendimento e ricerca TICE, ²Università di Parma)

grupporicerca@centrotice.it

L'efficacia della Didattica Basata sulla Fluenza ha ricevuto numerosi sostegni sia a livello internazionale (Johnson e Layng, 1994; Kubina e Morris, 2000; Kubina e Starlin, 2003) che nazionale (Errico et al., 2008; Berardo et al., 2010; Andolfi et al., 2011), grazie alla sua efficacia nel potenziare abilità scolastiche, motorie e di vita quotidiana di bambini e ragazzi indipendentemente dal livello di competenza iniziale e della tipologia di disturbo o difficoltà. Il presente contributo presenta ulteriori dati a favore dell'efficacia di tale metodologia nel potenziare le abilità di letto-scrittura di 4 studenti di scuola primaria con Disturbo Specifico dell'Apprendimento. Verranno presentate modalità e contenuti del training e i suoi effetti sulle prove di lettura di brano e scrittura sotto dettatura; verranno inoltre confrontate le prestazioni a test normativi somministrati prima e dopo il training di uno dei partecipanti.

I6 L'impatto sulla comprensione del testo della tecnologia epub 3 come supporto alla decodifica

F. Viola¹, C. Cornoldi¹, B. Carretti¹, M. Bossi²

(¹Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova, ²Centro Internazionale del Libro parlato (CILP) A: Sernagiotto)

violaf90@gmail.com

La tecnologia epub3 permette di sfruttare l'audiolibro legandolo ad un supporto ebook sincronizzando la traccia vocale letta da voce umana allo scorrimento di un cursore sullo schermo che evidenzia quanto letto. Tale supporto è stato sperimentato come efficace in alcuni paesi esteri e si potrebbe rivelare un utile strumento compensativo per l'inclusione scolastica sia di studenti con DSA che per bambini e ragazzi L2 o in altri casi di Bisogni Educativi Speciali. L'impatto dell'uso di tale tecnologia sulla qualità della comprensione del testo è stato sperimentato in ambito italiano su circa 1000 studenti tra la 4^a primaria e la 1^a secondaria di I grado. La tecnologia epub3 è stata messa a confronto con la lettura autonoma e con l'utilizzo della sintesi vocale. Sulla base degli effetti in varie categorie di studenti e del livello di gradimento ed utilità riportati saranno discusse le possibili prospettive future.

I7 Il font come strumento compensativo nella lettura: uno studio con studenti dislessici all'Università

G. Paoletti, E. Bortolotti

(Università di Trieste)

paolet@units.it

Un problema ancora aperto riguarda gli strumenti compensativi che agevolano la lettura alle persone con dislessia (Bachman, 2013; Di Tore et al. 2015). Tra le soluzioni adottate c'è la possibilità di ricorrere a speciali font e spaziature (Zorzi et al. 2012; Rello et al. 2013), che dovrebbero tenere sotto controllo due aspetti problematici del leggere: la confusione tra lettere simili e il crowding. Obiettivo di questo contributo è descrivere i dati raccolti (tempi di lettura e preferenze) con un gruppo di giovani studenti universitari con dislessia e non. Agli studenti è stato chiesto di valutare la leggibilità di testi scritti con font diversi, presentati su carta, web, smartphone. Ci siamo chieste quale soluzione viene percepita come preferibile e più efficace, sia rispetto all'uso del font (più o meno familiare) sia rispetto al formato dello schermo (in alcuni casi ridotto).

I8 Ruolo dell'attenzione nell'abilità di lettura: uno studio sperimentale

L. Pancani, D. Rollo

(Università degli studi di Parma)

lu.pancani88@gmail.com

Il processo di lettura è strettamente correlato con le molteplici componenti attentive. Nei bambini con dislessia evolutiva (DE) è stato dimostrato un deficit nell'attenzione spaziale multimodale, nell'attenzione sostenuta, selettiva e un orientamento del focus attentivo rallentato che interferisce con l'elaborazione fonologica. L'obiettivo del presente lavoro sperimentale, inserito all'interno del progetto di ricerca "Musica è scuola", è quello di indagare il ruolo dell'attenzione nei processi di lettura di parole, non parole e brano confrontando le prestazioni di un gruppo di bambini con DE e difficoltà di lettura con un gruppo di normolettori frequentanti la scuola primaria. I risultati dimostrano una differenza significativa tra i due gruppi in tutte le prove di lettura (accuratezza e rapidità), di attenzione sostenuta e controllo attentivo. Infine, viene dimostrato che le prove di controllo attentivo

predicono le prestazioni nel compito di lettura di parole e non parole rispetto al parametro accuratezza.

I9 Predittività delle prove di letto-scrittura nel primo biennio: uno studio longitudinale sugli esiti nell'ultimo anno di scuola primaria

G. Monti¹, C. Pizzoli², M. Manfredini², P. Bonifacci¹

(¹Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna, ²UOSD Disturbi del Neurosviluppo AUSL Bologna)

giada.monti88@gmail.com

Alcune ricerche suggeriscono che esistano indicatori precoci delle difficoltà di letto-scrittura, rilevabili già a partire dal primo anno di scuola primaria. Lo scopo dello studio è verificare la predittività di questi indicatori nel successivo sviluppo delle competenze di letto-scrittura e comprensione al termine della scuola primaria. Lo studio longitudinale ha indagato le abilità di letto-scrittura di 270 alunni dal primo al quinto anno di scuola primaria, attraverso le Prove Zero, somministrate nel primo biennio, e una ampia batteria di prove individuali nel corso del 5° anno (ALCE, Prove MT, Prove di scrittura). Le analisi evidenziano un effetto predittivo della lettura silente nel primo biennio sulla velocità e accuratezza di lettura in classe 5°. Emerge inoltre un moderato e distinto effetto predittivo delle prove di dettato sulle successive competenze ortografiche. Le prove di letto-scrittura del primo biennio non risultano invece predittive della capacità di comprensione del testo al termine della scuola primaria.

I10 Binding visuo-fonologico, abilità di lettura e attenzione visiva

M. Frinco¹, E. Sironi¹, M.L. Abignente Manuel², A. Ficcichia², A. Popa², B. Sini¹, C. Tinti¹

(¹Università di Torino, ²CPG)

marcofrinco@yahoo.it

Nell'apprendimento della lettura sono implicati processi di binding cross-modale, ovvero di associazione tra informazioni visive e fonologiche fondamentali per far corrispondere i grafemi ai codici fonologici. Evidenze sperimentali indicano che i bambini con dislessia hanno difficoltà nel binding visuo-fonologico e non sono avvantaggiati quando l'associazione tra forme e non-parole viene presentata nella medesima posizione nei diversi trial. Lo scopo della presente ricerca è osservare eventuali correlazioni tra un test di binding e le abilità di lettura e di attenzione visiva. Alla ricerca partecipano 4 classi di bambini del 3° e 4° anno della scuola primaria, dislessici e normolettori, ai quali vengono presentate le seguenti prove: test di binding (parola-figura e figura-parola); la prova di lettura informatizzata "Cotoletto", la prova MT RC e prova di attenzione della Leiter-3. I risultati verranno discussi alla luce delle implicazioni diagnostiche e di trattamento.

Sessione L: Difficoltà emotive ed apprendimenti

Presiede C. Tinti
(Università di Torino)
carla.tinti@unito.it

L1 Relazione tra aspetti motivazionali e competenza di lettura nella scuola primaria

S. Di Sano

(Dipartimento di Neuroscienze, Imaging e Scienze Cliniche, Università di Chieti- Pescara)
sergio.disano@unich.it

La competenza di lettura rappresenta una competenza importante per il rendimento scolastico nella scuola primaria. Per valutare le abilità di lettura nella scuola primaria, almeno a partire dalla quarta classe, si rivelata particolarmente utile la prova Maze. Si tratta di una prova usata nell'ambito dell'approccio "curriculum-based measurement" (CBM), e più in generale nelle ricerche basate sui modelli "response to intervention" (RTI) (Fuchs e Fuchs, 1997). Tra i principali vantaggi: di agevole uso per le insegnanti, somministrazione collettiva e possibilità di studiare la crescita. In tempi recenti, alcuni studiosi hanno iniziato a studiare l'influenza dei fattori motivazionali, in quanto facilitatori extra-scolastici dell'apprendimento, sulla prestazione in lettura misurata dalle prove Maze (Marchand e Furrer, 2014). Il presente lavoro si propone indagare la relazione tra aspetti motivazionali e competenza di lettura in bambini delle classi quarta e quinta della primaria, considerando anche la possibile influenza del genere.

L2 Comportamento auto percepito e rendimento scolastico: profili di studenti di scuola secondaria di I grado

S. Zaccoletti, S. Scrimin, M.C. Tornatora, L. Mason

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)
soniazaccoletti@gmail.com

Il rendimento scolastico è influenzato da diversi fattori individuali. Nel presente studio è stata esaminata la relazione tra alcune componenti del comportamento autopercepito e il rendimento scolastico in studenti di scuola secondaria di primo grado (N=105). Tramite lo strumento Strengths and Difficulties Questionnaire (SDQ, Goodman, 1997) sono stati misurati venticinque attributi psicologici suddivisi in cinque scale: quattro negative, ossia iperattività/disattenzione, problemi emotivi, di condotta e relazionali con i pari, e una positiva, relativa alle azioni prosociali. La media dei voti scolastici è stata la misura del rendimento scolastico. Un'analisi dei cluster ha identificato tre profili che si differenziavano per tutti gli attributi psicologici, positivi e negativi, considerati. Il profilo caratterizzato da maggiori difficoltà comportamentali e minore prosocialità presentava una media dei voti significativamente più bassa rispetto al profilo opposto, ma non a quello intermedio che riportava una prestazione accademica comunque superiore al profilo maladattivo. I risultati ottenuti confermano la relazione tra aspetti comportamentali e funzionamento cognitivo in ambito scolastico (e.g., Finn, Fisch, & Scott, 2008; Scrimin et al., 2015).

L3 Gli insegnanti e la percezione dei BES: dinamiche emozionali e relazionali con i genitori

G. Belluardo^{1,2}, M. Belluardo², D. Castiglia², M. Fanzone², A. Notti², C. Giurdanella², D. Belluardo², S. Di Nuovo¹

(¹Università di Catania, ²Istituto di Psicologia e Psicoterapia Egle)

info@eglepsi.com

I dati raccolti nell'ambito di una ricerca-intervento e di alcune attività di formazione evidenziano che gli insegnanti, nell'individuazione degli alunni con BES, mostrano buone capacità nel riconoscimento degli alunni con FIL e con DSA, mentre, inaspettatamente, appaiono meno accurati nella rilevazione degli alunni con ADHD. Dal punto di vista delle dinamiche affettive sperimentano diverse emozioni difficili nei confronti delle differenti tipologie di BES. In particolare riferiscono di avvertire prevalentemente "rabbia" e "frustrazione" verso gli studenti con ADHD, e "tristezza" e "impotenza" nei confronti degli studenti con FIL. Nel rapporto con i genitori degli alunni emergono dinamiche conflittuali in cui si contrappongono i processi empatici da una parte e il disagio personale dall'altra. Lo stesso tipo di conflitto è sperimentato parallelamente dai genitori. La collaborazione scuola-famiglia, necessaria per una sana evoluzione delle problematiche dei BES, collassa anche a causa di questa collisione.

L4 Le concezioni sull'apprendimento: identificazione di profili in studenti universitari

G. Vettori, L. Bigozzi, C. Vezzani, G. Pinto

(Dipartimento di scienze della formazione e psicologia, Università di Firenze)

giulia.vettori@unifi.it

Il presente studio si propone di verificare le concezioni sull'apprendimento di 344 studenti universitari (età media=23.36 ± 2.17; M=23.3%, F=76.7%; triennale n=154, magistrale n=190) valutando l'eventuale esistenza di profili e considerando l'influenza di genere e area di studio umanistica (n=227) o tecnico-scientifica (n=117). La somministrazione di un questionario self-report ha permesso di esplorare le concezioni sull'apprendimento degli studenti. Attraverso una cluster analysis e un'ANOVA sono stati individuati 3 profili specifici, in cui genere ed area di studio si distribuiscono differentemente. Un profilo 1, caratterizzato soprattutto da un apprendimento motivato al successo, presente maggiormente in studenti di area tecnico-scientifica, un profilo 2 caratterizzato da una concezione sull'apprendimento come crescita personale e attribuzione interna, presente maggiormente in studentesse di facoltà umanistiche e un profilo 3 caratterizzato da alti livelli di ansia e attribuzione esterna. I risultati saranno discussi alla luce delle implicazioni pratiche e forniranno indicazioni per ambienti di apprendimento supportivi.

L5 L'entusiasmo motiva e facilita l'apprendimento e l'attenzione

A. Moè

(Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)

angelica.moe@unipd.it

Definito come l'espressione comportamentale della gioia, dell'interesse, del piacere per ciò che si sta raccontando o insegnando, l'entusiasmo riesce a motivare e a contagiare emozioni positive, nei vari contesti, incluso quello dell'apprendimento-istruzione. Tuttavia, non è chiaro se l'insegnante entusiasta, oltre a catturare l'attenzione e a favorire un clima positivo, motivante e piacevole anche faciliti l'apprendimento.

Verranno illustrati una serie di studi volti a dimostrare l'ipotesi che l'entusiasmo faciliti anche il ricordo delle informazioni trasmesse oltre a beneficiare gli aspetti emotivo-motivazionali.

L6 Rilevare la test-anxiety in età scolare: uno studio pilota

T. Marci, E. Donolato, G. Altoè, I.C. Mammarella

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)

tatiana.marci@phd.unipd.it

La test-anxiety è definita come la tendenza a valutare minacciose le situazioni di valutazione in ambito scolastico (Zeidner, 1998). Nonostante ne sia riconosciuto l'effetto negativo sulle prestazioni cognitive, in Italia non è attualmente disponibile un questionario volto a indagare tale costrutto. Obiettivo del presente studio è stato individuare un pool di item per lo sviluppo di un questionario self-report per rilevare la test-anxiety in bambini e ragazzi in età scolare. In seguito a una sistematica revisione della letteratura, sono stati selezionati e adattati al contesto italiano 43 item presenti nei questionari CTAS (Wren e Benson, 2004) e TAS (Friedman e Bendas-Jacob, 1997) a cui hanno risposto 123 bambini (46% femmine) frequentanti la 5^a primaria. Attraverso una serie di analisi fattoriali confermate sono stati selezionati 28 item riconducibili a 4 fattori (preoccupazioni, attivazione fisiologica, ansia sociale e comportamenti distraenti durante le verifiche). I risultati ottenuti saranno discussi insieme alle possibili applicazioni pratiche di tale strumento.

L7 Il ruolo degli aspetti emotivi protettivi e di rischio e della memoria di lavoro nel predire le prestazioni alle prove INVALSI

E. Donolato¹, D. Giofrè², I. C. Mammarella¹

¹*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova,*

²*Liverpool John Moores University, UK)*

enrica.donolato@gmail.com

Diversi studi in letteratura hanno indagato il ruolo della memoria di lavoro (ML) in relazione alle prestazioni scolastiche in matematica e in italiano, mentre altre si sono focalizzate sul ruolo dei fattori emotivi di rischio e di protezione nel predire il successo accademico. Tali ricerche considerano tuttavia questi aspetti solo isolatamente. Nel presente studio sono stati coinvolti 141 bambini della scuola secondaria di primo grado (11-13 anni) cui sono state somministrate alcune prove per indagare la ML verbale e visuospatiale, alcuni questionari sugli aspetti emotivi di rischio (ansia generale e tono dell'umore) e di protezione (autostima e resilienza) e infine le prove INVALSI di matematica e italiano. Le analisi svolte attraverso i modelli di equazioni strutturali mostrano come la ML oltre a spiegare una larga porzione della varianza nei punteggi di matematica e italiano medi la relazione tra tali aspetti e i fattori emotivi di rischio e di protezione. Tali risultati saranno presentati unitamente alle implicazioni e alle prospettive future.

L8 Consapevolmente grandi: le life skills che aiutano a crescere

C. M. Grecchi, A. Antonietti

(Università Cattolica, Servizio di Psicologia dell'educazione e dell'apprendimento (SPAEE), Milano)

chiaramaria.grecchi01@icatt.it

Il passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado rappresenta una fase di transizione delicata che comporta incertezze, timori, aspettative e richiede capacità di adattamento e padronanza della sfera emotiva. Tale passaggio chiama in causa tre costrutti psicologici: l'autostima, l'autoefficacia scolastica e l'ottimismo. Risulta dunque importante il potenziamento di queste dimensioni perché i ragazzi possano affrontare al meglio tale passaggio e acquisiscano competenze anche a lungo termine, per superare in modo positivo e costruttivo le transizioni fondamentali nelle loro vite. Sulla base di queste riflessioni è stato costruito un training per incrementare le life skills, abilità che rendono in grado un individuo di adottare strategie efficaci per affrontare i diversi problemi della vita quotidiana. Il training, della durata di otto settimanale con incontri di due ore, è stato applicato in una classe V primaria. Esso ha incrementato sia l'autostima che l'autoefficacia e ridotto l'ottimismo ingenuo.

L9 Ansia e depressione in età evolutiva: analisi di un campione clinico valutato alle scale SAFA

G. Zaramella, L. Tonetto, C. Bordin

(Neuropsicopatologia dello Sviluppo, ULSS 4 Veneto Orientale)

zazi@cheapnet.it

La Batteria di Scale Psichiatriche di Autosomministrazione per Fanciulli e Adolescenti (SAFA), di Carlo Cianchetti e Giuseppina Sannio Fancello (2001), è uno strumento self-report, in grado di valutare lo stato psichico in persone di età compresa tra gli otto e i diciotto anni, secondo i sintomi descritti dal DSM-IV, organizzato in più scale attraverso criteri omogenei. Lo strumento si è rivelato particolarmente efficace per evidenziare sintomi di ansia e depressione su un ampio campione clinico di soggetti in età scolare. Scopo di questa ricerca è di analizzare la frequenza di comparsa degli item critici, intesi come sintomi rilevanti per il disturbo, presenti nelle scale psicopatologiche. Verrà anche discusso il significato del punteggio ottenuto dai soggetti clinici che sono risultati non sensibili alle scale, cioè anche se con diagnosi clinica rispondono alla maggior parte delle domande negando la presenza dei sintomi del disturbo.

L10 Il contributo dell'EMDR nell'elaborazione dei traumi scolastici e nell'attivazione di risorse

M. De Robert¹, C. De Candia²

(¹Studio privato Treviso, ²Studio CREATTIVA Treviso)

chiaradecandia@libero.it

L'EMDR (Eyes movement desensitization and reprocessing) è un metodo psicoterapeutico, ideato da Francine Shapiro, che facilita il trattamento di diverse psicopatologie e problemi legati sia ad eventi traumatici, che ad esperienze più comuni ma emotivamente stressanti. In ambito scolastico si verificano diversi eventi traumatici, cosiddetti con la "t" minuscola, che spesso sono all'origine di paure, ansie, impotenza appresa e scarsa percezione del valore di sé. Tale tecnica terapeutica è basata sull'assunto che la stimolazione bilaterale di entrambi gli emisferi permetta di desensibilizzare eventi traumatici e le relative credenze sul sé che in tali occasioni si sono attivate. L'applicazione dei protocolli ha permesso, come presenteremo, la disattivazione di nuclei problematici, legati ad episodi traumatici, e l'attivazione di qualità e risorse utili nell'affrontare le fatiche scolastiche. Nel presente lavoro proponiamo alcuni casi clinici in cui è stata utilizzata l'EMDR all'interno di trattamenti psicoterapeutici o di training neuropsicologici. In particolare facciamo riferimento al "Protocollo per l'attivazione delle risorse e lo scenario futuro" e al "Protocollo per l'elaborazione del trauma" che sono stati somministrati in occasioni di "blocco" nelle verifiche, di problematiche con i coetanei dovute ad atti di bullismo, si ansia specifica per una determinata materia o docente.

L11 Indagine esplorativa sull'utilizzo dei Piani Didattici Personalizzati per gli alunni e gli studenti con Disturbo Specifico dell'Apprendimento

R. Dainese, V. Friso, A. E. Emili

(Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università di Bologna)

roberto.dainese@unibo.it

Il gruppo di ricerca ha predisposto un questionario online, indirizzato agli studenti con DSA della scuola secondaria di secondo grado, per conoscere le loro percezioni sull'utilità ed efficacia dei Piani Didattici Personalizzati (PDP). Ha collaborato alla somministrazione l'Associazione Italiana Dislessia. I dati che sono emersi dal questionario, insieme a quelli raccolti tramite altri due questionari già somministrati a genitori e insegnanti (anno scolastico 2013/2014), completano l'indagine esplorativa.

Simposio 9: ADHD in adolescenza

A cura di G.M. Marzocchi
(Università di Milano Bicocca)
gianmarco.marzocchi@unimib.it

La valutazione psico-diagnostica dell'ADHD: la comorbidità e l'evoluzione sintomatologica

D. Maschietto

(UOC – NPI San Donà di Piave (VE))

npi.sandona@aulss10.veneto.it

L'adolescenza è un periodo "schizo-affine" sostenuto da radicali cambiamenti sul piano fisico e mentale. Ne conseguono risposte diverse sia nel versante umorale che comportamentale, condizionate dagli stili di attaccamento e temperamentali. La presenza di un disturbo quale l'ADHD, specie se in comorbidità, condiziona e indirizza, a volte stravolgendole radicalmente, tali risposte. Importante anche, in ottica evolutiva e prognostica, il momento in cui viene posta la diagnosi del disturbo (prima-seconda infanzia o adolescenza) e il suo sottotipo e la possibilità di un trattamento farmacologico e la risposta allo stesso. Nella relazione verranno delineati i percorsi evolutivi dell'ADHD e i fattori che determinano un certo quadro prognostico.

L'assessment neuropsicologico dell'adolescente con ADHD

G. M. Marzocchi ^{1,2}, E. Bongarzone ¹, S. Cardani ¹, J. Valsesia ¹

(¹Università di Milano Bicocca, ²Centro per l'Età Evolutiva, Bergamo)

gianmarco.marzocchi@unimib.it

L'adolescente con ADHD va incontro a numerosi cambiamenti evolutivi che in alcuni casi possono portare ad una riduzione della sintomatologia ed un migliore adattamento sociale e scolastico, come capita a circa il 30%. Nella maggior parte dei casi gli adolescenti con ADHD manifestano frequentemente disturbi associati, a livello comportamentale, cognitivo ed emotivo. Sul piano neuropsicologico sarebbe opportuno individuare quali tipologie di adolescenti con ADHD manifestano una maggiore compromissione funzionale. Durante l'intervento verranno presentati dei test cognitivi per valutare l'attenzione e le funzioni esecutive negli adolescenti con ADHD al fine di delineare con maggiore precisione e capacità predittiva, le competenze e le difficoltà rilevate tramite prove standardizzate e ottenere informazioni sull'evoluzione del disturbo.

Da un campione iniziale di oltre 1000 adolescenti di 12-19 anni è stato estratto un campione di 22 ragazzi con caratteristiche di ADHD a cui è stata sottoposta una batteria sperimentale di test. Durante la presentazione verranno presentati e discussi i risultati ottenuti.

La delicata fase di transizione dall'età infantile all'età adulta: l'intervento clinico e il trattamento farmacologico negli adolescenti con ADHD

L. Salerno ¹, S. Pallanti ^{1,2}

(¹INS, Istituto di Neuroscienze- Firenze, ²Università di Firenze)

luanasalerno@alice.it

Dopo esser stato considerato per lungo tempo un disturbo caratterizzante esclusivamente l'età evolutiva, oggi l'ADHD è considerato un disturbo del neurosviluppo che persiste dall'infanzia fino all'età adulta e che continua ad influenzare negativamente il funzionamento della persona che ne è affetto nei vari ambiti di vita. La transizione dall'infanzia all'adolescenza è una fase estremamente delicata: gli adolescenti con ADHD si trovano ad affrontare una serie di sfide evolutive nel loro passaggio all'età adulta che possono ostacolare il raggiungimento degli obiettivi accademici e

professionali. Inoltre, accanto ai sintomi di ADHD compaiono spesso quelli di altri disturbi in comorbidità, che richiedono altrettanta attenzione da parte del clinico. Eppure, non è insolito che in questo periodo molti ragazzi decidano autonomamente di sospendere il trattamento per l'ADHD, mentre altri non riescano a trovare una continuità nelle cure dopo aver compiuto i 18 anni. Per garantire una continuità nelle cure e un sostegno adeguato, la transizione va pianificata e attentamente organizzata, tenendo conto delle specifiche necessità degli adolescenti con ADHD.

I benefici, le sfide e i rischi delle varie modalità di trattamento per l'ADHD, inclusi gli interventi farmacologici, psicologici e di supporto allo studio e alla famiglia, saranno presentati e discussi in una cornice che vede come obiettivo terapeutico centrale la promozione della consapevolezza del giovane e la comprensione di come una gestione inadeguata possa comportare una ridotta qualità della vita.

Le difficoltà scolastiche degli adolescenti con ADHD: potenzialità e limiti del Coaching

E. Tomasoni

(Psicologa, Centro per l'Età Evolutiva, Bergamo)

info@centroetaevolutiva.it

Gli adolescenti con ADHD incontrano maggiori difficoltà d'apprendimento nel percorso scolastico, con conseguente aumento dei tassi di abbandono e relative difficoltà di inserimento lavorativo (Barkley, 1998, Young e coll., 2003). Perdurano le difficoltà scolastiche e si accentuano le problematiche relative all'organizzazione e alla pianificazione, allo scarso autocontrollo, alla tendenza a procrastinare gli impegni. Sulla base di queste evidenze negli ultimi anni sono state attuate diverse tipologie di intervento riconducibili al concetto di Coaching, tuttavia sono ancora esigui gli studi in merito e non sono facilmente paragonabili a causa dell'eterogeneità della tipologia di intervento. Le poche ricerche pubblicate evidenziano risultati positivi, sottolineando che l'intervento di coaching favorisce l'acquisizione di strategie auto-regolative, non solo strettamente legate alle prestazioni scolastiche (Prevatt, 2013).

Alla luce dei dati analizzati è importante delineare alcuni elementi che contribuiscono a definire l'intervento di Coaching mirato a sostenere le molteplici difficoltà incontrate dagli adolescenti con ADHD. Si illustreranno alcune esperienze cliniche di monitoraggio di Coaching, al fine di individuarne le potenzialità e i limiti.

**Tavola Rotonda 8: Interventi domiciliari per bambini con DSA e con bisogni educativi speciali:
prospettive e limiti**

Coordina M. Orsolini

*(Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione, Università La Sapienza,
Roma)*

In questa tavola rotonda metteremo a fuoco prospettive e limiti dell'intervento domiciliare, un particolare tipo di contesto in cui gli apprendimenti costruiti attraverso il lavoro riabilitativo potrebbero avere un potenziale di generalizzazione più alto rispetto a quello di un intervento di laboratorio. Immaginate un bambino che studia un pomeriggio da solo, nello stesso luogo dove in un altro giorno della settimana un tutor lo ha aiutato a organizzarsi con i materiali da mettere sul tavolo, ha suggerito e poi richiamato una sequenza di azioni da compiere, ha proposto e facilitato strategie da adottare. Il luogo ha cominciato ad essere evocativo di nuove procedure e di una nuova fiducia. Tuttavia, perché l'intervento domiciliare sviluppi questo potenziale di apprendimento e permetta un trasferimento di reazioni emotive, atteggiamenti, strategie ad altri contesti di vita del bambino, è necessario costruire una rete tra operatori e un ponte tra diversi contesti.

Intervengono:

M. Bertelli

(Psicologa, Associazione Italiana Dislessia- AID)

E. Cerruti

(Logopedista, Associazione Italiana Dislessia- AID)

S. Salomone

(Psicologa, Laboratorio Volpe Rossa, Sapienza Università di Roma)

A. Paiano

(Psicologa, Lab.D.A.- Università degli studi di Padova)

Tavola Rotonda 9: Clinica dei disturbi del linguaggio

Coordinano

O. Albanese (*Università degli Studi di Milano Bicocca, NPIA ASST Niguarda, Milano*) e E. Fornaro
(*NPIA ASST Niguarda, Milano*)

Intervengono:

A. Schindler
(*Università di Milano*)

D. Rustioni
(*Libera professionista*)

C. Usai
(*Università di Genova*)

E. Farina
(*Univesità Bicocca Milano*)

C. Termine
(*Università dell'Insubria*)

E. Fornaro
(*ASST- Grande Ospedale Metropolitano Niguarda Milano*)

Sessione M: Coordinazione motoria e abilità visuospatiali

Presiede E. Savelli

(ASL Rimini)

enrico.savelli@auslromagna.it

M1 Rendimento scolastico in bambini con disturbo dello sviluppo della coordinazione motoria: il ruolo delle funzioni esecutive

M. Bernardi¹, L. Henry¹, H. Leonard^{1,2}, N. Botting¹, E. Hill³

(¹ *Division of Language and Communication Science, City, University of London*, ² *School of Psychology, University of Surrey, Guilford*, ³ *Department of Psychology, Goldsmiths, University of London*)

marialivia.bernardi@city.ac.uk

Obiettivi: Lo studio indaga la relazione tra rendimento scolastico e competenze motorie in bambini con sviluppo tipico e bambini con disturbo dello sviluppo della coordinazione motoria (anche conosciuto come disprassia o Developmental Coordination Disorder: DCD), ipotizzando che tale relazione sia mediata dalle funzioni esecutive. Metodo: Attraverso l'uso di test standardizzati sono state valutate le abilità intellettive, motorie, di linguaggio e rendimento scolastico di 85 bambini (43 con DCD) tra 7 e 11 anni. La valutazione delle funzioni esecutive ha incluso misure verbali e non verbali di cinque domini tra cui memoria di lavoro, inibizione e flessibilità cognitiva. Risultati: I bambini con DCD hanno dimostrato una significativa difficoltà nelle capacità di risolvere operazioni numeriche. I gruppi hanno dimostrato simili capacità ortografiche, di lettura e di comprensione del testo. L'analisi statistica ha rivelato come le funzioni esecutive non verbali fungano da mediatore nella relazione tra capacità motorie e risultati in matematica.

M2 Programma Motorio Arricchito per potenziare le funzioni esecutive e i prerequisiti dell'apprendimento: risultati del follow-up

M. Alesi, C. Galassi, A. Pepi

(*Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche e della Formazione, Università di Palermo*)

mariana.alesi@unipa.it

Obiettivo dello studio è verificare l'efficacia del PMA (Programma Motorio Arricchito) nel potenziare le funzioni esecutive e i prerequisiti dell'apprendimento in età prescolare. Il P.M.A. si articola in 30 unità di cui 20 volte a potenziare le abilità di motricità grossolana e 10 quelle di motricità fine. Ogni unità presenta, inoltre, un compito ad hoc per potenziare le componenti esecutive di fluidità, controllo inibitorio, working memory, shifting e pianificazione. Hanno partecipato 167 bambini di scuola dell'infanzia, suddivisi in gruppo sperimentale e controllo. Sia al pre-test che al post-test sono state valutate le abilità motorie con l'EYMS Early Years Movement Skills, le abilità esecutive con il Swan Questionnaire e i prerequisiti di apprendimento con l'IPDA. In I classe di scuola primaria sono state valutate le abilità di lettura (Prove MT), scrittura (BVSCO 2) e calcolo (AC-MT). Differenze significative emergono tra il gruppo sperimentale e quello di controllo.

M3 E' possibile integrare abilità grafo-motorie, ortografiche e compositive nella valutazione della scrittura? I primi dati italiani sul compito di produzione scritta "MY LIFE"

M. Biancotto¹, C. Cuzzot¹, E. Cigliani², G. Pelamatti¹, C. Simonetto², S. Zoia²

(¹ *Dipartimento di Scienze della Vita, Università di Trieste*, ² *Azienda Sanitaria Integrata di Trieste*)

marina.biancotto@gmail.com

A partire dagli ultimi anni della scuola primaria la scrittura evolve grazie all'integrazione tra competenze strumentali (grafo-motorie e ortografiche) e compositive. Il presente lavoro intende discutere l'applicabilità del compito di produzione scritta "My life", tratto dalla batteria DASH (Detailed Assessment of Speed in Handwriting, Barnett et al., 2007), nelle valutazioni di primo livello degli apprendimenti in bambini italiani. L'obiettivo è verificare la possibilità di ricavare informazioni sulla velocità (e leggibilità) di scrittura (come previsto dalla versione originale del compito), ma anche sulla correttezza ortografica e sulla competenza compositiva. A tal fine, a un campione di bambini e ragazzi dalla IV classe della scuola primaria alla III della secondaria di I grado sono stati proposti i seguenti compiti: (a) prove di velocità prassica e (b) dettato di brano (tratte dalla BVSCO-2, Re et al., 2013), (c) composizione scritta "My life". Analizzando l'andamento dei risultati ai tre compiti e le correlazioni tra le prove, sarà proposta una riflessione riguardo l'utilità della prova di composizione scritta come strumento per la rilevazione delle diverse componenti implicate nell'abilità di scrittura.

M4 Efficacia del trattamento visuo-percettivo: analisi differenziale di un ampio campione di DSA

B. Cividati, I. Ripamonti Riccardi, A. Zerbini, L. Morganti, D. Morigerato
(*Centro Ripamonti*)

barbaracividati@centroripamonti.com

Gli autori in questo lavoro dimostrano l'efficacia del trattamento Visuo-Percettivo-Motorio in un ampio campione di DSA (91 bambini nella fascia d'età scolare compresa tra i 7 e i 12,7 anni), valutato prima e dopo il trattamento specifico. Vengono analizzate le differenze relative ai tempi di trattamento e alle comorbidità. Inoltre sarà fatta un'analisi differenziale tra i pazienti sollecitati anche con il trattamento logopedico tradizionale e quelli che hanno svolto solo TVP. Globalmente il campione analizzato mostra un recupero significativo nella correttezza di scrittura, di lettura del brano e delle non parole. In particolare ci si sofferma sull'evidente miglioramento ortografico - che non era inizialmente stato previsto dagli autori - formulando alcune ipotesi rispetto alle ricadute positive del TVP su tali competenze (es. stimolazione dell'attenzione visiva e del sistema esecutivo etc.).

M5 Il contributo della figura di REY nell'interpretazione del profilo di funzionamento nei disturbi del neuro sviluppo

A. Leccese¹, V. Cofelice²

(¹Dipartimento di Scienze Umanistiche, Sociali e della Formazione, Università degli Studi del Molise, Campobasso, ²Studio Privato di Logopedia, Campobasso)

antonella.leccese@alice.it

La somministrazione della Figura Complessa di REY Osterrieth ROCF nel percorso valutativo dei disturbi del neurosviluppo risulta un valido contributo all'interpretazione del disturbo e alla migliore definizione del programma di intervento. Si ritiene necessario, per la programmazione dell'attività riabilitativa, oltre che l'analisi della integrità delle funzioni anche la riflessione sul funzionamento emisferico. La riflessione analitica sulle risultanze del percorso diagnostico di bambini con disturbo del neurosviluppo evidenzia la ricorrenza delle diverse performance nei diversi profili: i bambini con DSA condividono fragilità nelle strategie di riproduzione e restituiscono performance migliori nella prova di memoria mentre bambini con Funzionamento Intellettivo Limite manifestano maggiori difficoltà nelle prove di memoria differita.

M6 Lo sviluppo del disturbo dell'apprendimento non verbale (NLD): evoluzione di differenti profili

I. Vincenzi¹, M. Da Rold², R. Cardillo¹, I. C. Mammarella¹

(¹Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova, ²ss. La Nostra Famiglia, Conegliano (TV))

irene.vincenzi.iv@gmail.com

Il Disturbo dell'Apprendimento Non Verbale si caratterizza per cadute specifiche in compiti visuo-spaziali, associate a prestazioni nella norma in compiti verbali, difficoltà fino-motorie, negli apprendimenti matematici e nelle interazioni sociali. Un'area scarsamente indagata in letteratura è quella relativa all'evoluzione del disturbo. Per tale ragione, scopo del nostro lavoro sarà quello di presentare l'evoluzione di differenti profili con NLD in vari domini, tra cui lo stato degli apprendimenti, il profilo cognitivo, le abilità visuo-spaziali e gli aspetti emotivi. In generale, emerge che con il tempo le difficoltà visuo-spaziali tendono a rimanere marcate, così come la discrepanza tra ICV e IRP (scale Wechsler), nonostante alcuni profili si caratterizzino per il miglioramento di quest'ultimo. In alcuni dei quadri osservati permangono, inoltre, difficoltà nel calcolo e nella scrittura a livello grafico, con lievi miglioramenti negli anni. Sono spesso presenti, inoltre, tratti d'ansia e depressivi, difficoltà nell'area della percezione sociale e degli aspetti pragmatici della comunicazione.

M7 I bambini con Disturbo della Coordinazione Motoria e l'apprendimento numerico

L. Santinelli¹, S. Sbaragli²

(¹Centro Ergoterapia Pediatrica CEP, ²Dipartimento Formazione e Apprendimento SUPSI, Locarno, Svizzera)

lietta@ergoterapiapediatrica.ch

Malgrado un livello cognitivo nella norma e l'assenza di un disturbo neurologico, l'apprendimento matematico è un ostacolo per molti bambini con un Disturbo della Coordinazione Motoria (DCM), che rappresentano circa il 6% dei bambini di età scolastica. Questi bambini incontrano difficoltà nell'acquisire ed eseguire delle abilità motorie coordinate; ciò interferisce in modo significativo e persistente sulla loro vita quotidiana e scolastica. Studi recenti hanno messo in evidenza nei bambini con lieve DCM un ritardo di circa un anno in ambito numerico, mentre nei bambini con grave DCM circa due anni di ritardo (Pieters et al., 2012). I disturbi visuo-spaziali ed esecutivi, uniti ai disturbi visuo-motori, possono rendere le acquisizioni matematiche particolarmente difficili. L'intervento mira ad illustrare le difficoltà di conta orale, corrispondenza biunivoca, enumerazione e conteggio nei bambini con DCM. Verranno presentati alcuni aiuti specifici affinché docenti, genitori e terapeuti possano aiutare questi bambini nei primi apprendimenti numerici.

M8 Il Disturbo della Coordinazione Motoria e la Discalculia: revisione bibliografica per indagare la relazione e le modalità didattico-riabilitative

A. Bertolin

(La Nostra Famiglia di San Vito al Tagliamento (PN))

agnese.bertolin@gmail.com

Negli ultimi anni le conoscenze riguardo al Disturbo della Coordinazione Motoria (DCD) sono notevolmente incrementate e numerosi studi hanno indagato le comorbilità tra questo quadro clinico ed i Disturbi Specifici dell'Apprendimento. In particolare diversi report hanno studiato le relazioni

tra i disturbi della lettura, della scrittura e il Disturbo della Coordinazione Motoria. Al fine di approfondire tali indagini si è ricercata in letteratura la presenza di un'eventuale correlazione tra DCD e Discalculia, ma anche il possibile endofenotipo responsabile di tale comorbidità. Partendo dagli studi individuati e dalle pubblicazioni riscontrate, si desidera fornire possibili modalità didattiche e riabilitative che facilitino l'apprendimento della matematica nei bambini che presentano, oltre al Disturbo della Coordinazione Motoria, i frequenti quadri associati, quali disgrafia, difficoltà visuo-spaziali e visuo-percettive.

M9 Potenziare abilità numeriche e visuo-spaziali in età prescolare: quale efficacia?

M. P. Penna, M. Agus, M. C. Fastame, M. L. Mascia, A. Porru

(Università degli studi di Cagliari)

penna@unica.it

La letteratura evidenzia l'efficacia dei training psico-educativi nel potenziare abilità numeriche e visuo-spaziali in età prescolare. Obiettivo del lavoro è stato verificare se la combinazione di differenti training e le modalità di presentazione degli stessi possano avere effetti sul potenziamento. Sono stati esaminati i risultati di 194 cinquenni (maschi 52.8%) nello svolgimento di vari training di potenziamento numerici e visuo-spaziali, sia singoli che combinati, sia cartacei che multimediali, rivolti a differenti gruppi di bambini frequentanti alcune scuole dell'Infanzia sarde. I gruppi non evidenziano differenze significative al pre-test, mentre al post test appaiono effetti statisticamente significativi. Nelle abilità visuo-spaziali il potenziamento combinato cartaceo numerico e visuo-spaziale, così come quello multimediale matematico appaiono particolarmente efficaci. L'effetto sulle abilità numeriche risulta evidente nella pre-sintassi numerica, per la quale i potenziamenti matematico cartaceo, matematico multimediale, combinato matematico cartaceo e visuo-spaziale cartaceo risultano significativamente più efficaci rispetto al gruppo di controllo sia attivo che passivo.

Simposio 10: Il problema della comorbidità nei disturbi del neurosviluppo

A cura di M. Bonati

(Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri, Milano)

maurizio.bonati@marionegri.it

Le comorbilità nei disturbi dello sviluppo: implicazioni per la ricerca e la clinica

M. Bonati

(IRCCS Mario Negri, Milano)

maurizio.bonati@marionegri.it

Verranno presi in esame i risultati delle principali ricerche in questo ambito allo scopo di individuare le frequenze dei Disturbi, le differenti tipologie di espressività, e alcune implicazioni per la terapia.

ADHD e comorbidità: presentazioni cliniche e prognosi evolutiva

E. Baioni

(UOC di Neuropsicopatologia dello sviluppo, San Donà di Piave, VE)

elisabetta.baioni@ulss10.veneto.it

La comorbilità nei disturbi del neurosviluppo è alquanto frequente; non solo, possiamo osservare anche diverse manifestazioni del Disturbo a seconda dell'età (es. DSL, ADHD, Autismo). Le motivazioni di questa particolare condizione clinica possono essere ricercate all'interno dei differenti circuiti neuronali e delle strutture anatomiche coinvolte nell'eziopatogenesi dei Disturbi.

Sul piano dei sintomi, il passaggio da una diagnosi categoriale ad una dimensionale consente una migliore definizione della patologia, mentre lo studio delle diverse traiettorie evolutive favorisce una più precisa comprensione del quadro clinico, ad esempio l'individuazione delle problematiche primarie rispetto quelle secondarie, così come l'identificazione dei fattori di rischio e la prognosi del disturbo. Il contributo approfondirà questi argomenti allo scopo di individuare differenti profili del Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività e gli indici di gravità.

Predisposizione genetica nei disturbi del neuro sviluppo: fattori di rischio specifici o comuni?

E. Maestrini

(Università degli studi di Bologna)

elena.maestrini@unibo.it

I Disturbi dello Spettro Autistico (ASD) sono caratterizzati da un'eziologia eterogenea ed una base genetica complessa, alla quale contribuiscono varie combinazioni di varianti genetiche rare e comuni insieme a possibili interazioni con fattori ambientali.

Un'alta percentuale di individui con ASD presentano condizioni in comorbilità, (quali ID, ADHD, epilessia), suggerendo la presenza di fattori eziologici comuni. Indagini genomiche hanno permesso di identificare diverse centinaia di fattori di rischio per ASD, ADHD, ID, e schizofrenia, alcuni dei quali condivisi tra diversi disturbi, implicando pathways comuni. Non è ancora chiaro tuttavia come le varianti genetiche implicate si combinino tra loro e con fattori ambientali conducendo a varie manifestazioni cliniche, con o senza comorbilità. Lo studio di famiglie con più individui affetti da disturbi del neurosviluppo, mediante l'analisi dell'intero genoma ed un'approfondita caratterizzazione fenotipica dei membri affetti e dei loro familiari, può identificare varianti genetiche con effetto pleiotropico o associate a specifici fenotipi.

Sessione N: Interventi a scuola

Presidente R. De Beni

(Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)

rossana.debeni@unipd.it

N1 A scuola di consapevolezza: potenziare il rendimento scolastico con la mindfulness

D. Rollo¹, E. Armenia¹, A. Tria¹, C. Ciraci²

(¹ Università di Parma, ²Psicologa psicoterapeuta ACT Italia)

dolores.rollo@unipr.it

Con il presente lavoro si descrive un laboratorio a contenuto emotivo-cognitivo che intendeva applicare nel contesto scolastico i principi del protocollo Mindfulness Based-Stress Reduction (Kabat-Zinn, 1979), un intervento di gruppo per l'addestramento sistematico all'attenzione consapevole. Le pratiche Mindfulness rivolte al bambino, oltre a formalizzarsi all'interno di setting clinici, possono divenire uno strumento educativo di prevenzione e promozione in ambito scolastico. Gli obiettivi del laboratorio, condotto con 40 alunni frequentanti le classi 4 e 5 primaria e articolato in 8 incontri settimanali della durata di circa un'ora l'uno, erano: potenziare il rendimento scolastico incrementando l'attenzione e l'efficienza delle funzioni esecutive e intensificare la gestione delle emozioni e l'autoregolazione. I risultati raccolti con l'Emotional Quotient Inventory, la Torre di Londra, la Batteria BIA e il Test del Clacson, mostrano un'efficacia generale del laboratorio. Dei bambini di 4 si è registrato anche il miglioramento negli apprendimenti scolastici.

N2 Sperimentazione del metodo sillabico per l'apprendimento dell'abilità di lettura e scrittura nella scuola primaria di Modena

V. Graziosi¹, E. Odorici², B. Bertelli³, R. Padovani¹, M. Iadevaia⁴, M.F. Bellei⁴, D. Mancini⁴, O. Roccalberti⁴, F. Vecchietti⁴, A. Valentini⁴, C. Cavallari⁴, M. Cavazzoni⁴

(¹ Servizio NPIA, AUSL Modena, ²Accademia di Neuropsicologia dello sviluppo, ³Centro di Neuropsicologia Evolvendo, ⁴Scuola Primaria di Modena)

graziosi.valentina@gmail.com

Presentiamo un percorso di sperimentazione del metodo sillabico per imparare a leggere e scrivere nel Comune di Modena. Hanno partecipato due gruppi di bambini a sviluppo tipico, iscritti al 1° anno di scuola primaria: un gruppo sperimentale (n = 93) che ha utilizzato la procedura del metodo sillabico, illustrata da Bertelli et al. (2013) in appositi manuali e un gruppo di controllo (n = 84), con usuale proposta di avviamento alla letto-scrittura. I gruppi erano bilanciati per vari indicatori noti come prerequisiti all'apprendimento della letto-scrittura (abilità linguistiche e visuo-spaziali). È stata costruita una lista di 20 parole per valutare gli apprendimenti scolastici all'inizio, a metà percorso e a fine 1° primaria. I dati preliminari al Febbraio 2017 indicano che il gruppo sperimentale mostra un maggiore incremento per lettura [$p < .01$] e scrittura [$p < .01$] rispetto al gruppo di controllo. Si prevede una discussione ampliata con i dati di fine 1° primaria.

N3 Leggere in...con tutti i sensi: laboratori con le classi per la sperimentazione della sintesi vocale e tutti i tipi di libri

M.Peroni, S. Levi, F. Ciceri, P. Cafaro

(Associazione Oltremodo)

info@oltremodo.eu

Leggere in...con tutti i sensi sono dei laboratori pratici per saggiare modi diversi di leggere e studiare ideati dall'Associazione Oltremodo, in collaborazione con l'AID di Bologna e la Biblioteca Salaborsa. Il progetto è iniziato nel 2012 con una formazione dei bibliotecari, sensibilizzando i referenti di un

luogo apparentemente ostile ai ragazzini dislessici, ma che offre invece molte risorse. Sono seguite iniziative aperte alla cittadinanza, informative per insegnanti e laboratori per le classi, in cui è stato possibile scoprire le diverse forme di libro (carta, digitale, audio), sperimentare la sintesi vocale e le mappe multimediali. Questi strumenti fondamentali per i ragazzini con dislessia, si prestano ad esplorare i diversi stili di apprendimento con tutta la classe, poiché non c'è un unico modo per accedere alle informazioni ed elaborarle. Con questo contributo si vuole condividere l'esperienza di questi cinque anni e promuovere i diversi modi di imparare come forma di inclusione.

N4 L'efficacia dei trattamenti fonologici e meta fonologici nella scuola dell'infanzia per l'incremento delle abilità linguistiche di base

M. Maniscalco¹, B. Caci², C. Martorana²

(¹D.D. Maneri Ingrassia Palermo, ²DIDA- Centro di Psicologia, Bagheria (PA))

margheritamanis1972@gmail.com

Al fine di verificare l'efficacia di un trattamento fonologico e meta-fonologico per lo sviluppo delle abilità linguistiche di base, è stato condotto uno studio su 270 bambini di 4 anni e 5 anni, frequentanti la scuola dell'infanzia, suddivisi in gruppo sperimentale (GS) e gruppo di controllo (GC). Sono state confrontate le prestazioni dei due gruppi, sia in fase di pre-test che di post-test, alla Batteria di Prove per le Abilità Linguistiche e Numeriche di Base (D'Amico e Caci, 2013) e alla Batteria SR 4-5 (Zanetti e Miazza, 2002). I risultati ottenuti ad una serie di MANOVA a misure ripetute consentono di affermare che il trattamento ha avuto effetto sul GS, agendo su specifiche abilità linguistiche di base nelle due fasce d'età considerate. Nello specifico, nei bambini di 4 anni, il trattamento ha favorito l'incremento dei punteggi alla prova di Denominazione di lettere della Batteria ALN sia in velocità che in accuratezza; nei bambini di 5 anni, invece, sono incrementati i punteggi alle prove di Vocabolario, Pregrafismo, Denominazione di lettere, Rime, Orientamento spaziale della Batteria ALN e quelli relativi alla prova di Abilità fonologica della batteria S-R. I risultati dello studio ribadiscono l'importanza di affiancare alla didattica scolastica curricolare, trattamenti specifici di potenziamento dei prerequisiti dell'apprendimento, ai fini di un incremento delle abilità linguistiche di base.

N5 Educare le regole incentivando la legalità interna_ un progetto di intervento per classi di scuola secondaria di II grado

M. Meneghel^{1,2}, N. Losito^{2,3}, C. Salviato^{2,3}, U. Pasquale⁴, M. Rigo⁴

(¹Master in Psicopatologie dello sviluppo, ²Università di Padova, ³Laboratorio per i disturbi dell'apprendimento, Padova, ⁴Vicenza Cfp "Patronato Leone XIII")

mirco.meneghel0@gmail.com

Le scuole pongono un campanello di allarme sempre più preoccupante sui comportamenti-problema degli alunni all'interno del loro percorso educativo. Tali comportamenti, tuttavia, non sono sempre dovuti a una volontà di trasgredire le regole, ma dipendono più dal connubio tra aspetti ambientali, sociali e familiari poco stimolanti (Logue e al., 2014). I ragazzi, infatti, a differenza di quanto un'analisi superficiale possa far pensare, sono alla ricerca di regole che gli permettano di assumere un ruolo e diventare "adulti competenti" (Freeze, Burke e Vorster, 2014). Il seguente progetto basa il suo operato su un modello di intervento multimodale che vede coinvolti attivamente gli insegnanti e gli alunni di una classe di scuola superiore ad indirizzo professionale della provincia di Vicenza. L'intervento mira ad agire sia sui ragazzi, spronandoli a trovare un equilibrio tra ciò che sono e ciò che mostrano di essere, sia sugli insegnanti, aiutandoli a ridurre lo stress derivante dal lavoro con le classi "difficili" e incentivando una visione più realistica della situazione.

N6 Giochiamo ad imparare: progetto per lo sviluppo dei prerequisiti delle abilità scolastiche- un anno dopo: riflessioni

G. Eboli¹, S. Andolfi², M. Cattalini³, V. Artomi²

(¹Università di Parma, ²Centro di apprendimento e ricerca TICE, ³Università degli studi di Modena e Reggio Emilia)

grupporicerca@centrotice.it

La valutazione e il potenziamento dei prerequisiti delle abilità scolastiche nell'ultimo anno della scuola dell'infanzia sono attività fondamentali per la prevenzione delle difficoltà di apprendimento, come sottolineato dalle Linee Guida Legge 170/2010 e dalle Consensus Conference del 2007 e 2011; permettono inoltre una visione globale di punti di forza e debolezza degli studenti, consentendo la creazione di attività mirate al recupero di queste ultime. Verranno presentati e analizzati i dati raccolti attraverso prove di screening (prove selezionate all'interno delle batterie CMF, TVL, PRCR-2, TPV, BIN) in due anni scolastici successivi, in particolare saranno proposte riflessioni circa le differenze tra alunni italiani e di origine straniera e tra studenti di differenti fasce d'età. I risultati saranno inoltre incrociati con i risultati di uno screening degli apprendimenti condotto in prima classe primaria, fornendo spunti di riflessione circa l'utilità dell'individuazione precoce delle difficoltà.

N7 Teacher Help: descrizione di un modello di prevenzione secondaria in ambito scolastico dei disturbi esternalizzanti

L.Orsolini¹, C. Fraton¹, A. Manfredi¹, L. Ruglioni¹, F. Baccetti², S. Iazzetta², D. Pratesi², A. Milone¹

(¹IRCSS Stella Maris, ²Scuola di Psicoterapia Cognitiva e centro di Psicoterapia Cognitiva, ³Studio Psicologia Pisa)

laraorsolini@gmail.com

Il TeacherHelp (TH) è un percorso formativo e di supporto alle strategie di gestione, svolto da un'equipe di professionisti neuropsichiatri infantili e psicologi è rivolto ad insegnanti di scuola primaria, secondaria di primo e secondo grado. L'equipe che ha elaborato questa tipologia di formazione ha una esperienza specifica in ambito di valutazione e trattamento dei disturbi esternalizzanti in età evolutiva (ADHD, disturbo oppositivo-provocatorio, disturbo della condotta). Nel TH sono proposti percorsi formativi con obiettivi di prevenzione secondaria attraverso aggiornamento teorico sulle problematiche comportamentali in età evolutiva e sessioni di discussione con gli insegnanti di strategie efficaci per la gestione nel contesto classe. Il percorso formativo ha l'obiettivo, attraverso l'intervento dell'equipe scolastica, di ampliare l'adattamento del minore con problematiche comportamentali nella classe, ridurre il fallimento scolastico, facilitarne il percorso di apprendimento, ridurre i fenomeni di discontrollo pulsionale, prevenire lo sviluppo di quadri clinici di devianza e marginalità sociale.

N8 Potenziamento cognitivo nelle Learning Disabilities: Supportare l'intelligenza numerica

C. Semeraro¹, G. Coppola¹, M. Dentamaro², R. Cassibba¹

(¹Dipartimento di Scienze delle Formazioni, Psicologia, Comunicazione, Università degli studi di Bari "A.Moro", ²Dirigente Scolastico Istituto Comprensivo "Mazzini-Modugno" Bari)

cristina.semeraro@uniba.it

Il TeacherHelp (TH) è un percorso formativo e di supporto alle strategie di gestione, svolto da un'equipe di professionisti neuropsichiatri infantili e psicologi è rivolto ad insegnanti di scuola primaria, secondaria di primo e secondo grado. L'equipe che ha elaborato questa tipologia di formazione ha una esperienza specifica in ambito di valutazione e trattamento dei disturbi esternalizzanti in età evolutiva (ADHD, disturbo oppositivo-provocatorio, disturbo della condotta).

Nel TH sono proposti percorsi formativi con obiettivo di prevenzione secondaria attraverso aggiornamento teorico sulle problematiche comportamentali in età evolutiva e sessioni di discussione con gli insegnanti di strategie efficaci per la gestione nel contesto classe. Il percorso formativo ha l'obiettivo, attraverso l'intervento dell'equipe scolastica, di ampliare l'adattamento del minore con problematiche comportamentali nella classe, ridurre il fallimento scolastico, facilitarne il percorso di apprendimento, ridurre i fenomeni di discontrollo pulsionale, prevenire lo sviluppo di quadri clinici di devianza e marginalità sociale.

N9 Analisi e potenziamento delle abilità matematiche: un'esperienza all'interno del progetto "Computo"

F. Tronchin

(Docente scuola primaria, Istituto Comprensivo "C.Casteller" di Paese (TV))

francescatronchin@libero.it

La necessità di favorire il riconoscimento precoce delle situazioni di mal-apprendimento del dominio aritmetico e matematico nella scuola primaria ha ispirato la realizzazione del progetto "Computo". La proposta ha preso vita a partire dalle molteplici evidenze scientifiche a supporto dell'utilità nella scuola delle attività di screening delle abilità di calcolo, capaci di favorire l'adozione di atteggiamenti didatticamente sempre più consapevoli e sintonizzati al meglio con le funzioni cognitive individuali degli allievi. L'esperienza si sviluppa all'interno del progetto "Computo" che si è svolto nell'autunno dell'anno 2014/2015 ed è stato rivolto agli alunni di classe seconda della scuola primaria di madrelingua italiana o stranieri residenti da almeno 2 anni in Italia. Vi hanno preso parte 8 istituti comprensivi della Provincia di Treviso e 887 bambini in totale. A partire dai risultati della prima somministrazione della Batteria AC-MT 6-11 è stato progettato un intervento che ha coinvolto una classe di 14 bambini e ha riguardato il potenziamento delle aree deboli emerse dalla prova. Al termine del percorso la quasi totalità di bambini ha ottenuto una prestazione migliore.

N10 Realizzazione programma ERE per la Prevenzione del Disagio Emotivo nella scuola primaria

L. Guerra^{1,2}, M. Di Pietro², E. Virgili^{1,3}

(¹Istituto comprensivo "F.Michelin Tocci" Cagliari (PU), ²Istituto di Terapia Cognitiva Comportamentale Padova, ³Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali, Università degli Studi di Urbino)

letiguerra84.lg@gmail.com

Realizzazione Programma ERE per la Prevenzione del Disagio Emotivo nella Scuola Primaria Il presente lavoro descrive un programma di prevenzione del disagio psicologico applicato a bambini dell'ultimo anno della Scuola Primaria. Lo scopo dell'intervento era quello di favorire nei bambini l'acquisizione di modalità di pensiero razionale in grado di mediare le loro risposte emozionali e di dirigere il loro comportamento verso forme più adattive. La metodologia utilizzata ha previsto quattro fasi: formazione degli insegnanti, pre-test, intervento, post-test finale. Nella prima fase le insegnanti hanno partecipato ad un corso di formazione di 8 ore tenuto dal Prof. M. Di Pietro, sull'Educazione Razionale Emotiva. Nella seconda fase sono state somministrate individualmente due scale: Il Questionario emotivo comportamentale (Di Pietro, 2016) e l'Inventario delle convinzioni (Di Pietro, 2013) a due gruppi di bambini, 20 che costituivano il gruppo sperimentale e 20 facenti parte del gruppo di controllo. Successivamente è stato effettuato l'intervento che si è esteso per 14 incontri settimanali di 1 ora, così articolati: consapevolezza emotiva (4 incontri), competenza meta cognitiva (3 incontri), individuazione dei contenuti del pensiero (4 incontri), trasformazione dei contenuti di pensiero (3 incontri). Infine, dopo l'intervento, sono stati riproposti ai due gruppi i due questionari iniziali. Saranno presentati e discussi i risultati relativi all'efficacia del programma di prevenzione.

**Simposio 11: Migliorare le competenze del numero e del calcolo:
efficacia di training specifici e dei contesti di apprendimento**

A cura di M. C. Passolunghi

(Dipartimento di Scienze della Vita, Università di Trieste)

passolu@units.it

I concetti numerici nella scuola primaria e il programma “number worlds”

E. Bisagno, S. Morra

(Università di Genova)

morra@nous.unige.it

Number Worlds (NW) è un approccio all'apprendimento alla matematica, basato sulla teoria di Case, che cerca di stimolare la comprensione concettuale (più che l'apprendimento mnemonico di nozioni e procedure) e favorire il coinvolgimento attivo, la motivazione e il piacere di svolgere attività matematiche da parte dei bambini. È costituito da attività inserite in un contesto ludico o comunque stimolante, seguite da momenti di discussione e riflessione sull'attività svolta.

Due classi terze genovesi utilizzano NW dalla prima, mentre una classe di controllo ha seguito la didattica tradizionale. Abbiamo somministrato due test di Memoria di Lavoro (Backward Word Span e Mr. Cucumber), il Test di Conoscenza del Numero Intero e il Number Line Estimation Task.

Ci proponiamo di realizzare un primo adattamento italiano del programma, confrontarne l'efficacia con la didattica tradizionale, valutarne l'utilità nell'agevolare l'apprendimento dei bambini con difficoltà, e determinare l'impatto della Memoria di Lavoro sugli apprendimenti matematici.

Relazione tra l'ambiente di apprendimento a casa (HLE) e lo sviluppo delle competenze matematiche precoci

E. Soto-Calvo, F. Simmons, A. M. Adams, H. N. Francis, C. Willis

(Liverpool John Moores University)

E.SotoCalvo@ljmu.ac.uk

Già prima dell'ingresso nella scuola primaria le competenze numeriche e di *literacy* dei bambini sono buoni indizi di come si svilupperanno nei successivi anni scolastici. Uno degli obiettivi del progetto *Liverpool Early Number Skills* è verificare se l'ambiente di apprendimento a casa (HLE) condiziona lo sviluppo delle competenze matematiche precoci durante il primo anno della scuola primaria. Quaranta centri educativi e più di 250 bambini di 3 e 4 anni hanno preso parte al nostro progetto, costituito da quattro fasi distribuite in un periodo di 18 mesi. Verrà analizzata la relazione tra i diversi aspetti dell'HLE e la competenza numerica dei bambini, tenendo anche in considerazione aspetti quali il genere e lo stato socioeconomico delle famiglie. Se il HLE è legato allo sviluppo delle competenze matematiche precoci nei primi anni di scuola, occorre offrire già a casa, prima che la scolarizzazione abbia inizio, un contesto di apprendimento adeguato.

Giocare con le quantità per potenziare il senso del numero nella scuola dell'infanzia

H. M. Costa¹, M. C. Passolunghi², B. Nicholson³, C. Donald⁴, J. Van Herwegen³

(¹Anglia Ruskin University, ²Università di Trieste, ³Kingston University, ⁴University College London)

hiwet.costa@gmail.com

Negli ultimi decenni è stato studiato il ruolo dei precursori dominio-generalis e dominio-specificis coinvolti nello sviluppo delle abilità matematiche, ed è stato dimostrato che alcune abilità dei bambini in età prescolare possono predire le successive prestazioni in matematica (Passolunghi & Lanfranchi, 2012). *L'Approximate Number system* (ANS), ovvero la capacità di rappresentare e

confrontare quantità in maniera approssimata, è un aspetto fondamentale per l'apprendimento matematico (Mazzocco, Feigenson, & Halberda, 2011). Negli ultimi anni abbiamo valutato l'efficacia di un programma (PLUS) progettato per il potenziamento delle abilità di confronto di quantità in età prescolare. In due recenti studi è stata indagata la possibilità di potenziare l'ANS in un gruppo di bambini con sviluppo tipico e in un gruppo di bambini a rischio di disturbo dell'apprendimento matematico. I risultati dimostrano l'efficacia del programma PLUS e suggeriscono la possibilità di potenziare le abilità matematiche di base utilizzando un training intensivo centrato sulla capacità di rappresentare e confrontare quantità in maniera approssimata.

Training computerizzati di calcolo a mente in bambini della scuola primaria

S. Caviola¹, G. Gerotto², I. C. Mammarella²

(¹Department of Psychology, Cambridge University, ²Department of Developmental and Social Psychology, University of Padova, Italy)

sc2014@cam.ac.uk

Nell'ambito della cognizione matematica, la ricerca relativa l'efficacia dei training si è principalmente concentrata sullo sviluppo di programmi focalizzati al miglioramento di abilità di base (e.g., Räsänen, et al., 2009). Tuttavia, l'impatto di questi tipi di training sull'apprendimento aritmetico è al giorno d'oggi ancora poco chiaro (Szűcs & Myers, 2017). Per questa ragione, la presente ricerca ha voluto indagare gli effetti di due training computerizzati sul calcolo a mente: un training in cui vengono insegnate le strategie di calcolo e un semplice training di pratica.

Bambini frequentanti la classe 3° (N=117) e 5° (N=102) primaria sono stati casualmente assegnati a due gruppi sperimentali e un gruppo di controllo. I risultati hanno dimostrato che i bambini assegnati ad entrambi i gruppi sperimentali (strategico e di pratica) mostrano benefici quando comparati con il gruppo di controllo. Inoltre questi miglioramenti risultano essere specifici in relazione all'età e alle variabili considerate (accuratezza o velocità nel calcolo).

Sessione O: Prerequisiti
Presiede P. Angelelli
(Università del Salento)
paola.angelelli@unisalento.it

O1 Oltre il protocollo ACT for kids: l'intervento con il gruppo classe

D. Belluardo¹, A. Notti¹, D. Castiglia¹, M. Fanzone¹, M. Belluardo¹, C. Giurdanella¹, M. T. Genovese², G. Belluardo^{1,3}, D. Rollo⁴, S. Di Nuovo³)

(¹Istituto di Psicologia e Psicoterapia Egle, ²Circolo didattico di Pozzallo (RG), ³Università di Catania, ⁴Università di Parma)

davidebelluardo@yahoo.it

A seguito dei risultati positivi dell'utilizzo con un gruppo di bambini con BES del Protocollo ACT (Acceptance and Commitment Therapy) for Kids (Murrell & Wilson, 2013) operazionalizzato dall'Istituto Egle, è stata creata una versione del protocollo che può essere rivolto all'intero gruppo classe. Appare innovativo e rilevante che il laboratorio possa essere condotto da parte degli stessi docenti della classe, con la supervisione di uno psicologo. L'obiettivo è potenziare le competenze emotive e relazionali degli alunni con BES, con ricadute positive sugli apprendimenti. L'intervento si pone in una logica inclusiva: lavorando su abilità trasversali all'interno della classe, gli alunni con e senza BES potranno migliorare le loro competenze, confrontandosi su un territorio comune e non discriminante come quello delle emozioni. Il protocollo, articolato in 10 incontri di gruppo di un'ora e mezzo ciascuno, è stato sperimentato con una classe quinta della scuola primaria. I risultati evidenziano miglioramenti significativi nelle variabili emotivo-relazionali.

O2 Un training di Educazione Razionale Emotiva nella scuola dell'infanzia: il ruolo delle abilità socio-emotive, il comportamento adattivo e le funzioni esecutive

I. Lupo¹, S. Lanfranchi¹, M. Di Pietro², L. Channoufi³

(¹Università di Padova, ²ITC- Istituto di Terapia cognitiva comportamentale, ³Medico igienista promozione salute- ProWeb)

lupoilaria22@gmail.com

La competenza emotiva segue un trend interrelato allo sviluppo emotivo, cognitivo e comportamentale del bambino, tuttavia sono scarsi le sperimentazioni nella scuola dell'infanzia (Greenberg, 2001). Questo studio si sviluppa all'interno dell'HPH, rete dell'OMS di promozione del benessere scolastico, con l'obiettivo di verificare l'efficacia di un training di Educazione Razionale Emotiva in un gruppo di 20 bambini d'età compresa tra i 3,5 e i 5 anni. Il percorso, a cadenza bisettimanale per due mesi, prevede delle attività di complessità crescente, dal riconoscimento alla gestione delle emozioni. Nelle fasi di pre-test, post-test e follow-up si sono valutate le abilità socio-emotive (Nespy-II), il comportamento adattivo (Abas-II), le funzioni esecutive (Brief-P). In aggiunta, al fine di valutare le specifiche abilità potenziate, si è costruito un questionario emotivo-comportamentale per l'età prescolare, attualmente in validazione. I risultati rimandano all'efficacia del training per lo sviluppo della competenza socio-emotiva in relazione alle abilità adattive e di regolazione comportamentale.

O3 Progetto di screening DSA a scuola: dalla valutazione alla verifica dell'efficacia degli interventi di recupero

B. Bozzoni, F. Gamba, F. De Nicola, M. C. Vivona

(Associazione di Ricerca della Genitorialità in Evoluzione, Desenzano del Garda - Castel Goffredo)

beatrice.bozzoni@argepsicologia.it

Verranno presentati i dati inerenti un protocollo finalizzato alla valutazione delle difficoltà scolastiche in un campione di 136 bambini di seconda elementare. A febbraio 2015 sono state somministrate delle prove di valutazione da psicologi e logopedisti: lettura, dettato, matematica, discriminazione uditiva, ripetizione di non parole, fluenza fonemica. Sono stati somministrati anche dei questionari a genitori ed insegnanti per raccogliere il loro punto di vista. Sulla base dell'analisi dei dati raccolti, per i bambini risultati in difficoltà (n=63) è stato impostato un percorso di recupero svolto dagli insegnanti in piccoli gruppi interclasse, sulla base di indicazioni date dai professionisti. A ottobre 2015 è stata fatta una rivalutazione dei bambini che hanno svolto il recupero per verificare l'effetto del trattamento o consigliare un approfondimento diagnostico. Verranno presentati i dati di valutazione confrontati con la rivalutazione, i punti di forza e le possibili ipotesi di miglioramento di tale protocollo di prevenzione.

O4 Familiarità, abitudini di lettura e comprensione del testo: uno studio su genitori e figli in età prescolare

F. Pizzolorusso, P. Bonifacci

(Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna)

fra.pizzolorusso@gmail.com

Numerosi studi in letteratura evidenziano come le capacità di comprensione del testo risultino influenzate da aspetti del contesto di vita dei bambini, con particolare riferimento al ruolo dello status socio-economico (SES), alle abitudini di lettura in famiglia e, più recentemente, al ruolo della familiarità e delle caratteristiche cognitive delle figure genitoriali; queste influirebbero sulle capacità dei soggetti di sviluppare i prerequisiti necessari alla comprensione. Nel presente progetto di ricerca sono stati presi in considerazione 35 nuclei familiari di bambini di età prescolare (70 genitori, 35 bambini in età prescolare). A bambini e genitori sono state somministrate prove linguistiche e cognitive e di comprensione, oltre a questionari sulle variabili ambientali. I risultati hanno evidenziato una forte correlazione tra storia di difficoltà nella lettura dei genitori e difficoltà di comprensione orale nei bambini. Emergono invece correlazioni significative, ma più deboli, tra abitudini di lettura e capacità di comprensione nei bambini.

O5 Disturbi del neuro sviluppo e fattori di rischio

L. Mengheri ¹, I. C. Mammarella ², B. Biondi ³, G. Fagiolini ⁴, V. Fenzi ¹, E. Giuliano ³

(¹Psicologo Studio Verbavoglio Livorno, ²Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova, ³Logopedista Studio Verbavoglio Livorno, ⁴Studente di Psicologia)

contatti@verbavoglio.org

Un fattore di rischio viene definito come l'esposizione a condizioni biologiche o ambientali che aumenta la probabilità che un individuo manifesti esiti negativi di sviluppo (Brooks-Gunn, 1990). Diverse ricerche hanno messo in luce che familiarità per difficoltà di linguaggio e apprendimento, prematurità, basso peso alla nascita, Apgar basso, elevato ordine di nascita, uso di fumo e alcool in gravidanza, due o più anestesie generali sotto i quattro anni, sono associati all'emergere di Disturbi del linguaggio, Disturbi dell'apprendimento e ADHD (Tomblin, 1997; Stanton-Chapman et al., 2004; Wilder et al., 2009; CC ISS, 2010). Pochissime ricerche italiane si sono occupate di indagare questi aspetti. Lo scopo principale della nostra ricerca è quello di identificare tra i numerosi fattori in anamnesi remota, quelli maggiormente associati ai più diffusi disturbi del neurosviluppo (DSA, ADHD, DSL), mettendo l'attenzione sui fattori di rischio precoci, non familiari e psicosociali, ma anche di natura ambientale di vario tipo.

06 L'utilizzo della BIN 4-6 come strumento di valutazione pre-post trattamento sulle componenti di base dell'apprendimento matematico

M. L. De Nigris, D. Capuano

(CIDI Salerno- Centro di iniziativa democratici insegnanti)

marisadenigris@gmail.com

Introduzione: Si presentano i risultati di uno studio finalizzato a valutare e a potenziare le componenti di base dell'apprendimento matematico dei bambini di una classe della Scuola dell'Infanzia. Metodologia e Strumenti: Sono stati coinvolti n. 16 bambini, tutti di anni 5, frequentanti l'ultimo anno della una Scuola dell'Infanzia. E' stata loro somministrata, ad inizio anno scolastico (ottobre 2016) la Batteria per la valutazione dell'intelligenza numerica in bambini dal 4 ai 6 anni (Moli net. al., 2007); successivamente è stato condotto con essi un percorso di potenziamento finalizzato a promuovere l'Intelligenza numerica in bambini in età prescolare (Lucangeli et al., 2013) ed, infine, è stata risomministrata loro la BIN 4-6 (Maggio 2017). Risultati e conclusioni I dati ottenuti, in linea con altri studi (Pilloni e.al., 2015) evidenziano un miglioramento importante per tutti i bambini coinvolti nel progetto. Infatti, valutando la loro performance PRE-POST in termini di "fasce prestazionali"(CCR; PS; RA; RII), si osserva che ogni alunno - anche chi già partiva da una condizione adeguata - è passato da una fascia prestazionale più bassa ad una più alta, dunque indicativa di un punteggio superiore (n. 8 soggetti da RA a PS, 7 Da PS a CCR; 1 CCR Pre/Post).

07 Potenziamento neurocognitivo e buona acustica a scuola per la prevenzione della dislessia

T. Sacco¹, A. Prato², G. Puglisi³, L. Milano¹, R. Albera⁴, B. Sacchetti¹, V. Sole³, R. D'Azeglio³, A. Astolfi³

(¹Dipartimento di Neuroscienze, Università di Torino, ²Dipartimento di Acustica INRIM, Torino, ³Dipartimento di Energia, politecnico di Torino, ⁴Dipartimento di Scienze Chirurgiche, Università di Torino)

tiziana.sacco@unito.it

Il progetto Io-Ascolto, sostenuto dalla Fondazione CRT dal 2015, vuole sperimentare un potenziamento fonologico-cognitivo precoce, che sia integrato nella pratica didattica, ipotizzando una possibile prevenzione delle dislessia, ancor prima che questo disturbo possa essere diagnosticato. Si basa su un potenziamento dei prerequisiti della lettura e della lettura stessa, attraverso un programma neurocognitivo via software, proposto individualmente con computer e cuffie e sull'effetto della buona acustica delle aule scolastiche, in termini di chiarezza ed intelligibilità. Io-Ascolto è rivolto ad intere classi di bambini di 5, 6 e 7 anni, che vengono coinvolti in forma inclusiva durante le ore di lezione. Al secondo anno di sperimentazione hanno partecipato circa 450 alunni di 12 scuole di Torino. I risultati preliminari sono promettenti. A luglio 2017 si valuterà l'efficacia di 16 ore di potenziamento rispetto al gruppo di controllo, basando l'analisi su test preliminari, intermedi, finali e di follow-up in entrambi i gruppi.

08 Prerequisiti dell'abilità matematica: un confronto tra due interventi con bambini a rischio di sviluppare difficoltà di calcolo

V. Tobia¹, L. Bernabini², P. Bonifacci², G.M. Marzocchi¹

(¹Dipartimento di Psicologia, Università Milano-Bicocca, ²Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna)

valentina.tobia@unimib.it

Studi recenti suggeriscono che la conoscenza dei numeri arabi, piuttosto che le competenze non-simboliche della cognizione numerica, è una variabile chiave nel predire lo sviluppo dell'abilità matematica (Göbel et al., 2014). Questo studio indaga gli effetti di due tipologie di intervento per

bambini in età prescolare a rischio di sviluppare difficoltà in matematica: uno che potenzia conoscenza e uso del codice arabo e l'altro che lavora sugli aspetti quantitativi non-simbolici. A seguito di uno screening che ha coinvolto 600 bambini di 4 anni, sono stati selezionati 72 bambini a rischio e 121 controlli con buone competenze di pre-matematica. I bambini a rischio hanno svolto un intervento di tipo simbolico, non-simbolico, oppure nessun intervento. Verranno presentati i risultati preliminari degli effetti dei due tipi di intervento su competenze simboliche (es., lettura cifre) e non-simboliche (es., confronto quantità) valutate alla fine della scuola dell'infanzia. Si discuterà inoltre dei risultati attesi alla scuola primaria.

O9 I prerequisiti della lettura in progetti di identificazione precoce: uno studio longitudinale dalla scuola dell'infanzia al primo biennio della scuola primaria

N. Trambagioli, M. Montanari, S. Signore, P. Bonifacci

(Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna)

nicole.trambagioli2@unibo.it

L'identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento della letto-scrittura può iniziare già nella scuola dell'infanzia attraverso l'analisi dei prerequisiti degli apprendimenti e prosegue nel primo biennio della scuola primaria attraverso attività di osservazione sistematica degli apprendimenti attraverso il modello Response to Intervention. Nel presente studio è stato osservato longitudinalmente un campione di 80 bambini dall'ultimo anno di scuola dell'infanzia al primo biennio della scuola primaria. Sono state somministrate, come prerequisiti, prove di metafonologia, conoscenza di lettere e vocabolario (Prove IDA, Bonifacci, Pellizzari, Giliano, Serra) e prove collettive di letto-scrittura nella scuola primaria (Prove Zero, Bonifacci, Bellocchi, Manfredini, Lami). I risultati indicano buoni livelli di predittività, con particolare riferimento alle competenze metafonologiche e alla conoscenza di lettere in rapporto alle competenze di lettura. Verranno presentati i valori di sensibilità e specificità nella individuazione di bambini a rischio al termine della classe seconda primaria e saranno discusse le implicazioni per il contesto scolastico.

O10 L'ABC della matematica

G. Riccardi¹, R. Rinaldi¹, G. Scaduto²

(¹CEDAP, Centro per i Disturbi dell'Apprendimento, ²Scuola dell'Infanzia Paritaria "Voglio asilo", Bagheria)

cedap.pa@libero.it

L'importanza di sviluppare l'Intelligenza Numerica alla scuola dell'infanzia è spesso sottovalutata ma il potenziamento dei prerequisiti è di fondamentale importanza non solo per il futuro successo scolastico ma anche per scardinare false credenze legate ad esempio a differenze di genere o alla concezione dell'intelligenza matematica come fattore entitativo. Il presente lavoro descrive un laboratorio di potenziamento dell'intelligenza numerica rivolta a 20 bambini di 4-5 anni della scuola dell'infanzia paritaria "Voglio Asilo" di Bagheria, in contemporanea ad attività di formazione docente attraverso la metodologia del "learning by doing". Le attività con i bambini tutte di tipo ludico hanno preso spunto dal "Delfino Otto" (Passolunghi e al.) e hanno mirato al potenziamento dei processi semantici, lessicali, sintattici e di counting, ottenendo al retest significativi miglioramenti in tutti gli alunni coinvolti. Sono inoltre stati previsti due incontri con i genitori per la condivisione del lavoro e dei suoi contenuti.

POSTER SULL'USO DELLE TECNOLOGIE

89. Riconoscere e accogliere le diversità di ciascuno: come la tecnologia può insegnare a sentirsi vicini

S. Arcodia¹, G. Lariccia²

(¹Docente, ²Digilab, Università Roma1 "Sapienza", Progetto Europeo Erasmus+ "UP2U")

writemesilvana@yahoo.it

L'inclusione del bambino con disturbi dello spettro autistico parte dall'osservazione dello stesso nel contesto classe in cui è inserito, abbandonando paure e pregiudizi. Molti sono bravi a disegnare, a usare il computer. Queste aree di talento devono essere incoraggiate; le T.I.C. sono uno strumento di grande utilità che abbattano le "mura scolastiche". La rete è una grande aula virtuale in cui i diversi attori (docenti e alunni) possono imparare, confrontarsi e collaborare anche a distanza. Un esempio di questa comunità di apprendimento è la piattaforma costruita attorno al programma QQ.storie (storie su un quaderno a quadretti) che si sviluppa in ambiente Iperlogo. Questo approccio all'uso del PC è chiamato "Informatica della mente" poiché attiva il processo di problem solving rispetto al coding. Il PC diventa uno strumento che offre notevoli potenzialità per l'apprendimento che possono moltiplicarsi, diversificarsi e adattarsi alle esigenze individuali di sviluppo del pensiero logico e computazionale.

90. A lezione di matematica con le app: un progetto nella scuola primaria

I. Bruno, R. Cardinale, M. Bruno, D. Albano

(*Imparola Centro Logopedico Psicopedagogico*)

imparola@imparola.it

Il presente progetto, svolto in una classe di 4^o primaria, è nato con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo delle competenze aritmetiche attraverso l'uso di app multiplatforma. L'idea è di familiarizzare con la matematica, promuovendo l'introduzione di "buone pratiche", utili all'identificazione delle difficoltà e a favorire il normale sviluppo dell'intelligenza numerica. Il lavoro è consistito in un ciclo di formazione frontale ai docenti, a cui è seguito un affiancamento in classe durante lo svolgimento di attività laboratoriali sulla matematica, attraverso l'utilizzo di app, quali Il Re della Matematica e MathDuel, installate su dispositivi di proprietà degli alunni, utilizzabili anche fuori dal contesto scolastico. Prima e dopo lo svolgimento di tale percorso sono state misurate le abilità matematiche dei bambini, attraverso la somministrazione della scala ACMT, nella classe sperimentale e di controllo. I risultati indicano differenze significative nelle aree dell'enumerazione, del calcolo a mente e scritto.

91. Campus di matematica per l'autonomia per ragazzi con DSA: strategie, strumenti ed osservazioni

P. Cafaro¹, A. Del Zozzo², M. Peroni¹, S. Levi¹

(¹Associazione Oltremodo, ²Gruppo Informatica per l'Autonomia)

info@oltremodo.eu

I Campus di informatica per l'autonomia sono esperienze formative, residenziali rivolte a ragazzi con DSA di differenti fasce di età e ai loro genitori, ideato dal Gruppo di Informatica per l'Autonomia (GIpA) nel 2003. I Campus sono un'occasione di ricerca di strategie e strumenti sempre più adeguati rispetto alle esigenze dei ragazzi, coinvolgendo e supportando i genitori nel percorso verso l'autonomia dei figli. L'obiettivo è quello di aumentare la motivazione e la fiducia in sé, trovando le

modalità più adatte per svolgere in autonomia compiti anche scolastici. Inoltre si promuove la consapevolezza delle proprie caratteristiche per avviare una riflessione metacognitiva e strategica. Dal 2012, l'Associazione Oltremodo con il GIpA hanno allargato la sperimentazione anche all'area matematica, coinvolgendo ad oggi 64 ragazzi e le loro famiglie. Tale contributo ha l'obiettivo di descrivere strategie, strumenti e osservazioni maturati nel corso di questi anni.

92. Il teletrattamento riabilitativo per Disturbo Specifico di Apprendimento: modello di intervento e studio di efficacia

E. Boschin

(UO di Neuropsichiatria Infantile, ULSS 4- Veneto Orientale, San Donà di Piave)

elisa.boschin91@gmail.com

Il trattamento riabilitativo di pazienti che presentano uno specifico deficit nell'automatizzazione del processo di decodifica/codifica richiede la possibilità di esercitarsi frequentemente, più volte la settimana, con costanza ed in modo versatile (Tucci e al, 2015). Per questo motivo, disporre di servizi informatici innovativi in grado di garantire flessibilità ed adattabilità in relazione alle esigenze del paziente può rivelarsi una nuova ed efficace modalità di intervento. Il presente contributo prende in esame 10 casi di Disturbo Specifico di Apprendimento della Lettura, di diversa gravità, rispetto agli effetti sui parametri di rapidità e accuratezza in lettura e scrittura, in relazione al tempo dedicato per la riabilitazione e all'efficacia dei programmi utilizzati. A tal proposito sono stati analizzati i risultati pre e post trattamento alle prove di lettura di brano (Prove MT di Cornoldi e Colpo, 2011) e dettato incalzante (BVN 5-11, 2005) in pazienti che hanno utilizzato le APP Reading Trainer 2 (lettura) e Dal Suono Al Segno (scrittura), contenute all'interno della piattaforma di teleriabilitazione RIDInet. Inoltre, come ulteriore aspetto di analisi, si è considerato il livello di collaborazione dei bambini esaminati: tale variabile è stata valutata tramite il tempo dedicato agli esercizi riabilitativi e la frequenza con cui questi venivano svolti.

93. Coinvolgimento della famiglia in un percorso di tele-riabilitazione: analisi di un caso clinico

F. Borasio^{1,2}, S. Zocchi^{1,2}, P. J. Olivari¹, D. Liccione^{1,2}

(¹SLOP- Scuola Lombarda di Psicoterapia, ²Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del comportamento, Università di Pavia)

francesca_borasio@slop.it

Nel presente contributo verranno discussi i dati quantitativi e qualitativi relativi all'efficacia e all'efficienza di un percorso misto (domiciliare-ambulatoriale) di tele-riabilitazione rivolto a un bambino frequentante la classe IV della scuola primaria, con diagnosi DSM di disturbo misto dell'apprendimento, grado grave. Seguendo le linee guida della Consensus Conference (2011), il trattamento si è rivolto primariamente alla promozione della velocità e della correttezza della lettura e della componente ortografica della scrittura. A tale scopo, è stata utilizzata la piattaforma RIDInet, che ha permesso di tarare l'intervento sulle capacità del bambino, stimolando una lettura globale delle parole e favorendo un migliore sviluppo del lessico ortografico. Il percorso ha previsto incontri ambulatoriali abbinati a trattamento domiciliare: la tele-riabilitazione è stata inserita all'interno di un progetto abilitativo che ha incluso colloqui periodici con la famiglia e attività abilitative ecologiche, spesso in forma ludica. L'efficacia del trattamento misto sarà discussa anche in termini di ricadute positive sulla percezione/comprendimento della natura delle difficoltà del bambino da parte della famiglia e sulla collaborazione nel progetto abilitativo.

94. **L'apporto degli action videogames nella riabilitazione del DSA**

E. Annunziata, S. Casiraghi

(Centro Ripamonti Italia)

emiliaannunziata@centroripamonti.com

Gli action videogames (AVG) sono considerati una forma dilettevole di apprendimento percettivo; diversi lavori (Franceschini, et al., 2013; Gori, et al., 2015) hanno dimostrato gli effetti positivi di un training con gli AVG sulle abilità di lettura in bambini con dislessia evolutiva. L'obiettivo dello studio presentato nel poster è di valutare gli effetti di un training con gli AVG sulle abilità di lettura di uno specifico gruppo di soggetti dislessici resistenti al trattamento logopedico tradizionale ("Fonologico-Lessicale", Riccardi Ripamonti, 2009), seguiti presso la nostra struttura. Il campione sperimentale è stato sottoposto ad una valutazione prima del trattamento AVG, al termine dello stesso e ad un follow-up a tre mesi che ne ha verificato la tenuta dopo la sospensione della stimolazione specifica.

95. **La Video Intervention Therapy (VIT) applicata ad un caso di ADHD**

G. De Gobbi

(Master Psicopatologia dell'Apprendimento, Padova)

degobbi.giulia@libero.it

La tesi è uno studio di caso che analizza una situazione di gioco tra mamma e figlio con disturbo da Attention Deficit Hyperactivity Disorder (ADHD) attraverso la tecnica della Video Intervention Therapy (VIT). La tesi valuta i possibili benefici di un intervento di tipo psicoeducativo effettuato con la VIT e rivolto ai genitori di bambini con ADHD. Quello che si intende mostrare è l'utilità di questo tipo di interventi nel sostegno ai genitori dei bambini con ADHD, perché il lavoro con il terapeuta espande la consapevolezza dei genitori, aumenta le loro potenzialità e li motiva al cambiamento degli aspetti che risultano disfunzionali nel processo educativo. Questo è reso possibile dal fatto che la VIT si concentra proprio sugli aspetti relazionali degli ambiti di applicazione. La tesi è suddivisa in quattro capitoli. I primi due descrivono l'ambito clinico nel quale trova applicazione la VIT: l'ADHD, la sua definizione e diagnosi, eziologia e trattamenti. Il terzo presenta la VIT come terapia di supporto alle terapie attualmente in uso nel trattamento della ADHD: definizione di VIT, fasi del trattamento, ambiti di applicazione. Il quarto è il caso studio preso in esame: un bambino di nove anni che presenta ADHD gioca con la mamma in un contesto a lui familiare. La tesi formula delle ipotesi conclusive di possibili altre applicazioni della VIT al fine di migliorare i rapporti relazionali dei bambini con ADHD anche in altri ambiti, come ad esempio quello scolastico. Questa ipotesi è molto importante, perché è riconosciuto che l'ambito scolastico è uno di quelli nei quali i bambini con ADHD possono riscontrare maggiori difficoltà.

96. **Action Video Games AVG: possibile strumento riabilitativo**

G. Spinelli

(Logopedista FLI)

gabriella.spinelli@hotmail.it

Nel presente studio è stata confrontata l'efficacia degli Action Video Game vs un Software di potenziamento delle componenti visuo-attentive nell'abilità di lettura nei bambini con diagnosi di DE. E' stato selezionato un campione di 10 bambini di età media di 9,6 anni con diagnosi di DE. I partecipanti sono stati divisi in due gruppi in maniera random: gruppo sperimentale (trattamento con AVG) e gruppo di controllo (trattamento con Software), e sottoposti a valutazione pre e post trattamento. I partecipanti hanno seguito un training di 36 ore suddivise in 3 incontri settimanali della

durata ciascuno di 60 minuti. Dallo studio è emerso che sia l'uso degli AVG che l'uso del Software ha determinato un incremento significativo dell'abilità di decodifica. Tuttavia, non si osservano differenze statisticamente significative nelle performance di lettura tra il gruppo sperimentale e di gruppo di controllo. Tale risultato potrebbe essere conseguente ad una numerosità ridotta del campione considerato.

97. **Disturbo dello Spettro Autistico e sperimentazione di software multimediali**

E. Zappalà, E. Longo, M. Collini

(Aulss 2 Marca Trevigiana)

mara.collini@aulss2.veneto.it

Il presente contributo illustra un'esperienza di implementazione ed utilizzo di software multimediali con bambini e ragazzi con Disturbi dello Spettro Autistico (ASD) afferenti all'Ambulatorio Dedicato dell'ULSS2 del Veneto. Dal 2010 presso l'Ambulatorio è attivo un laboratorio di tecnologie per la comunicazione e la didattica all'interno del quale sono stati sperimentati alcuni software specifici (SuperQuaderno e SuperMappe - Anastasis, Bologna; The Grid 2 - SSI Ltd) con 69 bambini ASD (range età: 7-16 anni; 77% Disabilità Intellettiva). Attualmente è in corso la sperimentazione con il software GECO (Anastasis, Bologna) che coinvolge 17 bambini, i loro genitori ed insegnanti. Obiettivi: Aumentare l'abilità espressiva e comunicativa dei ragazzi. Facilitare l'apprendimento di abilità accademiche complesse. Creare una rete virtuosa tra l'ambito scolastico e quello familiare per lo studio e le attività didattiche. Metodologia e strategie: Training finalizzato all'utilizzo costante del software in ambito scolastico, domiciliare e riabilitativo. Monitoraggio ed Out-come ad un anno.

98. **Le ricadute di un doposcuola specialistico per alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA)**

V. Galletti ¹, E. A. Emili ², E. Carli ³, M. Bertelli ⁴, L. Grandi ⁵

(¹ Consulente Anastasis e Referente doposcuola specializzato DSA, ² PhD Assegnista di ricerca, Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università di Bologna, ³ Consulente Anastasis e Operatrice doposcuola specializzato DSA, ⁴ Responsabile dei Laboratori Anastasis, ⁵ Responsabile del Centro Ricerche Anastasis)

enricoangelo.emili@unibo.it

La ricerca vede la collaborazione tra il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna e la Coop. Anastasis. Scopo della ricerca è indagare le abitudini di studio e l'impatto di un Doposcuola, specializzato sulle ICT, per alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA), su insegnanti, genitori e alunni (in termini di motivazione, senso di efficacia e modi d'uso delle ICT). Prima fase, somministrazione questionario: • ai docenti degli alunni che frequentano il Doposcuola (Questionario per insegnanti, Cornoldi et al., 2011). • ai genitori degli alunni che frequentano il Doposcuola (Questionario per genitori, Cornoldi et al., 2011). • agli alunni che frequentano il Doposcuola (Questionario metacognitivo sul metodo di studio – forma breve, Gruppo Mt, Cornoldi et al., 2011), e somministrazione intervista semi-strutturata (Intervista sulle abitudini di studio dello studente, Cornoldi et al., 2011). Seconda fase: • Somministrazione dei medesimi questionari al termine del percorso e interviste semi-strutturate agli alunni. Intervista a testimoni privilegiati (operatori Doposcuola).

99. Disturbo dello Spettro Autistico e tecnologie didattiche: sperimentazione di software multimediale

M. Collini¹, M. Bertelli², V. Galletti², A. Ustillani²

(¹Aulss 2 Marca Trevigiana, Ambulatorio dedicato ASD, ²Centro di apprendimento e ricerca Laboratori Anastasis)

mara.collini@aulss2.veneto.it

Il lavoro presentato vede la collaborazione tra l'Ambulatorio Integrato di Neuropsichiatria ULSS2 Marca Trevigiana ed il Centro di Apprendimento e Ricerca Laboratori Anastasis. Il progetto si inserisce nell'ambito delle politiche di innovazione dei Servizi rivolti alla persona, finalizzate alla implementazione ed all'utilizzo delle tecnologie didattiche (TD) per l'apprendimento in un campione di 17 ragazzi con ASD (Disturbo dello Spettro Autistico) di età compresa tra i 6 e i 14 anni. L'ipotesi di base è che l'utilizzo di un software specifico (GECO), sia in ambito scolastico che nei compiti a casa, possa fungere da utile supporto ai ragazzi, agli insegnanti ed ai genitori nello studio e nelle attività didattiche. L'intervento è stato strutturato partendo dall'analisi delle difficoltà relative all'apprendimento ed al metodo di studio acquisite tramite questionario semi-strutturato costruito ad hoc. Verranno presentati obiettivi, metodologia, fasi d'intervento, criticità, risultati e prospettive future.

100. Denominazione rapida e lettura: efficacia di un training attraverso il software “Run the RAN” in un gruppo di bambini con difficoltà di apprendimento

A. Verga¹, C. Zorzi¹, R. Blonda¹, C. Pecini²

(¹Fondazione Don Gnocchi Onlus- Centro IRCSS S. Maria Nascente, ²IRCSS Fondazione Stella Maris)

athena.verga@gmail.com

Il presente studio si propone di indagare l'efficacia di un trattamento riabilitativo della durata di due mesi attraverso il software “Run the RAN”, all'interno della piattaforma di teleriabilitazione RIDINET, per il potenziamento dei processi di denominazione visiva rapida, importanti per l'acquisizione della lettura. Quattordici bambini dalla terza alla quinta classe della scuola primaria con diagnosi di Dislessia Evolutiva o deficit di rapidità di decodifica sono stati valutati pre e post trattamento. I risultati mostrano cambiamenti statisticamente significativi in sillabe al secondo nelle prove di lettura e nelle prove di attenzione visiva. I dati indicano come un intervento riabilitativo sulla denominazione rapida consenta di agire in modo restitutivo sulla fluenza di decodifica del testo, favorendo il consolidamento delle rappresentazioni lessicali e la conversione grafema-fonema. Run the RAN rappresenta un esercizio per la lettura “process-oriented”, non basato sulla lettura, ma che agisce sulle componenti cognitive sottostanti.

101. Giok: un alieno stimola le abilità pragmatiche e sociali in bambini prescolari

S. Travellini¹, M. Giorgetti¹, L. Greci², A. Zangiacomì², M. Mondellini², M. Sacco², G. Reni¹, M. L. Lorusso¹

(¹IRCSS E.Medea Bosisio Parini, ²ITIA-CNR Milano)

simona.travellini@lanostrafamiglia.it

L'uso delle tecnologie con scopi educativi è una realtà consolidata e molti nuovi strumenti sono costantemente resi disponibili sia per bambini a sviluppo tipico, sia per bambini con bisogni speciali. Tuttavia, è spesso limitata l'analisi dettagliata dei processi che vengono stimolati e degli obiettivi che vengono perseguiti attraverso l'attività mediata da tecnologie. In questo lavoro, descriviamo la progettazione, lo sviluppo e la sperimentazione preliminare di un sistema integrato che combina l'uso

di dispositivi “smart”: un cubo fisico, la tecnologia della realtà aumentata (AR), una TV e un'applicazione software appositamente ideata per stimolare le competenze cognitive e sociali nei bambini in età prescolare. Nello specifico, sono descritti e discussi gli effetti osservati sull'interazione, la cooperazione e la socializzazione, insieme alle possibili implicazioni per l'utilizzo con bambini che hanno difficoltà specifiche nelle abilità pragmatiche-sociali.

102. **HIKIKOMORI: bisogni educativi speciali e rischi di nuove tecnologie**

G. Salvagno

(Libera professionista)

giorgia.salvagno@gmail.com

Il fenomeno hikikomori, di origine giapponese, recentemente si sta verificando anche in Italia. Si tratta di ragazzi che si isolano dalla società, ritirandosi nelle loro stanze senza uscire anche per anni, comunicando con l'esterno attraverso internet. Pietropolli Charmet (2013) considera ciò come una sorta di attacco al corpo, vissuto come troppo brutto e causante difficoltà relazionali che porterebbero all'incapacità di sostenere lo sguardo valutante dei pari. Non a caso, in hikikomori, sovente il primo ritiro sociale che avviene è proprio quello da scuola: se ci si sottrae agli sguardi dei compagni il proprio corpo diventa più tollerabile e, comunicando attraverso un mezzo che non richiede necessariamente l'esposizione fisica, si può essere finalmente se stessi. E' utile chiedersi, quindi, quanto l'utilizzo delle nuove tecnologie in hikikomori sia un fattore di rischio dell'internet addiction e se tale fenomeno, di interesse psicologico, sociale ed educativo, non sia da includere nei BES.

103. **Imitazione, Empatia e Mentalismo (I.E.M.): intervento e supporti informatici per favorire lo sviluppo della comprensione sociale e del linguaggio**

M. Pecoraio, I. Pietrangelo

(Fondazione Papa Paolo VI)

mariavittoriapecoraio@gmail.com

La scoperta dei sistemi specchio nell'uomo, ha portato a riconsiderare la concezione di mente che computa percezioni a favore di una mente che “è” percezione e a rafforzare l'ipotesi della continuità filogenetica del linguaggio e della sua origine gestuale individuando lo stretto collegamento tra sistema motorio e semantica del linguaggio in particolare per i verbi di azione. Evidenza rilevante per la riabilitazione dei disturbi autistici e, alla base dell'intervento I.E.M. che prevede lo sviluppo della comprensione di azioni, attraverso un percorso a difficoltà sociale crescente supportato da software centrati sull'animazione delle stesse e attuato attraverso procedure strutturate sia in setting riabilitativo che in ambiente familiare.

L'ipotesi riabilitativa è che allenando il sistema specchio attraverso la visione/imitazione delle azioni e delle emozioni se ne favorisca la simulazione e di conseguenza, la condivisione/comprendimento. Tale allenamento viene proposto con l'animazione rallentata delle azioni e sottolineate verbalmente per favorirne la codifica linguistica.

104. **Esiti dell'utilizzo della app CLOZE per il potenziamento della comprensione orale a livello della morfosintassi e della comprensione del testo scritto in una bambina con difficoltà di linguaggio**

A. Morrocchesi

(Studio Fisiolab, Tavarnelle, Val di Pesa- Firenze)

azzu.ari@libero.it

Saranno presentati gli esiti di un potenziamento a livello del recupero della comprensione orale, della morfosintassi, attraverso l'utilizzo della la App Cloze (di Cesare Cornoldi e Laura Bertolo) in un caso di una bambina, di quarta scuola primaria con difficoltà nella comprensione del testo scritto e Disturbo del Linguaggio ancora presente a livello della morfosintassi recettiva, della capacità di comprensione del linguaggio verbale in particolar modo delle strutture grammaticali. In tale caso si è proposto un primo ciclo di trattamento con la App Cloze della piattaforma RidiNet e si sono osservati e raccolti i risultati e i cambiamenti ottenuti nella comprensione orale, a livello della morfosintassi. Si è proposto poi, un secondo ciclo di trattamento sempre con la App Cloze volto a potenziare la comprensione del Testo Scritto.

Di entrambi i trattamenti verranno mostrati i risultati alla luce del trattamento proposto attraverso l'utilizzo della App Cloze, e della possibilità di potenziare oltre alla comprensione del testo scritto, delle abilità linguistiche che contribuiscono a garantire la fluidità del processo di elaborazione e produzione del testo.

105. La tecnica del video modeling nell'autismo: analisi di un case study

F. Marini Serra, P. Iazzolino, S. Sapia, G. Frontera

(UNICAL- Università della Calabria)

f.mariniserra@gmail.com

Il video-modeling consiste nell'applicazione delle strategie del modeling attraverso l'uso di tecnologie video, per proporre situazioni di auto-apprendimento per imitazione. L'utilizzo di questo strumento di apprendimento imitativo, prevede la presentazione di istruzioni operative attraverso un filmato, realizzato ad hoc sulle esigenze dell'allievo, nel quale l'abilità che si desidera far acquisire è frazionata in brevi segmenti semplici, che propongono una realizzazione pratica da parte di un modello-attore, accompagnata da istruzioni audio descrittive, concise e dirette. La validità scientifica dello strumento è dimostrata da numerosi studi internazionali (Cottini 2012, Charlop-Chrysty 2000, Gena 2005). Il lavoro proposto descrive uno studio realizzato nel 2016 relativo a una bambina di cinque anni e mezzo con ASD, per la quale è stato realizzato un programma di video-modeling che la supportasse nell'acquisizione di abilità funzionali relative alle routine di arrivo e rientro da scuola.

106. Studio preliminare sull'efficacia della riabilitazione a distanza per la dislessia

A. Mancinelli¹, S. Di Sano²

(¹Socia AIRIPA Abruzzo Molise, ²Dipartimento di neuroscienze, imaging e scienze cliniche - Università G. D'Annunzio, Chieti - Pescara)

alessandra.mancinelli.ioappendo@fondazionepaolosesto.org

La riabilitazione a distanza rappresenta uno strumento importante per migliorare l'efficacia e la sostenibilità degli interventi per la riabilitazione della dislessia. Ancora poche ricerche hanno indagato però l'efficacia dei diversi strumenti disponibili in questo ambito e il modo migliore per combinarli. Il presente lavoro propone alcune esperienze che coinvolgono l'uso combinato di due applicazioni presenti sulla piattaforma RIDINET: Rapwords e Run the Ran. Queste esperienze sono state svolte nell'ambito della partecipazione a un protocollo di ricerca sviluppato a livello nazionale dal prof. Pierluigi Zoccolotti (Università di Roma "La Sapienza"). Rapwords favorisce l'analisi globale della parola con la presentazione di stimoli in modalità rapida, mentre Run the Ran, invece, velocizza il recupero della rappresentazione fonologica corrispondente ad un determinato stimolo visivo di tipo verbale. Saranno presentati i risultati relativi a quattro bambini dislessici che mostrano un incremento soddisfacente dell'abilità di lettura in termini di rapidità e accuratezza.

107. GECO: il software per l'apprendimento, l'autonomia e l'inclusione di studenti con disturbi del neuro sviluppo

L. Grandi¹, M. Bertelli², E. A. Emili³

(¹Responsabile del Centro Ricerche Anastasis, ²Responsabile centro di apprendimento e ricerca dei Laboratori Anastasis, ³PhD assegnista di ricerca, Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università di Bologna)

lgrandi@anastasis.it

Vengono presentate le potenzialità del software “all in one” GECO, per una didattica inclusiva e per studenti con disturbi del neurosviluppo, progettato all'interno di un rigoroso quadro metodologico, alla luce dei dati e delle strategie didattiche della letteratura di riferimento. I quattro ambienti presenti nel software (editor di testo, gestione PDF, creazione mappe, internet) tra loro integrati, sono altamente configurabili grazie anche alla presenza di sintesi vocale plurilingue, di una galleria di immagini di alta qualità, espandibile ad es. con raccolte di simboli per la CAA a supporto dell'accesso alla lettura, alla scrittura, alla comprensione e rielaborazione del testo. Oltre a contribuire all'ottimizzazione del carico cognitivo, GECO si configura come mediatore didattico, a supporto del metodo di studio come primo strumento compensativo (Cornoldi et. al., 2009), in un'ottica di Universal Design for Learning (Cast, 2011). Vengono presentati i potenziali punti di forza inclusivi di GECO e alcuni possibili livelli di integrazione nelle strategie e metodologie didattiche evidence based (Hattie, 2009).

108. sBullo_n@ti digitali: un'iniziativa di contrasto al fenomeno di cyber bullismo

G. Di Chio^{1,2}, G. Marchetti², C. Gonfiantini², M. C. Nicolais³, M. R. Autiero³

(¹Airipa, ²Educare Onlus, ³I.C. Ponte di Nona Vecchio-Lunghezza)

giadadichio@libero.it

Il progetto sBullo_n@ti digitali nasce dall'esigenza di aiutare insegnanti ed alunni a fronteggiare il fenomeno del bullismo. Negli ultimi anni con l'avvento delle nuove tecnologie questo fenomeno ha assunto caratteristiche nuove (cyber bullismo). Basti pensare al numero di persone, anche migliaia, che possono leggere un commento offensivo lasciato sulla pagina di un social network. Il progetto ha coinvolto 3 Istituti comprensivi della periferia Est di Roma, articolandosi in diverse fasi che hanno compreso una prima analisi del fenomeno tramite questionari somministrati ad alunni ed insegnanti e successive fasi di formazione per insegnanti, alunni e famiglie. Dall'analisi dei risultati si riscontra che il 96% degli alunni che hanno partecipato alla formazione dichiara di gradire l'iniziativa e di partecipare volentieri ad ulteriori attività in tal senso. Ciò mostra come, anche in contesti socialmente svantaggiati, opportune iniziative riescano a coinvolgere gli alunni e a renderli protagonisti attivi del contrasto al fenomeno.

109. Potenziare le abilità visuomotorie

L. Cornetti, I. C. Mammarella

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

lidie.cornetti@gmail.com

Il presente progetto di ricerca si è proposto di sviluppare uno strumento utile al potenziamento delle abilità visuomotorie nei bambini della scuola dell'infanzia e in quella primaria. Lo strumento, costituito da un tablet e un pennino capacitivo, è collegato online a una piattaforma in grado di erogare percorsi riabilitativi personalizzati e completamente gestiti dal clinico. Il programma prevede diversi livelli di difficoltà e il monitoraggio a distanza delle capacità d'integrazione visuomotoria

acquisita dal bambino, attraverso la valutazione dei parametri di accuratezza e velocità del gesto grafico. Il clinico può scegliere tra esercizi di pregrafismo, pre-scrittura e scrittura di parole, frasi o brani. Nei bambini più piccoli è inoltre possibile promuovere lo sviluppo di una impugnatura più adeguata grazie allo specifico tutore in dotazione.

110. **Neurofeedback e ADHD: evidenze di uno studio sperimentale**

G. Berizzi, E. Di Barbora, M. Vulcani, C. Scheriani, P. P. Battaglini

(Gruppo di ricerca BrainNew, Università di Trieste, AIDAI Friuli Venezia Giulia)

eugeniadibarbora@alice.it

Il disturbo da Deficit di attenzione e iperattività/impulsività è attualmente trattato con terapia farmacologica (psicostimolanti e non psicostimolanti) e trattamenti non farmacologici. Tra i trattamenti terapeutici più innovativi, a carattere non farmacologico, va contemplato il neurofeedback ovvero un training atto a autoregolamentare e controllare l'attività cerebrale. Nel caso di individui con ADHD, che - come rilevato da EEG e studi di imaging- presentano un'alterata attività corticale, il neurofeedback si propone di agire sulla plasticità cerebrale (Holtmann et al. 2014) e ridurre l'attività elettrica anomala, favorendo l'attenzione focalizzata. Sulla base delle evidenze presenti in letteratura, il gruppo BRAINew ha attivato uno studio pilota per verificare l'efficacia del neurofeedback su bambini e ragazzi con ADHD. Il presente contributo illustra il protocollo di ricerca e i primi risultati ottenuti al termine dell'esperienza condotta utilizzando il neurofeedback, che si è dimostrato un trattamento promettente, in linea con studi di recente concezione (Gevensleben et al. 2009a, 2009b).

111. **Progetto “TRIS” - Tecnologie di Rete e Inclusione Socio-educativa**

L. Bocale^{1,2}, S. Piccioni^{1,3}

(¹Docente di scuola primaria, ²Master Psicopatologia dell'apprendimento PD), ³Referente progetto TRIS per l'I.C. “M. Dionigi di Lanuvio (Roma))

laurbocale@gmail.com

Il Progetto TRIS è lo sviluppo operativo dell'accordo quadro siglato nel 2013 dal MIUR e la Fondazione TIM allo scopo di sperimentare soluzioni innovative per gli alunni impossibilitati alla frequentazione scolastica. Sfruttando l'utilizzo delle nuove tecnologie, un computer e una semplice applicazione Skipe è possibile diminuire la distanza tra spazi fisici e spazi digitali, introducendo una nuova idea di spazio, quello cosiddetto “ibrido”, permettendo allo studente di rompere il muro dell'isolamento e proseguire insieme al gruppo classe il proprio percorso di apprendimento. L'innovazione rispetto ad altre iniziative presenti nelle Istituzioni scolastiche (“Istruzione domiciliare” e “Scuola in Ospedale”), è la possibilità di interagire direttamente con i propri compagni, continuando con loro ad avere delle relazioni costanti e giornaliere, fondamentali, ancor più in situazioni di svantaggio ad alimentare la motivazione alla conoscenza, in una sfida giornaliera, non solo per lo studente ma ancor più per i docenti, fra istruzione e apprendimento.

112. **Giochiamo con TACHIDINO: un progetto pilota sulla prevenzione delle difficoltà di letto-scrittura attraverso l'utilizzo della Web App Tachidino (Software messo a punto da ricercatori italiani dell'IRCSS Eugenio Medea- La Nostra Famiglia, Bosisio Parini)**

F. Comito, M. Percolla, Luisa C. M. Cunto, R. Filincieri, G. Giuliano, P. Aiello, A. Coco, A. Emmanuello, A. Laudani, C. Manduca

(Centro Studi e Ricerche Neuropsicologia e DSA di Leonardini e Comito)

francescacomito@libero.it

Il presente lavoro riporta i dati ottenuti in un progetto di ricerca-azione realizzato all'interno della scuola Primaria per le prime e seconde classi. Obiettivo del progetto è stato quello di individuare i soggetti a rischio di DSA, attraverso l'utilizzo di uno specifico protocollo di screening, e di attivare per alcune classi laboratori di gioco-terapia, attraverso l'uso della Web App Tachidino, per il potenziamento delle abilità di letto-scrittura. Il progetto di screening ha coinvolto 7 prime e 6 seconde della primaria per un totale di 221 bambini. Il 40% degli alunni ha partecipato al potenziamento, per un periodo di circa 4/5 settimane con incontri trisettimanali di 30 minuti ciascuno, suddivisi in due laboratori: "Free"o" Labs". Il progetto pilota si conclude con la risomministrazione a tutti gli allievi delle prove effettuate in fase di screening e con la descrizione dei risultati emersi nel confronto pre-post test.

POSTER PER L'ASSESSMENT CLINICO

113. Strumenti valutativi ed operativi per l'integrazione tra competenze visuo-percettive, grafiche e di coordinazione oculo-motoria

D. Bondi

(Università degli Studi di Pisa)

dan-bon@alice.it

Considerando le problematiche di neurosviluppo che sottendono all'insorgenza di DCD (Developmental Coordination Disorder) ed il ruolo auspicabile di insegnanti ed educatori nelle loro azioni di sentinelle per il riconoscimento precoce di tali problematiche, il presente contributo vuole proporre un progetto pilota, tutt'ora in corso, per la valutazione e la successiva modellizzazione di piani educativi efficaci. Verrà presentata una batteria di test adattati da alcuni protocolli valutativi scientificamente riconosciuti, dedicata alla fascia di età 6-7y, strutturata per poter essere effettuata da qualsiasi operatore del settore, sia in contesto scolastico che extra-scolastico; verranno inoltre presentati eventuali significatività nel confronto tra i test effettuati e tra questi e concomitanti situazioni di disabilità o disturbi dell'apprendimento. Verrà infine proposta una strategia di intervento per indirizzare soggetti problematici verso percorsi diagnostici adeguati e per la presa in carico degli stessi attraverso protocolli di educazione fisica dedicati.

114. Utilizzo della scala BHK nella valutazione dell'efficacia della rieducazione della scrittura in soggetti disgrafici

D. Giacomazzi¹, C. Delaini²

(¹Ciserpp, Verona, ²Studio Fredel Verona)

nadiaeluca@tin.it

Vengono proposti i risultati di uno studio pilota in cui si valuta l'efficacia di un trattamento di rieducazione della scrittura in soggetti disgrafici. Vengono messi a confronto due gruppi: un gruppo campione di 25 bambini di classe terza della provincia di Verona che hanno ricevuto un trattamento di rieducazione della scrittura e un gruppo di controllo di 25 bambini di classe terza provenienti sempre da scuole primarie della provincia di Verona che presentano una scrittura disgrafica e che non hanno ricevuto un trattamento durante l'anno scolastico. La valutazione della scrittura viene effettuata, oltre a varie prove, anche mediante la scala BHK pre e post trattamento. Si confrontano i risultati e si analizzano specifici item della scala BHK che si modificano in modo sensibile con la rieducazione.

115. Funzioni esecutive e dislessia: dalla nosografia alle difficoltà extrascolastiche nella pianificazione della vita quotidiana

D. Dragone^{1,2}, R. Ghiaccio¹

(¹ASL BN, ²responsabile struttura NPI)

r.ghiaccio@email.it

Scopo del lavoro è sostenere la necessità di formulare diagnosi non solo nosografiche ma descrittive del funzionamento neuropsicologico in contesti di vita non scolastici, disponendo così percorsi riabilitativi più adatti alle necessità quotidiane (Stein e Walsch 2007, Garzia 1998, Facoetti e Tutatto, Benso 2010-2013). Sono stati sottoposti al protocollo di valutazione (BIA- Vio), Torri di Londra (Vio Cianchetti- Fancello) Trail Making Test A e B (Scarpa/Toraldo) Frontal Assessment Battery

Apprendimento motorio inverso, Test pianificazione vita quotidiana (Mazzocchi) 20 ragazzi tra i 12 e i 13 anni alla fine della II media, con un Q.I. compreso tra 85 e 95. Il campione di ricerca prevede 10 bambini con D.S.A. omogenei per Q.I., velocità di lettura (M 2,5 sill/sec), comprensione del testo (RII). L'obiettivo è valutare le ricadute sulle attività extrascolastiche delle supposte compromissioni delle F.E. È emerso che la prestazione media del campione di ricerca risulta significativamente e qualitativamente deficitaria rispetto dal gruppo di controllo, rendendo auspicabile dunque estendere la valutazione a funzioni neuropsicologiche apparentemente meno scolastiche, implementando così piani di trattamento non concentrati esclusivamente sul disturbo d'apprendimento. Si evidenzia inoltre la necessità di costruire prove finali ecologicamente generalizzabili evitando la netta distinzione tra funzioni calde e funzioni fredde.

116. “Imparo giocando”: guida all'osservazione delle competenze del bambino di 5 anni

P. Nuvoli^{1,2}, S. Verdile³, M. Conti⁴, T. Franceschetti⁵, I. Tartaglione²

¹Fisioterapista ASL RMB, ²Scuola dell'Infanzia dell'Istituto Comprensivo “Rugantino”, Roma, ³Logopedista studio privato, ⁴Università di Roma- LUMSA, ⁵Centro clinico per la famiglia, Roma)

pierinanuvoli@mclink.it

La scheda "guarda cosa vedi" è un approfondimento dello screening per la prevenzione dei DSA e della motricità, rivolta ai bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia. Le insegnanti annotano su una semplice scheda prestampata, la postura e lo sguardo dei bambini, cercando degli indici di rischio per problemi visivi, allo scopo di sollecitare la visita oculistica e ortottica. Su 92 bambini esaminati, 12 sono risultati positivi e tra questi, 10 hanno confermato i problemi visivi con la visita oculistica. Il progetto curato dall'Istituto Comprensivo "Rugantino" di Roma, è stato realizzato grazie alla collaborazione di un team di specialisti volontari: terapisti, logopedisti, optometrista, tirocinante, insegnanti, pedagogista e tutor didattico.

117. Un adolescente italiano con Bisogni Educativi Speciali: test linguistici e piano didattico personalizzato

L. Volpato, F. Volpato

(Università Ca' Foscari Venezia)

laura.volpato@unive.it

In Italia è ancora poco nota la possibile comorbilità tra i Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) e del Linguaggio (DSL) e inadeguati sono i test per la diagnosi dei DSL. La carenza di strumenti per individuare il deficit linguistico comporta l'elaborazione a scuola di piani didattici personalizzati con informazioni incomplete/errate, che non rispondono appieno ai bisogni degli studenti. Lo studio presenta il caso di un adolescente con BES a cui sono stati somministrati test standardizzati e non-standardizzati (PPVT-R, TCGB, PVGIS; comprensione/produzione di frasi passive e relative), al fine di individuare le sue difficoltà linguistiche. I risultati mostrano: competenza linguistica ridotta; povertà lessicale; difficoltà con frasi negative, dative e relative; scarsa accuratezza nell'uso di pronomi clittici, articoli e preposizioni. Gli strumenti compensativi forniti allo studente si dimostrano inadatti a soddisfare le sue necessità. Per la creazione di piani didattici personalizzati più efficaci è auspicabile ricorrere a test linguistici specifici.

118. Valutazione dell'intelligenza fluida: studio di validità concorrente tra la scala Leiter-3 e le Matrici Progressive di Raven forma-colore (CPM)

F. Ferrandes, V. Pierucci

(Università degli studi di Urbino "Carlo Bo")

federicoferrandes@libero.it

Il test CPM e la Scala Leiter-3 sono tra i pochi strumenti psicometrici idonei a valutare la componente potenziale dell'intelligenza o "intelligenza fluida". Entrambi i test richiedono risposte non verbali, qualificandosi pertanto come culture-free; tuttavia si differenziano nella modalità di somministrazione, rigorosamente non verbale nella Leiter-3. Non ci risulta che esitano studi di validazione concorrente tra i due strumenti, nella loro recente standardizzazione italiana: CPM (Belacchi, Scalisi, Cannoni e Cornoldi, 2008), Leiter-3 (Cornoldi, Gioffrè e Belacchi, 2016). Questo contributo intende presentare i risultati di una ricerca di validazione concorrente tra CPM e Leiter-3 condotta su 80 bambini dell'Italia centrale (range di età: 5-9 anni). In particolare, si presenterà il grado di corrispondenza tra i loro relativi specifici indici dei punteggi (totale e parziali).

119. Il ruolo della memoria di lavoro sulla fluidità del grafismo nei bambini con ADHD

S. Lachina, A. Capodiecì

(Università degli studi di Padova)

lachina.simona@gmail.com

Un'adeguata velocità di scrittura ha una notevole rilevanza, soprattutto nei bambini con Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività (ADHD), in quanto determina una maggiore probabilità di poter lavorare adeguatamente durante le attività scolastiche. Precedenti ricerche hanno mostrato differenze nella velocità tra bambini con ADHD e compagni a sviluppo tipico (TD). Tali prestazioni, tuttavia, necessitano di essere approfondite in condizioni di carico cognitivo, tipiche dei compiti scolastici. Per far luce su questo argomento, nel presente studio abbiamo testato il ruolo della memoria di lavoro (verbale e spaziale) sulla velocità di scrittura in 20 bambini con sintomi di ADHD della scuola primaria, rispetto alle prestazioni di un gruppo di controllo. È stata inoltre valutata la variabilità intra-individuale (IIV) per chiarire quale influenza possa esercitare sulle prestazioni di scrittura. I risultati hanno mostrato che i due gruppi differiscono significativamente solo nella condizione di carico verbale, in quanto i bambini con sintomi di ADHD hanno una maggiore lentezza e IIV rispetto ai bambini TD.

120. Descrizione di sé e memoria: uno studio tra bambini in età scolare

A. De Lorenzo¹, E. Rabaglietti¹, P. R. Brustio^{1,2}

(¹ Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Torino, ² Dipartimento di Scienze mediche, Università degli studi di Torino)

aureliadelorenzo@gmail.com

Durante la fanciullezza, la rappresentazione di sé ha un ruolo cruciale nella percezione di abilità e attitudini. In tal senso questo studio intende indagare il contributo della descrizione di sé su alcune funzioni della memoria, in età scolare. Cinquantatré bambini (età media=11±2 anni; femmine =83%) hanno svolto il *Test di Memoria e Apprendimento* per la valutazione globale della memoria e il *Self-Description Questionnaire for Children* per valutare il concetto di sé. Controllando per età e genere, le analisi di regressione evidenziano un'associazione tra alcune dimensioni della descrizione di sé del bambino (competenze in italiano e matematica, competenze scolastiche generali e sé globale) e gli aspetti mnestici relativi all'apprendimento [italiano: $\beta=0,404$; $p=0,026$; sé globale: $\beta=-0,466$; $p=0,009$] e alla concentrazione-attenzione [competenze scolastiche: $\beta=0,646$; $p=0,026$; italiano: $\beta=-$

0,391; $p=0,045$]. Si evidenzia l'importanza della descrizione del concetto di sé del bambino nel contribuire allo studio delle abilità cognitive relative al contesto di apprendimento scolastico.

121. **Il ruolo degli aspetti emotivi nei disturbi specifici dell'apprendimento**

A. Bighin¹, M. Candela², Zivkovic M.³, E. Donolato¹

(¹ Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo, Università di Padova, ² Laboratorio per i disturbi dell'apprendimento (LabDA Rovigo), ³ Master Psicopatologie dello Sviluppo, Padova)

alessia.bighin@gmail.com

In letteratura pochi studi considerano il ruolo degli aspetti emotivi, in particolare legati alla resilienza, in bambini con difficoltà o disturbi dell'apprendimento. La presente ricerca si propone di indagare la relazione tra gli aspetti emotivi protettivi e di rischio e aspetti motivazionali e legati alle strategie di lettura in un gruppo clinico di bambini di età compresa tra i 9 e 13 anni con difficoltà o disturbo specifico dell'apprendimento e in particolare dislessia. Ai partecipanti sono stati somministrati alcuni questionari volti a indagare la resilienza (RASP), l'autostima (TMA), l'ansia generalizzata (RCMAS-2) oltre agli aspetti motivazionali e strategici alla lettura. I risultati mostrano l'importanza di considerare tali aspetti per comprendere il funzionamento e l'adattamento dei bambini con diagnosi di dislessia. Saranno presentati gli sviluppi futuri della ricerca e le implicazioni cliniche dei risultati emersi.

122. **Bambini con sintomi ADHD: rapporto tra abilità sociali e disturbi internalizzanti**

G. Crisci¹, A. Capodieci², I. C. Mammarella¹

(¹ Dipartimento di psicologia dello sviluppo, Università di Padova, ² Dipartimento di psicologia generale, Università di Padova)

giulia.crisci@studenti.unipd.it

I bambini con deficit di attenzione e iperattività (ADHD) hanno spesso disturbi in comorbidità, tra questi difficoltà relazionali e disturbi internalizzanti. Dalla letteratura emerge, infatti, come i bambini con sintomi di ADHD vengano solitamente rifiutati dai pari ed esclusi dal gruppo classe. Questo studio, attraverso la somministrazione di alcuni questionari a bambini tra i 7 e i 10 anni e ai loro insegnanti, si pone l'obiettivo di approfondire il rapporto tra sintomi di ADHD, abilità sociali e problematiche internalizzanti. I risultati mostrano accordo tra le valutazioni degli insegnanti e dei bambini sulle abilità sociali dei compagni di classe. Emerge, inoltre, come le difficoltà relazionali medino la relazione tra sintomi di ADHD e disturbi internalizzanti. Tale aspetto fornisce quindi interessanti spunti per l'intervento clinico con bambini con sintomi di ADHD che mostrino anche disturbi sociali e/o internalizzanti.

123. **Il “gioco di squadra” nella diagnosi dei disturbi evolutivi specifici: presentazione di un caso clinico**

I. Ceccarelli^{1,2}, V. Duca^{1,2}, I. Benedetti^{1,2}, C. Cangià^{1,3}

(¹ Centro di potenziamento educativo e cognitivo Multidea Roma, ² AIRIPA Lazio,

³ Università Pontificia Salesiana di Roma)

ilaceccarelli83@gmail.com

Il presente lavoro si inserisce in quel filone di pratica clinica che sottolinea la possibile correlazione fra disturbi di apprendimento e pregressi disturbi specifici di linguaggio (Rescorla, 1998; Stella et al., 2008). In particolar modo, verrà posta attenzione sulle difficoltà, ancora attuali, nell'inquadramento

diagnostico di soggetti in cui non è mai stata riconosciuta una difficoltà linguistica. Il caso clinico presentato, è un esempio di come sia difficile, in alcuni ragazzi, circoscrivere le difficoltà di apprendimento, in quanto la presenza di un disturbo specifico di linguaggio può influenzare negativamente il funzionamento generale. In questi casi, è necessaria una valutazione multidisciplinare, in cui ogni figura professionale possa contribuire a delineare un profilo di sviluppo quanto più chiaro e dettagliato possibile. Nello specifico, verrà presentato l'iter diagnostico di una ragazza frequentante la I classe della scuola Secondaria di II grado, le cui difficoltà nell'apprendimento possono essere riferite ad un disturbo di linguaggio pregresso mai diagnosticato e trattato, che, in maniera latente, ha inficiato negativamente le sue prestazioni.

124. Funzioni esecutive in età prescolare in bambini pretermine

V. De Franchis ¹, P. Durand ¹, S. Fisco ¹, F. Campone ¹, C. Souricau ², M. C. Usai ², P. Moretti ¹, I. Bianchi ¹

(¹ Istituto G. Gaslini, U. O. Medicina Fisica e della Riabilitazione, ² Università di Genova, DISFOR)

valentinadefranchis@gaslini.org

Questo lavoro si propone di indagare le associazioni tra Funzioni Esecutive (FE, memoria di lavoro, inibizione, flessibilità cognitiva) e capacità socio-emozionali e adattive in bambini di 30 mesi nati pretermine, allo scopo di programmare eventuali interventi precoci sulle capacità risultate più deboli prima dell'ingresso a scuola. La letteratura riporta una relazione tra lo sviluppo di problemi comportamentali e di apprendimento in età scolare e le FE (Garon et al, 2008). Il campione è costituito da 30 bambini nati prima della trentaduesima settimana e con peso alla nascita inferiore a 1500 grammi. La valutazione ha previsto la somministrazione della scala Bayley III (indici cognitivo, linguaggio e motorio) e dei rispettivi questionari (socio-emozionale e adattivo). Le FE sono state valutate attraverso il questionario BRIEF-P compilato dai genitori. Le analisi descrittive evidenziano in particolare aspetti di debolezza nel profilo di questi bambini a carico delle capacità di inibizione e memoria di lavoro.

125. La relazione tra linguaggio, funzioni esecutive e temperamento in bambini di 28-32 mesi

E. Gandolfi, L. Berro, M. Bruni, S. Bruni, G. Corsino, L. Guglielmi

(Dipartimento di scienze della formazione, polo M. T. Bozzo, Università degli studi di Genova)

elena.gandolfi@unige.it

Lo sviluppo del linguaggio risulta associato a processi dominio generali quali le funzioni esecutive (FE) e alla qualità dell'adattamento dell'individuo di cui sono espressione le caratteristiche temperamentali. Il presente studio, al secondo anno di realizzazione, intende esplorare la relazione tra linguaggio, FE e temperamento con particolare attenzione ai costrutti latenti. Il campione comprende 100 bambini di età compresa tra i 28 e i 32 mesi frequentanti il nido d'infanzia. Sono state applicate misure osservative per la valutazione del temperamento (Quit, Axia, 1993) e del linguaggio (PVB, Caselli et al., 2007) e misure dirette per le FE emergenti (controllo motorio, gestione dell'interferenza e attenzione sostenuta). I risultati preliminari indicano associazioni significative tra i costrutti indagati e, in particolare, tra le misure della competenza linguistica e l'inibizione cognitiva da un lato e la dimensione temperamentale dell'attenzione dall'altro.

126. La valutazione della memoria a breve termine in bambini con disturbo dell'apprendimento non verbale

B. E. Intiso ¹, L. Girelli ², L. Rinaldi ², A. Antonucci ³, E. M. Mastropietro ¹

(¹ Master BES 2017 AIRIPA Puglia Basilicata, ² Università di Milano Bicocca, ³ Studio professionale PsicoLogicaAzione, Foggia)

biancaintiso@gmail.com

Obiettivo della ricerca è verificare come si caratterizzi il funzionamento della Memoria a Breve Termine in soggetti con Disturbo dell'Apprendimento Non Verbale. Allo studio hanno partecipato 15 soggetti con diagnosi di DANV e altrettanti soggetti di controllo, appaiati per età (range 9-19) e per genere con il gruppo clinico. I partecipanti sono stati testati con diversi compiti che valutano la capacità della MBT verbale (Span di cifre, avanti e indietro, Item WM) e visuo-spaziale (Test dei Corsi avanti e indietro). L'analisi dei risultati conferma che i soggetti DANV hanno una compromissione specifica della MBT Visuo-Spaziale, con una particolare difficoltà nell'elaborazione richiesta dall'inversione della sequenza (corsi inverso) in presenza di buone capacità di mantenimento e manipolazione di informazioni verbali.

127. Standardizzazione della versione italiana del questionario SDQ (strengths and difficulties questionnaire) per bambini dai 3 ai 5 anni

S. Baldo ¹, V. Sgariboldi ¹, G. M. Marzocchi ^{1 2}

(¹ Dipartimento di Psicologia, Università di Milano Bicocca, ² Centro per l'età evolutiva di Bergamo)

s.baldo2@campus.unimib.it

Il questionario SDQ è uno strumento di screening composto da 25 item che valutano aspetti positivi e negativi del comportamento di bambini e adolescenti dai 3 ai 16 anni. Scopo della ricerca è di contribuire alla validazione della versione italiana del questionario SDQ per bambini dai 3 ai 5 anni. Il questionario è stato compilato dai genitori e dalle insegnanti di 597 bambini di 13 Scuole dell'Infanzia di Monza e Brianza e di uno studio pediatrico di Bergamo. Sono stati analizzati i punteggi rispetto alle variabili sociodemografiche: genere, età, status socio-economico (SES) della famiglia e tipologia di scuola. E' stato valutato il grado di accordo fra madri, padri e insegnanti. I risultati mostrano una maggiore prevalenza di difficoltà fra i maschi e fra i bambini più piccoli, correlazioni significative con lo SES, in particolare con il titolo di studio delle madri, e un significativo grado di accordo fra i valutatori.

128. La valutazione delle abilità visive e visuo-spaziali in un gruppo di bambini con disturbo dell'apprendimento: un protocollo sperimentale

C. Battaini ¹, R. Gervasoni ², E. Fornaro ³, A. Valentino ⁴, S. Procacci ⁵

(¹ Unità operativa di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza - ASST Niguarda di Milano, ² laureanda in ottica ed optometria, ³ NPI, ⁴ psicologa psicoterapeuta, ⁵ logopedista)

chiara.battaini@ospedaleniguarda.it

Nell'ambito di un progetto di collaborazione della NPIA ASST Niguarda di Milano e l'Università degli Studi Bicocca - Facoltà di Ottica e Optometria, abbiamo sperimentato un protocollo originale per la valutazione delle abilità visuo-spaziali in un gruppo di 34 bambini. La distribuzione del campione è di 24 maschi e 9 femmine, con un'età compresa tra gli 8 e i 13 anni e un'età media di 9,6 anni, diagnosticati presso la NPIA Unità di Neuropsicologica con un protocollo clinico standard per la valutazione degli apprendimenti e questionari specifici per le difficoltà attentive. La valutazione visiva e visuo-spaziale è stata eseguita con il seguente protocollo sperimentale: acuità visiva

(vicino/lontano); punto prossimo di convergenza; punto prossimo di accomodazione; NSUCO test per la valutazione delle saccadi e degli inseguimenti; test di valutazione centro-periferica attraverso la Lora's Card; test TETRA piattaforma diagnostica composta da 7 test, di cui 3 somministrati; test visuo-spaziali: Gardner reversal frequency test e VMT di Getman-Henderson-Marcus. Distinguendo i bambini del campione per patologia in DSA specifico, DSA misto associato o non a difficoltà attentive, abbia osservato una caduta nelle prove visuo-percettive nei pazienti con DSA specifico e misto. Nel 50% dei casi abbiamo inoltre rilevato un'opposizione di dominanza oculare sensoriale e motoria. Il dato merita di essere studiato su un campione più ampio.

129. Consolidamento in memoria di lavoro visuo-spaziale: uno studio preliminare su casi con sindrome di Asperger e autismo ad alto funzionamento

A. Sciuto¹, D. Giofrè², C. Menazza³, I. C. Mammarella⁴

(¹ Master in psicopatologia dello sviluppo, Università degli studi di Padova, ² Liverpool John Moores University, ³ Polo Blu, Padova, ⁴ Dipartimento di psicologia dello sviluppo e della socializzazione, Università degli studi di Padova)

sciuto_anna@hotmail.it

Lo scopo della ricerca è stato quello di verificare la memoria di lavoro visuo-spaziale in 12 adolescenti maschi, di cui otto con diagnosi di Autismo ad Alto Funzionamento e tre con Sindrome di Asperger, con un QI compreso tra gli 80 e 136. Il materiale consisteva in una prova computerizzata costituita da 160 matrici di complessità diversa, alcuni ad alta ed altri a basso contenuto semantico, che permetteva di valutare se le loro capacità mnestiche fossero influenzate dal SOA (tempo di consolidamento per ciascuna lunghezza), dalla difficoltà del compito (effetto lunghezza) e da una elaborazione a basso contenuto semantico. I risultati hanno evidenziato che i ragazzi con Sindrome di Asperger avevano avuto prestazioni peggiori rispetto al restante campione con alto funzionamento.

130. Abilità visuo-spaziali e stili di elaborazione visiva nella sindrome dello spettro autistico

M. Stragliotto¹, R. Cardillo², I. C. Mammarella²

(¹ Università degli studi di Padova, ² Dipartimento di psicologia dello sviluppo e della socializzazione, Università degli studi di Padova)

martina.stragliotto@gmail.com

La presenza di modalità di percezione atipiche è una delle caratteristiche peculiari della Sindrome dello Spettro Autistico. In particolare, Shah e Frith (1993) dimostrano una spontanea tendenza alla segmentazione nella risoluzione di compiti visuospatiali, causata da un'elaborazione orientata a livello locale. Studi in tal senso sono spesso stati condotti con partecipanti con autismo ad alto funzionamento, minori ricerche invece si concentrano su popolazioni aventi livelli di funzionamento più bassi. Per tale ragione, 11 partecipanti con diagnosi di autismo a basso funzionamento [età media= 149.09 mesi (11.8)], sono stati coinvolti nella risoluzione di compiti visuo-percettivi, visuomotori, di memoria visuospatial e di attenzione visiva e confrontati ad 11 partecipanti a sviluppo tipico [età media = 86 mesi (6.9)], appaiati per genere ed in base allo sviluppo cognitivo. Nel presente contributo verranno descritti i risultati ottenuti nella ricerca.

131. Dislessia e Working Memory

S. Massoni, M. Lencioni, S. Danti, S. Tocchini

(USL Nord Ovest Toscana)

soniamassoni@gmail.com

I soggetti dislessici esibiscono difficoltà nella working memory, in particolare nel loop fonologico. E' stato indagato l'esecutivo centrale come altra fonte di deficit di WM, mentre il taccuino visuo-spaziale non sembra implicato nelle difficoltà di lettura. Abbiamo indagato le associazioni tra WM (Baddeley & Hitch, 1974) e dislessia evolutiva in 30 soggetti sani (16 -19) appaiati con 30 soggetti con dislessia e/o disortografia senza difficoltà nel calcolo. Abbiamo valutato il loop fonologico tramite Memoria di Cifre Diretta WAIS-IV, il taccuino visuo-spaziale attraverso lo Span di simboli WMS-IV, il centrale esecutivo con l'Addizione Spaziale WMS-IV e Memoria di Cifre Inversa WAIS-IV. I dislessici performano significativamente peggio ($p < 0.05$) nella MCD e MCI rispetto allo Span di Simboli e Addizione Spaziale. Nei dislessici il funzionamento della WM è compromesso, in particolare il loop fonologico e il centrale esecutivo.

132. Funzioni esecutive calde e fredde in studenti di scuola primaria e secondaria con difficoltà attentive e relazionali

V. Fabris

(Università degli studi di Padova)

valentina@fabris.it

Nello studio sono state somministrate prove in grado di valutare le funzioni esecutive calde e fredde. In particolare si è dimostrato che bambini di scuola primaria e secondaria i quali insegnanti riferiscono essere deboli dal punto di vista attentivo e relazionale, hanno difficoltà nell'aggiornare la memoria di lavoro ovvero di inibire informazioni precedentemente processate a favore di input più rilevanti e in linea con lo scopo del compito, meccanismo che viene definito di "updating". Si presenteranno i dati raccolti confrontando la prestazione di un gruppo di studenti con difficoltà attentive e un gruppo in cui tale problematica non è presente.

133. Vissuti emozionali, cognitivi e comportamentali in preadolescenti con balbuzie: quali profili?

G. Natarelli¹, S. Lanfranchi², S. Bernardini³, A. Di Piazza²

(¹ Università degli studi di Padova, ² Dipartimento di psicologia dello sviluppo e della socializzazione, Università degli studi di Padova, ³ ABC BALBUZIE Padova - Torino)

giulia.natarelli@studenti.unipd.it

La balbuzie è un disturbo del neurosviluppo con esordio nella prima infanzia, caratterizzato da alterazioni della normale fluenza dell'eloquio e da reazioni emotive e comportamentali disadattive. Nella ricerca contemporanea è stato evidenziato che bambini e adolescenti con balbuzie sono più esposti al rischio di sviluppare problemi di tipo emozionale e comportamentale (Alm,2014;Iverach et al.,2017). La presente ricerca si propone di indagare il profilo emozionale, cognitivo e comportamentale in un campione di preadolescenti che balbettano di età compresa tra gli 11 e i 13 anni, e di confrontarlo con quello di un gruppo di preadolescenti a sviluppo tipico. Le variabili indagate riguardano componenti associate al parlato (attitudine comunicativa, reattività emotiva nei contesti comunicativi), alla sfera socio-emotiva (ansia, autostima, autoefficacia sociale), cognitiva (stili di attribuzioni) e comportamentale (prestazioni attentive). I risultati hanno evidenziato differenze nei profili psicologici fra il gruppo clinico e quello di controllo, di cui verranno discusse le implicazioni teoriche e cliniche.

134. Organizzazione semantica dell'informazione e memoria di lavoro (ML) nei disturbi specifici di apprendimento (DSA)

F. Bellelli¹, C. Belacchi²

(¹ U. O. M. I. Riabilitazione pediatrica Giugliano (Napoli), ASL Napoli/2 Nord, ² Università di Urbino "Carlo Bo")

francescobellelli@virgilio.it

La ML è un'abilità cognitiva complessa che mantiene temporaneamente nuove informazioni, simultaneamente elaborandole attraverso un matching con conoscenze pregresse, disponibili nella memoria a lungo termine (LTM). La capacità di immagazzinamento e di elaborazione del sistema ML varia in rapporto alla possibilità di integrazione di diversi tipi di conoscenze (percettive, semantiche, sintattiche) sulla base del fenomeno del chunking delle nuove informazioni grazie a quelle precedenti. Recenti studi, attraverso una nuova prova a doppio compito, (Giofrè, Belacchi e Carretti, 2017; Belacchi e Palladino, 2017) hanno evidenziato, in bambini con sviluppo tipico, la differenziata facilitazione nella rievocazione delle informazioni di diversi tipi di nessi semantici (tassonomici, tematici, arbitrari). Il presente contributo ha inteso indagare le prestazioni di 62 bambini con DSA (range d'età: 8-14 anni) alla stessa prova, confrontandole con quelle dei bambini con sviluppo tipico. I risultati preliminari hanno evidenziato un significativo effetto del nesso tematico rispetto ai nessi categorizzante e arbitrario.

135. Ansia, fattori emotivi protettivi e apprendimenti

B. Levorato, C. Seresin, E. Donolato

(Dipartimento di psicologia dello sviluppo, Università degli studi di Padova)

benedetta.levorato.1@studenti.unipd.it

La presente ricerca si è proposta di indagare, in un ampio campione di studenti della scuola primaria e secondaria di primo grado, l'influenza che fattori emotivi di rischio legati all'ansia e fattori protettivi legati all'autostima e alla resilienza possono avere sugli apprendimenti scolastici in italiano e matematica. Ai partecipanti sono stati somministrati diversi questionari con lo scopo di indagare i diversi aspetti dell'ansia, dell'autostima e della resilienza sia a livello generale che scolastico. Infine per la valutazione degli apprendimenti sono state utilizzate le prove INVALSI. I risultati della ricerca evidenziano il ruolo degli aspetti emotivi di rischio e di protezione sia a livello generale che scolastico nel predire le prestazioni nelle prove di italiano e di matematica. Tali risultati saranno presentati unitamente ai limiti della ricerca e ai possibili sviluppi futuri.

136. Funzioni esecutive "calde", effortful control e problemi emotivo-comportamentali in preadolescenti cinesi immigrati e italiani

A. La Neve, U. Moscardino, D. Miconi

(Dipartimento di psicologia dello sviluppo e della socializzazione, Università degli studi di Padova)

alelaneve33@gmail.com

La migrazione in Italia è un fenomeno in continuo mutamento, perciò si è condotto uno studio sulla condizione delle famiglie cinesi presenti in Italia e il benessere psicosociale dei preadolescenti immigrati (n=95) confrontandolo con quello degli autoctoni (n=136) attraverso l'uso del Strengths and Difficulties Questionnaire. Sono state considerate le variabili cognitive attraverso l'Iowa Gambling Task per le funzioni esecutive "calde", e, tramite l'Early Adolescent Temperament Questionnaire-Revised, l'effortful control. Sono state valutate le pratiche genitoriali per entrambi i gruppi etnici attraverso l'Alabama Parenting Questionnaire e si è indagato se le variabili parenting e

gli aspetti legati al profilo cognitivo correlino con il benessere psicologico dei preadolescenti; come ultimo aspetto si è considerato come la discriminazione percepita influenzi le variabili precedentemente esaminate nel gruppo cinese. I risultati evidenziano differenze tra i gruppi a livello di benessere individuale, cognitivo e nelle pratiche genitoriali e come quest'ultime correlino diversamente tra i due gruppi con i problemi emotivo-comportamentali.

137. Individuare una difficoltà evolutiva nella scuola dell'infanzia: elaborazione di una griglia osservativa

D. Ielpo, V. Campanella, C. Liuzzi, A. Brunetti
(*Centro Dedalo, Siena*)

ielpo03@gmail.com

Indagine su elementi evolutivi, nella scuola d'infanzia, indicativi di sviluppo atipico da osservare, monitorare, approfondire. L'esperienza all'interno di tre scuole dell'infanzia ha raccolto elementi con significativo valore predittivo di problematica linguistica, socio-pragmatica, psicomotoria e/o di apprendimento, mettendo a punto dunque una griglia osservativa per l'individuazione precoce di problematiche evolutive. La griglia costruita in rete tra: le esigenze di uno strumento rapido, sintetico, immediatamente interpretabile (avanzata dalle scuole) e la necessità di sensibilità, oggettività ed individuazione precoce di dati significativi all'occhio del clinico. La griglia, in collaborazione tra la scuola d'infanzia "istituto comprensivo insieme" e il "Centro Dedalo" di Siena, costituirà uno strumento osservativo e di individuazione precoce di atipie evolutive nei bambini di 3 – 5 anni nella necessità di dover precocemente intervenire con il potenziamento in tale grado. Supporto concreto di monitoraggio evolutivo e guida per i docenti nell'intervento. Valido supporto di comunicazione e segnalazione alle famiglie.

138. Le difficoltà di rappresentazione e gestione del tempo nel bambino con ADHD

V. Biffi, F. P. Porcelli, A. Capodieci, G. Mioni
(*Università degli studi di Padova*)

valeria.biffi@hotmail.it

Le conoscenze e l'abilità di gestione del tempo sono capacità fondamentali per l'adattamento. Il presente progetto ha previsto la somministrazione di un Questionario a circa 1000 bambini di scuola primaria per la valutazione delle abilità di percezione e gestione del tempo nella vita quotidiana. Gli insegnanti di questi bambini hanno compilato una scala osservativa per i comportamenti di disattenzione e iperattività (SDAI), così da individuare un gruppo di alunni con tratti del deficit di attenzione e iperattività/impulsività (ADHD). Ai bambini così selezionati e ad un gruppo di controllo appaiato per genere ed età, sono state proposte individualmente delle prove ecologiche atte a valutare la percezione del tempo. Sono stati considerati due sottogruppi, assegnando loro diversamente compiti di riproduzione e di immaginazione di sequenze temporali. È stata analizzata la correlazione tra le prove temporali ed i questionari precedentemente compilati. Si sono evidenziate maggiori difficoltà da parte dei bambini con tratti ADHD rispetto ai bambini a sviluppo tipico. La ricerca ha mostrato importanti implicazioni a livello educativo e scolastico.

139. Tratti autistici, percezione dell'arousal e lettura delle emozioni: validazione dell'AQ10 nella popolazione generale italiana e nuove frontiere di valutazione delle capacità di Mind Reading (RME)

F. Bionda

(Tirocinante presso Centro Vela Como)

federico.bionda@2bresearch.it

Lo studio è finalizzato alla validazione dell'Autistic_Quotient_10 e di una versione rivistata del Reading Mind In the Eye (n=73, approccio web-based). La versione classica (riconoscimento esplicito) del RME è stata infatti integrata con la percezione del livello di arousal, proprio e altrui, misurato tramite una Visual Analogue Scale. •La validazione dell'AQ_10 è dimostrata da un elevato grado di affidabilità interna (alpha cronbach) ed esterna (correlazione negativa con punteggio RME, riconoscimento esplicito). •Il fenotipo autistico (AQ_10) correla negativamente con il grado di arousal percepito (proprio e altrui) e positivamente con la discrepanza assoluta fra la propria e altrui attivazione emozionale. •La percezione dell'arousal altrui correla infine positivamente con il punteggio di riconoscimento esplicito. Le evidenze riportate suggeriscono un ruolo funzionale dell'arousal percepito nella lettura delle emozioni e una sua compromissione in soggetti con alti tratti autistici, come fattore sotteso alle difficoltà di Mind Reading, tipiche dell'ASD. Link test: <http://www.surveygizmo.com/s3/2561035/AQ-RME-test>.

140. Produzione e comprensione orale di frasi relative: uno studio su studenti dislessici della scuola secondaria di primo grado

F. Volpato, G. Del Puppo

(Università Ca' Foscari Venezia)

fraval@unive.it

La produzione e la comprensione orali di frasi relative da parte di soggetti dislessici possono divergere da quella di coetanei a sviluppo tipico. Questo studio amplia le conoscenze indagando la produzione di frasi relative preposizionali in parlanti dislessici e a sviluppo tipico, e mette in relazione i risultati ottenuti con la comprensione di frasi relative. 7 ragazzi con diagnosi di dislessia (età m. 13;1; range 12;2-14;0) e 14 coetanei a sviluppo tipico sono stati sottoposti ad una prova di ripetizione di frasi sintatticamente complesse e ad una di comprensione di frasi relative. L'analisi dei dati mostra che la ripetizione di frasi relative preposizionali è più problematica nel gruppo sperimentale (22% vs. 55% di ripetizioni corrette), dove 4 soggetti dislessici hanno avuto una prestazione inferiore alla media dei coetanei (<2 DS); la comprensione non differisce tra i due gruppi, ma un soggetto dislessico mostra una performance deficitaria sia in comprensione che in produzione.

141. Apprendimento dell'ambiente in ambito evolutivo: il ruolo del tipo di descrizioni spaziali e delle differenze individuali

G. Platamone, B. Carretti, C. Meneghetti, E. Toffalini

(Dipartimento di psicologia generale, Università degli studi di Padova)

giulio.platamone@studenti.unipd.it

La capacità di apprendere un ambiente è un'abilità importante per la vita di tutti i giorni. Diversi sono i fattori che influiscono sulla capacità di rappresentazione spaziale, alcuni legati al tipo di input ricevuto, altri legati alle caratteristiche di colui che apprende. La presente rassegna ha due obiettivi: 1) analizzare, a livello qualitativo e quantitativo, il ruolo del tipo di descrizione spaziale e delle differenze individuali nell'apprendimento di un ambiente; 2) esplorare il ruolo degli stessi fattori nello sviluppo atipico per trarre indicazioni circa le condizioni che favoriscono l'acquisizione di

questa abilità fondamentale per lo sviluppo dell'autonomia. L'analisi di questi fattori è stata ristretta alla fascia di età fra i 3-16 anni. Le ricerche prese in considerazione evidenziano principalmente che fattori quali: il tipo di descrizione e la prospettiva usata, lo spazio dell'ambiente, lo stato emotivo e le aspettative rispetto al compito influenzano la capacità di costruire una rappresentazione dello spazio e producono performance più accurate.

142. **Ideazione di una prova sperimentale di comprensione dell'ambiguità morfosintattica**

D. Diotti¹, E. Gandolfi¹, S. Lovotti², P. Viterbori¹

(¹ Università degli studi di Genova, ² Centro Paolo VI, Alessandria)

daniilo.diotti@me.com

L'ambiguità linguistica se non rilevata può condurre ad equivoci comunicativi. Nei bambini la comprensione di frasi potenzialmente ambigue potrebbe portare con facilità ad interpretazioni bizzarre ed in situazioni concomitanti di disturbo linguistico la difficoltà di comprensione potrebbe essere maggiore. Novick, Trueswell e Thompson-Shill (2005) sostengono che il riconoscimento delle garden path (frasi tranello/labirinto) sia mediato dallo shift attentivo e dalla velocità di elaborazione. In letteratura è noto che, deficit di processamento cognitivo nei DSL, coinvolgono non solo meccanismi di elaborazione delle informazioni verbali ma anche processi esecutivi non verbali (Marton, 2008; Finneran, et al., 2009). Abbiamo quindi ideato e proposto una prova sperimentale di comprensione di frasi ambigue a livello morfosintattico: allo studio hanno partecipato campioni di bambini con sviluppo linguistico tipico e con DSL (sottoposti inoltre ad ulteriori prove linguistiche ed esecutive). Risultati preliminari mostrano un maggior carico cognitivo, nel riconoscimento dell'ambiguità, in bambini con DSL.

143. **Leiter 3 e WISC-IV a confronto in casi di disturbo dello spettro dell'autismo**

D. Angione¹, C. Cornoldi², C. Menazza³, M. Guidi⁴, D. Giofrè⁵

(¹ Dipartimento di psicologia dello sviluppo e della socializzazione, Università degli studi di Padova, ² Dipartimento di psicologia generale, Università degli studi di Padova, ³ Servizio Polo Blu, Padova, ⁴ Cooperativa Sociale Progetto Insieme, Padova, ⁵ Natural science and psychology, Liverpool John Moores University)

denise.angione@libero.it

In questa ricerca abbiamo confrontato le prestazioni di un gruppo di bambini e ragazzi con disturbo dello spettro dell'autismo (ASD) a due strumenti di valutazione intellettuale: Leiter-3 e WISC IV. In questo disturbo la componente verbale è solitamente deficitaria, mentre le componenti visuo-spaziali più preservate, il che ha ripercussioni sia sulla misurazione del Q.I. che sulla scelta dell'intervento. La Leiter-3 è uno strumento completamente non verbale, costituito da 10 subtest, che valuta l'intelligenza non verbale in compiti visivi e di ragionamento fluido, l'attenzione e la memoria. È costituita da due batterie distinte dove le componenti verbali, di memoria e di velocità di elaborazione, non influiscono sulla stima del Q. I. Il campione è costituito da 20 soggetti con ASD con età compresa tra i 6 e i 16 anni, precedentemente valutati con la WISC IV. Verranno presentati i risultati delle valutazioni in termini quantitativi e una riflessione sui profili individuali.

144. **Abilità visuospaziali in un campione di bambini con ADHD**

M. Vidoz¹, E. Francioni Jimenez¹, T. De Meo², C. Vio²

(¹ Dipartimento di psicologia dello sviluppo e della socializzazione, Università degli studi di Padova, ² San Donà di Piave ULSS n.4 Veneto Orientale)

martavidoz@gmail.com

L'elaborazione degli stimoli visivi può essere caratterizzata dall'utilizzo di uno stile locale o globale (Navon, 1977; Schooler, 2002); la letteratura ci dice che in soggetti con disturbo da deficit di attenzione/iperattività (ADHD) l'elaborazione locale, più focalizzata sui dettagli, risulta essere migliore rispetto a quella globale, incentrata sulla totalità dello stimolo (Song & Hakoda, 2012). La presente ricerca si prefigge di analizzare gli stili di elaborazione percettiva globale e locale in partecipanti con diagnosi di ADHD, attraverso compiti visuo-costruttivi, visuo-percettivi, di velocità di elaborazione e di memoria di lavoro visuospatiale, per identificare la presenza di un eventuale pattern specifico di elaborazione. Il campione è composto da 30 bambini con diagnosi di ADHD, non in farmaco, di età compresa tra gli 8 e i 18 anni, confrontati con un campione a sviluppo tipico (TD). Sulla base dei risultati emersi dalla ricerca verranno affrontate alcune implicazioni sul piano clinico (es. rispetto ad altri disturbi del neurosviluppo) ed educativo. Parole chiave: disturbo da deficit di attenzione/iperattività (ADHD); abilità visuospatiali, elaborazione globale vs locale.

145. Il ruolo della working memory e dell'elaborazione percettiva nelle abilità di letto-scrittura: uno studio osservazionale condotto in una popolazione clinica con disturbi specifici di apprendimento

I. Marelli ¹, F. Bionda ², E. Rigamonti ³, V. Bassani ⁴, E. Iacchia ⁵

(¹ Neuropsichiatria infantile presso Centro Vela Como, ² tirocinante presso Centro Vela Como, ³ psicologa presso Centro Vela Como, ⁴ presidente presso Centro Vela Como, ⁵ psicologa e psicoterapeuta presso Centro Vela Como)

info@centrovela.com

Lo studio osservazionale è stato condotto su un campione clinico con uno o più Disturbi Specifici di Apprendimento (n=81), per dimostrare il ruolo della memoria di lavoro e di meccanismi percettivi sulle abilità di letto-scrittura. Le componenti di memoria di lavoro e di elaborazione percettiva sono state valutate tramite test WISC-IV e test delle campanelle modificato (Biancardi, Stoppa). Nel poster verrà illustrato il ruolo della memoria di lavoro e della velocità di elaborazione percettiva, a beneficio di una maggiore efficienza nei meccanismi preattentivi delle abilità di letto-scrittura. Sulla base delle evidenze riportate è stato elaborato un web-based training di ricerca visiva, con l'intento di potenziare i suddetti meccanismi preattentivi, sottesi alle abilità di letto-scrittura.

146. Comprensione dei testi scritti: analisi dei risultati di una ricerca alla luce del modello Simple View of Reading

N. D. Cavallo, A. Giangrande, M. Orsolini, A. Santese

(Dipartimento di psicologia dei processi di sviluppo e socializzazione, Sapienza Università di Roma)

cavallo.1186720@studenti.uniroma1.it

L'obiettivo della presente ricerca è testare il modello Simple View of Reading (Hoover & Gough, 1990) in bambini con un'ortografia trasparente e comprendere il ruolo che la memoria di lavoro e le funzioni esecutive hanno nella comprensione del testo scritto. In seguito a uno screening svolto su un totale di 75 partecipanti di III classe primaria, abbiamo selezionato 8 bambini con difficoltà di comprensione del testo scritto (DCTS) e li abbiamo confrontati con un gruppo di controllo (C) di 7 bambini. Abbiamo valutato: la velocità e la correttezza di decodifica (brano), la comprensione orale, la memoria di lavoro verbale e visuospatiale, e le funzioni esecutive (pianificazione, inibizione, switching e flessibilità cognitiva). I risultati confermano la validità del modello SVR per la lingua italiana e suggeriscono che i bambini con scarsa comprensione del testo non sono caratterizzati solo da un problema di comprensione orale e di decodifica, ma anche di memoria di lavoro verbale.

147. Studio preliminare per la validazione del VISPA test: uno strumento per la valutazione delle abilità di attenzione visuo-spaziale

M. Muccinelli ^{1,2}, S. Giovagnoli ¹, S. Magri ¹, L. Mandolesi ¹, L. Marotta ³, G. Esposito ¹, M. Benassi

¹ Dipartimento di psicologia, Università di Bologna, ² AUSL Bologna, ³ IRCCS Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma – unità di neuroriabilitazione S. Marinella)

muccinelli.michela@gmail.com

Scopo del lavoro è fornire una validazione preliminare del VISPA test, un test-carta-e-matita che misura l'accuratezza in un compito di ricerca visiva di stimoli con configurazione complessa. È composto da quattro carte-stimolo (subtest) di complessità crescente che sono presentate per un tempo limitato. Il campione è composto da 196 bambini (età 4-8 anni). Dall'analisi delle componenti principali sono estratti due fattori (68% della varianza spiegata), il primo legato ai subtest (1,2,4) che richiedono la discriminazione segnale/rumore; il secondo legato al subtest 3 implicante abilità di rotazione visuo-spaziale. Emergono correlazioni significative tra i subtest e con il totale; buona risulta la coerenza interna e l'effetto età è significativo (aumento dell'accuratezza con l'età). Le analisi confermano una buona validità interna del VISPA e la capacità del test nel discriminare le differenze di età nelle competenze di attenzione visuo-spaziale. Ulteriori analisi consentiranno di ampliare il campione e verificare la validità convergente dello strumento.

POSTER PER L'ASSESSMENT NEGLI APPRENDIMENTI

148. Dettaglio di parole in condizione semplice e in condizione di soppressione articolatoria in studenti universitari

M. Casadio¹, C. Rivella¹, L. Montesano²

(¹ Dipartimento di psicologia generale, Università degli studi di Padova, ² Università della Calabria)

mariachiara.casadio@studenti.unipd.it

Nell'ambito della standardizzazione di una nuova batteria per l'individuazione di DSA in studenti universitari italiani sono state somministrate una serie di prove che prevedono la soppressione articolatoria. È stato infatti dimostrato che gli studenti con DSA hanno cadute significativamente maggiori in questa tipologia di prove rispetto ai normolettori. Il poster presenterà i dati raccolti su un ampio campione di studenti focalizzandosi sulla prova di dettato di parole. Verranno in particolare presentate le correlazioni tra la condizione semplice e la condizione in soppressione di suddetta prova. Inoltre verrà confrontata la prestazione di un gruppo di studenti con difficoltà nella prova in soppressione con un gruppo di individui che non presentano tale problematica.

149. Screening delle abilità matematiche in alunni di scuola secondaria di primo grado. Frequenza e tipologia degli errori.

A. Ielpo, M. Digioia, M. Votta, S. Padovano Sorrentino, M. Romano, S. Aletta

(Master BES Puglia Basilicata 2017)

ariannaelpo@gmail.com

In Italia numerosi alunni sono in difficoltà nell'apprendimento della matematica. Individuare precocemente le competenze deficitarie negli alunni può favorire l'avvio di percorsi di potenziamento, oltre che per singoli, anche per gruppi di alunni e aiutare l'insegnante a differenziare casi di alunni in "difficoltà" da casi di alunni con sospetto "DSA". È stato condotto uno screening sulle abilità matematiche in un campione di 150 alunni frequentanti la prima classe della scuola primaria di secondo grado. Lo strumento utilizzato è la prova AC-MT 11-14 (Test di valutazione delle abilità di calcolo e problem solving dagli 11 ai 14 anni) di Cornoldi – Cazzola, parte collettiva, che soddisfa la necessità di valutare oggettivamente gli studenti ed evidenzia i loro punti di forza e di debolezza nell'ambito delle abilità numeriche e di calcolo.

150. Il ruolo delle funzioni esecutive nello sviluppo dei prerequisiti matematici

B. Giagnorio¹, P. Viterbori², L. Traverso²

(¹ Università di Padova, ² Dipartimento di scienze della formazione, Università di Genova)

benedetta.giagnorio@gmail.com

Obiettivo dello studio è indagare il ruolo delle funzioni esecutive (FE) nell'acquisizione dei prerequisiti dell'apprendimento matematico in un campione di 135 bambini prescolari di 5 anni. A tutti i bambini sono state somministrate le Matrici progressive di Raven, una batteria di prove per la valutazione delle FE, e la Batteria BIN 4-6 per la valutazione dell'intelligenza numerica. Come rilevato in letteratura, dall'analisi fattoriale esplorativa sulle misure esecutive emergono due fattori, una componente complessa di memoria di lavoro-flessibilità e una componente di controllo inibitorio. Tutte le sottoscale della BIN risultano predette dalla memoria di lavoro e due delle quattro sottoscale dall'inibizione, anche controllando per età, punteggio alle Raven e istruzione materna.

151. Le abilità di pre-scrittura e le funzioni esecutive nei bambini prescolari

G. Filippo¹, S. Baldi¹, V. Salerno², E. Longobardi³, B. Caravale³

(¹ *Melograno psicologia clinica e riabilitazione*, ² *Psicologa*, ³ *Facoltà di medicina e psicologia, Università La Sapienza di Roma*)

giulia.filippo1394453@gmail.com

Lo studio ha come obiettivo esaminare le abilità di prescrittura e le funzioni esecutive (FE) in bambini tra i 3 e i 5 anni di età, studiarne l'andamento evolutivo, le differenze di genere e la loro associazione. Hanno partecipato 166 bambini con sviluppo tipico suddivisi in 3 fasce di età. Sono state proposte: per i prerequisiti della scrittura a mano il test Shore Handwriting Screening (SHS), per le FE il questionario rivolto ai genitori BRIEF-P e la prova diretta BAFE. I risultati mostrano un effetto del genere e dell'età sulle abilità di prescrittura, ma non un effetto interazione. Si riscontra una stabilità delle FE per le fasce d'età e nessun effetto del genere. Le analisi correlazionali (Pearson) hanno evidenziato: (1) correlazioni significative tra SHS e gli Indici di Metacognizione Emergente, Memoria di Lavoro e Pianificazione/Organizzazione (BRIEF-P); (2) correlazioni significative tra SHS e tutte le prove dirette della BAFE.

152. La relazione tra abilità grafo-motorie e prerequisiti dell'apprendimento: uno studio sui bambini prescolari a rischio

V. Duca¹, S. Baldi², I. Benedetti¹, C. Cangià³, V. Olla Pes¹

(¹ *Multidea centro di potenziamento educativo e cognitivo*, ² *Melograno psicologia clinica e riabilitazione*, ³ *Università pontificia salesiana*)

duca.valeria@gmail.com

Lo studio ha lo scopo di analizzare la relazione tra le abilità grafo-motorie di prescrittura e i prerequisiti dell'apprendimento in bambini dell'ultimo anno della scuola dell'Infanzia. Hanno partecipato 13 bambini che sono risultati a rischio nel questionario IPDA. Ciascun bambino ha svolto: Shore Handwriting Screening (SHS) per la valutazione delle abilità grafo-motorie, alcune prove della batteria PRCR-2, la batteria BIN 4-6 per le abilità d'intelligenza numerica e le prove di memoria a breve termine IPDA. Le prove sono state proposte in due tempi: novembre e maggio. L'analisi correlazionale ha evidenziato una correlazione significativa tra le abilità grafo-motorie, la memoria a breve termine e le abilità di intelligenza numerica. Non sono emerse correlazioni significative con le abilità metafonologiche. Parole chiave: intelligenza numerica, abilità grafo-motorie, prerequisiti.

153. Memoria verbale e visuo-spaziale e abilità matematiche precoci: un'indagine prima e dopo l'ingresso nella scuola primaria

C. De Vita¹, H. Costa², M. C. Passolunghi¹

(¹ *Università di Trieste, Dipartimento di scienze della vita*, ² *Anglia Ruskin University, Department of Psychology, Cambridge*)

chiaradv@hotmail.it

Numerosi fattori cognitivi risultano implicati nell'apprendimento matematico (Passolunghi & Lanfranchi, 2011). Tra i fattori dominio-generalis la memoria, in particolare la Working Memory (WM), con le sue componenti verbale e visuo-spaziale, sembra rivestire un ruolo cruciale nello sviluppo della competenza matematica, giacché consente di immagazzinare ed elaborare simultaneamente le informazioni rilevanti per lo svolgimento di un compito (Raghubar et al., 2010; Peng et al., 2015). Scopo dello studio è indagare come le componenti verbale e visuo-spaziale della

memoria si relazionano con il rendimento in diverse prove matematiche prima e dopo l'ingresso nella scuola primaria. La ricerca, infatti, mette a confronto le prestazioni di 67 bambini della scuola dell'infanzia con quelle di 110 bambini della prima elementare, valutati utilizzando le medesime prove matematiche e di memoria verbale e visuo-spaziale. I risultati mostrano quale componente della memoria risulta più predittiva di ciascuna delle abilità matematiche indagate prima e dopo l'inizio dell'istruzione formale.

154. Studio di validazione di uno strumento per la valutazione degli indicatori delle difficoltà di apprendimento: CIFRA test

S. Magri ¹, M. Benassi ¹, M. Muccinelli ^{1,2}, L. Mandolesi ¹, L. Marotta ³, G. Piobbico ¹, S. Giovagnoli ¹

⁽¹⁾ Dipartimento di psicologia, Università di Bologna, ⁽²⁾ AUSL Romagna, ⁽³⁾ IRCSS Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma - unità di neuro riabilitazione S. Marinella)

sara-magri@alice.it

Pochi sono gli strumenti rivolti agli insegnanti della scuola primaria per la valutazione degli indicatori delle difficoltà di apprendimento. Scopo del lavoro è la validazione del CIFRA test per l'individuazione delle fragilità nel processo di acquisizione della letto-scrittura. Composto da 20 item a scala likert a 7 punti, il CIFRA è suddiviso in 5 scale (linguaggio, lettura, ortografia, prassie e attenzione). Duecentosette bambini di quattro classi prime sono stati valutati da dieci insegnanti. Uno psicologo ha somministrato: CMF, test di attenzione visuospatiale (Leiter), RAN, Ricerca visiva e CPM (Raven). Dall'analisi delle componenti principali (rotazione varimax) sono stati estratti quattro fattori (90% della varianza spiegata): Letto-scrittura, Attenzione, Prassie, Linguaggio. Il CIFRA ha buona coerenza interna ($\text{Alpha}=0.95$) e buona validità concorrente testimoniata da alte correlazioni significative con i test CMF, Attenzione, RAN, Ricerca Visiva, CPM. Il CIFRA si è mostrato utile per rilevare fragilità nelle abilità considerate prerequisiti della letto-scrittura.

155. DSA dai 18 anni: il protocollo di valutazione DSA Unipa

A. Maltese, L. Scifo, M. Alesi

(Università degli studi di Palermo - dipartimento di scienze psicologiche, pedagogiche e della formazione)

agata.maltese@unipa.it

In età adulta un DSA può compromettere la carriera accademica e le scelte lavorative e di vita. Il servizio Dislessia dell'Università di Palermo sta svolgendo uno screening a due stadi, adattando il modello proposto da Compton (2010). Nel primo stadio viene somministrato uno strumento veloce e breve, "Screening DSA Unipa" articolato in 20 item, con risposta dicotomica, per identificare gli studenti a rischio. Nel secondo stadio questi studenti vengono contattati dal servizio Dislessia dell'Università di Palermo per un approfondimento testologico rivolto alle aree direttamente coinvolte nel DSA (lettura, scrittura, linguaggio), sia a quelle indirettamente coinvolte (ansia, depressione, autostima). I risultati evidenziano l'efficacia del protocollo l'individuazione dei casi a rischio DSA che non hanno avuto una diagnosi in età scolare.

156. Stima di sé e difficoltà scolastiche - uno studio longitudinale su bambini della scuola primaria

G. Migali, A. Di Napoli

(Studio professionale per la diagnosi dei DSA di Giulia Migali)

giulia.migali@gmail.com

Il presente contributo rappresenta un lavoro di follow up effettuato nell’A.S. 2016/2017, che ha coinvolto 56 alunni delle classi III e IV Primaria di diversi Istituti Comprensivi in provincia di Ancona. Tali alunni sono stati selezionati sulla base delle difficoltà identificate in precedenti screening effettuati quando essi frequentavano la classe seconda. Scopo del progetto è valutare quanto l’aspetto di un eventuale trattamento specialistico abbia inciso nell’evoluzione di tali difficoltà, analizzando anche la relazione sulla stima di sé. Sono state somministrate le seguenti prove: prova MT di comprensione, dettato di brano, prassie, AC-MT collettiva e prova MT di decodifica. A partire da queste prove si andrà ad analizzare la percentuale di bambini che hanno cambiato fascia di prestazione. Verranno quindi presentati i risultati del progetto, analizzando e confrontando i profili emersi.

157. La “nuova batteria di valutazione per studenti universitari e adulti”: uno studio preliminare sulla prova di comprensione del testo

G. Savarese, S. D’Elia

(Università degli studi di Salerno)

gsavarese@unisa.it

Introduzione: Si presentano i risultati di uno studio finalizzato a valutare le abilità di comprensione di un testo in studenti universitari. Lo studio si inserisce all’interno di un progetto più ampio, che coinvolge diversi Atenei italiani, ed ha come obiettivo la taratura della “Nuova Batteria per studenti universitari e adulti”, messa a punto dall’Università di Padova (Cornoldi et. al., in corso di stampa). Metodo: Sono stati esaminati n. 200 studenti dell’Università di Salerno, sia frequentanti Corsi di studio scientifici che umanistici. E’ stata loro somministrata la prova di comprensione “L’Atlantide dell’Adriatico” (A. Leardini, 2009), presente nella Nuova Batteria. Ai partecipanti è stato chiesto di “leggere il brano in maniera silente e successivamente di rispondere alle domande”. Non sono stati previsti limiti di tempo; il testo è rimasto sempre a disposizione del lettore, che ha successivamente risposto a 14 domande a scelta multipla fra quattro risposte alternative. Le domande della Batteria si dividono in 3 sezioni: “inferenziali”, “general” e “specifiche”, ma in questa sede si riporta solo la valutazione della prestazione complessiva (totale numero di risposte corrette – max 14) e non quella relativa alle 3 sezioni. Risultati e conclusioni: I dati sono stati elaborati con il programma SPSS 21. Si riportano le statistiche descrittive: Mediana “Minimo”=3; “Massimo”=14; “Media”=9,58; “Deviazione std.”=2,53. Al test del chiquadro non sono state riscontrate differenze significative tra i due gruppi: corso di laurea umanistico e corso di laurea scientifico. Valutazione della prestazione: la maggior parte dei soggetti risponde correttamente a 12 domande su 14 (36%); 8/14 (4%); <a 7 (24%). Tali risultati evidenziano la presenza di alcuni casi con bassi punteggi e suggeriscono come, anche tra gli studenti universitari, le abilità di comprensione di un testo possano necessitare di interventi mirati di potenziamento (Truffelli, 2010; De Beni et. al, 2015).

158. Tono cardiaco vagale e controllo inibitorio in bambini di età prescolare

G. Osler, M. Peruzza, C. Carducci, S. Scrimin

(Università degli studi di Padova)

osler.gabriele@gmail.com

Tono cardiaco vagale e controllo inibitorio in bambini di età prescolare Il tono cardiaco di base è un indicatore della capacità dell’organismo di autoregolarsi e adattarsi alle richieste ambientali mentre il controllo inibitorio è una capacità di base connessa con l’ apprendimento. Il presente studio ha indagato la relazione tra l’attività cardiaca vagale in età prescolare e il controllo inibitorio. Durante l’ultimo anno di scuola dell’infanzia (T1) è stato registrato il battito cardiaco a riposo di 44 bambini

ai quali nel successivo anno scolastico (T2) è stata somministrata una prova di controllo inibitorio. Dai dati è emersa una relazione tra le variabili. Una regressione lineare ha evidenziato che livelli più alti di tono vagale al T1 erano associati a migliori capacità di inibizione al T2. Concludendo, esiste una relazione tra la regolazione autonoma del cuore e il controllo inibitorio già in età prescolare. I dati offrono nuovi spunti per progettare interventi mirati di regolazione emotiva per migliorare le funzioni di base.

159. Soddifazione per l'apprendimento e le relazioni con i pari in un gruppo di studenti con e senza DSA

I. Buonomo¹, C. Fiorilli², M. A. Geraci^{2,3}, B. Adduci², C. Bacile²

¹ Dipartimento di psicologia dei processi di sviluppo e della socializzazione, Università Sapienza, Roma, ² Dipartimento di scienze umane, Libera Università Maria Ss. Assunta, Roma, ³ Servizio valutazione e riabilitazione del polo clinico Humanitas, Roma)

ilaria.buonomo@uniroma1.it

Percepire i propri contesti di vita come supportivi dal punto di vista strumentale ed emotivo costituisce un fattore di protezione dai problemi di adattamento sociale e scolastico per gli studenti con DSA. In questo lavoro, si considerano le differenze tra studenti di scuola secondaria di I grado con (N=73) e senza DSA (N=73) in merito alla soddisfazione per l'apprendimento scolastico e per la relazione con i compagni di classe (ACCESS; Vermigli et al., 2003) e i pattern di associazione tra queste e le strategie di coping (CCSC-R; Fiorilli et al., 2015), le relazioni con gli altri, i valori professionali e la fiducia in sé (Portfolio Optimist; Soresi e Nota, 2001). I risultati mostrano differenze significative tra i due gruppi per le due misure di soddisfazione ($p < .01$) e specifici pattern associativi tra queste e le altre variabili analizzate. Si discuteranno i risultati e le implicazioni nel contesto educativo-scolastico.

160. Fattori motivazionali, aspetti emotivi e atteggiamenti degli alunni nel passaggio dalla scuola primaria alla secondaria di primo grado

C. Benazzo¹, C. Carmignola¹, E. Toffalini¹, P. Granata², C. Cornoldi¹

¹ Università degli studi di Padova, ² Scuola G. Sichirollo, Rovigo)

camilla.benazzo@gmail.com

Il passaggio da un grado di scuola ad un altro è spesso associato a dei vissuti negativi negli alunni (Anderman & Midgley, 1997). Tramite un questionario si sono indagate le riflessioni di bambini e ragazzi circa gli aspetti sociali e motivazionali implicati in questa transizione scolastica. In particolare, per valutare eventuali cambiamenti negli atteggiamenti degli alunni, sono state effettuate due somministrazioni a distanza di circa cinque mesi l'una dall'altra. Il suddetto questionario è stato proposto agli studenti di due istituti della provincia di Rovigo nelle classi 4^a e 5^a della scuola primaria e 1^a, 2^a e 3^a della secondaria di primo grado. Inoltre in una classe 5^a primaria sono state proposte alcune attività del manuale Arrivo,Prof! (Friso, Carretti, Paiano, Cornoldi, 2013) per sviluppare le capacità metacognitive e per aiutare gli alunni a vivere il passaggio scolastico in maniera più serena.

161. Un progetto di screening-intervento per le abilità di calcolo nella scuola primaria

M. Conti¹, A. Gallani¹, F. Viola¹, L. Ghiotti², I. C. Mammarella³

¹Laboratorio per i disturbi dell'apprendimento (LabDA Rovigo), ² I. C. Badia Polesine, Rovigo, ³ DPSS, Università di Padova)

rovigo@labda-spinoff.it

Tale progetto ha coinvolto bambini frequentanti il secondo ciclo della scuola primaria (terza, quarta e quinta) dell'I.C. di Badia Polesine della provincia di Rovigo. Sono state prese in esame le aree inerenti a: fluency numerica, calcolo, problem solving, metacognizione, atteggiamenti negativi e ansia per la matematica. In una prima fase sono stati identificati all'interno di ogni classe i soggetti più deboli nell'ambito del calcolo suggerendo agli insegnanti strategie di potenziamento di ogni specifica competenza. Nella seconda fase è stata analizzata l'efficacia della stimolazione proposta, effettuando un re-test, somministrando le stesse prove della fase di screening. Al termine del progetto saranno discussi i risultati ottenuti nelle due fasi e le implicazioni future.

162. Screening e monitoraggi: la scuola come filtro per l'invio ai servizi. Un'esperienza triennale maturata all'interno dell'IC di Villorba e Povegliano (TV)

N. Cibinel

(IC Villorba e Povegliano)

nicoletta.cibinel@gmail.com

L'esperienza di screening effettuata grazie al progetto "Leggo, scrivo bene in classe 1^" proposto dai Servizi del territorio, ha permesso al nostro Istituto di maturare una maggiore consapevolezza rispetto alla necessità di aumentare le azioni di prevenzione per favorire l'individuazione di possibili difficoltà di apprendimento e poter quindi intervenire in modo mirato e tempestivo. Il presente lavoro mette in evidenza l'esperienza triennale maturata in questo settore (dopo un progetto pilota che ha coinvolto alcune classi del nostro IC) che ha visto un aumento di tali azioni: la tipologia di prove utilizzate per la raccolta di dati in entrata, il potenziamento effettuato in orario scolastico in base ai profili ottenuti e i relativi dati in uscita dai quali emerge come la scuola si sia posta come filtro per un invio più consapevole ai Servizi. Il lavoro proposto infatti, oltre ad una più efficace individuazione degli alunni con difficoltà di apprendimento, punta anche ad incoraggiare e responsabilizzare i docenti rispetto a un invio meno generalizzato, allo scopo di intervenire precocemente ed evitare, nel caso di falso positivo, l'invio ai Servizi.

163. Screening per l'individuazione degli studenti con DSA nella scuola secondaria di secondo grado

F. M. R. Cecere¹, L. Montesano², A. Valenti²

(¹ Studio di pedagogia, ² Università della Calabria)

lellacecere1@gmail.com

Le ultime indagini statistiche condotte dal MIUR (MIUR - Ufficio di Statistica, 2015; MIUR - Direzione Generale per gli Studi, la Statistica e i Sistemi Informativi, AA.SS. 2010/2011 e 2011/2012) collocano la Calabria all'ultimo posto a livello nazionale per numero di diagnosi di DSA. Tuttavia, negli ultimi anni, forse come conseguenza della Legge 170/2010, si è assistito anche in Calabria, come nel resto d'Italia, a una maggiore attenzione e sensibilizzazione da parte della Scuola verso i Disturbi Specifici dell'Apprendimento. L'attenzione si è focalizzata principalmente sugli alunni della scuola primaria che hanno avuto modo di partecipare a numerosi progetti di screening, poche, invece, le indagini svolte nella scuola secondaria. Inoltre, come dimostrato dalla letteratura scientifica (Hatcher, et al., 2002; Shaywitz et al., 1999), sebbene i giovani adulti con DSA siano parzialmente compensati, il substrato neurobiologico non scompare e alcune difficoltà residuali sono ancora osservabili in età adulta. Nel presente contributo verranno presentati i risultati di un progetto di screening attivato nell'anno scolastico 2016/2017 che ha coinvolto principalmente studenti del quarto e quinto anno della scuola secondaria di secondo grado.

164. Identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento. Proporre esperienze educative integrate alla scuola dell'infanzia

F. Frison ¹, R. Rosin ², G. Esposito ³, A. Cavallo ⁴

(¹ Università degli studi di Padova, ² Scuola europea di psicoterapia funzionale, ³ Psicologa libero professionista, ⁴ Dipartimento FISPPA, Università degli studi di Padova)

francescofrison93@outlook.it

La recente normativa entrata in vigore in tema di Disturbi Specifici di Apprendimento sottolinea il ruolo fondamentale della scuola dell'infanzia nello sviluppo di attività di potenziamento delle abilità matematiche e di letto-scrittura. Questo studio si propone di valutare l'efficacia di un training per il potenziamento dei prerequisiti delle abilità di base. Il percorso di apprendimento proposto mette in luce come uno screening preciso dello stato di sviluppo delle specifiche abilità permetta di implementare un intervento educativo che consenta una precisa definizione dei profili individualizzati. La ricerca si rivolge a 40 bambini di 5 anni che frequentano l'ultimo anno della scuola dell'infanzia, equamente suddivisi fra gruppo sperimentale e gruppo di controllo. Ci si attende che a fronte di un percorso mirato al potenziamento dei pre-requisiti, i bambini del gruppo sperimentale raggiungano prestazioni migliori nella prova di post test rispetto a quelli del gruppo di controllo, validando così l'utilità dell'intervento.

165. Comprensione orale e disturbo dell'apprendimento. Una ricerca condotta nella scuola secondaria di I grado

F. Zanon ¹, D. Destefano ²

(¹ UNIUD, ² Docente di lettere nella scuola secondaria di prima grado)

francesca.zanon@uniud.it

Questa ricerca mira a indagare in alunni con diagnosi di DSA, frequentanti la scuola secondaria di I grado, quale possa essere su di essi l'effetto stancabilità nella comprensione di testi scritti, tramite la somministrazione di due prove in sequenza, che implicino un carico cognitivo intenso e protratto nel tempo, pari a circa un'ora di attività, senza soluzione di continuità. Si è inoltre indagato in tali soggetti quale fosse la correlazione tra le prove di comprensione di testi scritti e testi orali (prove da ascolto). L'esame dei dati, relativi al campione individuato, induce le seguenti riflessioni sugli alunni con Dsa, rispetto agli alunni con normo-sviluppo; tali alunni evidenziano: –una maggiore stancabilità nella comprensione del testo scritto, causata da protratto sforzo cognitivo, ma in modo modesto rispetto agli alunni con normo-sviluppo (tale effetto si nota solo per gli alunni delle classi prime e seconde, non per gli alunni delle classi terze); –una prestazione inferiore nella comprensione di testi scritti, rispetto agli alunni con normo-sviluppo, anche senza calcolare l'effetto stancabilità; – una prestazione inferiore nella comprensione di testi orali (ascolto) rispetto agli alunni con normo-sviluppo; –un deficit più marcato nella comprensione di testi scritti, rispetto alla comprensione di testi presentati in modalità da ascolto.

166. Il QS4-G: genitori e insegnanti per l'individuazione precoce delle difficoltà di apprendimento

A. Romano

(Istituto comprensivo Alberto Sordi)

alessandraromano@hotmail.it

Il questionario QS4-G si compone di 93 domande : 87 a scelta multipla – spesso, qualche volta, mai – e 6 a risposta dicotomica. Rivolto ai genitori di bambini di età compresa fra i 3 anni e 9 mesi e i 5 anni e 3 mesi. Il questionario è stato restituito da 24 famiglie e il campione risulta composto da: 10

Femmine e 14 Maschi. Un confronto per aree dimostra che il campione della nostra scuola non supera in nessun caso i valori cut-off per le singole aree. Si evince che i punteggi ottenuti dal campione mettono in evidenza una debolezza per le competenze di attenzione e memoria e per lo stress, mentre rappresentano un punto di forza il linguaggio e le capacità di regolazione. Considerati i risultati abbiamo pensato di predisporre per tutti i bambini all'ultimo anno di frequenza della scuola un laboratorio di potenziamento delle competenze di attenzione e memoria.

167. La valutazione dei prerequisiti delle abilità scolastiche da parte dei docenti: confronto tra rilevazioni tramite prove di screening e questionari osservativi

S. Andolfi ¹, F. Maresci ², S. Giannatiempo ¹, E. Villani ¹

(¹ Centro di apprendimento e ricerca TICE, ² Università degli studi di Modena e Reggio Emilia)

grupporicerca@centrotice.it

La valutazione dei prerequisiti delle abilità scolastiche, la cui importanza è sottolineata anche dalle Linee Guida della Legge 170/2010, è un momento fondamentale per le scuole dell'infanzia in quanto costituisce il punto di partenza su cui costruire la programmazione delle attività destinate agli studenti dell'ultimo anno. Prerequisiti ben consolidati possono non solo favorire l'apprendimento di letto-scrittura e abilità matematiche, ma anche diminuire l'impatto negativo sul rendimento di eventuali difficoltà e disturbi specifici. È pertanto fondamentale che la valutazione sia il più accurata possibile. Verranno presentati e confrontati i risultati ottenuti attraverso uno screening (composto da prove selezionate all'interno delle batterie CMF, TVL, PRCR-2, TPV, BIN) condotto da parte di operatori specializzati e attraverso un questionario osservativo (IPDA) compilato dalle insegnanti stesse; saranno poi condivise riflessioni circa l'importanza della formazione delle insegnanti nel rilevare le difficoltà e della condivisione delle informazioni con i docenti del ciclo scolastico successivo.

168. Competenze motorie e abilità di apprendimento scolastico

M. De Donno ¹, C. V. Marinelli ², L. Macchitella ², S. Murciano ¹, S. Orlando ³, C. Scardino ³, E. Tommasi ³, P. Angelelli ²

(¹ Master BES - DSA AIRIPA Puglia, ² Università del Salento, ³ Istituto comprensivo statale CURSI)

martinadedonno92@gmail.com

Nel presente contributo è stata esaminata la relazione tra abilità motorie e abilità di lettura, scrittura e calcolo. 203 studenti di età compresa tra gli 8 e i 10 anni, frequentanti le classi terze, quarte e quinte della scuola primaria sono state testate con il Questionario sul Disturbo dello Sviluppo della Coordinazione Motoria (DCDQ-Italiano; Wilson et al., 2009), il test di dettato di parole e non parole (DDO-2, Angelelli et al., 2016), le prove di lettura MT (Cornoldi & Colpo, 1998) e le prove di calcolo AC-MT (Cornoldi et al., 2012). I risultati evidenziano che la motricità fine correla con le capacità di letto-scrittura e con le abilità semantiche e sintattiche nell'ambito del sistema dei numeri. Il controllo durante il movimento e la Coordinazione Generale, invece, non sono associate con le abilità di apprendimento scolastico, eccetto che per la capacità di svolgere operazioni in colonna.

169. Ascolto e comprensione del testo: una ricerca con la classe prima primaria

A. Maiello ¹, C. Visentin ², C. Zamperlin ¹, B. Carretti ³

(¹ Laboratorio per i disturbi dell'apprendimento (LabDA Padova), ² I. C. Lucia Schiavinato, San Donà di Piave, ³ Dipartimento di psicologia generale, Università di Padova)

maielloangela90@libero.it

Nel seguente lavoro verranno presentati i primi risultati di un'indagine che ha coinvolto un gruppo di bambini di classe prima primaria che ha avuto al finalità di indagare la relazione tra ascolto e comprensione del testo. Nello specifico il gruppo sperimentale ha partecipato a un training volto a potenziare la capacità di comprensione orale. L'obiettivo del lavoro è stato quello di esplorare la presenza di eventuali differenze tra il gruppo sperimentale e il gruppo di controllo sulle prestazioni in prove di comprensione d'ascolto e di indagare le eventuali ripercussioni sulla competenza di comprensione del testo. Verranno qui presentate le analisi statistiche effettuate sul campione raccolto e le prime considerazioni conclusive.

170. Ansia “on-line” in prove di vocabolario e di calcolo a confronto

V. Cirelli, S. Rossi, E. Donolato

(Dipartimento di psicologia dello sviluppo, Università degli studi di Padova)

vale.gnf@hotmail.it

La presente ricerca ha l'obiettivo di indagare come gli studenti reagiscono a situazioni di valutazione (es. verifiche). Il campione è costituito da bambini delle classi 4^e e 5^e della scuola primaria di età compresa tra gli 8 e i 10 anni. In seguito alla somministrazione di alcune prove volte a valutare le abilità verbali, di ragionamento, di calcolo e gli aspetti emotivi legati all'ansia, sono stati individuati due gruppi, appaiati per i punteggi nelle diverse prove, ai quali sono state somministrate individualmente alcune prove sperimentali al computer di vocabolario e di calcolo. I due gruppi sono stati inoltre sottoposti a due diverse condizioni sperimentali (“stress” vs. “no stress”) caratterizzate dalla presenza o meno di un feedback fittizio associato alla prestazione durante l'esecuzione delle due prove. Alla fine di ogni compito sono state proposte alcune domande per indagare lo stato d'animo del bambino durante lo svolgimento della prova. Le analisi andranno a confrontare le prestazioni dei partecipanti nelle due diverse condizioni sperimentali per le prove di vocabolario e di calcolo. I risultati ottenuti saranno discussi in relazione alla letteratura esistente e alle implicazioni educative.

171. La relazione fra l'apprendimento della capacità di espressione scritta e della capacità di comprensione del testo in studenti di scuola secondaria di I grado

R. Di Caprio¹, C. Saponaro², E. Toffalini², C. Cornoldi²

(¹ Università degli studi Padova - Dipartimento dello sviluppo e della socializzazione, ² Università degli studi di Padova - Dipartimento di psicologia generale)

racheledicaprio@libero.it

Pochi studi in letteratura prendono in esame la relazione fra la capacità di comprensione del testo e la capacità di espressione scritta, nonostante sia presente un forte legame tra le due abilità. Infatti la comprensione del testo predice la qualità dell'espressione scritta meglio di altre competenze linguistiche e la presenza di problemi in una delle due abilità può portare a difficoltà nell'altra. Lo scopo del lavoro è di presentare il trend di apprendimento della comprensione del testo e della scrittura (grafismo, competenza ortografica e produzione narrativa) in studenti di classe prima, seconda e terza secondaria di I grado. Inoltre si è studiata la relazione tra la capacità di comprensione del testo e la capacità di produzione narrativa analizzando la coerenza e la coesione dei testi narrativi, con particolare attenzione alla valutazione dell'uso dei connettivi testuali.

172. Late pretermine e disability learning

A. De Rosa ¹, R. Ghiaccio ², D. Dragone ², M. Russo ³, M. G. Puzio ³, L. Vinci ³, V. Caruso ⁴,
A. Casani ⁴
(¹Alfa Campania, ²ASL BN, ³Psicologi, Benevento, ⁴Pediatrati di base, Benevento)

r.ghiaccio@email.it

Il presente lavoro ha lo scopo di indagare lo sviluppo degli apprendimenti nei bambini late preterm, confrontando la loro prestazione con quella dei bambini nati a termine. Il campione di ricerca è composto da 28 bambini, 14 late e 13 a termine, tutti nati nel 2004 e frequentanti la quarta primaria. Cronometria della ricerca : valutazione di primo livello mediante CPM, brano di lettura BVN e AC-MT individuale; valutazione di secondo livello mediante WISC IV, prova 2 e 3 della DDE2, prove MT velocità correttezza e comprensione e la BDE. Le prove sono state somministrate in doppio cieco. L'analisi dei dati è stata effettuata sia tramite excel sia IBM SPSS. Dal confronto delle prestazioni dei due gruppi emerge che i late hanno un Indice di Competenza Cognitiva Inferiore rispetto ai nati a termine. Il campione di late ha significative difficoltà nella lettura segmentale sublessicale. Significative problematiche si riscontrano nelle vie del calcolo, le quali sono contrassegnate da modalità di svolgimento degli algoritmi immaturi; anello comune ai due costrutti può essere l'uso attivo della memoria di lavoro. Queste "semplici difficoltà di apprendimento" potrebbero essere risolte con modalità specifiche di potenziamento, al fine di prevenire ricadute sullo sviluppo psicologico del bambino, sulla prescrizione tardiva di standardizzate e non sempre efficaci scelte riabilitative che possono sovraccaricare il sistema riabilitativo ed influire negativamente sull'autostima, sullo stile di attribuzione che il bambino ha di sé.

173. Trend evolutivi dello span di binding visuo-fonologica

M. Marsura, E. Toffalini
(Università degli studi di Padova)

mara.marsura@gmail.com

Studi recenti hanno suggerito che la capacità di binding cross-modale possa essere predittiva della capacità di lettura. La seguente ricerca esamina l'andamento della capacità di binding visuo-fonologica in bambini di età prescolare e scolare. La prova utilizzata valuta l'abilità di ritenere in memoria di lavoro accoppiamenti arbitrari tra stimoli visivi ed etichette fonologiche. Compito dei partecipanti è ricordare associazioni non parola-figura con due distinte modalità di recupero: data la non parola riconoscere la figura oppure data la figura rievocare la non parola. Vengono presentati in sequenza i cartoncini con le figure senza senso e associate ad ogni figura una non parola. La ricerca mostra i trend evolutivi a partire dalla scuola dell'infanzia fino alla classe terza della scuola secondaria di primo grado. I risultati mostrano un progressivo aumento della capacità di binding nella scuola primaria e secondaria di primo grado, mentre risulta assente in bambini della scuola dell'infanzia.

174. Ansia, motivazione e resilienza: quali legami con gli apprendimenti nella lettura e nel calcolo?

M. Parise, G. De Francesco, A. Serafini, E. Donolato
(Università degli studi di Padova)

parise.martina@libero.it

La presente ricerca ha voluto indagare la relazione tra gli aspetti legati all'ansia, alla motivazione e alla resilienza e apprendimenti scolastici nel calcolo e nella lettura in un ampio campione di bambini e ragazzi di età compresa tra gli 8 e 14 anni. Attraverso due sessioni collettive della durata di 45

minuti sono state somministrate una serie di prove volte a testare le capacità degli studenti nel calcolo e nella lettura, insieme ad alcuni questionari volti ad indagare l'ansia generalizzata (RCMAS-2), l'ansia per la matematica (AMAS), le emozioni piacevoli/spiacevoli per i compiti a casa (AEQ), la motivazione per la lettura (HRMQ) e infine la resilienza (RASP). I risultati mostrano l'importanza di considerare tali aspetti per comprendere il successo scolastico nell'ambito della matematica e della lettura. Saranno infine presentati gli sviluppi futuri della ricerca e le implicazioni dei risultati emersi.

175. Ansia e prestazioni in matematica: uno studio nei bambini della scuola primaria

G. Principe¹, R. Tucci¹, E. Donolato², I. C. Mammarella²

(¹ SPILLO - Studio di PsIcoLogia e LOgopedia, Verona, ² DPSS, Università di Padova)

princegiulia@gmail.com

Il presente studio ha indagato la relazione tra diversi aspetti dell'ansia e l'apprendimento nella matematica. È stato selezionato un campione di circa 160 bambini frequentanti il 3°, 4° e 5° anno di una scuola primaria della provincia di Verona, al quale attraverso una somministrazione collettiva della durata di un'ora sono state somministrate le prove collettive relative ad alcuni questionari sugli aspetti emotivi legati all'ansia e gli apprendimenti scolastici in matematica. Nello specifico, sono stati somministrati il questionario RCMAS-2 (Reynolds e Richmond, 2012), l'AMAS (Caviola et al., 2017) e un test relativo alla test-anxiety, costruito ad hoc per indagare i pensieri disfunzionali, l'attivazione fisiologica e le preoccupazioni sociali legate alle verifiche in classe. Gli apprendimenti indagati comprendono le operazioni scritte della batteria AC-MT (Cornoldi et al., 2012), la codifica semantica della batteria BDE-2 (Biancardi et al., 2016), la fluenza del calcolo nelle addizioni e nelle sottrazioni del test AC-FL (Caviola et al., 2016) e la comprensione del testo scritto delle prove MT-2 (Cornoldi et al., 2011). Saranno illustrati i risultati principali che indicano la relazione tra i diversi aspetti dell'ansia indagati e l'apprendimento della matematica.

176. Sviluppare prove di valutazione delle abilità matematiche nella scuola primaria basate sull'approccio curriculum-based measurement (CBM)

E. Carchesio, S. Di Sano

(Dipartimento di neuroscienze, imaging e scienze cliniche - Università G. D'Annunzio, Chieti - Pescara)

erikacarchesio@gmail.com

Diversi studi evidenziano come sia importante identificare gli studenti in difficoltà e monitorarne i progressi per poter intervenire in modo adeguato. Fuchs, Hamlett e Fuchs (1998) hanno evidenziato la possibilità di impiegare a questo scopo prove equivalenti, quali le M-CBM. Il presente lavoro propone tre prove CBM per la matematica, ispirate a quelle americane: Prova di Calcolo, Prova di Enumerazione e Prova di Confronto di Quantità. Per ciascuna prova è possibile calcolare un punteggio di fluenza, dato dal numero di risposte corrette fornite entro un tempo definito, che varia in base alla prova. Saranno presentati i risultati ottenuti da un campione di bambini frequentanti le classi quarta e quinta della scuola primaria, e in particolare le analisi relative all'attendibilità test-retest, alla validità concorrente (tramite confronto con i test AC-MT e AC-FL) e alla predittività dei risultati ottenuti all'inizio dell'anno, rispetto a quelli di fine anno, sempre nelle prove CBM.

177. Rappresentazione e gestione del tempo in bambini in età scolare: uno studio tramite questionari

A. Capodieci, G. Mioni, S. Santon

(Università degli studi di Padova)

agneseapox@gmail.com

La conoscenza e la gestione del tempo risultano essere fondamentali per un sereno sviluppo del bambino e un buon adattamento in ambito scolastico ed extra-scolastico. Solitamente queste conoscenze e abilità si sviluppano soprattutto nella scuola primaria. Per questo motivo risulta importante poter valutare le conoscenze e le abilità di gestione del tempo di questi bambini, e la percezione che ne hanno insegnanti e genitori, per poter individuare coloro che incontrano maggiori difficoltà. In questo studio si sono proposti dei questionari sulla percezione e gestione del tempo a 964 bambini tra i 6 e gli 11 anni e ai loro genitori ed insegnanti. Si riportano in questo contesto le caratteristiche dei questionari proposti e i risultati più rilevanti riguardo ai valori normativi di riferimento e le correlazioni tra i tre questionari. Si prenderanno infine in considerazione le conseguenti implicazioni cliniche ed educative.

178. Come cambia l'effetto del contesto sull'accuratezza di lettura in funzione della scolarità e del tipo di errore

M. Campioni¹, M. Benassi¹, C. V. Marinelli², M. Martelli³, M. Trenta³, P. Zoccolotti³

(¹Dipartimento di psicologia – Università di Bologna, ²Dipartimento di storia, società e studi sull'uomo, Università del Salento, ³Dipartimento di psicologia, Università La Sapienza)

melania.campioni@studio.unibo.it

Lo scopo del lavoro è analizzare se tipo di stimolo (brano vs lista) e livello di scolarità influenzano la tipologia di errori di lettura commessi. Il “Test per l’analisi qualitativa degli errori di lettura” (Zoccolotti et al., in preparazione), è stato somministrato a 122 studenti (Maschi=54; età 8-13 anni) di cui 30 della scuola primaria e 92 della secondaria. Gli errori sono categorizzati con il modello di Hendriks e Kolk (1997). Dal Modello Lineare Generalizzato è emerso che contesto, scolarità e tipo di errore incidono significativamente sulla percentuale di errori commessi. Tutti gli studenti commettono meno errori nella lettura di brani rispetto alle liste. Tuttavia, nella scuola secondaria, l’effetto del contesto determina un aumento significativo degli errori residuali di tipo R3 nella lettura di brano rispetto alle liste. I risultati indicano l’importanza di analizzare la tipologia di errori commessi in relazione al tipo di stimolo e alla scolarità dei soggetti.

179. Analisi dei fattori predittivi delle abilità di lettura

A. Albani¹, S. Giovagnoli¹, S. Magri¹, L. Mandolesi¹, M. Muccinelli², L. Simonelli¹, M. Benassi¹

(¹Dipartimento di psicologia, Università di Bologna, ²ASL della Romagna, UO NPIA)

alessandra.albani@studio.unibo.it

Scopo della ricerca è studiare i predittori delle abilità di lettura. A 156 bambini (75 maschi) sono stati somministrati all’età di 5-6 anni: CMF (Marotta, 2008); CPM (Raven, 1994); Test ripetizione di non-parole (Vicari, 2008); Form Coherence Test (Giovagnoli, 2015); Motion coherence test (Menghini, 2010); successivamente all’età di 8 anni la batteria DDE-2, prove 2 e 3 (Sartori, 2007) per valutare le abilità di lettura. Dall’analisi delle componenti principali applicata alle variabili cognitive misurate a 5-6 anni sono state estratte 4 componenti (varianza spiegata 76.7%): metafonologica, intelligenza e working-memory, percezione delle forme, percezione del movimento. La componente metafonologica è predittiva di velocità e accuratezza per parole e non parole, la componente di percezione del movimento è legata all’accuratezza delle non parole e la componente di percezione delle forme predice l’accuratezza delle parole. Le variabili analizzate sembrano rappresentare meccanismi cognitivi distinti che influenzano in modo specifico la prestazione nella lettura.

180. Profili cognitivi e specificità della diagnosi di DSA

S. Cazzaniga, M. A. Geraci, I. Buonomo, C. Di Napoli

(Centro clinico interuniversitario Humanitas)

susi.cazzaniga17@gmail.com

Un campione preliminare di 16 bambini di età compresa tra 9 e 13 anni (media = 11,2), di cui 8 maschi (Media età = 11,9 [SD=1,11]) e 8 femmine (Media età = 10,0 [SD=0,95]) con diagnosi di Disturbo Specifico dell'Apprendimento (F81), è stato suddiviso in due gruppi uguali sulla base del profilo cognitivo, valutato attraverso i 10 subtest principali della Scala WISC-IV (Wechsler 2003; Orsini et al., 2012). Il primo gruppo (A) è formato dai soggetti che presentano un profilo cognitivo omogeneo; nel secondo gruppo (B) rientrano invece i soggetti che presentano un profilo cognitivo discrepante (differenza tra l'indice più alto e quello più basso maggiore di 40). Si è rilevato che il numero delle diagnosi con un solo disturbo (un solo codice ICD-10) è maggiore nel gruppo B. Nel gruppo A, al contrario, si riscontrano maggiori diagnosi miste. Si presentano i risultati derivanti dall'ampliamento del campione.

181. Relazione fra binding e updating di memoria di lavoro in bambini dai 6 ai 12 anni

A. Cervellin, V. Baccega, M. Marsura, E. Toffalini

(Università di Padova)

annacerve@libero.it

L'importanza della Memoria di lavoro nelle difficoltà di apprendimento è stata ampiamente dimostrata. Tuttavia generalmente si sono usate prove che esaminano soprattutto le componenti verbali e visuo-spaziali separatamente. Negli ultimi anni è stato però suggerito che due funzioni critiche della ML per gli apprendimenti sono la capacità di legare informazioni visa e fonologica (binding), critica per l'apprendimento della lettura, e la capacità di aggiornamento dei contenuti della ML (critica per la comprensione del testo e il problem solving). Il poster presenterà gli esiti di una somministrazione fatta a circa 450 bambini della scuola dell'obbligo, illustrando le linee di sviluppo, la relazione fra i due aspetti, e la relazione di essi con una misura di capacità di lettura di non parole.

182. Memoria di lavoro verbale e correlazioni con gli apprendimenti in un contesto di screening

S. Dodici, F. Lanciotto, A. Camussa, V. Moisello, M. Callà

(Centro IDEE, "Polo M. T. Bozzo", spin off dell'Università degli studi di Genova)

selene.dodici@gmail.com

E' ormai ampiamente dimostrato da diversi studi come la memoria di lavoro verbale abbia un ruolo centrale negli apprendimenti (Palladino, 2005), in particolare per la comprensione del testo. Dalla letteratura emerge inoltre come i bambini con una bassa comprensione compiano in modo significativamente maggiore, rispetto ai bambini con una buona comprensione del testo, errori di intrusione nel ricordo di parole in una situazione di doppio compito, considerati una misura di inefficienza dei meccanismi di soppressione (De Beni, Palladino, 2000). In un contesto di screening per i disturbi specifici dell'apprendimento su quattro classi seconde della scuola primaria, si è voluto studiare attraverso un'analisi descrittiva le correlazioni tra la memoria di lavoro verbale, misurata con il Listening Span Test per le Elementari (Palladino, 2004), e diverse prove di apprendimento, ovvero la comprensione del testo, il dettato, la matematica, la lettura e lo span di cifre diretto e inverso.

183. Screening nell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e primaria: l'esperienza di una scuola di Bari

M. Di Piero, L. I. Ricchiuti, A. Laricchia

(Centro di Neuropsicologia e Psicoterapia, Bari- Bisceglie)

dipierro.mauro1@gmail.com

Il presente lavoro mira ad individuare gli alunni che potrebbero sviluppare un presunto DSA. Sono state indagate, per i 32 alunni della scuola dell'infanzia: attenzione, memoria, ricerca visiva, coordinazione visuo-motoria, denominazione e discriminazione fonologica. Per le classi seconde e terze sono stati testati 77 alunni e rispettivamente sono state esaminate: attenzione, memoria a breve termine, dettato, comprensione, lettura, matematica. Successivamente gli studenti sono stati suddivisi in base alle prestazioni ottenute, facendo emergere che soprattutto per le classi seconde, il 27% ha presentato da 3 a 6 funzioni deficitarie e il 48% 1-2, nelle terze il 14% è risultato deficitario per il range 3-6 delle funzioni esaminate e il 52% per 1-2. In ultimo, nella scuola dell'infanzia, il 47% ha presentato da 3 a 5 deficit delle funzioni testate e il 50% solo 1-2. L'attuale lavoro si propone di fornire un report di tale raccolta e presentare una proposta di intervento.

184. Progetto intervento sulle difficoltà aritmetiche nella scuola primaria

N. Del Bianco ¹, E. Virgili ^{2,3}

(¹ Centro Ibis, Urbino, ² I. C. "F. Michellini Tocci", Cagli (PU),³ Dipartimento di scienze della comunicazione, studi umanistici e internazionali, Università degli studi di Urbino)

n.delbianco@libero.it

Diversi studi hanno evidenziato che attività di recupero basate su un approccio metacognitivo risultano essere molto efficaci nell'affrontare varie tipologie di difficoltà aritmetiche (Fuchs, Geary, et al. 2013; Fuchs, Schumacher et al. 2014). Questa ricerca-azione ha valutato l'efficacia di un intervento di trattamento delle difficoltà aritmetiche basato su un approccio metacognitivo e sull'utilizzo di materiali concreti. Un campione costituito da bambini appartenenti a 10 classi terze di scuola primaria, afferenti a 4 istituti comprensivi della provincia di Pesaro-Urbino, è stato sottoposto a uno screening e ad un pre-test attraverso la prova collettiva e individuale del test AC-MT 6-11. I 35 bambini che hanno evidenziato prestazioni aritmetiche deficitarie (R.I.I. e R.A.) hanno partecipato, suddivisi in piccoli gruppi, ad interventi di trattamento delle abilità di conoscenza numerica e calcolo, condotte da docenti appositamente formati. Sono state effettuate 36 sessioni di trattamento (3 sessioni settimanali per 3 mesi). Ogni sessione, di mezzora, comprendeva 3 fasi della durata di 10 minuti ciascuna, uguali per tutti i gruppi: 1° fase, denominata Trainig; 2° fase, denominata Relay; la 3° fase denominata Conditioning, centrata sulla consapevolezza delle strategie. Dopo l'intervento i bambini sono stati rivalutati con le stesse prove somministrate nel pre-test. Verranno illustrati i risultati relativi all'efficacia di questo trattamento in termini di correttezza e rapidità.

185. La trasformazione multiculturale delle scuole italiane: comparazione fra studenti italiani e stranieri negli apprendimenti scolastici

E. Morelli

(Università degli studi di Padova)

elisabetta.morelli1989@gmail.com

La scuola italiana sta affrontando una profonda trasformazione nella composizione della sua popolazione scolastica, in relazione alla progressiva ed elevata presenza di alunni di origine straniera in tutti gli ordini e gradi. Il presente lavoro ha interessato un ampio numero di ragazzi di classe 1° e 2° di scuola secondaria di II grado, provenienti da diversi indirizzi scolastici sull'intero territorio

nazionale. Lo scopo è stato quello di individuare quali sono le abilità di apprendimento scolastico in cui differiscono gli studenti nativi e quelli di origine straniera, confrontando le loro prestazioni nella lettura, scrittura e matematica delle nuove Prove MT Avanzate-3-Clinica (Cornoldi, Pra Baldi e Giofrè, 2017), anche in base ai diversi ordini di scuola frequentati. I risultati mostrano che, in tutti i casi, i ragazzi stranieri presentano maggiori difficoltà rispetto ai ragazzi italiani, ma la dimensione dell'effetto cambia in base alla prova considerata e il divario si riduce nelle prove in cui l'aspetto linguistico è coinvolto in misura minore.

186. Lo screening “gioco-parole” e 6 anni di risultati

D. Rossi ¹, I. Ceccarelli ²

(¹ *Psicologa socia AIRIPA Marche*, ² *Logopedista socia AIRIPA Lazio*)

dani.rossi84@gmail.com

Gioco-parole è un progetto di screening per l'identificazione precoce di bambini con difficoltà di apprendimento che si svolge da ormai 6 anni in tre istituti comprensivi della provincia di Rieti. Fin'ora ha visto coinvolti circa 800 bambini. Tale progetto prevede una valutazione iniziale delle abilità emergenti nel corso della Prima classe intermedia (febbraio) della scuola Primaria, a cui segue un percorso di potenziamento per i bambini che evidenziano fragilità o difficoltà severe. Tale percorso è proposto in chiave ecologica dagli insegnanti, attraverso laboratori pianificati con le indicazioni fornite dai clinici, sulla base dei profili funzionali di ciascun bambino. Nel mese di Maggio è condotto un retest per verificare l'esito dell'intervento di potenziamento e per l'individuazione di difficoltà resistenti all'intervento. Infine, durante la seconda classe intermedia, viene proposto un monitoraggio per verificare l'evoluzione delle competenze e per inviare ad un approfondimento a fini diagnostici bambini ancora in ritardo nelle acquisizioni. Nel presente lavoro, vengono illustrati i dati di questi 6 anni di attività.

187. “INDIVIDUARE per PREVENIRE: screening e potenziamento dei prerequisiti dell'apprendimento nei bambini all'ultimo anno della scuola dell'infanzia: una ricerca-azione

G. T. Pontiggia ¹, I. Gallicchio ², A. Nuzzi ³, L. Prospero ², G. Russo ², M. Scattaglia ²

(¹ *Psicologa, Psicoterapeuta, Dirigente psicologo ASL BA Servizio di riabilitazione Dss 9, Bitetto*, ² *Psicologa, specializzanda in psicoterapia - libero professionista*, ³ *Psicologa, socia AIRIPA Puglia - libero professionista*)

yannapontiggia@gmail.com

Nell'ottica della prevenzione dei Disturbi Specifici di Apprendimento, il progetto si pone il duplice obiettivo di indagare la correlazione, già evidenziata in letteratura, tra prerequisiti dell'apprendimento, funzioni esecutive ed aspetti emotivo-comportamentali, e proporre un'esperienza di screening, al fine di valutare, e successivamente potenziare, in caso di carenza, l'acquisizione dei prerequisiti degli apprendimenti scolastici, negli alunni all'ultimo anno della scuola dell'infanzia. È stato coinvolto un campione di 129 bambini, afferenti a due istituti comprensivi della provincia di Bari. La valutazione ha previsto la somministrazione, ad insegnanti e alunni, dei seguenti test: IPDA, BRIEF-P e QUIT. Sulla scorta degli indici emersi, è seguita una fase di potenziamento individuale e/o in piccolo gruppo, con attività di tipo specifico in diverse aree, per gli alunni che hanno presentato difficoltà in alcune abilità. Le analisi statistiche dei dati raccolti hanno confermato la presenza di una correlazione significativa tra prerequisiti dell'apprendimento, funzioni esecutive ed aspetti emotivo-comportamentali

188. L'acquisizione della letto-scrittura in bambini monolingui italiani e bilingui apprendenti l'italiano come L2

J. Pedrinazzi¹, F. Terracina¹, G. Lombardo¹, P. Bonifacci², P. Palladino¹

(¹Università di Pavia, ²Università di Bologna)

pedrinazzi.jessica@gmail.com

Lo studio aveva lo scopo di indagare le prime fasi dello sviluppo della letto-scrittura in bambini bilingui apprendenti l'italiano come lingua "L2", confrontati con monolingui italiani, tutti frequentanti la classe seconda primaria di una scuola con una elevata percentuale di alunni "stranieri". A 59 bambini, 38 italiani monolingui e 21 bilingui è stata somministrata la batteria "ALCE" insieme ad una prova di dettato di brano. Confrontando le prestazioni ottenute dai due gruppi, bilanciati per livello socioeconomico, sono emerse differenze significative esclusivamente nell'abilità di comprensione del testo scritto e nella scrittura. Non si sono registrate differenze significative nelle abilità di decodifica e comprensione orale. Tali risultati non sono in linea con il modello "Simple View of Reading", che interpreta la lettura volta alla comprensione come il risultato del prodotto tra l'abilità di decodifica e quella di comprensione orale. Nel caso specifico degli apprendenti bilingui il modello "SVR" richiede ulteriori approfondimenti.

Relazione ad invito

D. Szűcs

(Cambridge University, UK)

Developmental dyscalculia and mathematics anxiety

On the one hand, our projects contrasted several theories of a cognitive mathematical deficit, developmental dyscalculia, and found that this condition was related to weak visuo-spatial memory and weak inhibition skills. On the other hand, we found that negative emotional attitudes to mathematics (often manifested in mathematics anxiety) are also negatively associated with mathematical performance. Girls were especially prone to developing mathematics anxiety in various countries. I will review our studies and point to their educational and practical relevance

Sessione P: Autismo
Presiede M. Zanobini
(Università degli Studi di Genova)
mirella.zanobini@unige.it

P1 Efficacia del trattamento psicoeducativo con metodo ABA nei disturbi dello spettro autistico in età prescolare, finanziato con fondi regionali

A. Caruso, V. Bassani, I. Marelli,
(Centro Vela Como)

info@centrovelacomito.it

Lo studio ha avuto l'obiettivo di indagare l'efficacia di un trattamento psicoeducativo basato sull'Analisi del Comportamento Applicata (Cooper, Heron, Heward, 1987), finanziato dal SSN, dedicato a bambini con diagnosi di autismo. I 9 partecipanti, di cui 8 maschi e 1 femmina, in età prescolare, hanno frequentato per la durata di 3 mesi un ambulatorio di NPI del Nord Italia. Quattro partecipanti presentavano un livello di sviluppo verbale classificabile come emergent listener, uno listener ed emergent speaker, i restanti 4 come speaker e listener. L'intervento implementato prevedeva l'utilizzo di strategie e procedure basate su principi dell'ABA e la somministrazione di programmi attraverso presentazione di learn units. L'analisi dei dati ha considerato: numero di obiettivi raggiunti da ogni partecipante, numero di learn units e ore necessarie per raggiungere un obiettivo; percezione di efficacia dei genitori, rispetto all'intervento riabilitativo, indagata attraverso un questionario. I dati vengono discussi a confronto con la letteratura scientifica e sono considerati possibili suggerimenti per migliorare il servizio offerto.

P2 Parent training nell'autismo: programma pratico per mamme di bambini di 3 anni

C. Visintin, G. Pini, F. Guarani, V. Vendrame

(Libere professioniste in collaborazione con l'associazione "La Bussola" - San Donà di Piave, e l'Unità Operativa di Neuropsicopatologia dello Sviluppo - ULSS 4 - San Donà di Piave)

chiaravisintin@alice.it

Quando i genitori di bambini piccoli ricevono la diagnosi di autismo per i propri figli, si pongono numerosi quesiti, tra cui "Che faccio?". Sull'onda di questa riflessione è stato strutturato un programma pratico di 6 incontri rivolto a mamme di bambini di 3 anni, che non frequentano ancora la scuola dell'infanzia, o hanno appena iniziato l'anno, da affiancare ad un percorso individuale di trattamento. L'obiettivo era far acquisire ai genitori degli strumenti pratici e spendibili nella quotidianità. Le tematiche trattate sono il gioco e l'interazione sociale, la CAA e la strutturazione del tempo e dello spazio, la gestione dei pianti e delle crisi, l'alimentazione. Le principali modalità utilizzate sono spiegazioni e discussioni di gruppo, affiancate a role playing, visione di filmati dei propri bimbi con il terapeuta e modelling diretto durante una seduta di trattamento. I risultati di tale percorso hanno evidenziato un miglioramento nel senso di autoefficacia genitoriale.

P3 Le abilità metalinguistiche nel disturbo dello spettro autistico ad alto funzionamento

S. Santon¹, F. Guarani^{1,2}, C. Menazza^{1,3}

(¹Polo Blu- Servizi per l'età Evolutiva e l'autismo, Padova, ²Associazione "La Bussola" San Donà di Piave, ³Unità di Neuropsicopatologia dello sviluppo- ULSS 4, San Donà di Piave)

poloblu.autismo@gmail.com

Con questo studio si vuole analizzare la capacità di un gruppo di bambini scolari (dai 9 agli 11 anni) con Disturbo dello Spettro Autistico ad Alto Funzionamento (N=6) di elaborare, esplicitandoli, significati metaforici attraverso il Test di Comprensione delle Metafore (TCM, Pinto, Melogno,

Illiceto, 2006) confrontandoli con un gruppo di bambini appaiati per età con progressi Disturbi Specifici del Linguaggio (N=6). L'abilità di esplicitazione delle metafore sembra essere un tratto distintivo e criteriale che differenzia lo sviluppo tipico e atipico. I bambini con disturbo dello spettro autistico, infatti, sembrano avere un preciso limite in compiti di questa natura, bloccati dal fatto di dover entrare nella mente dell'altro che l'ha pensata e comunicata (Happè, 1993). Per questo motivo le prestazioni nella comprensione delle metafore verranno confrontate con quelle di Teoria della Mente, valutate attraverso il relativo subtest della NEPSY-II (Kirkman, Kirk, Kemp, 2011).

P4 Buone prassi per l'inserimento scolastico di alunni con Disturbi dello Spettro Autistico

V. Amadio, C. Ferraro, M. Guidi

(Servizio ULTREIA Cooperativa Progetto Insieme, Padova)

valeria.amadio@yahoo.it

Le difficoltà dei ragazzi con disturbi dello spettro autistico, a livello di comunicazione, interazione sociale ed adattamento ai cambiamenti, rendono complesso l'inserimento in una nuova scuola. Verrà presentato un intervento sulla continuità scolastica per due ragazzi con autismo, nel passaggio tra scuola secondaria di primo e secondo grado. In seguito all'intervento clinico svolto con ciascun ragazzo per il potenziamento delle abilità sociali e per la consapevolezza delle proprie caratteristiche e diagnosi, si è scelto di renderli protagonisti della loro presentazione. Agli insegnanti, partendo da una lettera scritta da ciascun ragazzo, sono state fornite strategie e indicazioni specifiche sul suo funzionamento, per favorire l'apprendimento e gestire aspetti comportamentali e relazionali. Alla classe sono state mostrate le video-interviste in cui i ragazzi con autismo raccontavano ai nuovi compagni i loro punti di forza e di debolezza sotto forma di "istruzioni per l'uso", con l'obiettivo di valorizzare la diversità e facilitare l'inclusione.

P5 "Guardami negli occhi": a teatro per conoscere l'autismo e favorire l'inclusione

R. Bonni¹, M. Caldiron², C. Menazza^{1,3}

(¹Polo Blu- Servizi per l'età Evolutiva e l'autismo, Padova, ²Associazione culturale Carichi Sospesi, ³Unità di Neuropsicopatologia dello sviluppo- ULSS 4, San Donà di Piave)

raffaelebonni@gmail.com

Il progetto Teatrale "Guardami negli occhi" nasce dall'esigenza di sensibilizzare al tema dell'autismo adulti e ragazzi attraverso una modalità espressiva immediata e diretta, che possa far sentire e vivere in prima persona il funzionamento percettivo, emotivo, cognitivo nell'autismo. Il testo teatrale è stato costruito utilizzando esclusivamente testimonianze originali scritte dalle persone con autismo e asperger e tale prospettiva fornisce una visione originale ed emotivamente coinvolgente poiché racconta e fa vivere agli spettatori in prima persona il loro mondo. Dopo averlo portato all'interno delle manifestazioni per la Giornata per la Consapevolezza per l'Autismo, lo spettacolo è stato proposto a tutti gli alunni del Centro di Formazione Professionale "Lepido Rocco" di Pramaggiore (VE) per favorire l'inclusione di un ragazzo con autismo ivi inserito. In sede congressuale viene illustrato il progetto e discussi i risultati della ricaduta dello spettacolo sugli alunni, valutati attraverso un questionario finale.

P6 Il linguaggio mentalistico nell'autismo: un intervento di teatro terapia

D. Carattino, S. Solari, M. Zanobini

(Dipartimento di scienze della formazione, Università di Genova)

dadocarra@hotmail.it

Il Progetto IDEAS (Interventi drammatico-espressivi Asperger Syndrome) è nato con l'intento di promuovere, attraverso la teatroterapia, lo sviluppo delle abilità sociali di bambini e ragazzi con

Disturbi dello Spettro Autistico. Il teatro, infatti, aiuta a comprendere meglio le dinamiche relazionali e favorisce lo sviluppo di competenze legate alla Teoria della Mente. Partendo da queste evidenze, abbiamo analizzato la produzione di linguaggio mentalistico in un campione formato da cinque ragazzi con Disturbi dello Spettro Autistico. Gli incontri sono stati suddivisi in due situazioni, una sperimentale, composta dalle attività teatrali, e una di controllo, in cui i ragazzi sono stati coinvolti in giochi da tavolo. I risultati hanno evidenziato una produzione significativamente maggiore di termini riferiti a stati mentali durante gli esercizi teatrali rispetto alla condizione di controllo. Il teatro, inoltre, ha elicitato una modalità d'uso più evoluta di queste parole, che implica una riflessione sugli stati mentali.

P7 L'acquisizione delle abilità sociali nei bambini con disturbi dello spettro autistico: il ruolo della terapia Occupazionale e l'efficacia degli interventi

S. Favaretto

(Associazione "La Nostra Famiglia", Padova)

sabrina.favaretto@live.it

Le abilità sociali sono componenti fondamentali nella vita di ognuno poiché rappresentano le basi essenziali per lo sviluppo della partecipazione sociale. Nelle persone con disturbi dello spettro autistico (ASD), la mancata acquisizione di queste abilità è una delle cause principali di una limitata partecipazione nelle attività quotidiane e di vita sociale, nonché la prima area su cui intervenire. La Terapia Occupazionale (T.O.) s'inserisce nel team multidisciplinare con lo scopo di permettere alla persona la partecipazione nei vari contesti di vita, favorendo autonomia e benessere. È stato quindi realizzato uno studio per indagare l'efficacia degli interventi di T.O. rivolti a favorire l'acquisizione delle abilità sociali nei bambini con ASD. Per rispondere al quesito è stata implementata un'attenta indagine bibliografica, descrivendo e confrontando gli approcci specifici della professione. Gli studi analizzati mettono in luce la preliminare efficacia degli interventi, esaltando il ruolo della T.O. nel proporre un servizio centrato sulla persona.

P8 Il profilo esecutivo in un gruppo di bambini prescolari con Disturbo dello Spettro Autistico

F. Guarani^{1,2}, S. Santon³, C. Menazza^{2,3}

(¹Associazione "La Bussola" San Donà di Piave, ²Unità di Neuropsicopatologia dello sviluppo- ULSS 4, San Donà di Piave, ³Polo Blu- Servizi per l'età Evolutiva e l'autismo, Padova)

francesca.guarani@gmail.com

Sempre più ricerche considerano le Funzioni Esecutive implicate in molteplici Disturbi dello Sviluppo ma con profili e caratteristiche specifiche. Essendo l'epoca prescolare un periodo cruciale nella maturazione di queste funzioni si vuole osservarne il profilo in un gruppo di bambini prescolari (4-6 anni) con Disturbo dello Spettro Autistico (N=8) attraverso una batteria di prove standardizzate (EF-PS 2-6, Maria Carmen Usai, Laura Traverso, Elena Gandolfi, Paola Viterbori, 2017) Usai 2017). La sequenza maturativa delle funzioni di base quali inibizione, memoria di lavoro e flessibilità (Diamond 2013) sarà base dell'interpretazione di questi profili prestando particolare attenzione alla flessibilità cognitiva che in diverse ricerche viene considerata una funzione importante per lo sviluppo della teoria della mente. I profili di sviluppo verranno confrontati con il questionario osservativo (BRIEF-2, Gerard A. Gioia, Kimberly A. Espy, Peter K. Isquith, 2014) e il profilo cognitivo.

Sessione Q: Bisogni Educativi Speciali (BES)

Presiede D. Lucangeli

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)

daniela.lucangeli@unipd.it

Q1 Dispersione scolastica: multifattorialità di un fenomeno

G.G.F. Zanzurino¹, D. Paolini², M. Pulina¹

(¹Università di Sassari POLCOMING, Università di Sassari DISEA)

zanzurinogiuseppe@gmail.com

L'abbandono scolastico è un fenomeno che interessa il 17,6% dei giovani in Italia, circa 750.000 ragazzi, contro una media europea del 12,8%. In alcune realtà del sud e in Sardegna il fenomeno ha raggiunto percentuali anche molto più elevate diventando a tutti gli effetti un allarme sociale. L'abbandono scolastico costituisce un serio pericolo per lo sviluppo economico e sociale di un paese minando alla base la potenzialità di crescita del capitale umano. Le cause sottostanti al fenomeno sono, verosimilmente, molteplici e interessano sia variabili intrinseche che estrinseche alla persona. Tra le possibili cause interne potremmo annoverare i fattori di rischio costituiti dalla presenza di Difficoltà specifiche di apprendimento; tra quelle esterne ricorderemo le metodologie didattiche e ogni ulteriore elemento limitante sia familiare sia socio-ambientale. Scopo della presente ricerca è quello di rilevare i fattori prevalenti per poter promuovere future azioni di contrasto sociale e scolastico maggiormente calibrate e dunque efficaci.

Q2 Quale formazione per una scuola che include? Ambito territoriale di Torino e territorio in sinergia per processi virtuosi

A. Capra

(USR Piemonte Ufficio V- Ambito territoriale di Torino e territorio in sinergia per processi virtuosi)

ast.to@istruzione.it

Investire sulla qualità della formazione del personale della Scuola risulta fondamentale di fronte a classi eterogenee che i dati raccolti dall'UST di Torino e Città Metropolitana confermano attraverso la Scheda del PAI in formato digitale e la rilevazione degli alunni con disabilità (a.s. 2016/2017). Saper valorizzare le neuro-diversità attraverso il potenziamento cognitivo di ciascuno è quindi una sfida quotidiana per ogni docente: per questo si propone un modello di formazione laboratoriale volto a favorire l'acquisizione sia di competenze progettuali sulla differenziazione didattica, da sviluppare in team a partire dalle discipline, sia di competenze relazionali rivolto a tutto il personale della Scuola per un clima di lavoro accogliente e sfidante. La condivisione dei dati e di alcune esperienze in atto metterà in luce che investire sulle risorse umane in modo qualitativo e sinergico con il territorio è una delle carte vincenti per promuovere successo formativo e benessere di ciascuno a Scuola.

Q3 Piano annuale per l'Inclusione: un nuovo strumento per progettare politiche inclusive

S. Coccolo

(Referente per l'inclusione UST di Torino)

saracoccolo@hotmail.com

Grazie alla sperimentazione realizzata in sinergia tra UST, Comune e CM di Torino, in Piemonte è stato elaborato un nuovo PAI che consente la raccolta digitale dei dati relativi agli alunni con BES. La rinnovata struttura del PAI nasce in seno alla Commissione Inclusione del Comune di Torino, che

ha elaborato l'Accordo di Programma cittadino per l'inclusione degli allievi con BES. Il testo dell'Accordo, innovativo per molti aspetti, prevede che tutti gli enti firmatari restituiscano annualmente alla Commissione report informativi relativamente al tema dell'inclusione. Le Istituzioni Scolastiche firmatarie, attraverso il PAI digitale, forniscono dati sugli allievi con BES, sulle misure organizzative interne mirate all'inclusione e sull'utilizzo delle risorse personali ed economiche. Verranno illustrati i primi dati statistici di questa raccolta. Il PAI diventa così uno strumento di analisi e autovalutazione sul livello di inclusività delle scuole e un prezioso punto di partenza per la progettazione di politiche inclusive integrate.

Q4 Metodo Feuerstein e Bes

R. Ravizza

(Studio Ravizza)

rravizza@tiscali.it

La legislazione scolastica, che con l'introduzione dei BES, ha ampliato le possibilità di una risposta flessibile alle diverse richieste dei singoli allievi, nasce in un contesto che ha individuato nell' "imparare a imparare" una competenza chiave per una cittadinanza attiva; ecco spiegato l'interesse crescente per gli approcci cognitivi e metacognitivi per sviluppare strategie di autoregolazione e mediazione cognitiva. Lo psicologo israeliano Feuerstein ha ideato oltre cinquanta anni fa un Metodo applicato in decine di paesi in diversi ambiti (interculturalità, riabilitazione, scuola, industria e sport). Nel contributo saranno presentati alcuni esempi applicativi, con soggetti BES, del Programma di Arricchimento Strumentale: si tratta di una strategia di intervento che ha come obiettivo quello di accrescere la Modificabilità Cognitiva Strutturale del soggetto quando si trova direttamente esposto alle fonti degli stimoli ed è costituito da una serie di esercizi volti ad attivare e sviluppare i prerequisiti del pensiero.

Q5 Il piano didattico personalizzato per gli alunni con ADHD: la sperimentazione nella regione Piemonte

P. Damiani¹, E. Ardissino²

(¹USR per il Piemonte, Università di Torino, ²Associazione famiglie ADHD)

paola.damiani@unito.it

La sperimentazione del Piano Didattico Personalizzato per allievi con ADHD intende realizzare uno strumento articolato, fondato su evidenze scientifiche, in grado di orientare i processi di osservazione, decisione e progettazione di interventi educativi e didattici, per migliorare l'apprendimento e la partecipazione del singolo in relazione alle sue caratteristiche, in un contesto inclusivo. Il modello prevede tabelle comparative per la raccolta di informazioni sul comportamento e sul profilo di apprendimento nei diversi contesti e per l'utilizzo proattivo delle stesse. Viene favorita la condivisione delle tecniche di gestione dell'allievo, garantendo la disposizione di tutte le risorse in un ambiente di apprendimento strutturato secondo un approccio "ICF based". La sezione dedicata alla progettazione curriculare favorisce la realizzazione di una didattica autenticamente inclusiva. Dai primi dati raccolti emerge una generale soddisfazione di docenti e genitori, una maggiore sinergia tra i diversi attori coinvolti nella stesura e nella condivisione del documento ed un incremento del rendimento scolastico dell'allievo.

Q6 Percorsi di istruzione e formazione per giovani con DSA in ambito universitario attraverso l'esperienza di alcuni pazienti afferenti presso l'Ambulatorio di Neuropsicologia ULS 9 Grosseto

A. Esposito

(Azienda ULS Toscana Sud-est)

eannalisa7@gmail.com

Il lavoro intende presentare l'esperienza di alcuni casi di giovani dai 19 ai 25 anni con DSA afferenti da marzo a settembre 2017, presso l'Ambulatorio di Neuropsicologia del USL9 di Grosseto, intenzionati a iscriversi o già iscritti in diverse Università Italiane. L'intenzione è riflettere su come e se i diversi Atenei effettivamente garantiscono a questi studenti adeguate forme di verifica e valutazione per quanto concerne gli esami di ammissione all'università, i corsi e gli esami universitari come indicato negli articoli 5 e 6 della Legge n.170 dell'8 ottobre 2010. Lo studio è condotto dalla Dott.ssa Annalisa Esposito Dirigente 1° Livello, Azienda Usl Toscana Sud Est responsabile Ambulatorio di Neuropsicologia di Grosseto.

Q7 La metacognizione in classe: esperienza di corso formativo per docenti della scuola primaria

E. Marchetto¹, C. Zamperlin²

(¹MIUR- Ufficio Scolastico di Padova, ²Università di Padova)

erikamarchetto@gmail.com

Le abilità metacognitive contribuiscono a rendere l'impegno scolastico gratificante e fruttuoso; rappresentano perciò un'importante risorsa per gli studenti, in particolare per chi incontra difficoltà. Il presente lavoro riguarda un corso sulla metacognizione e sulla didattica metacognitiva per docenti della scuola primaria (13 partecipanti), con l'obiettivo di favorire il loro approccio didattico metacognitivo. Il progetto include incontri formativi, materiali di studio, oltre alla somministrazione di questionari sulle conoscenze e strategie didattiche metacognitive, sulla conoscenza e stima d'uso delle strategie di studio, sugli stili attributivi autodiretti ed eterodiretti. I risultati evidenziano un incremento delle conoscenze sui processi cognitivi e sulla metacognizione, e della frequenza di attuazione di "buone prassi" metacognitive. Al contrario, gli stili attributivi e le strategie di studio non subiscono variazioni. Complessivamente, i risultati suggeriscono l'importanza dei corsi formativi per incrementare le conoscenze teoriche, mentre indicano la necessità di proporre altri interventi per modificare stili attributivi e strategie di studio.

Q8 Una proposta di rilevazione e di intervento sui BES in un Istituto superiore

V. Olla Pes¹, M. Marrocco²

(¹Socia Airipa sezione Lazio, ²Coop. Viandanza, Fondi (LT))

valentinaollapes@gmail.com

Presentiamo un'esperienza di applicazione di una metodologia sistematica di rilevazione dei BES e degli interventi successivamente proposti, all'interno dell'ITE "Libero De Libero" di Fondi (LT). È stata proposta la compilazione di una griglia di osservazione di recente pubblicazione (lanes e Cramerotti, 2013), con alcuni piccoli adattamenti negli item. Le griglie sono state compilate dai coordinatori delle classi per ciascun allievo. I risultati sono stati aggregati e condivisi in sede di Consiglio di Classe. Successivamente, i docenti in accordo con gli specialisti hanno provveduto alla definizione degli interventi da attuare. Il progetto è stato accolto positivamente, ha creato un ponte tra le esigenze della didattica curricolare degli insegnanti e le necessità evolutive emergenti negli alunni. Ha portato all'attenzione dei docenti situazioni di difficoltà non segnalate prima. Sono state quindi

attivate alcune azioni: interventi educativi sul gruppo classe, colloqui di supporto psicologico, segnalazione agli insegnanti di avviare una comunicazione con le famiglie.

Q9 Lo screening nelle scuole dell'infanzia della regione Abruzzo per individuare precocemente i bisogni educativi speciali (BES)

V. De Santis¹, C. Di Gregorio¹, A. Graziani², T. D'Ambrogio², V. Fiocchetti², E. Mancino², M. Corsano^{2,3,4}

¹*Consorzio Futura Società Cooperativa Sociale SPA (Teramo)*, ²*Consorzio San Stef. Ar. Abruzzo Società Cooperativa Sociale SPA (Teramo)*, ³*Consorzio Universitario Humanitas (Roma)*, ⁴*SPAN Società degli Psicologi dell'Area Neuropsicologica (Milano)*

consorziofuturateramo@gmail.com

La presenza evidente di alunni BES ha focalizzato l'attenzione sull'esigenza territoriale di prevenzione dei disturbi del neurosviluppo attraverso la realizzazione del Progetto Specialistico "Screening DSA" negli ultimi anni delle Scuole dell'Infanzia della Provincia di Teramo (14 Istituti Comprensivi) e de L'Aquila (3 Istituti Comprensivi). Le attività hanno previsto: a) incontri di informazione/formazione attraverso il coinvolgimento attivo di genitori, Dirigenti, Insegnanti, Specialisti; b) somministrazione del Questionario SR 4-5 a genitori ed Insegnanti; c) somministrazione di prove criteriali collettive tratte da PRCR-2/2009 e TPV agli alunni; d) colloqui psicologici di restituzione a famiglie ed Insegnanti ed indicazioni educativo-comportamentali conseguenti. L'analisi preliminare dei dati ha evidenziato l'importanza: a) dell'analisi visiva quale pre-requisito fondamentale per il raggiungimento di altre abilità strumentali agli apprendimenti (percettive, mnesiche, visuo-spaziale e visuo-motorio); b) delle variabili interne ed esterne al bambino che, pur non costituendo condizioni necessarie a determinare il disagio, possono contribuire alla cronicizzazione dello stesso.

Simposio 12: Processi cognitivi nel nonvedente

A cura di T. Vecchi
(*Università degli Studi di Pavia*)
vecchi@unipv.it

Vedere con la mente

T. Vecchi
(*Università degli Studi di Pavia*)
vecchi@unipv.it

La relazione tra percezione e immaginazione è sempre stata di grande interesse per la ricerca sui processi cognitivi. Inizialmente, negli anni settanta, gli studi si sono concentrati sulla necessità di dimostrare che anche in assenza della visione, ci fosse la capacità di creare e manipolare immagini mentali. Col passare degli anni, gli studi non solo hanno dimostrato che la percezione visiva non è un prerequisito per la creazione e l'utilizzo di immagini e rappresentazioni mentali, ma hanno anche permesso di capire meglio i vincoli e le caratteristiche delle diverse modalità sensoriali nel modulare lo sviluppo individuale delle abilità cognitive.

Sentire lo spazio: orientarsi senza visione

C. Tinti
(*Università degli Studi di Torino*)
carla.tinti@unito.it

L'abilità di muoversi e orientarsi nell'ambiente richiede la capacità di formare rappresentazioni spaziali che permettono di individuare, memorizzare e mettere in relazione luoghi e punti di riferimento. Negli ultimi decenni numerosi studi hanno indagato i processi cognitivi sottostanti a questa abilità e risultano di particolare interesse quelli condotti con persone cieche dalla nascita. Il confronto tra persone vedenti e con deprivazione visiva permette, infatti, di rispondere a quesiti importanti sul ruolo della visione nella formazione di immagini e rappresentazioni mentali. Nel presente intervento verranno illustrate alcune di queste ricerche che hanno preso in considerazione diversi tipi di rappresentazione ad esempio survey e route, le relazioni con il sistema di riferimento, in particolare egocentrico ed allocentrico, e con il tipo di strategie utilizzate. I risultati saranno discussi alla luce della possibilità che si possa "sentire" lo spazio e generare dalle sofisticate rappresentazioni mentali attraverso diverse modalità sensoriali.

Vivere senza la vista: dalla percezione spaziale alle emozioni

Z. Cattaneo
(*Università degli Studi di Milano Bicocca*)
zaira.cattaneo@unimib.it

Il nostro cervello è forgiato in grande misura dall'esperienza visiva, sia per quanto riguarda la rappresentazione dello spazio esterno (ma anche di concetti temporali, quali presente e futuro), sia per quanto riguarda l'elaborazione di segnali sociali, quali per esempio le emozioni espresse da altri. Ricerche condotte da diversi laboratori mostrano come persone non vedenti dalla nascita si rappresentino comunque il mondo esterno ed elaborino le emozioni in maniera simile ai vedenti, sebbene a volte tramite meccanismi cerebrali diversi. Per esempio, la cecità sembra influenzare lo specifico ruolo di ciascun emisfero cerebrale in determinati compiti (per esempio, di attenzione spaziale, o di elaborazione della valenza emotiva). Inoltre, aspetti di cognizione sociale nei ciechi stanno iniziando ad essere studiati in maniera più sistematica contribuendo a chiarire quanto la valutazione sociale (per es. l'affidabilità percepita di una persona) dipenda dall'input visivo.

Cecità e processi cognitivi: lo studio della sovramodalità

E. Ricciardi, P. Pietrini

(IMT Lucca)

emiliano.ricciardi@imtlucca.it, pietro.pietrini@imtlucca.it

La caratterizzazione strutturale e funzionale del cervello ‘non vedente’ ha negli ultimi 20 anni permesso di caratterizzare il ruolo centrale (della mancanza) dell’esperienza visiva nello sviluppo della fine architettura cerebrale e, più in generale, nella rappresentazione cognitiva del mondo esterno. Dapprima, la ricerca nelle persone non vedenti si è focalizzata nel descrivere fenomeni di riorganizzazione plastica compensatoria che avvengono primariamente nelle aree visive, conosciuti come plasticità cross-modale. In seguito, ha permesso di comprendere in quale misura l’esperienza visiva sia un requisito fondamentale per lo sviluppo della più fine organizzazione morfofunzionale cerebrale. Infatti, molte aree ‘visive’ si sviluppano indipendentemente dall’esperienza visiva ed elaborano specifiche informazioni sensoriali indipendentemente dalla modalità con cui uno stimolo viene percepito: una proprietà chiamata sovramodalità. L’organizzazione sovramodale è una caratteristica intrinseca del nostro cervello, è presente anche nei vedenti e risulta utile a comprendere come anche i ciechi possano crearsi un’efficiente rappresentazione mentale del mondo esterno.

Tavola rotonda 10: Insegnante di sostegno: quale ruolo? Quale formazione?

Coordina S. Di Nuovo

(Università di Catania)

Intervengono:

R. Ciabrone

(MIUR)

D. Fedeli

(Università degli Studi di Udine)

R. Vianello

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)

C. Iovane

(Insegnante di sostegno, referente provinciale per l’inclusione presso l’UST di Venezia)

F. Pergolizzi

(IESCUM)

Tavola rotonda 11: Esperienze con le sintesi vocali e gli audiolibri per gli studenti con dislessia

Coordina L. Bertolo

(ASL 5 "Spezzino" e Studio di Psicologia La Spezia)

Intervengono:

M. Bossi

(Centro Internazionale del Libro Parlato 'A. Sernagiotto')

F. Botticelli

(Past President AID)

E. A. Emili

(Università di Bologna)

A. Ustillani

(Responsabile Servizi Formativi Anastasis)

17.25 Conclusione lavori e consegna verifica ECM

Finito di stampare nel mese di settembre 2017
presso ABC Tipografia S.r.l. – Calenzano (FI)